

dossier

13 novembre 2020

Misure urgenti connesse con la
proroga della dichiarazione dello
stato di emergenza
epidemiologica da COVID-19

D.L. 125/2020 – A.C. 2779



Senato
della Repubblica



Camera
dei deputati

X
V
I
I
I
L
E
G
I
S
L
A
T
U
R
A



SERVIZIO STUDI

Ufficio Ricerche su questioni istituzionali, giustizia e cultura

Ufficio Ricerche sulle questioni del lavoro e della salute

TEL. 06 6706-2451 - studi1@senato.it -  [@SR_Studi](https://twitter.com/SR_Studi)

Dossier n. 297/2



SERVIZIO STUDI

Dipartimento Istituzioni

Tel. 06 6760-3855 - st_istituzioni@camera.it -  [@CD_istituzioni](https://twitter.com/CD_istituzioni)

Tel. 06 6760-3266 - st_affarisociali@camera.it -  [@CD_sociale](https://twitter.com/CD_sociale)

Progetti di legge n. 358/2

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

D20125b.docx

INDICE

SCHEDE DI LETTURA

- Articolo 1, commi 2 e 3 del disegno di legge di conversione (*Abrogazione dei decreti-legge nn. 129 e 148, salvi gli effetti*)9
- Articolo 1, comma 1; comma 2, lettera b); comma 3, lettera a) (*Proroga di termini; obbligo di 'mascherina'*) 14
- Articolo 1, comma 2, lett. a) (*Misure regionali in deroga ai d.P.C.m.*).....22
- Articolo 1, comma 3, lettera b) (*Modifiche all'Allegato 1 del decreto-legge n. 83 del 2020*).....27
- Articolo 1, comma 4 (*Modifiche al decreto legge 18/2020*)30
- Articolo 1, comma 4-bis e numero 17 dell'allegato 1 del D.L. 83/2020 (L. 124/2020) (*Continuità della governance degli enti pubblici di ricerca*).....32
- Articolo 1, commi 4-ter (*Dati statistici delle amministrazioni pubbliche*).....35
- Articolo 1, comma 4-quater (*Validità dei documenti di riconoscimento*).....36
- Articolo 1, commi 4-quinquies – 4-septies (*Differimento di termini in materia di IMU*)38
- Articolo 1, comma 4, octies (*Provvedimenti di riorganizzazione degli uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti*).....41
- Articolo 1, commi 4-novies e 4-decies (*Differimento di termini in materia di Terzo settore*)42
- Articolo 1, comma 4-undecies (*Disposizioni in materia di servizi finanziari*).....45
- Articolo 1, commi 4-duodevicies e 4-undevicies (*Proroga stato di emergenza per eccezionali eventi meteorologici 2018*)49
- Articolo 1, comma 4-duodevicies (*Organi società in house*).....55
- Articolo 1, commi da 4-terdecies a 4-septiesdecies (*Differimento di consultazioni elettorali di enti locali*)57
- Articolo 1-bis (*Disposizioni in materia di riscossione*)60
- Articolo 1-bis, commi da 4 a 6 (*Sospensione di adempimenti e versamenti per gli armatori delle imbarcazioni sequestrate dalle autorità libiche*).....68
- Articolo 1-ter (*Proroga di termini per le assunzioni in pubbliche amministrazioni*).....70
- Articolo 2 (*Sistema di allerta COVID-19*)72
- Articolo 3, comma 1 (*Termini temporali delle procedure per gli*

<i>interventi di integrazione salariale con causale COVID-19)</i>	89
▪ <i>Articolo 3, commi 1-bis e 1-ter (Norme in materia di accordi di ristrutturazione dei debiti e di concordati preventivi)</i>	90
▪ <i>Articolo 3-bis (Proroga degli effetti di atti amministrativi in scadenza)</i>	92
▪ <i>Articolo 4 (Attuazione della direttiva (UE) 2020/739 relativa all'inserimento del virus SARS-CoV-2 nell'elenco degli agenti biologici posto dalla disciplina in materia di sicurezza e salute sul lavoro)</i>	97
▪ <i>Articolo 4-bis (Disposizioni in materia di comunicazioni)</i>	98
▪ <i>Articolo 5 (Ultrattività del d.P.C.m. 7 settembre 2020)</i>	101
▪ <i>Articolo 5-bis (Disposizioni in materia di assemblee condominiali)</i>	118
▪ <i>Articolo 6 (Copertura finanziaria)</i>	120
▪ <i>Articolo 7 (Entrata in vigore)</i>	121

VOCI DELL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO-LEGGE N. 83 DEL 2020

Voci inserite

▪ <i>Articolo 87, commi 6, 7 e 8, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020) (Misure straordinarie in materia di lavoro agile e di esenzione dal servizio e di procedure concorsuali)</i>	127
▪ <i>Articolo 106 del D.L. 18/2020 (L. 27/2020) (Norme in materia di svolgimento delle assemblee di società)</i>	129
▪ <i>Articolo 4 del D.L. 23/2020 (L. 40/2020) (Sottoscrizione semplificata dei contratti bancari e assicurativi)</i>	133
▪ <i>Articolo 33 del D.L. 34/2020 (L. 77/2020) Sottoscrizione semplificata dei contratti bancari e assicurativi</i>	135
▪ <i>Articolo 34 del D.L. 34/2020 (L. 77/2020) (Disposizioni in materia di Buoni fruttiferi postali)</i>	138
▪ <i>Articolo 221, comma 2, del D.L. 34/2020 (L. 77/2020) Disposizioni concernenti il processo telematico, la partecipazione da remoto alle udienze civili, i colloqui</i>	142
▪ <i>Articolo 35 del D.L. 104/2020 Proroga del contingente delle Forze armate impiegato nel dispositivo “Strade Sicure”</i>	145

Voci espunte

▪ <i>Articolo 42, comma 1, quarto periodo, D.L. 23/2020 (L. 40/2020) voce espunta (Disposizioni urgenti per disciplinare il commissariamento dell’Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali)</i>	151
▪ <i>Articolo 6, comma 6, del D.L. 28/2020 (L. 70/2020) - voce espunta (Sistema di allerta Covid-19)</i>	152

Voci modificate

- Articolo 101, comma 6-ter, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020) (*Procedure valutative per il passaggio dei ricercatori universitari a tempo determinato di tipo B al ruolo dei professori associati*)..... 155
- Articolo 39 del D.L. 18/2020 (L. 27/2020) e articolo 90, commi 1 secondo periodo, 3 e 4, del D.L. 34/2020 (L. 77/2020) (*Disposizioni in materia di lavoro agile*) 158

Voci inserite o modificate dal decreto-legge n. 104

- Articolo 12 del D.L. 18/2020 (L. 27/2020) (*Misure straordinarie per la permanenza in servizio del personale sanitario*) 163
- Articolo 73-bis del D.L. 18/2020 (L. 77/2020) (*Misure precauzionali di profilassi del personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*) 164
- Articolo 83, D.L. 34/2020 (L. 77/2020) (*Sorveglianza sanitaria*) 166

Voci non modificate

- Articolo 2-bis, commi 1 e 5, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020) (*Misure straordinarie per l'assunzione degli specializzandi e per il conferimento di incarichi di lavoro autonomo a personale sanitario*) 171
- Articolo 2-ter, commi 1 e 5, quarto periodo, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020) (*Misure urgenti per l'accesso del personale sanitario e socio-sanitario al Servizio sanitario nazionale*) 178
- Articolo 3, comma 1, del D.L. 22/2020 (L. 41/2020) (*Termine per l'espressione dei pareri del Consiglio superiore della pubblica istruzione*)..... 181
- Articolo 3, comma 4, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020) (*Potenziamento delle reti di assistenza territoriale*) 183
- Articolo 4, commi 1 e 2, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020) (*Disciplina delle aree sanitarie temporanee*)..... 185
- Articolo 4-bis, comma 4, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020) (*Unità speciali di continuità assistenziale*)..... 186
- Articolo 5-bis, commi 1 e 3, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020) (*Disposizioni finalizzate a facilitare l'acquisizione di dispositivi di protezione e medicali*) 189
- Articolo 13, commi 1 e 1-bis, del D.L.18/2020 (L. 27/2020) (*Deroga delle norme in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali sanitarie e in materia di cittadinanza per l'assunzione alle dipendenze della pubblica amministrazione*) 190
- Articolo 15, comma 1, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020) (*Disposizioni straordinarie per la produzione di mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale*) 193
- Articolo 16, commi 1 e 2, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020) (*Ulteriori*

<i>misure di protezione a favore dei lavoratori e della collettività)</i>	195
▪ <i>Articolo 17-bis, commi 1 e 6, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020) (Disposizioni sul trattamento dei dati personali nel contesto emergenziale)</i>	196
▪ <i>Articolo 22-bis, comma 1, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020) (Iniziative di solidarietà in favore dei familiari di medici, personale infermieristico e operatori socio-sanitari)</i>	199
▪ <i>Articolo 72, comma 4-ter, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020) (Misure per l'internazionalizzazione del sistema Paese e potenziamento dell'assistenza ai connazionali all'estero in situazione di difficoltà)</i>	200
▪ <i>Articolo 73 del D.L. 18/2020 (L. 27/2020) (Semplificazioni in materia di organi collegiali - Sedute in videoconferenza dei consigli e delle giunte regioni ed enti locali)</i>	202
▪ <i>Articolo 100, comma 2, primo periodo, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020) (Governance degli enti pubblici di ricerca)</i>	205
▪ <i>Articolo 102, comma 6, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020) (Modalità di svolgimento delle prove compensative per il riconoscimento di qualifiche professionali sanitarie)</i>	208
▪ <i>Articolo 122, comma 4, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020) (Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure sanitarie di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19)</i>	209
▪ <i>Articolo 1, comma 4-bis, del D.L. 22/2020 (L. 41/2020) (Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione a livello di istituzione scolastica)</i>	214
▪ <i>Articolo 3, comma 1, del D.L. 22/2020 (L. 41/2020) (Termine per l'espressione dei pareri del Consiglio superiore della pubblica istruzione)</i>	216
▪ <i>Articolo 6, comma 4, del D.L. 22/2020 (L. 41/2020) (Esami di abilitazione e tirocini professionalizzanti e curricolari)</i>	218
▪ <i>Articolo 7, comma 1, terzo e quarto periodo, del D.L. 22/2020 (L. 41/2020) (Organi delle università e delle istituzioni AFAM)</i>	220
▪ <i>Articolo 27-bis, comma 1, del D.L. 23/2020 (L. 40/2020) (Disposizioni in materia di distribuzione dei farmaci agli assistiti)</i>	224
▪ <i>Articolo 38, commi 1 e 6, del D.L. 23/2020 (L. 40/2020) (Disposizioni urgenti in materia contrattuale per la medicina convenzionata)</i>	225
▪ <i>Articolo 40, commi 1, 3 e 5, del D.L. 23/2020 (L. 40/2020) (Sperimentazione e uso compassionevole dei medicinali in relazione all'emergenza epidemiologica da COVID-19)</i>	227
▪ <i>Articolo 4, commi 1 e 3, del D.L. 34/2020 (L. 77/2020) (Misure urgenti per l'avvio di specifiche funzioni assistenziali per l'emergenza COVID-19)</i>	231
▪ <i>Articolo 9 del D.L. 34/2020 (L. 77/2020) (Proroga piani</i>	

<i>terapeutici)</i>	233
▪ Articolo 81, comma 2, del D.L. 34/2020 (L. 77/2020) (<i>Sospensione dei termini relativi alle sanzioni in materia di obblighi statistici</i>).....	234
▪ Articolo 100 del D.L. 34/2020 (L. 77/2020) (<i>Avvalimento Comando dei Carabinieri per la tutela del Lavoro</i>)	235
▪ Articolo 232, comma 4, del D.L. 34/2020 (L. 77/2020) (<i>Stati di avanzamento lavori in edilizia scolastica</i>)	236
▪ Articolo 232, comma 5, del D.L. 34/2020 (L. 77/2020) (<i>Accelerazione dell'esecuzione degli interventi di edilizia scolastica</i>).....	238

Schede di lettura

Articolo 1, commi 2 e 3 del disegno di legge di conversione
(Abrogazione dei decreti-legge nn. 129 e 148, salvi gli effetti)

Il disegno di legge di conversione prevede l'abrogazione del decreto-legge 20 ottobre 2020, n. 129 e del decreto-legge 7 novembre 2020, n. 148, con salvezza dei loro effetti.

L'articolo 1 comma 2, del disegno di legge di conversione, introdotto dal Senato, dispone l'abrogazione del [decreto-legge n. 129 del 2020](#), recante disposizioni urgenti in materia di riscossione esattoriale.

Il comma 3, anch'esso introdotto dal Senato, dispone l'abrogazione del [decreto-legge n. 148 del 2020](#), recante disposizioni urgenti per il differimento di consultazioni elettorali per l'anno 2020.

I due commi dispongono, al contempo, che rimangano validi gli atti e i provvedimenti adottati e siano fatti salvi gli effetti e i rapporti giuridici dispiegatisi in tempo della loro vigenza.

Sono introdotte disposizioni aggiuntive al corpo del decreto-legge n. 125, onde trasporre in esso e mantenere nell'ordinamento, le norme corrispondenti dei decreti-legge di cui si prevede l'abrogazione.

In altri termini, i due decreto-legge risultano 'a perdere' ai fini della loro puntuale conversione, la quale è trasposta sul piano sostanziale in un procedimento altro, relativo alla conversione del presente decreto-legge n. 125 del 2020.

Si ricorda che il **decreto legge n. 129 del 2020** proroga dal 15 ottobre al 31 dicembre 2020 i termini di sospensione del versamento di somme derivanti da cartelle di pagamento, accertamenti esecutivi, accertamenti esecutivi doganali, ingiunzioni fiscali degli enti territoriali e accertamenti esecutivi degli enti locali.

Viene estesa ai provvedimenti di accoglimento emessi con riferimento alle richieste presentate fino al 31 dicembre 2020 la cosiddetta "decadenza lunga" del debitore: con riferimento a tali richieste, la decadenza del beneficio della rateazione accordata dall'agente della riscossione e gli altri effetti di legge legati alla decadenza si verificano in caso di mancato pagamento di dieci, anziché cinque rate, anche non consecutive.

Sono prorogati di dodici mesi, per i carichi - tributari e non tributari - affidati all'agente della riscossione durante il periodo di sospensione (dunque fino al 31 dicembre 2020), i termini per l'effettuazione degli adempimenti di

esercizio del diritto al discarico, nonché i termini di decadenza e prescrizione per la notifica delle cartelle di pagamento in scadenza nell'anno 2021.

Infine, la norma proroga dal 15 ottobre al 31 dicembre 2020 il termine di sospensione degli obblighi di accantonamento derivanti dai pignoramenti presso terzi effettuati sulle somme dovute a titolo di stipendio, pensione e trattamenti assimilati.

L'entrata in vigore è fissata al 21 ottobre 2020.

Con **modifica approvata dal Senato**, se ne dispone la trasposizione entro il decreto-legge n. 125, quale suo articolo 1-*bis*, commi da 1 a 3.

Il **decreto legge n. 148 del 2020** dispone il differimento, per il corrente anno, delle consultazioni elettorali riguardanti i comuni i cui organi sono stati sciolti per infiltrazione mafiosa, nonché delle consultazioni relative ai consigli metropolitani, ai Presidenti di provincia e ai consigli provinciali.

L'entrata in vigore è fissata al giorno 8 novembre 2020.

Con **modifica approvata dal Senato**, se ne dispone la trasposizione entro il decreto-legge n. 125, con l'introduzione dei commi da 4-*terdecies* a 4-*septiesdecies* dell'art. 1.

Legislatura XVIII - decreti-legge abrogati con salvezza di effetti (in ordine cronologico)

D.L. 28 giugno 2018, n. 79. "Proroga del termine di entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica per le cessioni di carburante".

Pubblicato nella G.U. 28 giugno 2018, n. 148.

Abrogato dall'art. 1, comma 2, L. 9 agosto 2018, n. 96¹, a decorrere dal 12 agosto 2018. A norma del citato comma 2 restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge.

D.L. 5 ottobre 2018, n. 115. "Disposizioni urgenti in materia di giustizia amministrativa, di difesa erariale e per il regolare svolgimento delle competizioni sportive".

Pubblicato nella G.U. 6 ottobre 2018, n. 233.

Non è stato convertito in legge. La legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio per il 2019), art. 1, ai commi da 647 a 650, riprende, con alcune modifiche, le disposizioni in esso contenute².

¹ "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87, recante disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese".

² Il decreto-legge n. 115 del 2018 è stato inserito nel presente elenco ancorché non sia stato abrogato con salvezza di effetti bensì sia decaduto ed il suo contenuto sia stato trasposto nella legge di bilancio per il 2019.

D.L. 29 dicembre 2018, n. 143. "Disposizioni urgenti in materia di autoservizi pubblici non di linea".

Pubblicato nella G.U. 29 dicembre 2018, n. 301.

Abrogato dall'art. 1, comma 2, L. 11 febbraio 2019, n. 12³, a decorrere dal 13 febbraio 2019. A norma del citato comma 2 restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge.

D.L. 11 gennaio 2019, n. 2. "Misure urgenti e indifferibili per il rinnovo dei consigli degli ordini circondariali forensi".

Pubblicato nella G.U. 11 gennaio 2019, n. 9.

Abrogato dall'art. 1, comma 3, L. 11 febbraio 2019, n. 12⁴, a decorrere dal 13 febbraio 2019. A norma del citato comma 3 restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge.

D.L. 11 luglio 2019, n. 64. "Modifiche al decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56".

Pubblicato nella G.U. 11 luglio 2019, n. 161.

Non è stato convertito in legge. A norma dell'art. 1, comma 2, L. 4 ottobre 2019, n. 107⁵, restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge⁶.

D.L. 2 marzo 2020, n. 9. "Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19".

Pubblicato nella G.U. 2 marzo 2020, n. 53.

Abrogato dall'art. 1, comma 2, L. 24 aprile 2020, n. 27⁷, a decorrere dal 30 aprile 2020. A norma del citato comma 2, restano validi gli atti e i

³ "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione".

⁴ V. *supra* nota 3.

⁵ "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 agosto 2019, n. 75, recante misure urgenti per assicurare la continuità delle funzioni del Collegio del Garante per la protezione dei dati personali. Sanatoria degli effetti del decreto-legge 11 luglio 2019, n. 64".

⁶ Il decreto-legge n. 64 del 2019 è stato inserito nel presente elenco ancorché non sia stato abrogato bensì sia decaduto e solo successivamente siano stati salvati gli effetti dalla legge n. 107 del 2019.

⁷ "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi". Nel parere reso nella [seduta di mercoledì 15 aprile 2020](#) sul disegno di legge di conversione, il Comitato per la legislazione della Camera dei deputati, sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente, ha ricordato che il medesimo Comitato, "nei suoi pareri, ha costantemente raccomandato al Governo di "evitare forme di intreccio tra più provvedimenti d'urgenza, atteso che la confluenza in un unico testo di più articolati attualmente vigenti – che originano

provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del presente decreto-legge.

D.L. 8 marzo 2020, n. 11. "Misure straordinarie ed urgenti per contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e contenere gli effetti negativi sullo svolgimento dell'attività giudiziaria".

Pubblicato nella G.U. 8 marzo 2020, n. 60, Edizione straordinaria.

Abrogato dall'art. 1, comma 2, L. 24 aprile 2020, n. 27⁸, a decorrere dal 30 aprile 2020. A norma del citato comma 2, restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge.

D.L. 9 marzo 2020, n. 14. "Disposizioni urgenti per il potenziamento del Servizio sanitario nazionale in relazione all'emergenza COVID-19".

Pubblicato nella G.U. 9 marzo 2020, n. 62, Edizione straordinaria.

Abrogato dall'art. 1, comma 2, L. 24 aprile 2020, n. 27⁹, a decorrere dal 30 aprile 2020. A norma del citato comma 2, restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge.

D.L. 10 maggio 2020, n. 29. "Misure urgenti in materia di detenzione domiciliare o differimento dell'esecuzione della pena, nonché in materia di sostituzione della custodia cautelare in carcere con la misura degli arresti domiciliari, per motivi connessi all'emergenza sanitaria da COVID-19, di persone detenute o internate per delitti di criminalità organizzata di tipo terroristico o mafioso, o per delitti di associazione a delinquere legati al traffico di sostanze stupefacenti o per delitti commessi avvalendosi delle condizioni o al fine di agevolare l'associazione mafiosa o con finalità di terrorismo, nonché di detenuti e internati sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, nonché, infine, in materia di colloqui con i congiunti o con altre persone cui hanno diritto i condannati, gli internati e gli imputati".

Pubblicato nella G.U. 10 maggio 2020, n. 119, Edizione straordinaria.

da distinte delibere del Consiglio dei ministri e distinti decreti del Presidente della Repubblica – appare suscettibile di ingenerare un'alterazione del lineare svolgimento della procedura parlamentare di esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge" (parere reso nella seduta del 6 dicembre 2016 sul disegno di legge C. 4158 di conversione del decreto-legge n. 189/2016, recante interventi per le popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016). Il Comitato ha ritenuto, comunque, di non ribadire la condizione e le raccomandazioni sopra richiamate "in considerazione della situazione di effettiva eccezionale emergenza, inedita nella storia repubblicana, nella quale Governo e Parlamento stanno operando; rimane fermo che un simile modo di procedere dovrà essere evitato non appena superata l'emergenza sanitaria in corso".

⁸ V. nota 7.

⁹ V. nota 7.

Abrogato dall'art. 1, comma 3, L. 25 giugno 2020, n. 70¹⁰, a decorrere dal 30 giugno 2020. A norma del citato comma 3 restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge.

D.L. 16 giugno 2020, n. 52. "Ulteriori misure urgenti in materia di trattamento di integrazione salariale, nonché proroga di termini in materia di reddito di emergenza e di emersione di rapporti di lavoro".

Pubblicato nella G.U. 16 giugno 2020, n. 151.

Abrogato dall'art. 1, comma 2, L. 17 luglio 2020, n. 77¹¹, a decorrere dal 19 luglio 2020. A norma del citato comma 2 restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del presente decreto-legge.

D.L. 14 agosto 2020, n. 103. "Modalità operative, precauzionali e di sicurezza per la raccolta del voto nelle consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2020".

Pubblicato nella G.U. 14 agosto 2020, n. 203.

D.L. 8 settembre 2020, n. 111. "Disposizioni urgenti per la pulizia e la disinfezione dei locali adibiti a seggio elettorale e per il regolare svolgimento dei servizi educativi e scolastici gestiti dai comuni".

Pubblicato nella G.U. 12 settembre 2020, n. 227.

D.L. 11 settembre 2020, n. 117. "Disposizioni urgenti per la pulizia e la disinfezione dei locali adibiti a seggio elettorale e per il regolare svolgimento dei servizi educativi e scolastici gestiti dai comuni".

Pubblicato nella G.U. 12 settembre 2020, n. 227.

Questi ultimi tre decreti-legge sono stati abrogati dall'art. 1, comma 2, L. 13 ottobre 2020, n. 126¹², a decorrere dal 14 ottobre 2020. A norma del citato comma 2, restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base dei medesimi decreti-legge.

¹⁰"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28, recante misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta Covid-19". Nel parere reso nella [seduta di martedì 23 giugno 2020](#) sul disegno di legge di conversione, il Comitato per la legislazione della Camera dei deputati ha richiamato i suoi precedenti pareri in cui "ha costantemente raccomandato al Governo di "evitare forme di intreccio tra più provvedimenti d'urgenza"" (nonché ha formulato la seguente raccomandazione: "abbia cura il Governo di evitare in futuro altre forme di "intreccio" (quali modifiche implicite, integrazioni del contenuto; norme interpretative) tra disposizioni contenute in provvedimenti urgenti contemporaneamente all'esame del Parlamento").

¹¹"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19".

¹² "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, recante misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia".

Articolo 1, comma 1; comma 2, lettera b); comma 3, lettera a)
(Proroga di termini; obbligo di 'mascherina')

Si proroga il termine di efficacia di disposizioni dettate dai decreti-legge nn. 19, 33 e 83 del 2020.

E si prevede l'obbligo (con alcune esenzioni) di avere sempre con sé dispositivi di protezione delle vie respiratorie, con possibilità di prevederne l'obbligatorietà dell'utilizzo nei luoghi all'aperto o al chiuso (diversi dalle abitazioni private).

Le disposizioni richiamate in titolo posticipano il termine - che diversamente scadrebbe il 15 ottobre 2020 - di cessazione degli effetti previsti da tre decreti-legge (come convertiti in legge).

Sono, rispettivamente, i decreti-legge n. 19, n. 33 e n. 83 del 2020.

Il primo reca misure urgenti volte al contenimento dell'epidemia da Covid-19, con un termine ultimo fino al quale esse possano essere adottate; gli altri due recano ulteriori misure nonché (il decreto-legge n. 83) una proroga del termine colà previsto.

Vale ricordare come - 'in parallelo' al presente decreto-legge - la delibera del Consiglio dei ministri del 7 ottobre 2020 abbia prorogato al 31 gennaio 2021 lo stato di emergenza epidemiologica da Covid-19.

Altro 'parallelismo', relativo all'adozione di un d.P.C.m. recante disposizioni attuative, è incorso in una dilazione. Ma di questo si dirà *infra* a proposito dell'articolo 5 del decreto-legge.

Sul termine previsto dal decreto-legge 25 marzo 2020, **n. 19** (cfr. suo art. 1, co. 1) incide l'**articolo 1, comma 1, lettera a)**.

Il termine del 15 ottobre 2020 (divenuto tale per effetto del decreto-legge n. 83 del 2020; era il 31 luglio 2020 nella originaria previsione del decreto-legge n. 19) diviene ora: 31 gennaio 2021.

Sul termine di applicazione delle misure previste dal decreto-legge 16 maggio 2020, **n. 33** (cfr. suo art. 3, co. 1) incide l'articolo 1, **comma 2, lettera b)**.

Il termine del 15 ottobre 2020 diviene: 31 gennaio 2021.

Sul termine previsto dal decreto-legge 30 luglio 2020, **n. 83** (cfr. art. 1, co. 3), riferito all'efficacia del suo Allegato 1, incide l'articolo 1, **comma 3, lettera a)**.

Il termine del 15 ottobre 2020 diviene: 31 dicembre 2020.

Il nuovo termine è dunque diverso dagli altri sopra ricordati - e si riferisce ad un dispositivo meramente 'proroga-termini', quale approntato

dall'Allegato 1 del decreto-legge n. 83 (su cui v. *infra* la scheda di lettura dedicata).

Invariato permane, del decreto-legge n. 83, l'articolo 1, comma 4.

Esso dispone: "i termini previsti da disposizioni legislative diverse da quelle individuate nell'allegato 1, connessi o correlati alla cessazione dello stato di emergenza dichiarato con *delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020*, non sono modificati a seguito della proroga del predetto stato di emergenza *deliberata dal Consiglio dei ministri il 29 luglio 2020*, e la loro scadenza resta riferita al 31 luglio 2020".

Nella sequenza di decreti-legge sopra ricordata, il presente decreto-legge si pone con una specificità, connessa all'andamento epidemiologico.

Dunque l'articolo 1, **comma 1, lettera b)** introduce - tra le misure adottabili secondo principi di adeguatezza e proporzionalità al rischio effettivamente presente su specifiche parti del territorio o sulla totalità di esso - **l'obbligo di avere sempre con sé dispositivi di protezione delle vie respiratorie, con possibilità di prevederne l'obbligatorietà dell'utilizzo nei luoghi al chiuso (diversi dalle abitazioni private) e in tutti i luoghi all'aperto.**

Sono **esclusi** da tali obblighi (di avere con sé e di indossare i dispositivi) alcuni **soggetti**:

- coloro i quali stiano svolgendo un'**attività sportiva** (circolare del Ministero dell'interno del 10 ottobre 2020 relativa al presente decreto-legge specifica che l'attività "motoria" di contro è da intendersi ricompresa nell'obbligo);
- i **bambini** di età inferiore ai sei anni;
- i soggetti con **patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina**, nonché coloro che per interagire con loro versino nella medesima incompatibilità.

La disposizione pare rinviare ad ulteriori determinazioni in via applicativa, circa profili quali, ad esempio, la dimostrazione da parte del soggetto di essere affetto dalle patologie. Per il riguardo sanzionatorio, si intende che si applichi la disciplina posta dall'articolo 2 del medesimo decreto-legge n. 19 del 2020 (atto entro il quale è introdotto il nuovo obbligo, mediante novella dell'articolo 1, comma 2, nel quale si viene ad inserire una lettera *hh-bis*)).

Ancora, l'obbligo di utilizzare i dispositivi di protezione ora previsto incontra l'eccezione di **luoghi** o "circostanze di fatto", tali che sia garantita in modo **continuativo** la condizione di **isolamento** (espressione diversa da distanziamento e suscettibile di maggiore determinazione) rispetto a persone non conviventi.

Per i luoghi delle **attività economiche, produttive, amministrative e sociali**, nonché **di consumo di cibi e bevande**, resta ferma l'applicazione dei protocolli e linee guida anti-contagio (i quali, si ricorda, sono allegati ai d.P.C.m. recanti le disposizioni attuative).

Si ricorda come il d.P.C.m. 26 aprile 2020 recasse (all'articolo 3, comma 2) la previsione dell'obbligo sull'intero territorio nazionale di usare protezioni delle vie respiratorie nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, inclusi i mezzi di trasporto e comunque in tutte le occasioni in cui non fosse possibile garantire continuamente il mantenimento della distanza di sicurezza. E prevedeva come non soggetti all'obbligo i bambini al di sotto dei sei anni, nonché i soggetti con forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina ovvero i soggetti che con loro interagissero.

Il decreto-legge n. 125 del 2020, qui in esame, si iscrive in una sequenza di atti normativi, con i quali è stata affrontata l'epidemia da Covid-19.

Questa successione normativa, nella quale è scandita la risposta dell'ordinamento giuridico innanzi ad un evento dirompente quale l'epidemia, è scandita secondo 'fasi' diverse.

In un primo momento, l'epidemia è stata affrontata quale emergenza di protezione civile, secondo la strumentazione giuridica offerta dal Codice di protezione civile (decreto legislativo n. 1 del 2018).

Quest'ultimo definisce una concatenazione di atti giuridici - deliberazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri, per un lasso temporale determinato (non superiore a dodici mesi, prorogabile per non più di ulteriori dodici mesi); ordinanze del Presidente del Consiglio; ordinanze del Capo del Dipartimento della protezione civile - commisurata a fenomeni (come terremoti e disastri naturali) tali da poter sì recare limitazioni di diritti individuali (come il divieto di ingresso e dimora in zone o edifici pericolanti), verosimilmente però non così estese quali le restrizioni imposte dall'emergenza da Covid-19.

Al contempo si è dispiegata l'emissione di ordinanze di carattere contingibile e urgente da parte del Ministero della salute, secondo un potere riconosciutogli - in materia di igiene e di sanità pubblica e di polizia veterinaria - dall'articolo 32 della legge n. 833 del 1978 (con efficacia estesa all'intero territorio nazionale o a parte di esso comprendente più regioni; all'interno della regione o del comune, il medesimo articolo prevede l'emanazione di analoghe ordinanze da parte del Presidente della Giunta regionale o del sindaco).

Posta la pervasività e la persistenza dell'epidemia, e l'incidenza sui diritti di libertà che essa importa per preservare la salute individuale e

collettiva, si è aggiunto in seguito il ricorso allo strumento legislativo (straordinario).

Questo, tenuto conto della riserva di legge prevista dall'articolo 16 della Costituzione (secondo il quale "ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che *la legge* stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza") e delle altre previsioni costituzionali che vengono ad assumere rilievo (quali, in particolare, gli articoli 13, 14, 16 e 41 della Costituzione).

Si è così avviata una complessa successione di decreti-legge.

Se alcuni decreti-legge risultano prevalentemente rivolti all'adozione di puntuali disposizioni per fronteggiare l'emergenza sanitaria e socio-economica, altri sono stati volti altresì, o soprattutto, a definire una cornice di strumentazione giuridica per l'adozione delle misure.

Tali il decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6 e, in maggior misura, il decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19.

Si è inteso così dare, alla filiera normativa e provvedimentale prima delineata dal Codice di protezione civile indi ricalibrata dall'articolo 2 del decreto-legge n. 19 del 2020, la legittimazione di una deliberazione del Parlamento e di una norma di rango primario.

È in particolare il decreto-legge n. 19 del 2020 a segnare un cambio di passo, rispetto ad un sistema 'duale' nella gestione delle emergenze (sistema di protezione civile, da un lato, e ordinanze *ex lege* n. 833 del 1978, dall'altro) che il decreto-legge n. 6 ancor manteneva, dal momento che esso elencava misure (tendenzialmente quelle già contemplate nell'ordinanza del Ministero della salute del 21 febbraio 2021) a mero titolo esemplificativo, demandando alle autorità competenti l'adozione di ogni misura di contenimento e gestione adeguata e proporzionata all'evolversi della situazione epidemiologica, e lasciando ampia discrezionalità ai d.P.C.m..

Il decreto-legge n. 19 ha proceduto di contro ad una tipizzazione delle misure per fronteggiare l'emergenza, maggiormente definendo inoltre il rapporto tra Stato e regioni, con un coordinamento in capo al Presidente del Consiglio. Per questo, il decreto-legge n. 19 può dirsi saliente passaggio nella modellazione istituzionale della gestione dell'emergenza, e tuttora strumento giuridico di riferimento.

In questo impianto (quale definito dal citato decreto-legge n. 19), il ruolo delle Regioni risultava circoscritto alla introduzione di misure ulteriormente restrittive, per far fronte all'emergenza epidemiologica innanzi a situazioni territoriali tali da implicare un aggravamento del rischio sanitario. Alle misure delle Regioni era preclusa ogni incisione sulle attività produttive (cfr. articolo 3, comma 1 del decreto-legge n. 19 del 2020). Ed il perimetro dell'intervento regionale in materia

risultava circoscritto dalla avocazione in sussidiarietà allo Stato di funzioni amministrative, nonché legislative, per fronteggiare un'emergenza sanitaria involgente profilassi internazionale (cfr. la sentenza n. 841 del 2020 resa dal Tribunale amministrativo regionale per la Calabria, sul ricorso proposto dalla Presidenza del Consiglio avverso l'ordinanza 29 aprile 2020, n. 37 del Presidente di quella regione).

Rispetto a tale organizzazione ordinamentale della risposta all'epidemia, ha segnato un'evoluzione il decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33.

Esso ha da un lato stabilito un progressivo allentamento di divieti e vincoli calibrati sulla fase più acuta dell'emergenza, dall'altro ha ammesso un'incidenza regolatoria regionale sulle "attività economiche, produttive e sociali" (come recita il suo articolo 1, comma 14). La risposta all'emergenza epidemiologica si apriva così ad una maggiore articolazione, nel concorso tra Stato e Regioni, circa l'adozione delle misure per fronteggiare l'emergenza epidemiologica.

Il decreto-legge n. 33 ha inteso avviare quella che nel lessico corrente ricorre definita come la 'fase due' della vicenda e gestione dell'epidemia.

A seguire, il decreto-legge 30 luglio 2020, n. 83 ha inciso quasi esclusivamente sulla modulazione temporale dell'efficacia delle misure fin lì adottate.

Infine giunge il presente decreto-legge 7 ottobre 2020, n. 125, in una congiuntura in cui l'andamento epidemiologico mostra segni di significativa ripresa. Esso reca la previsione di un 'obbligo di mascherina' nonché di una direzione restrittiva (od ampliativa ma solo a determinate condizioni, indicate con decreto del Ministero della salute) delle misure derogatorie che le Regioni possano introdurre onde garantire lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche, produttive e sociali.

L'insieme di decreti-legge sopra ricordati costituisce l'intelaiatura giuridica entro cui si collocano le puntuali misure adottate per fronteggiare l'emergenza da Covid-19.

Questo l'elenco dei decreti-legge succedutisi (al momento di pubblicazione del presente *dossier*), riconnessi a quell'emergenza:

9 novembre 2020, n. 149. Ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese e giustizia, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (GU n. 279 del 09-11-2020)

28 ottobre 2020, n. 137. Ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19. (GU n.269 del 28-10-2020)

20 ottobre 2020, n. 129. Disposizioni urgenti in materia di riscossione esattoriale. (GU n.260 del 20-10-2020)

7 ottobre 2020, n. 125. Misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020 (GU n. 248 del 7-10-2020). È il provvedimento qui in esame.

11 settembre 2020, n. 117. Disposizioni urgenti per la pulizia e la disinfezione dei locali adibiti a seggio elettorale e per il regolare svolgimento dei servizi educativi e scolastici gestiti dai comuni (GU n. 227 del 12-9-2020).

8 settembre 2020, n. 111. Disposizioni urgenti per far fronte a indifferibili esigenze finanziarie e di sostegno per l'avvio dell'anno scolastico, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (GU n. 223 del 8-9-2020).

14 agosto 2020, n. 104. Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia (GU n. 203 del 14-8-2020) - Suppl. ordinario n. 30.

14 agosto 2020, n. 103. Modalità operative, precauzionali per la raccolta del voto nelle consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2020 (GU n. 203 del 14-8-2020).

30 luglio 2020, n. 83. Misure urgenti connesse con la scadenza della dichiarazione di emergenza epidemiologica da COVID-19 deliberata il 31 gennaio 2020 (GU n. 190 del 30-7-2020).

16 luglio 2020, n. 76. Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale (G.U. n. 178 del 16 luglio 2020) (per alcune disposizioni).

16 giugno 2020, n. 52. Ulteriori misure urgenti in materia di trattamento di integrazione salariale, nonché proroga di termini in materia di reddito di emergenza e di emersione di rapporti di lavoro (GU n. 151 del 16-6-2020).

19 maggio 2020, n. 34. Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (GU n. 128 del 19-5-2020) - Suppl. ordinario n. 21.

16 maggio 2020, n. 33. Ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 (GU n. 125 del 16-5-2020).

10 maggio 2020, n. 30. Misure urgenti in materia di studi epidemiologici e statistiche sul SARS-COV-2 (GU n. 119 del 10-5-2020).

10 maggio 2020, n. 29. Misure urgenti in materia di detenzione domiciliare o differimento dell'esecuzione della pena, nonché in materia di sostituzione della custodia cautelare in carcere con la misura degli arresti domiciliari, per motivi connessi all'emergenza sanitaria da

COVID-19, di persone detenute o internate per delitti di criminalità organizzata di tipo mafioso, terroristico e mafioso, o per delitti di associazione a delinquere legati al traffico di sostanze stupefacenti o per delitti commessi avvalendosi delle condizioni o al fine di agevolare l'associazione mafiosa, nonché di detenuti e internati sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, nonché, infine, in materia di colloqui con i congiunti o con altre persone cui hanno diritto i condannati, gli internati e gli imputati (GU n.119 del 10-5-2020).

30 aprile 2020, n. 28. Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni, ulteriori misure urgenti in materia di ordinamento penitenziario, nonché disposizioni integrative e di coordinamento in materia di giustizia civile, amministrativa e contabile e misure urgenti per l'introduzione del sistema di allerta Covid-19 (GU n. 111 del 30-4-2020).

20 aprile 2020, n. 26. Disposizioni urgenti in materia di consultazioni elettorali per l'anno 2020 (G.U. n. 103 del 20-4-2020).

8 aprile 2020, n. 23. Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali (GU n. 94 del 8-4-2020).

8 aprile 2020, n. 22. Misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato (GU n. 93 del 8-4-2020).

25 marzo 2020, n. 19. Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 (GU n. 79 del 25-3-2020).

17 marzo 2020, n. 18. Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (GU n. 70 del 17-3-2020).

9 marzo 2020, n. 14. Disposizioni urgenti per il potenziamento del Servizio sanitario nazionale in relazione all'emergenza COVID-19 (GU n. 62 del 9-3-2020).

8 marzo 2020, n. 11. Misure straordinarie ed urgenti per contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e contenere gli effetti negativi sullo svolgimento dell'attività giudiziaria (GU n.60 del 8-3-2020).

2 marzo 2020, n. 9. Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (GU n. 53 del 2-3-2020).

23 febbraio 2020, n. 6. Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 (GU n. 45 del 23-2-2020).

La successione di decreti-legge sopra ricordati si è dispiegata nel corso dello stato di emergenza da Covid-19.

A seguito della dichiarazione di emergenza internazionale di salute pubblica per il coronavirus effettuata dall'Organizzazione mondiale della sanità in data 30 gennaio 2020, infatti, il Consiglio dei ministri ha deliberato il giorno successivo (31 gennaio) la **dichiarazione dello stato di emergenza** connesso al rischio sanitario, per la durata di sei mesi decorrenti dalla data della dichiarazione (dunque fino al 31 luglio 2020).

Siffatta competenza è attribuita al Consiglio dei ministri, ai sensi dell'[articolo 7, comma 1, lettera c\)](#) e dell'[articolo 24, comma 1, del decreto legislativo n. 1 del 2018](#) (Codice della protezione civile). La durata dello stato di emergenza di rilievo nazionale (aggiunge l'articolo 24, comma 3 di tale Codice) non può superare i dodici mesi, ed è prorogabile per non più di ulteriori dodici mesi.

Successivamente, una delibera del Consiglio dei ministri (del 29 luglio 2020) ha prorogato lo stato di emergenza al 15 ottobre 2020.

Infine la delibera del Consiglio dei ministri del 7 ottobre 2020 ha ulteriormente prorogato lo stato di emergenza, fino al 31 gennaio 2021.

Articolo 1, comma 2, lett. a)
(Misure regionali in deroga ai d.P.C.m)

Ai sensi del comma 2, lettera *a*), **la facoltà delle Regioni di introdurre misure** per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 **in deroga a quelle contenute nei d.P.C.m. è esercitabile solo se si tratti di misure più restrittive**, salvo che sia altrimenti disposto dai medesimi d.P.C.m.

La disposizione in esame novella l'articolo 1, comma 16, terzo periodo, del decreto-legge n.33 del 2020.

Detto comma 16 delinea un quadro normativo, in cui le Regioni sono tenute all'effettuazione di un monitoraggio, con cadenza giornaliera, dell'evoluzione della situazione epidemiologica e delle condizioni di adeguatezza del sistema sanitario nazionale.

Gli esiti del monitoraggio, posto in essere al fine di "garantire lo svolgimento in condizioni di sicurezza delle attività economiche, produttive e sociali", sono comunicati giornalmente al Ministero della salute, all'Istituto superiore di sanità e al Comitato tecnico-scientifico di cui all'ordinanza del Capo del dipartimento della protezione civile del 3 febbraio 2020, n. 630.

Sulla base dell'andamento della situazione epidemiologica nel territorio, **è consentito alle Regioni introdurre misure derogatorie** rispetto a quelle disposte dai d.P.C.m. (adottati ai sensi dell'art. 2¹³ del decreto-legge n. 19/2020), esclusivamente nelle more dell'adozione di ulteriori d.P.C.m e con contestuale informazione nei confronti del Ministro della salute.

Le richiamate misure derogatorie, prima dell'entrata in vigore del presente decreto-legge, potevano essere sia di carattere ampliativo, che di carattere restrittivo, rispetto a quanto disposto nei d.P.C.m..

La modifica introdotta dalla lettera *a*) in commento, da un lato, conferma la possibilità per le Regioni di adottare misure più restrittive e,

¹³ L'articolo 2 del decreto-legge n. 19 del 2020, al comma 1, demanda l'adozione delle misure di contenimento (elencate nell'articolo 1) ai d.P.C.m., per l'adozione dei quali si procede: *i*) su proposta del Ministro della salute o *ii*) su impulso delle regioni (con una proposta dei Presidenti delle regioni interessate, qualora le misure riguardino esclusivamente una o più regioni, ovvero del Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, qualora le misure riguardino l'intero territorio nazionale). In entrambi i casi, il decreto è adottato sentiti il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, il Ministro dell'economia e delle finanze e gli altri Ministri competenti per materia (nonché sentiti i Presidenti delle regioni interessate o il Presidente della Conferenza delle regioni nel caso sub *i*)).

dall'altro, comprime il margine di discrezionalità in capo alle stesse per l'**adozione di misure ampliative**. Queste possono essere adottate **nei soli casi** (eventualmente) **previsti dai d.P.C.m**, nel rispetto dei **criteri** ivi indicati, **previa intesa con il Ministro della salute** (non essendo più sufficiente la mera comunicazione al medesimo titolare del Dicastero).

Nella relazione illustrativa al decreto-legge, si specifica che tale novella è ritenuta opportuna, alla luce della recrudescenza dell'infezione da Covid-19, al fine di evitare che possano essere adottate misure di contrasto all'epidemia meno restrittive di quelle previste a livello nazionale, tranne nei casi in cui si tratti di modulare diversamente le predette misure sul territorio, in ragione della diffusione del virus.

Nella tabella che segue si confronta il testo dell'art. 1, comma 16, terzo periodo, del decreto-legge n.33 del 2020 precedente all'entrata in vigore del presente decreto-legge (prima colonna) e la versione vigente (seconda colonna).

Art. 1, comma 16, terzo periodo, del decreto-legge n.33 del 2020	
Testo previgente	Testo vigente (conseguente alla novella in esame)
<p>In relazione all'andamento della situazione epidemiologica sul territorio, accertato secondo i criteri stabiliti con decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 112 del 2 maggio 2020, e sue eventuali modificazioni, nelle more dell'adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 19 del 2020, la Regione, informando contestualmente il Ministro della salute, può introdurre misure derogatorie ampliative o restrittive rispetto a quelle disposte ai sensi del medesimo articolo 2.</p>	<p>In relazione all'andamento della situazione epidemiologica sul territorio, accertato secondo i criteri stabiliti con decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020 [...] nelle more dell'adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 19 del 2020, la Regione, informando contestualmente il Ministro della salute, può introdurre misure derogatorie restrittive rispetto a quelle disposte ai sensi del medesimo articolo 2, ovvero, nei soli casi e nel rispetto dei criteri previsti dai citati decreti e d'intesa con il Ministro della salute, anche ampliative.</p>

Dalla formulazione vigente si evince che qualora la Regione intenda adottare misure derogatorie ampliative, oltre ad acquisire l'intesa del Ministro della salute, sia anche tenuta a informare dell'iniziativa il medesimo titolare del Dicastero.

La disposizione in commento costituisce un ulteriore tassello che si inserisce nella complessa dinamica con la quale si è articolato il rapporto Stato-regioni a partire dallo scoppio dell'epidemia¹⁴.

Un primo spartiacque è costituito dal **decreto-legge n.6 del 2020**, che ha innovato, con esclusivo riguardo alla pandemia in corso, la modalità di gestione dell'emergenza sanitaria¹⁵, attribuendo un ruolo centrale nella gestione dell'emergenza ai d.P.C.m., cui è demandata l'adozione di misure di contrasto¹⁶ al Covid-19.

Con riguardo al coinvolgimento delle Regioni in tale assetto, si segnala:

- che i detti d.P.C.m. sono adottati sentiti i Presidenti di regione ovvero il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, a seconda dell'ampiezza del territorio interessato dalle medesime misure;

¹⁴ Un rapporto che in alcuni momenti e in alcuni casi specifici è risultato particolarmente teso, sebbene il potere statale di adottare atti uniformi a livello nazionale trovi un solido fondamento *in primis* nella competenza legislativa esclusiva in materia di profilassi internazionale (ai sensi dell'art.117, secondo comma, lettera *q*), della Costituzione). Competenza che peraltro si somma a quella *ex art.*117, terzo comma, che demanda allo Stato l'individuazione dei principi (anche) nella materia concorrente "tutela della salute", alla competenza legislativa (eventualmente) derivante dalla chiamata in sussidiarietà alla luce dell'art.118 della Costituzione e della giurisprudenza in materia, nonché alla facoltà del Governo di sostituirsi a organi delle Regioni nel caso di "pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica" ai sensi dell'art.120 della Costituzione. Cionondimeno, le disposizioni (tuttora) vigenti in materia di igiene e di sanità pubblica e di polizia veterinaria di cui all'articolo 32 della legge n. 833 del 1978 (sostanzialmente ribadite dall'art.117, comma 1, del decreto legislativo n.112 del 1998) hanno ingenerato, specie in talune Regioni e in taluni comuni, l'aspettativa di poter assumere, in autonomia, misure per far fronte alla situazione di emergenza nell'ambito territoriale di competenza. Si ricorda infatti che le disposizioni da ultimo richiamate (cui si aggiungono, per i sindaci, anche quelle dettate dall'art.50 del TUEL) attribuiscono al Ministro della salute, al Presidente di regione e al Sindaco il potere di adottare ordinanze contingibili e urgenti in materia di igiene e sanità pubblica, in deroga alla normativa vigente, ripartendolo sulla base dell'ampiezza territoriale dell'emergenza (comunale, regionale, o sovraregionale/nazionale).

¹⁵ Va peraltro rilevato che l'emergenza, nella primissima fase, è stata gestita secondo quanto previsto dal Codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo n. 1 del 2018. Il giorno seguente alla dichiarazione di emergenza internazionale di salute pubblica per il coronavirus dell'Organizzazione mondiale della sanità, il Consiglio dei ministri ha infatti adottato la deliberazione dello stato di emergenza del 31 gennaio 2020 ("Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili") e demandato inizialmente la gestione dell'emergenza alle ordinanze del Capo del Dipartimento della protezione civile (che operano in deroga a ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico). Successivamente, il fulcro della gestione dell'emergenza è stato rappresentato dalle ordinanze di carattere contingibile e urgente del Ministero della salute, ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 833 del 1978, a partire da quelle del 21 e 22 febbraio, adottate d'intesa, rispettivamente, con il Presidente della Regione Lombardia e con il Presidente della Regione Veneto, per l'istituzione delle prime zone rosse.

¹⁶ Come noto l'elenco delle misure adottabili contenuto all'art.1 del decreto-legge era esemplificativo, non tassativo e per le stesse non era previsto un periodo di vigenza massimo. Tali circostanze avevano indotto parte della dottrina a dubitare della costituzionalità della fonte primaria.

- che ai Presidenti di regione e ai sindaci è attribuita la facoltà di adottare, nelle more dell'adozione dei d.P.C.m. e nei casi di estrema necessità ed urgenza, misure di contrasto alla pandemia, la cui efficacia è subordinata alla comunicazione al Ministro della salute entro le successive ventiquattro ore.

Successivamente, con il **decreto-legge n.19 del 2020**¹⁷ (art.3, commi 1 e 3), si chiarisce che alle Regioni¹⁸ è consentito introdurre esclusivamente misure ulteriormente restrittive rispetto a quelle vigenti, per far fronte a specifiche situazioni sopravvenute di aggravamento del rischio sanitario, sempre nelle more dell'adozione dei d.P.C.m.. Si esplicita altresì che quanto disposto vale anche nel caso di atti posti in essere per ragioni di sanità in forza di poteri attribuiti da ogni disposizione di legge previgente.

Nel momento in cui erano iniziati ad emergere importanti risultati sul fronte del contenimento dell'emergenza sanitaria, il **decreto-legge n.33 del 2020** ha novellato le disposizioni richiamate, rafforzando il ruolo delle regioni nella gestione dell'emergenza.

Ciò è particolarmente evidente in due disposizioni:

- **art.1, comma 16** (disposizione come detto **incisa dal presente decreto legge**, v. *supra*), con cui è attribuita alle Regioni, unitamente al monitoraggio della situazione epidemiologica e conseguentemente agli esiti dello stesso, la facoltà di introdurre misure derogatorie, ampliative o restrittive, rispetto a quelle disposte dai d.P.C.m.;
- art.1, comma 14 (non inciso dal decreto-legge in esame), ai sensi del quale alle Regioni spetta la definizione dei protocolli e delle linee guida per la prevenzione e la riduzione del rischio di contagio cui è subordinato lo svolgimento delle attività economiche, produttive e sociali. Al riguardo, la Conferenza delle Regioni ha adottato le "Linee guida per la riapertura delle Attività Economiche, Produttive e Ricreative", che costituiscono l'allegato n.9 al d.P.C.m. 7 agosto 2020, tutt'ora in vigore¹⁹.

¹⁷ Con cui peraltro venivano superate le richiamate criticità contenute nel decreto-legge n.6, in particolare con la tipizzazione delle misure adottabili con d.P.C.m. e la previsione che le stesse avessero una durata predeterminata, non superiore a trenta giorni, ancorché le misure fossero reiterabili e modificabili sino alla conclusione dello stato di emergenza.

¹⁸ Quanto ai Sindaci, era fatto loro divieto di adottare, a pena di inefficacia, ordinanze contingibili e urgenti dirette a fronteggiare l'emergenza in contrasto con le misure statali e regionali, né eccedendo i limiti cui erano sottoposte le ordinanze regionali (art.3, comma 2).

¹⁹ Le cui misure sono state prorogate sino al 7 ottobre dall'art. 1, comma 1, del d.P.C.m. 7 settembre 2020 ("Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, e del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, recante ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19"). A sua volta, l'art.5 del presente decreto-legge (si veda la relativa scheda di lettura) proroga le misure recate nel d.P.C.m. da ultimo richiamato, sino all'adozione di ulteriore d.P.C.m. e comunque non oltre il 15 ottobre.

Si segnala infine che l'art.30, comma 1, del DL n.149 del 2020 (in corso di conversione presso il Senato, AS 2013) ha introdotto il comma **16-bis** al citato **art. 1 del DL n.33 del 2020**, ai sensi del quale il Ministro della salute con propria ordinanza, sentiti i Presidenti delle Regioni interessate, può individuare²⁰ **una o più regioni nei cui territori si manifesta un più elevato rischio epidemiologico** e in cui si applicano le specifiche misure individuate con dPCm di contrasto alla pandemia aggiuntive rispetto a quelle applicabili sull'intero territorio nazionale. Tali ordinanze sono efficaci per un periodo minimo di 15 giorni, salvo che dai risultati del monitoraggio risulti necessaria l'adozione di misure più rigorose, e vengono comunque meno allo scadere del termine di efficacia dei dPCm sulla cui base sono adottate, salva la possibilità di reiterazione. Si procede comunque ad una nuova classificazione nel caso in cui si accerti la permanenza per 14 giorni in un livello di rischio o scenario inferiore a quello che ha determinato le misure restrittive. Con ordinanza del Ministro della salute, adottata d'intesa con i Presidenti delle regioni interessate, può essere disposta l'esenzione dell'applicazione delle misure restrittive rispetto a specifiche parti del territorio regionale. Ciò sulla base dell'andamento del rischio epidemiologico certificato dalla Cabina di regia (citata in nota) di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020. La disciplina di adozione delle ordinanze ministeriali di individuazione delle regioni a più alto rischio riproduce i contenuti di quanto previsto nel D.P.C.M. 3 novembre 2020 (la cui vigenza è limitata al 3 dicembre 2020).

²⁰ Sulla base dei dati in possesso ed elaborati dalla Cabina di regia (di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020) in coerenza con il documento di "Prevenzione e risposta a COVID-19; evoluzione della strategia e pianificazione nella fase di transizione per il periodo autunno invernale", di cui all'allegato 25 al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 novembre 2020, sentito altresì sui dati monitorati il Comitato tecnico scientifico di cui all'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile 3 febbraio 2020.

Articolo 1, comma 3, lettera b)
(Modifiche all'Allegato 1 del decreto-legge n. 83 del 2020)

L'articolo 1, comma 3, lettera b), novella l'allegato 1 del [decreto-legge n. 83 del 2020](#), recante un elenco di norme i cui termini sono prorogati al 31 dicembre 2020 (dal 15 ottobre 2020) dal decreto legge in esame.

Di seguito si dà conto delle modifiche all'allegato. Per l'illustrazione dei contenuti delle norme prorogate si veda l'apposita sezione del presente dossier.

La **lettera b)** in esame **inserisce** le seguenti nuove voci:

- ✓ [Articolo 87, commi 6 e 7, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18](#), convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27. L'art. 87 reca misure straordinarie in materia di **lavoro agile e di esenzione dal servizio**.
- ✓ [Articolo 106 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18](#), convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, recante disposizioni in materia di **svolgimento delle assemblee di società ed enti**.
- ✓ [Articolo 4 del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23](#), convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2020, n. 40, recante disposizioni inerenti alla **sottoscrizione contratti e comunicazioni in modo semplificato**.
- ✓ [Articolo 33 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34](#), convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, recante disposizioni inerenti alla **sottoscrizione e comunicazioni di contratti finanziari e assicurativi in modo semplificato** nonché disposizioni in materia di **distribuzione di prodotti assicurativi**.
- ✓ [Articolo 34 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34](#), convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, recante disposizioni in materia di **buoni fruttiferi postali**.
- ✓ [Articolo 221, comma 2, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34](#), convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, recante disposizioni in materia di **giustizia**.
- ✓ [Articolo 35 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104](#), convertito dalla legge n. 126 del 2020, concernente l'**operazione «Strade sicure»**.

Modifica la voce recante l'[articolo 101, comma 6 -ter, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18](#), convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27. Rispetto al testo previgente, la nuova formulazione limita la menzione al solo comma 6-ter dell'articolo 101 citato, inerente alle limitazioni all'attività di ricerca scientifica connaturate a tutte le disposizioni conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza.

Sopprime le seguenti voci:

- ✓ [Articolo 42, comma 1, quarto periodo, del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23](#), convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2020, n. 40, in materia di **commissariamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali**.
- ✓ [Articolo 6, comma 6, del decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28](#), convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2020, n. 70, in materia di **sistema di allerta Covid-19**.

Si ricorda che l'articolo 37-ter del decreto-legge n. 104 del 2020, come modificato in sede di conversione, **inserisce le seguenti nuove voci**:

- ✓ [Articolo 73-bis del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18](#), convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, recante misure per la **profilassi del personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco**.
- ✓ [Articolo 83 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34](#), convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, recante misure urgenti per contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e contenerne gli effetti **in materia di giustizia civile, penale, tributaria e militare**.

Inoltre, l'art. 37-ter del decreto-legge n. 104 del 2020 (come modificato in sede di conversione) **inserisce**, nel medesimo allegato 1, il riferimento ai commi 6, 7 e 8 dell'articolo 87 del decreto-legge n. 18 del 2020 ("cura Italia"). Da tale voce, **con modifica apportata dal Senato**, è stato espunto il riferimento al comma 8 dell'articolo 87, novellato dall'articolo 1, comma 4, del presente decreto-legge n. 125 (si rinvia alla relativa scheda).

Si segnala che, a seguito delle modifiche apportate all'Allegato 1 del decreto-legge n. 83 dal presente decreto-legge n. 125 e dal decreto-legge n. 104, sono state inserite due voci (numerate 16-bis e 16-ter) recanti entrambi il riferimento all'art. 87 del decreto-legge n. 18, rese identiche dalla **modifica apportata dal Senato**.

L'art. 37-ter del decreto-legge n. 104 del 2020, inoltre, **modifica** la voce relativa all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, (recante misure straordinarie per la **permanenza in servizio del personale sanitario**), espungendo il riferimento al comma 1 di tale articolo 12, con conseguente inclusione nell'ambito della proroga al 31 dicembre 2020 anche della norma di cui al comma 2 dello stesso articolo 12.

Inoltre, si segnala che, ai sensi dell'allegato 1 al D.L. n. 83/2020, i termini di cui all'articolo 2-*quinquies*, commi 1, 2, 3 e 4, del decreto-legge n. 18 del 2020, concernenti **reclutamento dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta**, sono prorogati al 31 dicembre 2021 e non sono quindi oggetto di proroga da parte della norma in commento.

Infine, si segnala che risulta prorogato dalla norma in esame al 31 dicembre 2020 l'articolo 90, commi 1, secondo periodo, 3 e 4, del decreto-legge 19 n. 34 del 2020, mentre non è oggetto di proroga il primo periodo del comma 1. Quest'ultimo, infatti, era stato prorogato solo fino al 14 settembre 2020 dal decreto-legge n. 83 del 2020. L'articolo 90 citato reca disposizioni in materia di **lavoro agile**.

Durante l'esame presso il Senato è stata inserita ulteriore modifica a questa voce dell'allegato del DL n. 83 del 2020. Si prevede che l'articolo 90, commi 3 e 4, del decreto-legge n. 34 del 2020 (sopprimendo, quindi, il riferimento al comma **1, secondo periodo**, del medesimo art. 90) sia **prorogato fino al 31 gennaio 2021 e comunque fino al termine dello stato di emergenza** (lo prevede il nuovo **n. 6-bis della lett. b)** in esame).

Articolo 1, comma 4
(Modifiche al decreto legge 18/2020)

L'**articolo 1, comma 4**, modificando l'articolo 87, comma 8, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, prevede che gli accertamenti diagnostici funzionali all'applicazione delle disposizioni di cui ai commi 6 e 7 del medesimo articolo 87 (prorogati al 31 dicembre 2020 dall'articolo 1, comma 3, lettera b), n. 1, del decreto in esame), relativi all'esposizione a rischio di contagio da COVID-19 nonché quelli relativi alle assenze per malattia o quarantena o per permanenza domiciliare fiduciaria del personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, possano essere effettuati dal rispettivo servizio sanitario di ciascuna Forza di polizia, Forza Armata o Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco.

In dettaglio, la disposizione in commento modifica l'articolo 87, comma 8 del dl 18/2020 nella parte in cui prevedeva che per il predetto personale agli accertamenti diagnostici funzionali all'applicazione delle disposizioni del comma 1 del medesimo art. 87, relativi al periodo trascorso in malattia o in quarantena con sorveglianza attiva o in permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva, potessero provvedere i competenti servizi sanitari.

Tale disposizione viene sostituita dal riferimento ai commi 6 e 7 dell'articolo 87, consentendo, pertanto, ai competenti servizi sanitari di effettuare gli accertamenti diagnostici nelle fattispecie previste dai predetti commi (**lett. a**).

La disposizione del comma 6, fuori dei casi di assenza dal servizio per malattia o quarantena con sorveglianza attiva o in permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva dovuta a COVID-19, consente ai responsabili di livello dirigenziale di uffici e reparti delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sulla base di specifiche disposizioni impartite dalle amministrazioni competenti e per ragioni comunque riconducibili alla situazione emergenziale connessa con l'epidemia in atto, di dispensare temporaneamente dalla presenza in servizio, ai sensi dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, il relativo personale. Il periodo di dispensa temporanea dal servizio è considerato come congedo/licenza straordinaria, ma non è computabile nel limite dei 45 giorni annuali previsto dal comma 3 dell'articolo 37 del citato d.P.R. n. 3.

Il **comma 7** prevede che il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco assente dal servizio per malattia o quarantena con sorveglianza attiva o in permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva dovuta a COVID-19, venga collocato d'ufficio in licenza straordinaria, in congedo straordinario o in malattia. Si prevede, altresì, che tali periodi di assenza - in considerazione del carattere emergenziale del contesto di riferimento - siano esclusi dal computo:

dei giorni di cui all'articolo 37, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, il quale stabilisce che il congedo straordinario non può superare complessivamente nel corso dell'anno la durata di quarantacinque giorni;

del periodo massimo di licenza straordinaria di convalescenza previsto per il personale militare in ferma e rafferma volontaria, pari a due anni per l'intero periodo di ferma, come previsto dagli articoli 14 del D.P.R. 31 luglio 1995, n. 394 e 49 del D.P.R. 31 luglio 1995, n. 395.

dei giorni di assenza per malattia previsti dall'articolo 4 e dall'articolo 15, rispettivamente, dei Decreti del Presidente della Repubblica del 7 maggio 2008, di recepimento dell'accordo sindacale integrativo per il personale direttivo e dirigente e per il personale non direttivo e non dirigente del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, i quali prevedono che il dipendente ha diritto alla conservazione del posto di lavoro per un periodo massimo di 18 mesi e, in casi particolarmente gravi di un ulteriore periodo di pari durata.

Per effetto della ulteriore disposizione dettata dall'articolo 1, comma 3, lettera b), n. 1, del decreto in esame (alla cui scheda di lettura si rinvia), il termine di efficacia delle disposizioni di cui ai commi 6 e 7, come modificate dal comma 8, è stabilito al 31 dicembre 2020.

Si rammenta, infine, che il numero 16 ter di cui si propone la sostituzione, prevede, a sua volta, la proroga degli effetti dei commi commi 6, 7 e 8 del predetto art. 87 "per la durata dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e fino al permanere di misure restrittive e di contenimento dello stesso e comunque non oltre il 31 dicembre 2021", in base al meccanismo di scorrimento che sta caratterizzando la dichiarazione dello stato di emergenza stessa.

Articolo 1, comma 4-bis e numero 17 dell'allegato 1 del D.L. 83/2020 (L. 124/2020)

(Continuità della governance degli enti pubblici di ricerca)

Il **numero 17** dell'allegato 1 del **D.L. 83/2020** (L. 124/2020) – in combinato disposto con il **comma 3, lett. a), dell'articolo 1** del decreto-legge in esame – proroga ulteriormente (dal 15 ottobre 2020) al **31 dicembre 2020** l'efficacia delle disposizioni che prevedono la proroga dei **mandati dei componenti degli organi statutari** degli enti pubblici di ricerca – ad esclusione dell'ISTAT – in scadenza durante il periodo di emergenza epidemiologica.

Il **comma 4-bis dell'articolo 1** – introdotto nel corso dell'esame al Senato – dispone che, qualora i mandati dei componenti dei medesimi organi siano **scaduti alla data di entrata in vigore della legge** di conversione del decreto-legge in esame, si procede al loro **rinnovo entro il 31 gennaio 2021**.

La **relazione illustrativa** all'A.S. 1970 faceva presente che la garanzia della continuità della *governance* è necessaria anche in relazione allo slittamento delle attività gestionali, relative all'anno in corso, e alla necessità di adottare i relativi ulteriori provvedimenti contabili ad esse riferite.

A tali fini, il numero 17 dell'allegato 1 del D.L. 83/2020 (L. 124/2020) contiene il riferimento all'**articolo 100, comma 2, primo periodo, del D.L. 18/2020** (L. 27/2020), mentre il comma 4-bis dell'articolo 1 del decreto-legge in esame **novella** il medesimo co. 2 dell'art. 100, inserendovi un **nuovo periodo** dopo il primo.

Si valuti, dunque, l'opportunità di novellare complessivamente l'art. 100, co. 2, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020).

Al riguardo, si ricorda, preliminarmente, che l'art. 100, co. 2, primo periodo, del **D.L. 18/2020** (L. 27/2020) aveva stabilito che i mandati dei componenti degli organi statutari degli enti pubblici di ricerca di cui al d.lgs. 218/2016, laddove scaduti alla data della sua entrata in vigore, ovvero in scadenza durante il periodo dello stato di emergenza [deliberato il 31 gennaio 2020](#) fino al **31 luglio 2020** dal Consiglio dei ministri, erano prorogati fino al perdurare dello stato di emergenza medesimo. Tali previsioni **non si applicavano all'ISTAT**, per il quale lo stesso primo periodo ha specificato che

il Consiglio è validamente insediato con la nomina della maggioranza dei membri previsti e, **se non integrato, decade il 31 dicembre 2020**²¹.

Pertanto, la disposizione riguarda, in virtù del richiamo al d.lgs. 218/2016, i **14 enti pubblici vigilati** (ora, a seguito del D.L. 1/2020-L. 12/2020) **dal Ministero dell'università e della ricerca (MUR)**²² e **5 (dei 6) enti vigilati da altri Ministeri**²³.

Successivamente, tale proroga era stata estesa fino al **15 ottobre 2020** (nuovo termine dello stato di emergenza adottato con [delibera del Consiglio dei Ministri del 29 luglio 2020](#)), dal numero 17 dell'allegato 1, in combinato disposto con l'art. 1, co. 3, del **D.L. 83/2020** (L. 124/2020), per effetto del quale era stata altresì prevista la proroga dei mandati dei componenti degli

²¹ Gli organi di governo dell'ISTAT sono il Presidente e il Consiglio. Il Presidente è nominato con DPR, su proposta del Presidente del Consiglio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. È scelto fra i professori ordinari di materie statistiche, economiche e affini; la sua carica dura quattro anni e può essere rinnovata una sola volta. L'attuale presidente è in carica dal 4 febbraio 2019 (prof. Gian Carlo Blangiardo).

La composizione del Consiglio è disciplinata dall'art. 4 del DPR 166/2010 che specifica che "il consiglio è costituito con la nomina della maggioranza assoluta dei propri membri". Il Consiglio è composto da cinque membri e in particolare: dal Presidente dell'Istituto, che lo presiede; da due membri designati, tra i propri componenti, dal Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica; da due membri nominati dal Presidente del Consiglio dei Ministri scelti tra professori ordinari oppure direttori di istituti di statistica o di ricerca statistica.

In caso di cessazione anticipata dalla carica di taluno di essi, il mandato del membro nominato successivamente si esaurisce comunque al compimento del mandato quadriennale dei membri rimasti in carica.

Per la validità delle sedute occorre la presenza di almeno tre componenti. Per la validità delle deliberazioni occorre il voto favorevole della maggioranza dei presenti. In caso di parità di voti prevale quello del presidente.

[Qui](#) sono consultabili gli atti di nomina dei componenti del Consiglio del 14 dicembre 2015.

²² Si tratta di: Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste - Area Science Park; Agenzia spaziale italiana (ASI); Consiglio nazionale delle ricerche (CNR); Istituto italiano di studi germanici; Istituto nazionale di astrofisica (INAF); Istituto nazionale di alta matematica "Francesco Severi" (INDAM); Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN); Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV); Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale (OGS); Istituto nazionale di ricerca metrologica (INRIM); Museo storico della fisica e Centro studi e ricerche "Enrico Fermi"; Stazione zoologica "Anton Dohrn"; Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI); Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE).

²³ In base al d.lgs. 218/2016, gli enti pubblici di ricerca vigilati da **altri Ministeri** sono: Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA, vigilato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali); Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile (ENEA, vigilata dal Ministero dello sviluppo economico); Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP, già Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori-ISFOL, vigilato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali); Istituto nazionale di statistica (ISTAT, vigilato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri); Istituto superiore di sanità (ISS, vigilato dal Ministero della salute); Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA, vigilato dal Ministero dell'ambiente).

organi statutari degli enti pubblici di ricerca qualora (eventualmente) in scadenza nel periodo fino al nuovo termine dello stato di emergenza.

In particolare, per effetto delle disposizioni recate dal **numero 17** dell'**allegato 1** del **D.L. 83/2020** (L. 124/2020) in combinato disposto con il **comma 3, lett. a), dell'articolo 1** del decreto-legge in esame, i termini previsti dallo stesso D.L. 83/2020 per 19 degli enti pubblici di ricerca di cui al d.lgs. 218/2016 sono ora ulteriormente prorogati fino al **31 dicembre 2020** (e non fino al **31 gennaio 2021**, nuovo termine dello stato di emergenza dichiarato con [delibera del Consiglio dei ministri 7 ottobre 2020](#)).

A sua volta, il **comma 4-bis** dell'**articolo 1** dispone che, qualora i mandati dei componenti degli organi statutari dei medesimi enti siano **scaduti alla data di entrata in vigore della legge** di conversione del decreto-legge, si procede al loro **rinnovo entro il 31 gennaio 2021**.

Al fine di evitare una soluzione di continuità nella governance, si valuti l'opportunità di disporre la proroga dei mandati fino al 31 gennaio 2021.

Articolo 1, commi 4-ter
(Dati statistici delle amministrazioni pubbliche)

Postpone al 31 marzo 2021 il termine per ottemperare all'obbligo di trasmissione di dati per le rilevazioni previste dal programma statistico nazionale.

Quest'aggiuntivo comma - **introdotto dal Senato** - reca previsione estensiva dei termini - se ricadenti entro l'anno 2020 - di trasmissione dei dati per le rilevazioni previste dal programma statistico nazionale.

Ai sensi del decreto legislativo n. 322 del 1989 (recante "Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica") le rilevazioni statistiche di interesse pubblico affidate al Sistema statistico nazionale ed i relativi obiettivi sono stabiliti nel programma statistico nazionale.

Quest'ultimo ha durata triennale e viene aggiornato annualmente.

È predisposto dall'Istituto nazionale di statistica (e, sottoposto al parere di una Commissione per la garanzia dell'informazione statistica, è indi approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del CIPE).

L'articolo 7 del citato decreto legislativo n. 322 fa **obbligo** a tutte le amministrazioni, enti e organismi pubblici **di fornire tutti i dati** che vengano loro richiesti **per le rilevazioni previste dal programma statistico nazionale**. Sono sottoposti al medesimo obbligo i soggetti privati, per le rilevazioni rientranti nel programma.

Ebbene, si viene ora a prevedere che i termini - se compresi tra il 1° gennaio e il 1° dicembre 2020 - per la fornitura dei dati, per i sopra ricordati soggetti a ciò obbligati, siano 'riaperti' fino **al 31 marzo 2021**.

A tal fine, l'ISTAT provvede alla riapertura delle piattaforme informatiche o alla comunicazione delle diverse modalità di fornitura dei dati.

Il nuovo termine del 31 marzo 2021 diviene pertanto la data di decorrenza per l'accertamento della violazione dell'obbligo di fornitura dei dati (violazione che l'articolo 11 del decreto legislativo dispone sia colpita da sanzione amministrativa pecuniaria, lì determinata nell'importo).

Articolo 1, comma 4-quater
(Validità dei documenti di riconoscimento)

Posticipa al **30 aprile 2021** il termine di **validità dei documenti di riconoscimento e di identità** con scadenza dal 31 gennaio 2020 (data, si ricorda, della dichiarazione dello stato di emergenza da Covid-19). Resta ferma, invece, la data di scadenza indicata nel documento ai fini dell'espatrio.

I **documenti** – indicati dalla disposizione (**introdotta dal Senato**) mediante rinvio alle definizioni del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa (articolo 1, comma 1, lettere *c*), *d*) ed *e*) del D.P.R. n. 445 del 2000) – il cui termine di validità è posticipato sono:

- ogni documento munito di fotografia del titolare e rilasciato, su supporto cartaceo, magnetico o informatico, da una pubblica amministrazione italiana o di altri Stati, che consenta l'identificazione personale del titolare (**documento di riconoscimento**);
- la **carta d'identità** ed ogni altro documento munito di fotografia del titolare e rilasciato, su supporto cartaceo, magnetico o informatico, da una pubblica amministrazione competente dello Stato italiano o di altri Stati, con la finalità prevalente di dimostrare l'identità personale del suo titolare;
- il documento analogo alla carta d'identità elettronica rilasciato dal Comune **fino al compimento del quindicesimo anno di età**.

Si ricorda, in particolare, che sono **equipollenti alla carta di identità** (ai sensi dell'articolo 35, co. 2, D.P.R. 445 del 2000):

- il passaporto
- la patente di guida;
- la patente nautica;
- il libretto di pensione;
- il patentino di abilitazione alla conduzione di impianti termici;
- il porto d'armi;
- le tessere di riconoscimento, purché munite di fotografia e di timbro o di altra segnatura equivalente, rilasciate da un'amministrazione dello Stato.

Con riferimento alla **validità dei documenti**, in particolare si ricorda che la carta di identità, ivi inclusa la carta d'identità elettronica (CIE), ha

durata di dieci anni. Per i minori di età inferiore a tre anni, la validità della carta d'identità è di tre anni; mentre per i minori di età compresa fra tre e diciotto anni, la validità è di cinque anni.

La carta d'identità è titolo valido per l'espatrio anche per motivi di lavoro negli Stati membri dell'Unione europea e in quelli con i quali vigono, comunque, particolari accordi internazionali (area Schengen).

Non rientrano nella definizione di documenti di identità e di riconoscimento le **tessere sanitarie** (le quali sono state prorogate al 30 giugno 2020 dall'articolo 17-*quater* del decreto-legge n. 18 del 2020).

Articolo 1, commi 4-*quinquies* – 4-*septies*
(Differimento di termini in materia di IMU)

I commi aggiuntivi **4-*quinquies*-4-*septies*** – introdotti al Senato - **prorogano al 31 gennaio 2021 il termine per la pubblicazione**, da parte dei comuni, sul sito del Dipartimento delle finanze del MEF, **delle aliquote e dei regolamenti concernenti i tributi comunali**. E' altresì prorogata **al 31 dicembre 2020** la data entro la quale il comune deve inserire il **prospetto delle aliquote IMU** e il relativo regolamento sul Portale del federalismo fiscale. **Resta fermo** il termine per il **versamento della seconda rata IMU al 16 dicembre 2020**. L'eventuale differenza positiva tra l'IMU calcolata e l'imposta versata entro il 16 dicembre 2020 è dovuta senza applicazione di sanzioni e interessi entro il 28 febbraio 2021.

Si ricorda che **l'articolo 13 del decreto legge 201 del 2011** prevede che, a decorrere dall'anno di imposta 2020, tutte le delibere regolamentari e tariffarie relative alle entrate tributarie dei comuni sono inviate al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento delle finanze, esclusivamente per via telematica, mediante inserimento del testo delle stesse nell'apposita sezione del portale del federalismo fiscale, per la pubblicazione nel sito. Per le delibere regolamentari e tariffarie relative alle entrate tributarie delle province e delle città metropolitane, la disposizione del primo periodo si applica a decorrere dall'anno di imposta 2021.

In dettaglio, le delibere e i regolamenti concernenti i tributi comunali diversi dall'imposta di soggiorno e dall'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) acquistano efficacia dalla data della **pubblicazione**, a condizione che detta pubblicazione avvenga **entro il 28 ottobre** dell'anno a cui la delibera o il regolamento si riferisce; a tal fine, il comune è tenuto a effettuare **l'invio telematico entro il termine perentorio del 14 ottobre** dello stesso anno. I versamenti la cui scadenza è fissata dal comune prima del 1° dicembre di ciascun anno devono essere effettuati sulla base degli atti applicabili per l'anno precedente. I versamenti la cui scadenza è fissata dal comune in data successiva al 1° dicembre di ciascun anno devono essere effettuati sulla base degli atti pubblicati entro il 28 ottobre, a saldo dell'imposta dovuta per l'intero anno, con eventuale conguaglio su quanto già versato. In caso di mancata pubblicazione entro il termine del 28 ottobre, si applicano gli atti adottati per l'anno precedente. Analoga disciplina è prevista per l'IMU dai commi dall'**articolo 1, comma 762 della legge 27 dicembre 2019, n. 160**.

Si segnala che i predetti termini sono **già stati prorogati** dall'articolo 107, comma 2, del decreto legge n. 18 del 2020 (cd. Cura Italia), rispettivamente al **31 ottobre** e al **16 novembre**.

Il comma **4-quinquies** modifica quindi il citato articolo 107 del decreto legge n. 18 del 2020 per **prorogare ulteriormente**, dal 16 novembre 2020 **al 31 gennaio 2021, il termine per la pubblicazione** sul sito internet del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, da parte dei comuni, **delle aliquote e dei regolamenti concernenti i tributi comunali e l'imposta municipale propria (IMU)**.

E' altresì ulteriormente **prorogata**, dal 28 ottobre **al 31 dicembre 2020**, la data entro la quale il comune è tenuto a inserire il **prospetto delle aliquote IMU** e il testo del relativo regolamento, nell'apposita sezione del Portale del federalismo fiscale. In caso di mancata pubblicazione entro il 28 ottobre, si applicano le aliquote e i regolamenti vigenti nell'anno precedente.

Com'è noto, la legge di bilancio 2020 (articolo 1, commi 738-783 della legge n. 160 del 2019) ha riformato l'assetto dell'imposizione reale immobiliare, unificando le due previgenti forme di prelievo - IMU e TASI - e facendo confluire la relativa normativa in un unico testo, relativo all'**Imposta Municipale Propria – IMU**.

L'aliquota di base è pari allo 0,86 per cento e può essere manovrata dai comuni a determinate condizioni. Sono introdotte modalità di pagamento telematiche. La legge di bilancio 2020, tra le principali innovazioni:

- ha concesso di dedurre completamente l'IMU sugli immobili strumentali già dal 2022, rimodulando le deduzioni per gli anni 2020 e 2021 (rispettivamente pari al 60 per cento)
- ha eliminato la possibilità di avere due abitazioni principali, una nel comune di residenza di ciascun coniuge;
- ha precisato che il diritto di abitazione assegnata al genitore affidatario è considerato un diritto reale ai soli fini dell'IMU;
- ha chiarito gli effetti tributari delle variazioni di rendita catastale (quelle intervenute in corso d'anno, a seguito di interventi edilizi sul fabbricato, producono effetti dalla data di ultimazione dei lavori, o, se antecedente, dalla data di utilizzo);
- ha precisato il valore delle aree fabbricabili (è quello venale al 1° gennaio ovvero dall'adozione degli strumenti urbanistici in caso di variazione in corso d'anno);
- ha consentito ai comuni di affidare, fino alla scadenza del contratto, la gestione dell'IMU ai soggetti ai quali, al 31 dicembre 2019, era affidato il servizio di gestione della vecchia IMU o della TASI.

Il successivo **comma 4-sexies conferma il termine del 16 dicembre 2020** per il versamento dell'IMU previsto dall'articolo 1, comma 762 della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio 2020), da effettuare sulla base dei citati atti pubblicati nel sito internet del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze.

Si ricorda che il **versamento** dell'imposta è effettuato in due rate, il 16 giugno e il 16 dicembre. Il versamento della prima rata è pari all'imposta dovuta per il primo semestre applicando l'aliquota e la detrazione dei dodici mesi dell'anno precedente. In sede di prima applicazione dell'imposta, nel 2020 la prima rata da corrispondere è pari alla metà di quanto versato a titolo di IMU e TASI per l'anno 2019. Il versamento della rata a saldo dell'imposta dovuta per l'intero anno è eseguito, a conguaglio, sulla base delle aliquote risultanti dal prospetto delle aliquote pubblicato nel sito del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, alla data del 28 ottobre di ciascun anno (31 dicembre per l'anno 2020, con le modifiche introdotte dalla norma in commento).

Il **comma 4-septies** precisa che l'**eventuale differenza positiva** tra l'IMU calcolata sulla base degli atti pubblicati ai sensi dell'illustrato comma 4-sexies e l'imposta versata entro il 16 dicembre 2020 sulla base degli atti pubblicati ai sensi del comma 4-ter è dovuta **senza applicazione di sanzioni e interessi entro il 28 febbraio 2021**. Nel caso emerga una differenza negativa, il rimborso è dovuto secondo le regole ordinarie.

Si ricorda che ai sensi dell'articolo 1, comma 724, della legge 147 del 2013 nel caso in cui il contribuente abbia effettuato un versamento relativo all'IMU di importo superiore a quello dovuto, l'**istanza di rimborso** va presentata al comune che, all'esito dell'istruttoria, provvede alla restituzione per la quota di propria spettanza, segnalando al Ministero dell'economia e delle finanze e al Ministero dell'interno l'importo totale, la quota rimborsata o da rimborsare a proprio carico nonché l'eventuale quota a carico dell'erario che effettua il rimborso.

Articolo 1, comma 4, octies
***(Provvedimenti di riorganizzazione degli uffici del Ministero
delle infrastrutture e dei trasporti)***

Nel corso dell'esame al Senato è stato introdotto il **comma 4 octies** che ha disposto la proroga al 31 dicembre 2020 del termine previsto dall'articolo 4, comma 5, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, concernente l'adozione dei provvedimenti di riorganizzazione degli uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ivi compresi quelli di diretta collaborazione (**lett. b**).

L'articolo 4, comma 5, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104 dispone che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è autorizzato, fino al 31 luglio 2020 (termine prorogato dalla disposizione in commento al 31 dicembre 2020), a procedere alla riorganizzazione dei propri uffici, ivi compresi quelli di diretta collaborazione, mediante uno o più regolamenti adottati, previo parere del Consiglio di Stato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa delibera del Consiglio dei ministri. I citati regolamenti sono adottati senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e sono soggetti al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti. A decorrere dalla data di efficacia di ciascuno dei predetti decreti cessa di avere vigore, per il Ministero interessato, il regolamento di organizzazione vigente.

Articolo 1, commi 4-novies e 4-decies
(Differimento di termini in materia di Terzo settore)

È differito al 31 marzo 2021 il termine per enti del Terzo settore di adeguamento del proprio statuto alle disposizioni inderogabili del Codice del terzo settore (con facoltà di modifica statutaria mediante procedimento semplificato).

Analoga specifica previsione è dettata per le imprese sociali.

Con l'aggiuntivo **comma 4-novies - introdotto dal Senato** - si incide sull'[articolo 101, comma 2](#), del Codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo n. 117 del 2017.

In breve, qui si tratta del termine di adeguamento dei propri statuti alle disposizioni inderogabili del Codice del terzo settore, per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), le organizzazioni di volontariato (ODV) e le associazioni di promozione sociale (ASP).

Il termine previsto dalla norma vigente è il 31 ottobre 2020.

Secondo la nuova previsione, il termine diviene il **31 marzo 2021**.

Siffatto differimento investe altresì la facoltà (attribuita agli enti ricordati dal medesimo comma 2 dell'articolo 101 del Codice) di **modificare gli statuti con procedimento 'semplificato'** ossia con le modalità e le maggioranze previste per le deliberazioni dell'assemblea ordinaria, al fine sia dell'adeguamento alle nuove disposizioni inderogabili del Codice sia della introduzione di clausole che escludano l'applicazione di nuove disposizioni derogabili mediante specifica clausola statutaria.

Il Codice del terzo settore provvede, com'è noto, al riordino e alla revisione organica della disciplina speciale e delle altre disposizioni vigenti relative agli enti del Terzo settore (compresa la disciplina tributaria), configurandosi come uno strumento unitario inteso ad assicurare la "coerenza giuridica, logica e sistematica" di tutte le componenti del Terzo settore.

Il Codice prescrive l'obbligo, per gli enti del Terzo settore, qualificati nello statuto come tali, di iscriversi nel **Registro unico nazionale del Terzo settore** (e di indicare gli estremi dell'iscrizione negli atti, nella corrispondenza e nelle comunicazioni al pubblico).

L'iscrizione nel Registro unico nazionale dà diritto ad accedere alle agevolazioni previste per il Terzo settore e consente di stipulare

convenzioni con amministrazioni pubbliche per lo svolgimento in favore di terzi di attività o servizi sociali di interesse generale.

Il Codice, in vigore dal 3 agosto 2017, aveva figurato che il Registro fosse pienamente operativo a febbraio 2019, avendo previsto un anno di tempo per l'adozione dei provvedimenti attuativi a livello nazionale (decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, adottato previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni) e ulteriori sei mesi alle Regioni per provvedere agli aspetti di propria competenza.

Ha disposto pertanto, nel periodo transitorio, che continuasse a valere l'iscrizione ad uno dei registri fin lì previsti dalle normative di settore (il Registro delle associazioni di promozione sociale, il Registro delle organizzazioni di volontariato, Albi regionali delle cooperative sociali).

La disciplina applicativa della previsione codicistica circa l'istituzione del Registro unico nazionale del Terzo Settore è stata infine emanata con il [decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 106 del 15 settembre 2020](#). **Esso è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 21 ottobre 2020.**

Il decreto ministeriale disciplina le procedure per l'iscrizione e per la cancellazione degli enti nel Registro Unico Nazionale del Terzo settore, nonché i documenti da presentare ai fini dell'iscrizione, secondo uniformità sull'intero territorio nazionale; le modalità di deposito degli atti; le regole per la predisposizione, la tenuta, la conservazione e la gestione del Registro Unico; le modalità di comunicazione dei dati tra il Registro Imprese e il Registro unico, per gli enti iscritti nel Registro delle imprese.

L'iscrizione nel Registro unico ha effetto costitutivo per l'acquisizione della qualifica di ente del Terzo Settore nonché per l'acquisizione della personalità giuridica e costituisce presupposto ai fini della fruizione dei benefici previsti dall'ordinamento.

La disposizione - della quale si viene a proporre l'introduzione quale comma 4-*novies* - incide esclusivamente sul termine dell'articolo 101 del Codice del terzo settore, come posticipato in ultimo dal comma 1 dell'articolo 35 del decreto-legge n. 18 del 2020.

Non incide su altro termine (oggetto del comma 2 dell'articolo 35 citato), il quale concerne le imprese sociali e il loro adeguamento (alle disposizioni del [decreto legislativo n. 112 del 2017](#), recante "Revisione della disciplina in materia di impresa sociale"), eventualmente con procedura semplificata.

Anche quelle imprese sociali (comprese le cooperative sociali, di cui alla legge n. 381 del 1991) figurano negli enti iscritti (in un'apposita sezione) nel Registro unico nazionale del Terzo settore.

Pertanto, altro **comma 4-decies** - anch'esso **introdotto dal Senato** - dispone per le **imprese sociali** un pari differimento **al 31 marzo 2021** del termine di adeguamento.

Tale previsione è introdotta mediante novella all'articolo 17, comma 3 del citato decreto legislativo n. 112 del 2017, relativo appunto al termine di adeguamento.

Il decreto legislativo n. 112 del 2017 ha definito imprese sociali "tutti gli enti privati che esercitano in via stabile e principale un'attività d'impresa di interesse generale, senza scopo di lucro e per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, adottando modalità di gestione responsabili e trasparenti e favorendo il più ampio coinvolgimento dei lavoratori, degli utenti e di altri soggetti interessati alle loro attività".

Non possono acquisire la qualifica di impresa sociale le società costituite da un unico socio persona fisica, le amministrazioni pubbliche (incluse le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni e gli enti locali e loro consorzi e associazioni, tutti gli enti pubblici non economici, nazionali regionali locali), e gli enti i cui atti costitutivi limitino, anche indirettamente, l'erogazione dei beni e dei servizi in favore dei soli soci o associati.

Agli enti religiosi civilmente riconosciuti le norme del decreto legislativo n. 112 del 2017 si applicano a particolari condizioni.

Le cooperative sociali e i loro consorzi acquisiscono di diritto la qualifica di imprese sociali. Ad esse le disposizioni del decreto legislativo n. 112 del 2017 si applicano nel rispetto della normativa specifica delle cooperative ed in quanto compatibili.

Articolo 1, comma 4-undecies
(Disposizioni in materia di servizi finanziari)

Il **nuovo comma 4-undecies**, introdotto al Senato, modifica l'articolo 36 del decreto legge n. 34 del 2019, **posticipando al 31 gennaio 2021 il termine per l'adozione dei regolamenti** per definire le condizioni e le modalità di svolgimento di una **sperimentazione** per le attività che perseguono **l'innovazione di servizi e prodotti finanziari**, creditizi e assicurativi mediante l'utilizzo **nuove tecnologie**. **Viene ampliata la durata massima potenziale della sperimentazione**, specificando che la stessa potrà essere prorogata **per ulteriori dodici mesi**. Viene inoltre chiarito che fra le caratteristiche della sperimentazione i decreti definiscono i **limiti di operatività**, i **casi in cui un'attività può essere ammessa a sperimentazione**, nonché i **casi in cui è ammessa la proroga**. Si prevede inoltre che Banca d'Italia, Consob e Ivass, nell'ambito delle proprie competenze, adottino i provvedimenti per l'ammissione alla sperimentazione.

Si ricorda che i **commi dal 2-bis al 2-decies dell'articolo 36** contengono norme volte a promuovere l'innovazione e la competizione del mercato dei capitali, attraverso la creazione di uno **spazio tecnico-normativo sperimentale e temporaneo** per le imprese del settore finanziario che operano attraverso la tecnologia (cd. *Fintech*), con una **regolamentazione semplificata**, **assicurando un livello di protezione adeguata per gli investitori**. A tali fini, il **comma 2-bis delega al Ministro dell'economia e delle finanze (MEF)**, sentite la Banca d'Italia, la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) e l'istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), **l'adozione, entro centottanta giorni** dalla data di entrata in della legge di conversione del decreto crescita, di uno o più **regolamenti** per definire le **condizioni** e le **modalità di svolgimento** di una **sperimentazione** (cd. *regulatory sandbox*) per le **attività che perseguono l'innovazione di servizi e prodotti finanziari, creditizi e assicurativi mediante l'utilizzo nuove tecnologie**.

Fra queste, a titolo esemplificativo, vengono espressamente citate nel testo della disposizione l'intelligenza artificiale e i registri distribuiti (*Distributed Ledger Technology*, o DLT, la cui applicazione più nota è rappresentata dalla *blockchain*). Si tratta di un ambito competitivo che ha conosciuto un significativo sviluppo nell'ultimo decennio e che viene identificato con la sigla "*Fintech*".

Più in dettaglio, il **nuovo comma 4-undecies** modifica l'articolo 36 del decreto legge n. 34 del 2019 (decreto "crescita"). Tali modifiche

vengono introdotte in considerazione della **crescente diffusione dell'accesso ai servizi finanziari in modalità digitale** da parte di cittadini e imprese a seguito dell'emergenza epidemiologica, della Comunicazione della Commissione europea relativa a una strategia in materia di finanza digitale per l'UE del 24 settembre 2020 (COM (2020) 591 final), nonché delle proroghe di cui al comma 3, n. 3) e n. 4), dell'articolo 1 del decreto in esame.

Per effetto delle modifiche introdotte dalla lettera *a*) del comma 4-*undecies*, **viene posticipato al 31 gennaio 2021 il termine per l'adozione dei regolamenti** per definire le condizioni e le modalità di svolgimento di una sperimentazione per le attività che perseguono l'innovazione di servizi e prodotti finanziari, creditizi e assicurativi mediante l'utilizzo nuove tecnologie.

Il **comma 2-ter dell'articolo 36** specifica il quadro normativo entro il quale la regolamentazione del MEF deve disciplinare la **sperimentazione**, stabilendo che esso si **conforma al principio di proporzionalità previsto dalla normativa europea** e può avere una **durata massima di diciotto mesi**. Le ulteriori caratteristiche della sperimentazione sono costituite dalla possibilità di prevedere per i soggetti che vi rientreranno **tempi ridotti per le procedure autorizzative, requisiti patrimoniali ridotti, adempimenti proporzionati e semplificati** alle attività che si intendono svolgere e **perimetri di operatività** espressamente definiti. Il **comma 2-quater** identifica esplicitamente gli **elementi normativi** che, nel **rispetto della disciplina inderogabile europea**, vengono delegati alla regolamentazione secondaria. Questa, in particolare, deve stabilire o individuare i criteri per determinare:

- i **requisiti che le società devono rispettare** per poter essere ammesse al periodo di sperimentazione, tra i quali vengono espressamente richiamati (lettere *a*), *b*), *g*), *h*), *i*) ed *l*) del comma 2-*quater*);
- i requisiti **patrimoniali**,
- i requisiti di professionalità degli esponenti aziendali,
- i profili di governo societario e di gestione del rischio,
- le **forme societarie ammissibili**, anche in deroga alle forme societarie previste dai testi unici che disciplinano il settore bancario (decreto legislativo n. 385 del 1993) e finanziario (decreto legislativo n. 58 del 1998) nonché dal codice delle assicurazioni private (decreto legislativo n. 209 del 2005);
- le eventuali **garanzie finanziarie** richieste,
- i **tempi** per il rilascio dell'**autorizzazione** (lettera *f*) del comma 2-*quater*);
- i **perimetri di operatività** (lettera *d*) del comma 2-*quater*);
- gli **adempimenti** proporzionati e semplificati alle attività che si intendono svolgere e gli **obblighi informativi** (lettere *c*) ed *e*) del comma 2-*quater*);

- l'*iter* successivo al termine della sperimentazione (lettera *m*) del comma 2-*quater*).

Per effetto delle modifiche introdotte dalle lettere *b*) e *c*), **viene ampliata la durata massima potenziale della sperimentazione, specificando che la stessa potrà essere prorogata per ulteriori dodici mesi.** Viene inoltre chiarito che fra le caratteristiche della sperimentazione i decreti definiscono i **limiti** di operatività, i **casi in cui un'attività può essere ammessa a sperimentazione**, nonché i **casi in cui è ammessa la proroga**. La lettera *d*) reca una modifica di coordinamento relativa al comma 4-*quater*.

Il successivo **comma 2-*quinqies* dell'articolo 36** chiarisce che tali misure possono essere differenziate in considerazione delle particolarità dei casi specifici. Si tratta in ogni caso di misure di carattere temporaneo, la cui adozione deve essere accompagnata da **adeguate forme di informazione e protezione a favore di consumatori e investitori**, nonché da presidi a tutela del **corretto funzionamento dei mercati**. Oltre alla limitazione temporale, il **perimetro della sperimentazione è caratterizzato da altre condizioni** (specifici requisiti, limiti operativi, e altre condizioni previste in via regolamentare) al venir meno delle quali cessa l'operatività del *regulatory sandbox*.

Per effetto delle modifiche introdotte dalla lettera *e*), viene **sostanzialmente sostituito il comma 2-*sexies* dell'articolo 36 del decreto crescita**. Confermando che la sperimentazione non comporta il rilascio di autorizzazioni per l'esercizio di attività riservate da svolgersi al di fuori di essa, viene stabilito che la Banca d'Italia, la Consob e l'Ivass, nell'ambito delle proprie competenze e delle materie seguite, adottino i provvedimenti per l'ammissione alla sperimentazione, ed ogni altra iniziativa ad essi propedeutica. Nel rispetto della normativa inderogabile dell'Unione Europea, l'ammissione alla sperimentazione può comportare la deroga o la disapplicazione temporanee degli orientamenti di vigilanza o degli atti di carattere generale emanati dalle autorità di vigilanza, nonché delle norme o dei regolamenti emanati dalle medesime autorità di vigilanza, concernenti i profili di cui al comma 2-*quater*, lettere *b*), *c*), *d*), *e*), *f*), *g*), *h*), *i*) e *l*) qui illustrati. Alle attività della Banca d'Italia, della Consob e dell'Ivass relative alla sperimentazione si applicano le norme sulla collaborazione fra autorità e sul segreto d'ufficio. Ai fini della responsabilità civile delle autorità di vigilanza, la colpa grave è valutata tenendo conto anche del carattere innovativo e sperimentale dell'attività oggetto di sperimentazione.

Per effetto della lettera *f*), viene infine integrato il **comma 2-octies dell'articolo 36**, specificando che **per le attività svolte dal Comitato *FinTech* relative alla sperimentazione, i membri permanenti collaborano tra loro, anche mediante scambio di informazioni, e non possono reciprocamente opporsi il segreto d'ufficio.**

Si ricorda che il **comma 2-octies** del più volte citato articolo 36 **istituisce presso il MEF il Comitato *FinTech* il quale ha il compito di:**

- individuare **obiettivi**, definire **programmi**, e porre in essere **azioni** per favorire l'utilizzo di tecnologie innovative nei settori bancario, finanziario e assicurativo, anche in **cooperazione con soggetti esteri**,
- **formulare proposte** di intervento normativo,
- agevolare il **contatto degli operatori** del settore con le **istituzioni e le autorità**.

Sono **membri permanenti** del Comitato *FinTech*:

- i Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e degli affari europei,
- la Banca d'Italia,
- la CONSOB,
- l'IVASS,
- l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcom),
- l'Autorità garante per la protezione dei dati personali,
- l'Agenzia per l'Italia digitale,
- l'Agenzia delle Entrate.

Il Comitato può invitare alle proprie riunioni, con funzioni consultive e senza diritto di voto, ulteriori istituzioni e autorità, nonché associazioni di categoria, imprese, entità e soggetti operanti nel settore della tecno-finanza.

Articolo 1, commi 4-duodevicies e 4-undevicies
(Proroga stato di emergenza per eccezionali eventi
meteorologici 2018)

Il **comma 4-duodevicies**, introdotto al Senato, prevede, in considerazione delle difficoltà gestionali derivanti dall'emergenza epidemiologica provocata dal Covid-19, la proroga di ulteriori 12 mesi dello stato di emergenza relativo agli eccezionali eventi meteorologici verificatisi, a partire dal 2 ottobre 2018, in dieci Regioni e nelle due province autonome di Trento e Bolzano.

Il comma 4-undevicies, anch'esso introdotto al Senato, prevede la prorogabilità, fino al 31 dicembre 2024, delle contabilità speciali dei commissari delegati delle regioni e province autonome colpite da determinati eventi calamitosi del 2017 e 2018, in cui sono confluite risorse per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico e per altri investimenti, tenuto conto dell'impossibilità di concludere gli interventi finanziati a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Il **comma 4-duodevicies**, introdotto dal Senato, prevede, in considerazione delle difficoltà gestionali derivanti dall'emergenza epidemiologica da Covid-19, la **proroga di ulteriori 12 mesi dello stato di emergenza** dichiarato con [delibera del Consiglio dei ministri dell'8 novembre 2018](#), relativo agli **eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal 2 ottobre 2018**.

Si prevede che la proroga sia senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, facendo fronte alle conseguenti attività e alle relative spese con le risorse già assegnate allo scopo con le delibere del Consiglio dei Ministri.

La proroga è in deroga al limite di cui all'articolo 24, comma 3, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice di protezione civile), che stabilisce che la durata dello stato di emergenza di rilievo nazionale non può superare i 12 mesi ed è prorogabile per non più di ulteriori 12 mesi.

Nei mesi di ottobre e novembre 2018, l'Italia è stata colpita da fenomeni meteorologici particolarmente avversi che hanno determinato gravi danni in alcune Regioni e Province autonome. Per questo motivo, con delibera del Consiglio dei ministri, l'8 novembre 2018 è stato dichiarato per 12 mesi lo stato di emergenza per le regioni Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Toscana, Sardegna, Sicilia, Veneto e le province Autonome di Trento e Bolzano, stabilendo per l'attuazione dei primi interventi, uno stanziamento di 53,5 milioni di euro, poi integrato di 95,8

milioni dalla delibera del Consiglio dei ministri 21 febbraio 2019, a valere sulle risorse del Fondo per le emergenze nazionali.

Successivamente, con la delibera del Consiglio dei ministri 21 novembre 2019 lo stato di emergenza è stato prorogato di 12 mesi.

Si ricorda inoltre che il 15 novembre 2018, il Capo Dipartimento della protezione civile ha firmato l'ordinanza n. 558, che ha previsto l'avvio di misure di immediato sostegno al tessuto economico e sociale delle comunità colpite dagli eventi calamitosi.

Con questo stesso obiettivo, sono stati inoltre adottati i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2019 e del 4 aprile 2019 che assegnano e disciplinano l'utilizzo di ulteriori risorse finanziarie (vedi *infra*).

Sul sito della Protezione civile sono richiamati i principali interventi adottati in [materia](#).

Il comma 4-undecies, anch'esso **introdotto dal Senato** prevede la possibilità di proroga fino al 31 dicembre 2024 della durata delle relative contabilità speciali aperte allo scopo per gli anni 2017 e 2018 al solo fine di consentire senza soluzione di continuità la conclusione degli interventi finanziati con le **risorse**, previste all'articolo 1, comma 1028, della legge 145/2018 (legge di bilancio per il 2019), volte alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico, e con le risorse del Fondo per gli investimenti delle regioni e delle province autonome colpite da determinati eventi calamitosi, previsto all'articolo 24-quater del decreto-legge n. 119 del 2018 - tenuto conto dell'impossibilità di concludere gli interventi finanziati con tali risorse a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 – prevede la possibilità di **proroga fino al 31 dicembre 2024** della **durata delle relative contabilità speciali** aperte allo scopo per gli anni 2017 e 2018.

Alla proroga si provvede con ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione civile, da adottare ai sensi dell'articolo 25, comma 2, del Codice di protezione civile, previa verifica del cronoprogramma dei pagamenti predisposto tramite il sistema informativo per il monitoraggio delle opere pubbliche (D.Lgs. n. 229 del 2011), in relazione agli interventi in parola.

Si ricorda che il D.Lgs. n. 229 del 2011 disciplina, in attuazione dell'articolo 30, comma 9, lettere e), f) e g), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, le procedure di monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche, di verifica dell'utilizzo dei finanziamenti nei tempi previsti e costituzione del Fondo opere e del Fondo progetti.

Le risorse per le quali viene disposta la proroga delle relative contabilità speciali aperte risultano le seguenti:

-
- le risorse stanziare, per 800 milioni di euro per l'anno 2019 e di 900 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, in base alla L. 30/12/2018, n. 145 (bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021), il cui art. 1, comma 1028 ha autorizzato tale spesa al fine di permettere l'immediato avvio e la realizzazione nell'arco di tale triennio degli investimenti strutturali e infrastrutturali urgenti finalizzati esclusivamente alla **mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico** nonché all'aumento del livello di **resilienza delle strutture e infrastrutture individuate dai rispettivi Commissari delegati**.

Si tratta degli interventi di cui all'articolo 25, comma 2, lettere d) ed e), del Codice di protezione civile: in base a tali disposizioni, con le ordinanze di protezione civile si dispone, nel limite delle risorse disponibili, in ordine: alla realizzazione di interventi, anche strutturali, per la riduzione del rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, strettamente connesso all'evento e finalizzati prioritariamente alla tutela della pubblica e privata incolumità, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti; alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e paesaggistici e dal patrimonio edilizio, da porre in essere sulla base di procedure definite con la medesima o altra ordinanza.

La norma che ha stanziato tali risorse fa riferimento poi alle strutture e infrastrutture individuate dai Commissari delegati nominati a seguito delle deliberazioni del Consiglio dei ministri di dichiarazione dello stato di emergenza in corso alla data di entrata in vigore della legge di bilancio 2019, ovvero nei casi in cui alla stessa data lo stato di emergenza fosse terminato da non oltre sei mesi. Detti investimenti sono realizzati secondo le modalità previste dall'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 558 del 15 novembre 2018. Per gli investimenti di valore superiore alla soglia europea può essere finanziata anche la sola progettazione da realizzare nell'anno 2019.

Per approfondimenti sugli stanziamenti previsti dal comma 1028 della legge di bilancio 2019, si veda il relativo [dossier](#).

Per l'assegnazione delle risorse finanziarie in parola è stato adottato il D.P.C.M. 27 febbraio 2019, integrato poi con i D.P.C.M. 11 luglio 2019 e 9 gennaio 2020, che hanno rimodulato le risorse finanziarie assegnate ai sensi dell'articolo 1, comma 1028, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

- le risorse del **Fondo per gli investimenti delle regioni e delle province autonome colpite da eventi calamitosi** - istituito in base al D.L. n. 119 del 2018 (Disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria), articolo 24-*quater*, recante norme al fine di far fronte alle esigenze derivanti dagli eventi calamitosi verificatisi nei mesi di settembre e ottobre dell'anno 2018 - istituito presso il Ministero

dell'economia e delle finanze per il successivo trasferimento alla Presidenza del Consiglio dei ministri con una dotazione iniziale di **474,6 milioni di euro per l'anno 2019 e di 50 milioni di euro per l'anno 2020**. Tale fondo è destinato alle esigenze per investimenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano di cui alla disposizione, in particolare nei settori di spesa dell'edilizia pubblica, comprese le manutenzioni e la sicurezza, della manutenzione della rete viaria e del dissesto idrogeologico.

In attuazione di tale norma è stato adottato il D.P.C.M. 4 aprile 2019, recante l'assegnazione delle risorse finanziarie.

La disposizione in esame stabilisce che alle risorse disponibili sulle predette contabilità speciali relative agli stanziamenti disposti a valere sul **Fondo delle emergenze nazionali** si applicano le procedure di cui all'articolo 27 del Codice di protezione civile in materia di **contabilità speciali**.

Il Codice di protezione civile di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n.1, reca all'articolo 24 norme sulla deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale. Al verificarsi degli eventi che, a seguito di una valutazione speditiva svolta dal Dipartimento della protezione civile sulla base dei dati e delle informazioni disponibili e in raccordo con le Regioni e Province autonome interessate, presentano i requisiti indicati ovvero nella loro imminenza, il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, formulata anche su richiesta del Presidente della Regione o Provincia autonoma interessata e comunque acquisitane l'intesa, delibera lo stato d'emergenza di rilievo nazionale, fissandone la durata e determinandone l'estensione territoriale con riferimento alla natura e alla qualità degli eventi e autorizza l'emanazione delle ordinanze di protezione civile, nonché individuandone le relative risorse. In base al comma 3 della norma vigente, la **durata dello stato di emergenza** di rilievo nazionale non può superare i **12 mesi**, ed è prorogabile per non più di ulteriori 12 mesi. Si ricorda peraltro che **in deroga** a quanto disposto dal presente comma sono state emanate alcune disposizioni: l'art. 1, comma 4-*bis*, D.L. 17 ottobre 2016, n. 189 (decreto terremoto), convertito, con modificazioni, dalla L. 15 dicembre 2016, n. 229, come poi modificato dall'art. 01, comma 1, D.L. 29 maggio 2018, n. 55, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 luglio 2018, n. 89, e, successivamente, con l'art. 15, comma 1, D.L. 30 dicembre 2019, n. 162 (proroga termini), convertito, con modificazioni, dalla L. 28 febbraio 2020, n. 8. Si ricorda infine l'art. 57, comma 8 del D.L. 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla L. 13 ottobre 2020, n. 126, recante disposizioni in materia di alcuni eventi sismici.

L'art. 27 del medesimo Codice, in materia di **contabilità speciali** per la gestione delle emergenze di rilievo nazionale e altre disposizioni in materia amministrativa e procedimentale, prevede che per l'attuazione delle ordinanze di protezione civile, ai sensi di quanto previsto dall'art. 44-*ter*, comma 8, della

legge di contabilità (legge n. 196 del 2009), può essere autorizzata l'apertura di apposite contabilità speciali, le quali possono essere mantenute per un periodo massimo di **quarantotto mesi** dalla data di deliberazione dei relativi stati di emergenza. In base al comma 2 di tale previsione, le risorse stanziare a valere sul Fondo emergenze nazionali di cui alla delibera prevista dall'art. 24, comma 1 dichiarativa dello stato di emergenza, sono trasferite integralmente a seguito della nomina del commissario delegato sulla contabilità speciale aperta e le ulteriori somme previste dalla delibera medesima vengono corrisposte nella misura del 50 per cento a seguito dell'emanazione della delibera, mentre il restante 50 per cento all'attestazione dello stato di attuazione degli interventi finanziati. Sulle contabilità speciali di cui al presente articolo può essere autorizzato il versamento di eventuali ulteriori risorse finanziarie finalizzate al superamento dello specifico contesto emergenziale, diverse da quelle stanziare a valere sul Fondo per le emergenze nazionali e rese disponibili dalle Regioni e dagli enti locali interessati, da individuarsi con apposite ordinanze di protezione civile adottate di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. Sulle medesime contabilità possono, altresì, confluire le risorse finanziarie eventualmente provenienti da donazioni, da altre amministrazioni, nonché dal Fondo di solidarietà dell'Unione europea.

Sono previsti obblighi di rendicontazione (comma 4) e si stabilisce che per la prosecuzione e il completamento degli interventi e delle attività previste dalle ordinanze adottate ai sensi dell'art. 25 ove non ultimati o conclusi alla scadenza dello stato di emergenza di rilievo nazionale, la **durata della contabilità speciale** può essere **prorogata** per un periodo di tempo determinato fermo restando il limite di cui al comma 1. Per gli ulteriori interventi ed attività da porre in essere secondo le ordinarie procedure di spesa con le disponibilità che residuano alla chiusura della contabilità speciale, le risorse ivi giacenti possono essere trasferite alla regione ovvero, ove esistenti, alle agenzie regionali preposte allo svolgimento della funzione di protezione civile o ai soggetti attuatori competenti. Si ricorda che la **proroga dei termini delle contabilità speciali** di cui all'art. 27 è stata disposta con l'art. 14, comma 4, del D.L. n. 34/2020, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 luglio 2020, n. 77.

Si ricorda altresì che il **Fondo per le emergenze nazionali** è previsto dall'art. 44 del Codice di protezione civile: tale disposizione prevede che per gli interventi conseguenti alle emergenze di rilievo nazionale, di cui all'art. 7, comma 1, lettera c) del medesimo Codice, relativamente ai quali il Consiglio dei ministri delibera la dichiarazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale, si provvede con l'utilizzo delle risorse del Fondo, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile. Sul conto finanziario della Presidenza del Consiglio dei ministri, al termine di ciascun anno, dovranno essere evidenziati, in apposito allegato, gli utilizzi delle risorse finanziarie del Fondo per le emergenze nazionali.

Gli interventi contemplati sono in particolare connessi ad eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che, in ragione della loro

intensità o estensione devono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante periodi di tempo limitati e predefiniti. Si ricorda che il Consiglio dei Ministri, con la delibera del 31 gennaio 2020, ha dichiarato lo stato di emergenza per sei mesi in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti dagli agenti virali trasmissibili COVID-19, disponendo la possibilità di provvedere con ordinanze, emanate dal Capo del Dipartimento della protezione civile, acquisita l'intesa della Regione interessata, e in deroga a ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico. Per l'attuazione dei primi interventi, nelle more della valutazione dell'effettivo impatto dell'evento, si provvede nel limite di euro 5 milioni di euro a valere sul Fondo per le emergenze nazionali.

Successive disposizioni sono intervenute per la rideterminazione della dotazione del fondo: da ultimo - in relazione all'emergenza Covid-19 - l'art. 18, comma 3, D.L. 17 marzo 2020, n. 18 (Cura Italia), l'art. 14, comma 1, D.L. 19 maggio 2020, n. 34 (D.L. rilancio), gli artt. 34, comma 1, e 34-bis, comma 1, del D.L. n. 104/2020, e l'art. 6, comma 2, del decreto in esame.

La **Corte costituzionale** si è pronunciata in materia di "proroghe termini" delle emergenze, in riferimento ai decreti legge cd. "milleproroghe". In particolare nella sent. n. 22 del 2012 (ribadita nella successiva sent. n. 154 del 2015) ha asserito che i cosiddetti decreti "milleproroghe", sebbene attengano ad ambiti materiali diversi ed eterogenei, devono obbedire ad una *ratio* unitaria risiedente in un duplice intento: "intervenire con urgenza sulla scadenza di termini il cui decorso sarebbe dannoso per interessi ritenuti rilevanti dal Governo e dal Parlamento"; oppure "incidere su situazioni esistenti – pur attinenti ad oggetti e materie diversi – che richiedono interventi regolatori di natura temporale". Secondo la giurisprudenza costituzionale, focalizzata sulle proroghe di termini, risulta in contrasto con l'articolo 77 della Costituzione "la commistione e la sovrapposizione, nello stesso atto normativo, di oggetti e finalità eterogenei, in ragione di presupposti, a loro volta, eterogenei". Ne segue che "del tutto estranea a tali interventi ['mille-proroghe'] è la disciplina "a regime" di materie o settori di materie, rispetto alle quali non può valere il medesimo presupposto della necessità temporale e che possono quindi essere oggetto del normale esercizio del potere di iniziativa legislativa, di cui all'art. 71 Cost." (sent. n. 22 del 2012). In tal senso, secondo la Corte "ove le discipline estranee alla *ratio* unitaria del decreto presentassero, secondo il giudizio politico del Governo, profili autonomi di necessità e urgenza, le stesse ben potrebbero essere contenute in atti normativi urgenti del potere esecutivo distinti e separati".

Articolo 1, comma 4-duodecies **(Organi società in house)**

Il comma in esame propone l'**applicazione alle società in house**, dal 17 marzo 2020 al 15 dicembre 2020, della **disciplina** prevista dal **codice civile** in materia di **cessazione degli organi amministrativi e di controllo**, in luogo della disciplina prevista dalla legislazione vigente nella stessa materia per le società a partecipazione pubblica.

Nel dettaglio, il **comma 4-duodecies - introdotto dal Senato** - dispone innanzitutto che, in ragione dell'emergenza da COVID-19, **dal 17 marzo 2020 e fino al 15 dicembre 2020**, non si applica l'articolo 11, comma 15, del [decreto legislativo n. 175 del 2016](#) (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica), ai sensi del quale **agli organi di amministrazione e controllo delle società in house** (società in controllo pubblico titolari di affidamenti diretti di contratti pubblici) si applica il [decreto-legge n. 293 del 1994](#) (Disciplina della proroga degli organi amministrativi) convertito, con modificazioni, dalla legge n. 444 del 1994.

Ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge n. 293 del 1994, gli organi amministrativi svolgono le funzioni loro attribuite sino alla scadenza del termine di durata per ciascuno di essi previsto ed entro tale termine debbono essere ricostituiti.

In base all'articolo 3, inoltre, gli organi amministrativi non ricostituiti nel termine di cui all'articolo 2 sono prorogati per non più di 45 giorni, decorrenti dal giorno della scadenza del termine medesimo (comma 1). Inoltre, nel periodo in cui sono prorogati, gli organi scaduti possono adottare esclusivamente gli atti di ordinaria amministrazione, nonché gli atti urgenti e indifferibili con indicazione specifica dei motivi di urgenza e indifferibilità (comma 2). Infine, gli atti non rientranti fra quelli indicati nel comma 2, adottati nel periodo di proroga, sono nulli (comma 3).

Ai sensi dell'articolo 4, entro il periodo di proroga gli organi amministrativi scaduti debbono essere ricostituiti (comma 1). Nei casi in cui i titolari della competenza alla ricostituzione siano organi collegiali e questi non procedano alle nomine o designazioni ad essi spettanti almeno tre giorni prima della scadenza del termine di proroga, la relativa competenza è trasferita ai rispettivi presidenti, i quali debbono comunque esercitarla entro la scadenza del termine medesimo (comma 2).

In base all'articolo 6, infine, **decorso il termine massimo di proroga senza che si sia provveduto alla loro ricostituzione, gli organi amministrativi decadono** (comma 1) e tutti gli atti adottati dagli organi

decaduti sono nulli (comma 2). I titolari della competenza alla ricostituzione e nei casi di cui all'articolo 4, comma 2, i presidenti degli organi collegiali sono responsabili dei danni conseguenti alla decadenza determinata dalla loro condotta, fatta in ogni caso salva la responsabilità penale individuale nella condotta omissiva (comma 3).

Per un approfondimento della disciplina delle società a partecipazione pubblica, si rinvia allo specifico [tema](#) curato dal Servizio studi della Camera dei deputati.

In base al comma in esame, inoltre, nel suddetto periodo, agli organi delle società *in house* **si applicano** gli articoli **2385, comma 2, e 2400, comma 1, ultimo periodo**, del **codice civile**.

L'articolo 2385 del **codice civile** disciplina la cessazione degli amministratori delle imprese. In particolare, il comma 2 prevede che la **cessazione degli amministratori per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il consiglio di amministrazione è stato ricostituito**.

L'articolo 2400 del codice civile disciplina, invece, la nomina e cessazione dall'ufficio dei sindaci. Il comma 1, ultimo periodo, in particolare, dispone che la **cessazione dei sindaci per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il collegio è stato ricostituito**.

Nel medesimo periodo, sono altresì **fatti salvi gli atti** posti in essere da tali organi e la loro eventuale cessazione, per scadenza del termine, non produce effetti fino a quando gli stessi non siano stati ricostituiti.

Articolo 1, commi da 4-terdecies a 4-septiesdecies
(Differimento di consultazioni elettorali di enti locali)

I commi da 4-terdecies a 4-septiesdecies dell'articolo 1, introdotti nel corso dell'esame del provvedimento in prima lettura, dispongono il differimento, per il corrente anno, delle consultazioni elettorali riguardanti i comuni i cui organi sono stati sciolti per infiltrazione mafiosa, nonché di quelle relative ai consigli metropolitani, ai presidenti di provincia e ai consigli provinciali.

Le disposizioni in esame **riproducono i contenuti del decreto-legge n.148 del 2020**, recante disposizioni urgenti per il differimento di consultazioni elettorali per l'anno 2020 (AS. 2010) e, conseguentemente, **ne dispongono l'abrogazione**, facendo salvi gli effetti che nel frattempo si sono prodotti.

Il comma 4-terdecies (primo periodo), nello specifico, stabilisce che **le elezioni dei comuni i cui organi sono stati sciolti per infiltrazione mafiosa** o similare, già indette per le date del 22 e 23 novembre 2020, sono rinviate e che si terranno **entro il 31 marzo 2021**.

Ai sensi dell'articolo 143, comma 10, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL), di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le elezioni degli organi sciolti per infiltrazioni mafiose si svolgono, una volta che si è concluso il periodo di commissariamento dell'ente (come disposto dal decreto di scioglimento), in occasione del turno annuale ordinario di rinnovo degli organi comunali²⁴. Nel caso tuttavia in cui la scadenza della durata dello scioglimento cada nel secondo semestre dell'anno, le elezioni si svolgono in un turno straordinario da tenersi in una domenica compresa tra il 15 ottobre e il 15 dicembre. La data delle elezioni è fissata dal Ministro dell'interno non oltre il cinquantacinquesimo giorno precedente quello della votazione²⁵.

Come si legge dal sito internet del Ministro dell'interno²⁶, i comuni interessati sono situati in due regioni: in Calabria (Casabona e Crucoli, in

²⁴ Ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 giugno 1991, n. 182 le elezioni si svolgono in un turno annuale ordinario da tenersi in una domenica compresa tra il 15 aprile ed il 15 giugno se il mandato scade nel primo semestre dell'anno, ovvero nello stesso periodo dell'anno successivo se il mandato scade nel secondo semestre.

²⁵ Articolo 3 della citata legge n. 182 del 1991, cui fa esplicito rinvio il comma 10, quarto periodo, dell'art.143 del TUEL.

²⁶ <https://www.interno.gov.it/it/notizie/elezioni-22-e-23-novembre-nei-comuni-sciolti-mafia>.

provincia di Crotona, e Delianuova e Siderno, in provincia di Reggio Calabria) e in Sicilia (Vittoria, in provincia di Ragusa, e San Biagio Platani, in provincia di Agrigento).

Il comma in esame dispone altresì, in relazione alle citate elezioni, **l'integrale rinnovo del procedimento di presentazione di tutte le liste e candidature** a sindaco e a consigliere comunale.

Al fine di assicurare la continuità nel governo degli enti interessati, il **secondo periodo del comma 4-terdecies** dispone la contestuale **proroga** della durata della **gestione della Commissione straordinaria** fino al rinnovo degli organi.

La disposizione opera una deroga alla normativa vigente secondo la quale il decreto di scioglimento (in cui si nomina della Commissione straordinaria alla quale è affidata la gestione dell'ente) conserva i suoi effetti per un periodo da dodici mesi a diciotto mesi, prorogabili fino ad un massimo di ventiquattro mesi in casi eccezionali (art.143, comma 10, primo periodo, del TUEL).

Il **comma 4-quaterdecies** reca la disciplina in materia di **rinnovo dei consigli metropolitani** per il 2020. Nello specifico, esso fissa in **centottanta giorni dalla proclamazione del sindaco del comune capoluogo** (e non sessanta come previsto in via ordinaria, v. *infra*) il termine entro il quale si procede allo svolgimento delle elezioni del consiglio metropolitano.

La disposizione deroga alla disciplina ordinaria, di cui all'art.1, comma 21, della legge n.56 del 2014²⁷, ai sensi del quale il consiglio metropolitano dura in carica cinque anni e, in caso di rinnovo del consiglio del comune capoluogo, si procede a nuove elezioni del consiglio metropolitano entro sessanta giorni dalla proclamazione del sindaco del comune capoluogo.

Il **comma 4-quinquiesdecies** stabilisce che le **elezioni dei presidenti delle province e dei consigli provinciali**, già disciplinate dall'articolo 1, comma 1, lettera *d-bis*), del decreto-legge n.26 del 2020²⁸, sono rinviate, anche nel caso in cui siano già state indette, e si **svolgono entro il 31 marzo 2021**, mediante l'integrale rinnovo del relativo procedimento elettorale.

Al riguardo, ai sensi della citata lettera *d-bis*), incisa dal comma in esame, è stato disposto che, limitatamente all'anno 2020, le elezioni dei presidenti delle province e dei consigli provinciali si svolgono entro

²⁷ "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni".

²⁸ "Disposizioni urgenti in materia di consultazioni elettorali per l'anno 2020".

novanta giorni dalle elezioni dei consigli comunali previsti per il turno annuale ordinario riferito al corrente anno²⁹. Detto termine di novanta giorni è ora sostituito con quello del 31 marzo 2021.

La disposizione in commento deroga all'art. 1, comma 79, lettera b), della legge n.56 del 2014.

Quest'ultimo (al primo periodo) dispone infatti che l'elezione del presidente della provincia e del consiglio provinciale si svolge entro novanta giorni dalla scadenza per fine del mandato ovvero dalla decadenza o scioglimento anticipato degli organi provinciali³⁰.

Ai sensi del comma **4-sexiesdecies**, al fine di garantire continuità nell'amministrazioni delle città metropolitane e delle province, fintanto che non si sia proceduto al rinnovo dei relativi organi, è prorogata la durata del mandato di quelli in carica.

Il differimento delle consultazioni elettorali, come si evince anche dalla relazione illustrativa al citato decreto-legge n.148 del 2020 (AS 2010), di cui le disposizioni in esame riproducono i contenuti, è da collegare alla "significativa recrudescenza del contagio del virus COVID-19" e alla connessa esigenza che le ulteriori consultazioni elettorali si svolgano in condizioni di sicurezza per la salute dei cittadini.

Il comma **4-septiesdecies** reca la clausola di invarianza relativamente all'attuazione dei commi dal **4-terdecies** al **4-sexiesdecies**, in ottemperanza ad una specifica condizione posta nel parere reso dalla Commissione bilancio del Senato. L'attuazione di dette disposizioni non prevede pertanto nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica ed è assicurata dalle amministrazioni interessate che sono tenute a fare ricorso alle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

²⁹ Tali elezioni comunali, sulla base di quanto disposto dalla lettera *b*) del medesimo comma 1 dell'art.1, D.L. n.26, per le quali era previsto lo svolgimento in una domenica e nel lunedì successivo compresi tra il 15 settembre e il 15 dicembre 2020, si sono effettivamente tenute tra settembre e ottobre 2020. Più nello specifico, si sono svolte tra il 20 e 21 settembre scorsi (con turni di ballottaggio il 4 e 5 ottobre nei comuni interessati) nelle regioni a statuto ordinario, in Valle d'Aosta, in Friuli-Venezia Giulia e in Trentino-Alto Adige, tra il 4 e il 5 ottobre nella Regione Siciliana, nonché tra il 25-26 ottobre nella Regione Sardegna.

³⁰ Peraltro, il comma 2, dispone che, al fine di garantire l'effettiva rappresentatività degli organi eletti, qualora i consigli comunali appartenenti alla circoscrizione elettorale provinciale, eventualmente interessati al turno annuale ordinario delle elezioni per il loro rinnovo, dovessero essere tali da far superare la soglia del 50 per cento degli aventi diritto al voto, il termine è differito al quarantacinquesimo giorno successivo all'ultima proclamazione degli eletti.

Articolo 1-bis *(Disposizioni in materia di riscossione)*

I **commi da 1 a 3 dell'articolo 1-bis, introdotto dal Senato**, recano **proroghe di termini in materia di riscossione**. Essi riproducono le disposizioni del decreto-legge n. 129 del 2020, di cui si prevede l'abrogazione, con salvezza degli effetti (articolo 1, comma 2, del disegno di legge di conversione).

Il citato decreto-legge n. 129 proroga dal 15 ottobre al **31 dicembre 2020** i termini di sospensione del versamento di somme derivanti da **cartelle di pagamento, accertamenti esecutivi**, accertamenti esecutivi **doganali**, ingiunzioni fiscali degli enti territoriali e **accertamenti esecutivi degli enti locali**.

Viene estesa ai **provvedimenti di accoglimento emessi con riferimento alle richieste presentate fino al 31 dicembre 2020** la cosiddetta "**decadenza lunga**" del debitore: con riferimento a tali richieste, la decadenza del beneficio della rateazione accordata dall'agente della riscossione e gli altri effetti di legge legati alla decadenza si verificano in caso di mancato pagamento di dieci, anziché cinque rate, anche non consecutive.

Sono **prorogati di dodici mesi**, per i carichi - tributari e non tributari - affidati all'agente della riscossione durante il periodo di sospensione (dunque fino al 31 dicembre 2020), i termini per l'effettuazione degli adempimenti di esercizio del diritto al discarico, nonché i **termini di decadenza e prescrizione** per la notifica delle cartelle di pagamento **in scadenza nell'anno 2021**.

Infine, la norma proroga dal 15 ottobre al **31 dicembre 2020** il **termine di sospensione degli obblighi di accantonamento derivanti dai pignoramenti presso terzi** effettuati sulle somme dovute a titolo di stipendio, pensione e trattamenti assimilati³¹.

Proroga della sospensione delle cartelle di pagamento

Con le modifiche (**articolo 1-bis, comma 1, lettera a**)), che intervengono sui commi 1 e 2-ter dell'articolo 68 del [decreto-legge n. 18 del 2020](#) (Cura Italia), viene **prorogata** dal 15 ottobre al **31 dicembre 2020 la sospensione dei versamenti di somme derivanti da cartelle di**

³¹ La presente scheda riprende i contenuti del [dossier](#) "D.L. 129/2020 - Disposizioni urgenti in materia di riscossione esattoriale A.S. 1982".

pagamento e da accertamenti esecutivi, da accertamenti esecutivi **doganali**, da ingiunzioni fiscali degli enti territoriali e da **accertamenti esecutivi degli enti locali**, che devono essere effettuati in unica soluzione entro il mese successivo al termine del periodo di sospensione.

Inoltre, viene **estesa ai provvedimenti di accoglimento** emessi con riferimento alle **richieste presentate fino al 31 dicembre 2020** la cosiddetta “decadenza lunga” del debitore: anche con riferimento a tali richieste, la **decadenza del beneficio della rateazione** accordata dall’agente della riscossione e **gli altri effetti di legge** legati alla decadenza si verificano in caso di **mancato pagamento di dieci, anziché cinque rate, anche non consecutive**.

Si tratta dei versamenti che sono scaduti a partire dall’8 marzo 2020 (comma *2-ter*) e, con riferimento ai debitori aventi residenza/sede operativa/sede legale nei comuni della “zona rossa”, quelli che sono scaduti dal 21 febbraio 2020 (ai sensi del comma *2-bis* del medesimo articolo 68).

A tal fine, **la lettera a) del comma 1** novella l’articolo 68, commi 1 e *2-ter*, del decreto-legge n. 18 del 2020 (Cura Italia), modificato dall’articolo 154 del decreto-legge “Rilancio” (decreto-legge n. 34 del 2020) e, da ultimo, dall’articolo 99, comma 1 del decreto-legge “agosto” (n. 104 del 2020).

Si ricorda che il richiamato articolo 68 del decreto-legge Cura Italia, ai **commi 1 e 2**, aveva sospeso i termini, **scadenti dall’8 marzo** al 31 maggio 2020, per il versamento di somme derivanti da cartelle di pagamento e da accertamenti esecutivi, da accertamenti esecutivi doganali, da ingiunzioni fiscali degli enti territoriali e da accertamenti esecutivi degli enti locali, prevedendo che i versamenti oggetto di sospensione fossero effettuati in unica soluzione entro il mese successivo al termine del periodo di sospensione.

Ai sensi del successivo **comma 2-bis**, nei confronti delle persone fisiche che, alla data del 21 febbraio 2020, avevano la residenza ovvero la sede operativa nel territorio dei comuni individuati nell'allegato 1 al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 2020 (cd. **zona rossa**), e dei soggetti diversi dalle persone fisiche che, alla stessa data del 21 febbraio 2020, avevano nei medesimi comuni la sede legale o la sede operativa, i termini delle **sospensioni** di cui ai commi 1 e 2 decorrono dalla medesima data **del 21 febbraio 2020**.

Successivamente l’articolo 154 del decreto Rilancio ha modificato il comma 1 dell’articolo 68, differendo dal 31 maggio al 31 agosto 2020 i predetti termini di sospensione.

L’articolo 154 del decreto Rilancio ha introdotto altresì il **comma 2-ter** all’articolo 68 per chiarire che, per i piani di dilazione in essere alla data dell’8 marzo 2020 (ovvero del 21 febbraio per la zona rossa) e i provvedimenti di accoglimento emessi con riferimento alle richieste presentate fino al 31 agosto

2020, la decadenza del debitore dalle rateazioni accordate dall'agente della riscossione e gli altri effetti di tale decadenza previsti dalla legge si determinano in caso di mancato pagamento di dieci - anziché cinque - rate, anche non consecutive (cd. **decadenza lunga**).

L'articolo 104 del citato decreto Agosto, intervenendo sui richiamati commi 1 e 2-ter dell'articolo 68 del decreto Cura Italia, ha da ultimo sospeso **fino al 15 ottobre 2020** i versamenti di somme derivanti da cartelle di pagamento e da accertamenti esecutivi, da accertamenti esecutivi doganali, da ingiunzioni fiscali degli enti territoriali e da accertamenti esecutivi degli enti locali, prescrivendo la loro l'effettuazione dei pagamenti in un'unica soluzione entro il mese successivo al termine del periodo di sospensione. Ha esteso ai provvedimenti di accoglimento emessi con riferimento alle richieste presentate fino al **15 ottobre 2020** la cosiddetta **decadenza lunga** del debitore: anche con riferimento a tali richieste, la decadenza dal beneficio della rateazione accordata dall'agente della riscossione e gli altri effetti di legge legati alla decadenza si verificano in caso di mancato pagamento di dieci, anziché cinque rate, anche non consecutive.

Proroga adempimenti per il discarico e dei termini di prescrizione e decadenza

La **lettera b) del comma 1** introduce un **nuovo comma 4-bis all'articolo 68 del decreto n. 18 del 2020**.

Per effetto delle modifiche in esame, per i **carichi** - tributari e non tributari - **affidati all'agente della riscossione durante il periodo di sospensione** (di cui ai commi 1 e 2-bis dell'art. 68 del decreto-legge n. 18 del 2020, quindi fino al 31 dicembre 2020) sono **prorogati di 12 mesi**:

- il termine entro il quale lo stesso agente deve notificare la cartella ai fini del riconoscimento del diritto al **discarico per inesigibilità** (lettera *a*) del nuovo comma 4-bis), di cui all'articolo 19, comma 2, lettera *a*) del decreto legislativo n. 112 del 1999;
- i **termini di decadenza e prescrizione in scadenza nell'anno 2021** per la notifica delle cartelle di pagamento (lettera *b*) del nuovo comma 4-bis), anche in deroga alle disposizioni dello Statuto del contribuente che vietano di prorogare tali termini (articolo 3, comma 3 della legge n. 212 del 2000).

Con riferimento al diritto al discarico delle quote iscritto a ruolo si ricorda che, ai sensi del citato articolo 19 del decreto legislativo n. 112 del 1999, per ottenere il discarico il concessionario deve trasmettere all'ente creditore una comunicazione di inesigibilità, ordinariamente redatta e trasmessa entro il terzo

anno successivo alla consegna del ruolo, fatto salvo quanto diversamente previsto da specifiche disposizioni di legge.

In particolare, il comma 2 dell'articolo 19 chiarisce che tra le cause di perdita del diritto al discarico vi è (lettera a)) la **mancata notificazione**, imputabile al concessionario, della cartella di pagamento, prima del decorso del **nono mese successivo alla consegna del ruolo** e, in caso di rateizzazione - in presenza di specifiche condizioni di legge: articolo 32, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46 - entro il **terzo mese successivo all'ultima rata indicata nel ruolo**.

Con riferimento alla proroga di un anno dei termini di decadenza, la disposizione fa **salvi gli eventuali maggiori termini** risultanti dalle disposizioni dell'articolo 157, comma 3, del decreto-legge Rilancio, n. 34 del 2020, che a loro volta hanno **prorogato i termini di decadenza per la notifica delle cartelle di pagamento** relative a una serie di dichiarazioni degli **anni passati**.

L'articolo 157 sopra richiamato dispone che gli atti di accertamento, di contestazione, di irrogazione delle sanzioni, di recupero dei crediti di imposta, di liquidazione e di rettifica e liquidazione, per i quali i termini di decadenza scadono tra l'8 marzo 2020 ed il 31 dicembre 2020, sono emessi entro il 31 dicembre 2020 e sono notificati nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2021.

L'articolo stabilisce, inoltre, che i termini di decadenza per la **notificazione delle cartelle di pagamento relative a una serie di dichiarazioni** sono prorogati di un anno (**comma 3**); si tratta dei **termini di decadenza per la notificazione delle cartelle di pagamento** previsti dall'articolo 25, comma 1, lettere a) e b), del D.P.R. n. 602 del 1973, **prorogati di un anno** relativamente:

- a) alle dichiarazioni presentate nell'anno 2018, per le somme che risultano dovute a seguito dell'attività di liquidazione prevista dagli articoli 36-*bis* (Liquidazioni delle imposte, dei contributi, dei premi e dei rimborsi dovuti in base alle dichiarazioni) del D.P.R. n. 600 del 1973 e 54-*bis* (Liquidazione dell'imposta dovuta in base alle dichiarazioni) del D.P.R. n. 633 del 1972;
- b) alle dichiarazioni dei sostituti d'imposta presentate nell'anno 2017, per le somme che risultano dovute ai sensi degli articoli 19 e 20 del TUIR (D.P.R. n. 917 del 1986);
- c) alle dichiarazioni presentate negli anni 2017 e 2018, per le somme che risultano dovute a seguito dell'attività di controllo formale prevista dall'articolo 36-*ter* (Controllo formale delle dichiarazioni) del D.P.R. n. 600 del 1973.

Viene altresì precisato che, per quanto riguarda specificamente i termini di **decadenza e prescrizione** per la notifica delle cartelle di pagamento **in scadenza nell'anno 2020**, resta **ferma la proroga**

automatica di due anni (fino al **31 dicembre 2022**) disposta ordinariamente dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo. n. 159 del 2015 per i territori interessati da eventi eccezionali.

Il richiamato comma 2 dispone che i termini di prescrizione e decadenza relativi all'attività degli uffici degli enti impositori, degli enti previdenziali e assistenziali e degli agenti della riscossione aventi sede nei territori dei Comuni colpiti dagli eventi eccezionali, ovvero aventi sede nei territori di Comuni diversi ma riguardanti debitori aventi domicilio fiscale o sede operativa nei territori di Comuni colpiti da eventi eccezionali e per i quali è stata disposta la sospensione degli adempimenti e dei versamenti tributari, che scadono entro il 31 dicembre dell'anno o degli anni durante i quali si verifica la sospensione, sono prorogati, in deroga allo Statuto del contribuente, fino al 31 dicembre del secondo anno successivo alla fine del periodo di sospensione.

La relazione illustrativa del Governo annessa al DL n. 129 chiarisce che il rinvio al richiamato articolo 12, comma 2, del decreto legislativo. n. 159/2015 trova applicazione per tutti i **comuni del territorio nazionale**, in considerazione della generalizzata **dichiarazione dello stato di emergenza** che interessa l'intero Paese.

Sospensione dei pignoramenti presso terzi

L'articolo 1-bis, al comma 2, proroga dal 15 ottobre al 31 dicembre 2020 la sospensione degli obblighi di accantonamento derivanti dai pignoramenti presso terzi effettuati dall'agente di riscossione sulle somme dovute a titolo di stipendio, pensione e trattamenti assimilati.

Le norme in esame a tal fine intervengono sull'articolo 152 del decreto Rilancio (decreto-legge n. 34 del 2020) come successivamente modificato dall'articolo 99 del decreto "Agosto" (decreto-legge n. 104 del 2020).

Nella sua formulazione originaria, l'articolo 152 sospendeva fino al 31 agosto 2020 la possibilità di effettuare pignoramenti presso terzi da parte dell'agente di riscossione del salario, e di altre indennità relative al rapporto di lavoro o di impiego, comprese quelle dovute a causa di licenziamento, nonché a titolo di pensione, di indennità che tengono luogo di pensione, o di assegni di quiescenza.

In particolare, la norma prevede la sospensione degli obblighi di accantonamento derivanti dai pignoramenti presso terzi effettuati prima del termine di sospensione dall'agente della riscossione e dai terzi a cui sono

affidati, anche disgiuntamente, l'accertamento e la riscossione dei tributi e di tutte le entrate aventi ad oggetto somme dovute a titolo di stipendi, pensioni e trattamenti assimilati. Le somme da accantonare nel medesimo periodo non sono sottoposte a vincolo di indisponibilità e il terzo pignorato le rende fruibili al debitore esecutato, anche se anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto Rilancio (19 maggio 2020) sia intervenuta un'ordinanza di assegnazione del giudice dell'esecuzione.

In tal modo il terzo pignorato, come il datore di lavoro o l'ente pensionistico, deve rendere fruibili le somme al debitore esecutato, erogandogli lo stipendio o la pensione senza decurtazioni, anche in caso di avvenuta assegnazione da parte del giudice.

Restano fermi gli accantonamenti effettuati prima del 19 maggio 2020 e restano definitivamente acquisite e non sono rimborsabili le somme accreditate, anteriormente alla stessa data, all'agente della riscossione e ai terzi a cui sono affidati, anche disgiuntamente, l'accertamento e la riscossione dei tributi e di tutte le entrate.

L'articolo 99 del decreto-legge n. 104 del 2020 ha prorogato al 15 ottobre 2020 il termine di sospensione dei predetti obblighi di accantonamento.

Si segnala che la redazione dell'articolo in esame non appare in linea con il disposto dell'articolo 2, comma 4 dello Statuto del contribuente ai sensi del quale, per garantire la chiarezza e la trasparenza delle disposizioni tributarie, le relative disposizioni modificative debbono essere introdotte riportando il testo conseguentemente modificato, mentre nel caso in esame vengono riportati esclusivamente il termine previgente e quello sostituito.

Per una ricostruzione delle misure riguardanti la sospensione degli adempimenti fiscali e il potere di accertamento fin qui introdotte in risposta all'emergenza da COVID-19, si rinvia al [tema web](#) sul sito della Camera in materia di accertamento e riscossione.

Copertura finanziaria

Il **comma 3** reca la norma di **copertura** finanziaria degli **oneri** derivanti dall'articolo in esame, quantificati in 109,5 milioni di euro per l'anno 2020 e 72,8 milioni per l'anno 2021, in termini di saldo netto da finanziare, e in **316 milioni** di euro per l'anno **2020** e **210 milioni** per l'anno **2021** in termini di **indebitamento netto** e di fabbisogno.

Alla copertura di tali oneri si provvede:

- a) quanto a **275,8 milioni** di euro per l'anno **2020**, mediante corrispondente **versamento all'entrata** del bilancio dello Stato da parte dell'Agenzia delle entrate, entro 30 giorni dall'entrata in vigore

del decreto-legge n. 129 del 2020 (vale a dire, entro il **30 novembre prossimo**), a valere sulle **somme trasferite** alla predetta Agenzia **per effetto dell'articolo 65** del D.L. n. 18/2020 (c.d. Cura Italia) e **dell'articolo 28** del D.L. n. 34/2020 (c.d. Rilancio).

Si tratta delle somme riconducibili ai seguenti **crediti d'imposta**:

- per i **canoni di locazione di botteghe e negozi** (immobili rientranti nella categoria catastale C/1), riconosciuto per l'anno 2020 dall'art. 65 del D.L. n. 18/2020, nella misura del 60 per cento dell'ammontare del canone di locazione relativo al mese di marzo 2020;
- per i **canoni di locazione, di leasing o di concessione di immobili ad uso non abitativo destinati allo svolgimento dell'attività industriale, commerciale, artigianale, agricola, di interesse turistico** o all'esercizio abituale e professionale dell'attività di lavoro autonomo, concesso dall'art. 28 del D.L. n. 34/2020, nella misura del 60 per cento dell'ammontare mensile del canone, ovvero del 30 per cento in caso di contratti di servizi a prestazioni complesse o di affitto d'azienda.

Secondo quanto riportato nella Relazione tecnica annessa al decreto-legge n. 129, sulla base del monitoraggio condotto dall'Agenzia delle entrate, la **spesa effettiva** per i suddetti crediti di imposta ammonta, alla metà del mese di ottobre 2020, a **720 milioni** di euro complessivi, **rispetto** ad una disponibilità di risorse pari a **1.780,4 milioni** di euro, già trasferite all'Agenzia. Si ricorda che nelle relazioni tecniche dei decreti-legge citati si stimavano oneri pari a 1.499 milioni di euro per il credito d'imposta di cui all'art. 28 del D.L. n. 34/2020 e a 356,3 milioni per il credito d'imposta di cui all'art. 65 del D.L. n. 18/2020.

Tenuto conto delle modalità di fruizione dei crediti di imposta e dell'andamento effettivo della spesa, la medesima Relazione tecnica stima, nel complesso, che nell'anno 2020 l'onere riferibile ai due citati crediti d'imposta risulterà inferiore rispetto a quanto originariamente previsto. Pertanto, il versamento da parte dell'Agenzia della somma di **275,8 milioni** di euro per l'anno **2020 all'Erario** non determinerà maggiori esigenze finanziarie per il riconoscimento dei crediti di imposta.

- b) quanto a **72,8 milioni** di euro per l'anno **2021**, mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 2, comma 55, del D.L. n. 225/2010.

Il comma 55 del D.L. n. 225/2020 prevede, per le **società** che esercitano attività **bancaria e finanziaria**, la **trasformazione in crediti d'imposta**, qualora nel bilancio individuale delle società venga rilevata una perdita d'esercizio, **delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio**, relative a svalutazioni di crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'articolo 106 del testo unico delle imposte sui redditi – TUIR (di cui al d.P.R. n. 917 del 1986), nonché di quelle relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali, i cui componenti negativi sono deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi. Ciò al fine di favorire la patrimonializzazione delle banche italiane

nel contesto dell'applicazione dell'Accordo di Basilea III sul capitale bancario che, a seguito della crisi dei mercati, richiede requisiti più elevati di patrimonializzazione degli istituti bancari. In relazione a tale disposizione, il successivo comma 60 ne quantificava l'onere in 141 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011.

- c) quanto a **40,2 milioni** di euro per l'anno **2020** e **137,2 milioni** di euro per l'anno **2021** in termini di indebitamento e fabbisogno, mediante corrispondente riduzione del **Fondo per la compensazione degli effetti finanziari** non previsti a legislazione vigente, conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali.

Si tratta del Fondo istituito dall'articolo 6, comma 2, del D.L. n. 154/2008, con dotazione in termini di sola cassa. Il Fondo, allocato sul cap. 7593 nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, presenta nel bilancio per il 2020-2023 uno stanziamento pari a 186 milioni per il 2020, 463 milioni per il 2021, 514 milioni per il 2022.

Articolo 1-bis, commi da 4 a 6
(Sospensione di adempimenti e versamenti per gli armatori delle imbarcazioni sequestrate dalle autorità libiche)

I **commi da 4 a 6 dell'articolo 1-bis, introdotto dal Senato**, prevedono la sospensione di adempimenti e versamenti nei confronti degli armatori delle imbarcazioni sequestrate da autorità libiche il 1° settembre 2020.

In particolare, il **comma 4 sospende, dal 1° settembre al 31 dicembre 2020, i termini per gli adempimenti e i versamenti** dei tributi nonché dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, dovuti dagli armatori delle **imbarcazioni sequestrate dalle autorità libiche in data 1° settembre 2020**.

I versamenti sospesi possono essere eseguiti a decorrere dal 10 gennaio 2021 mediante corresponsione del **70 per cento dell'importo dovuto in un'unica soluzione** o nel numero massimo di **120 rate mensili**, senza applicazione di **sanzioni e interessi**. Non si procede alla restituzione delle somme eventualmente versate eccedenti il 70 per cento. Rimane ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

Il **comma 5** subordina l'applicazione del beneficio di cui al **comma 4** all'autorizzazione della Commissione europea (in base al richiamato articolo 108, paragrafo 3, del [Trattato sul funzionamento dell'Unione europea](#)) e specifica che la misura è concessa ai sensi della sezione 3.1 della Comunicazione della Commissione europea recante un "Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19" (C/2020/1863 del 19 marzo 2020), e successive modificazioni, e nei limiti e alle condizioni di cui alla medesima Comunicazione, e successive modificazioni³².

Si ricorda che, in base alla suddetta sezione 3.1, e successive modificazioni, la Commissione considererà aiuti di Stato compatibili con il mercato interno³³ quelli che rispettino, tra le altre, le seguenti condizioni: siano di importo non

³² La suddetta Comunicazione è stata novellata dalle seguenti Comunicazioni: C/2020/2215 del 3 aprile 2020, C/2020/3156 dell'8 maggio 2020, C/2020/4509 del 29 giugno 2020 e C/2020/7127 del 13 ottobre 2020.

³³ Disposizioni specifiche sono previste per i settori dell'agricoltura primaria, della pesca e dell'acquacoltura.

superiore a 800.000 euro (per impresa e al lordo di qualsiasi imposta o altro onere); siano concessi entro il 30 giugno 2021³⁴.

Agli oneri derivanti dalla sospensione in oggetto, pari a 204.000 euro per il 2020, si provvede mediante utilizzo dello stanziamento Fondo per il riaccertamento dei residui passivi di parte corrente, iscritto nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di cui all'art. 34-*ter*, comma 5, della legge di contabilità e finanza pubblica ([l. n. 196 del 2009](#)).

Il comma 5 dell'articolo 34-*ter* della legge n. 196 del 2009 (Legge di contabilità e finanza pubblica.), prevede che, in esito al riaccertamento di cui al comma 4 della norma, in apposito allegato al Rendiconto generale dello Stato è quantificato per ciascun Ministero l'ammontare dei residui passivi perenti eliminati. Annualmente, successivamente al giudizio di parifica della Corte dei conti, con la legge di bilancio, le somme corrispondenti agli importi di cui al periodo precedente possono essere riscritte, del tutto o in parte, in bilancio su base pluriennale, in coerenza con gli obiettivi programmati di finanza pubblica, su appositi Fondi da istituire con la medesima legge, negli stati di previsione delle amministrazioni interessate.

Sulle vicende relative al sequestro dei pescherecci Medinea e Antartide e degli equipaggi, avvenuto nella notte tra il 1° e il 2 settembre 2020, da parte di autorità libiche riferibili all'autoproclamato Governo dell'est del Paese, si veda il *question time* svoltosi nel corso della [seduta n. 266](#) del Senato.

³⁴ Qualora l'aiuto sia concesso sotto forma di agevolazioni fiscali, "la passività fiscale in relazione alla quale è concessa tale agevolazione deve essere sorta entro il 30 giugno 2021".

Articolo 1-ter
**(Proroga di termini per le assunzioni in pubbliche
amministrazioni)**

L'articolo 1-ter - inserito dal Senato - proroga dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2021 il termine temporale per le possibilità di alcune assunzioni - da parte di pubbliche amministrazioni - derivanti da cessazioni dall'impiego verificatesi in alcuni anni. La proroga concerne sia il termine per procedere all'assunzione sia quello per il rilascio della relativa autorizzazione (ove prevista)³⁵.

Più in particolare, la proroga concerne le possibilità:

- di assunzioni a tempo indeterminato, per le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le agenzie e gli enti pubblici non economici³⁶, in relazione ad una quota delle cessazioni dall'impiego verificatesi negli anni 2013-2018. In particolari, tali facoltà sono ammesse³⁷ nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari: al 20 per cento di quella relativa al personale cessato nel 2013; al 40 per cento di quella relativa al personale cessato nel 2014; al 25 per cento di quella relativa al personale cessato negli anni 2015-2017; al 100 per cento di quella relativa al personale cessato nel 2018. Gli enti pubblici di ricerca, di cui al [D.Lgs. 25 novembre 2016, n. 218](#), non rientrano nelle norme in esame, in quanto l'articolo 12, comma 4, del suddetto D.Lgs. n. 218 ha attribuito a tali enti la facoltà di reclutare il personale corrispondente al proprio fabbisogno con esclusione di ogni vincolo³⁸, fatti salvi i limiti stabiliti dall'articolo 9, commi da 2 a 4, del medesimo D.Lgs. n. 218;

³⁵ Resta fermo il principio (posto dall'articolo 34-*bis*, comma 1, del [D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165](#)) che la procedura concorsuale è preceduta dallo svolgimento delle procedure di mobilità.

³⁶ Per gli enti pubblici di ricerca, cfr. *infra*.

³⁷ Ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del [D.L. 24 giugno 2014, n. 90](#), convertito, con modificazioni, dalla [L. 11 agosto 2014, n. 114](#), e dell'art. 1, comma 227, della [L. 28 dicembre 2015, n. 208](#), e successive modificazioni. Le possibilità di assunzioni in esame sono state già oggetto di precedenti proroghe (cfr. l'articolo 1, comma 2, del [D.L. 31 dicembre 2014, n. 192](#), convertito, con modificazioni, dalla [L. 27 febbraio 2015, n. 11](#), e successive modificazioni).

³⁸ Per questo motivo, l'articolo 20, comma 3, del medesimo D.Lgs. n. 218 ha abrogato l'articolo 3, comma 2, del citato D.L. n. 90 del 2014 (convertito dalla L. n. 114 del 2014) e l'articolo 66, comma 14, del [D.L. 25 giugno 2008, n. 112](#), convertito, con modificazioni,

- di assunzioni a tempo indeterminato, per i Corpi di polizia e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nei limiti (inerenti alle cessazioni dall'impiego verificatesi) stabiliti dalle relative norme oggetto di proroga³⁹;
- di assunzioni di personale a tempo indeterminato e di ricercatori a tempo determinato⁴⁰ da parte delle università statali. Tali facoltà sono ammesse⁴¹ - fatte salve alcune eventuali maggiorazioni per le assunzioni di ricercatori (a tempo determinato)⁴² - nel limite di un contingente complessivamente corrispondente ad una spesa pari: al 20 per cento di quella relativa al personale cessato negli anni 2011-2012; al 50 per cento di quella relativa al personale cessato negli anni 2013-2014; al 60 per cento di quella relativa al personale cessato nell'anno 2015; all'80 per cento di quella relativa al personale cessato nell'anno 2016; al 100 per cento di quella relativa al personale cessato negli anni 2017-2018.

*Si segnala che le norme di proroga di cui al **presente articolo** non concernono le possibilità di assunzioni relative a cessazioni dal servizio verificatesi in altri anni (diversi da quelli summenzionati), possibilità che, in precedenza, sono state anch'esse oggetto di proroga (fino al 31 dicembre 2020)⁴³.*

Le mancate proroghe concernono: per le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le agenzie e gli enti pubblici non economici, le quote di assunzioni relative alle cessazioni dall'impiego verificatesi negli anni 2009-2012; per le università statali, le quote di assunzioni (del personale summenzionato) relative alle cessazioni dall'impiego nel triennio 2008-2010.

dalla [L. 6 agosto 2008, n. 133](#), e successive modificazioni, che prevedevano norme simili a quelle oggetto delle proroghe in esame.

³⁹ Cfr. l'articolo 66, comma 9-*bis*, del citato D.L. n. 112 del 2008 (convertito dalla L. n. 133 del 2008), e successive modificazioni, e il citato articolo 1, comma 2, del D.L. n. 192 del 2014 (convertito dalla L. n. 11 del 2015).

⁴⁰ Per i ricercatori, le assunzioni in oggetto sono previste a tempo determinato a decorrere dal 2012. Cfr. *infra*, in nota, per i relativi riferimenti normativi.

⁴¹ Cfr. l'articolo 66, comma 13-*bis*, del citato D.L. n. 112 del 2008 (convertito dalla L. n. 133 del 2008), e successive modificazioni, e il citato articolo 1, comma 2, del D.L. n. 192 del 2014 (convertito dalla L. n. 11 del 2015).

⁴² Cfr. il citato articolo 66, comma 13-*bis*, del D.L. n. 112 del 2008 (convertito dalla L. n. 133 del 2008).

⁴³ Cfr., da ultimo, la proroga di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *a*), del [D.L. 30 dicembre 2019, n. 162](#), convertito, con modificazioni, dalla [L. 28 febbraio 2020, n. 8](#).

Articolo 2 *(Sistema di allerta COVID-19)*

Il **comma 1 dell'articolo 2** reca alcune novelle all'**articolo 6** del D.L. 30 aprile 2020, n. 28, convertito, con modificazioni, dalla L. 25 giugno 2020, n. 70, concernente **la disciplina dell'applicazione per dispositivi di telefonia mobile complementare per un sistema di allerta e della gestione e dell'utilizzo della relativa piattaforma (cosiddetta app Immuni)**; tale sistema di allerta si riferisce alle persone che siano entrate in contatto stretto⁴⁴ con soggetti risultati positivi al virus SARS-CoV-2. Le novelle concernono: **l'introduzione del riferimento all'interoperabilità con le piattaforme che svolgono le medesime finalità nel territorio dell'Unione europea (lettera a) del comma 1 del presente articolo 2); il differimento del termine finale per l'utilizzo dell'applicazione e della piattaforma, nonché del termine finale per il trattamento dei relativi dati personali e per la cancellazione o la conversione in forma definitivamente anonima degli stessi dati (lettera b) del comma 1).** Ai fini della copertura degli oneri derivanti dal suddetto differimento, **valutati pari a 3 milioni di euro per il 2021**, si provvede con le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente nel **bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri (comma 2)**. Il **comma 1-bis, inserito dal Senato**, concerne la possibilità di utilizzo dei dispositivi telematici e telefonici **durante l'orario di lavoro**, ai fini della fruizione, durante il medesimo orario, della suddetta app.

Riguardo alla suddetta introduzione del riferimento all'interoperabilità con le piattaforme che svolgono le medesime finalità nel territorio dell'Unione europea, si ricorda che quest'ultima ha definito uno strumento per garantire l'interoperabilità delle applicazioni mobili nazionali di tracciamento dei contatti e di allerta (cosiddetto *gateway* federativo), con riferimento agli Stati membri che abbiano deciso di far progredire la loro collaborazione in questo settore su base volontaria; la base giuridica di tale strumento è costituita dalla [decisione di esecuzione \(UE\) 2020/1023 della Commissione](#), del 15 luglio 2020⁴⁵; nel corso del mese di ottobre 2020, è divenuto operativo il collegamento al *gateway*

⁴⁴ Per la nozione di contatto stretto, cfr. la [circolare del Ministero della salute del 29 maggio 2020, prot. 18584](#).

⁴⁵ Decisione "che modifica la decisione di esecuzione (UE) 2019/1765 per quanto riguarda lo scambio transfrontaliero di dati tra applicazioni mobili nazionali di tracciamento dei contatti e di allerta nell'ambito della lotta alla pandemia di COVID-19".

europeo delle applicazioni in materia di alcuni Paesi (tra cui l'app Immuni italiana)⁴⁶.

La novella di cui alla **lettera a)** del **comma 1** del presente **articolo 2** specifica che l'applicazione dell'interoperabilità al sistema di allerta italiano deve essere preceduta da una valutazione d'impatto relativa alla protezione dei dati personali, ai sensi dell'articolo 35 del [regolamento \(UE\) 2016/679/UE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea](#), del 27 aprile 2016⁴⁷.

Riguardo ai termini finali summenzionati (relativi all'utilizzo dell'applicazione e della piattaforma, nonché al trattamento dei relativi dati personali e alla cancellazione o alla conversione in forma definitivamente anonima degli stessi dati), la formulazione vigente **prima dell'entrata in vigore del presente decreto** faceva riferimento alla durata dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 - con un termine finale di chiusura, posto al 31 dicembre 2020 -. La novella di cui al **comma 1, lettera b)**, fa invece riferimento alla futura cessazione delle esigenze di protezione e prevenzione sanitaria, legate alla diffusione (anche a carattere transfrontaliero) del virus SARS-CoV-2. La novella demanda l'individuazione di tale momento ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da emanarsi su proposta del Ministro della salute; in ogni caso, il termine non può ricadere in un periodo successivo al 31 dicembre 2021.

Il successivo **comma 2**, come accennato, dispone che, ai fini della copertura degli oneri derivanti dal suddetto differimento, valutati pari a 3 milioni di euro per il 2021, si provvede con le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il **comma 1-bis, inserito dal Senato**, prevede che i lavoratori del settore pubblico e privato possano utilizzare i propri dispositivi telematici e telefonici durante l'orario di lavoro, anche in deroga ai regolamenti aziendali e ai fini della fruizione dell'app Immuni durante il medesimo orario, fino alla conclusione dello stato di emergenza

⁴⁶ Le specifiche tecniche di interoperabilità sono volte a consentire controlli incrociati con riferimento agli utenti provenienti da altri Stati membri (senza la necessità di scaricare diverse app nazionali).

In merito, gli Stati membri hanno sviluppato, su base volontaria, e con il sostegno della Commissione, la suddetta infrastruttura digitale, denominata *gateway* federativo. Quest'ultima dovrebbe garantire la trasmissione di informazioni fra i *server back-end* delle applicazioni nazionali, consentendo alle medesime di funzionare senza soluzione di continuità anche a livello transfrontaliero.

⁴⁷ Regolamento "relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)". Riguardo al suddetto articolo 35, cfr. *infra*.

epidemiologica da COVID-19. Si ricorda che il Consiglio dei Ministri del 7 ottobre 2020 ha prorogato lo stato di emergenza per la suddetta epidemia fino al 31 gennaio 2021.

Contenuto della disciplina dell'app Immuni e delle modifiche di cui al presente articolo 2

L'**articolo 6** del citato D.L. n. 28 del 2020 istituisce presso il Ministero della salute **una piattaforma per il tracciamento dei contatti** tra le persone che installino, su base volontaria, un'apposita applicazione per dispositivi di telefonia mobile complementare; la piattaforma è intesa a consentire la gestione di un sistema di allerta, in relazione alle persone che siano entrate in contatto stretto con soggetti risultati positivi al virus SARS-CoV-2, nonché l'adozione delle misure di sanità pubblica e di cura (inerenti in particolare alle persone interessate dai contatti stretti in esame)⁴⁸. Compete allo stesso Ministero della salute, sentito il Garante *Privacy*, l'adozione delle misure tecniche e organizzative idonee a garantire un livello di sicurezza adeguato ai rischi per i diritti e le libertà degli interessati. La disposizione chiarisce che i dati raccolti **non possono essere trattati per finalità diverse da quelle specificate**, salva la possibilità di utilizzo in forma aggregata o comunque anonima, per soli fini di sanità pubblica, profilassi, finalità statistiche o di ricerca scientifica, e il mancato utilizzo dell'applicazione non comporterà alcuna conseguenza in ordine all'esercizio dei diritti fondamentali dei soggetti interessati. Si prevede infine che la piattaforma venga **realizzata**

⁴⁸ Riguardo ai contatti stretti, nonché alle azioni chiave dopo l'identificazione di un caso, ai fini delle attività di tracciamento (*contact tracing*), sorveglianza epidemiologica e sorveglianza attiva dei contatti, cfr. la citata [circolare del Ministero della salute del 29 maggio 2020, prot. 18584](#).

Si ricorda che (come prevede la suddetta circolare) l'utente della app Immuni, qualora sia risultato positivo ad un test diagnostico, trasferisce, su invito dell'operatore sanitario che gli ha comunicato l'esito del test, le sue chiavi anonime nell'applicazione in oggetto. Quest'ultima restituisce un codice numerico (OTP), che il paziente comunica all'operatore sanitario e che viene da questi inserito all'interno di un'interfaccia gestionale dedicata, accessibile mediante il Sistema Tessera Sanitaria-TS. Il caricamento viene confermato dall'utente. La app notifica, quindi, agli altri utenti che siano venuti in contatto con il soggetto positivo il rischio a cui sono stati esposti e le indicazioni da seguire.

Si ricorda altresì che il [decreto del 3 giugno 2020](#) del Ragioniere generale dello Stato, emanato di concerto con il Segretario generale del Ministero della salute, ha definito le modalità tecniche per il coinvolgimento del Sistema Tessera Sanitaria. Vi si prevede che l'operatore sanitario acceda al Sistema Tessera Sanitaria-TS, anche tramite SAR ("Sistema di accoglienza regionale", attraverso il quale gli operatori sanitari trasmettono i dati verso il Sistema TS); il medesimo operatore, con il profilo attribuitogli, inserisce i dati forniti dal paziente, concernenti il summenzionato codice OTP e la data di inizio dei sintomi. Successivamente, il Sistema TS invia tali dati al *server* di *backend* del Sistema di allerta COVID-19.

esclusivamente con infrastrutture localizzate sul territorio nazionale e gestite dalla Sogei (società a totale partecipazione pubblica) e tramite programmi informatici di titolarità pubblica.

Si ricorda altresì che l'**articolo 20 del D.L. 28 ottobre 2020, n. 137, attualmente in fase di conversione alle Camere**, prevede che il **Ministero della salute**: attivi un servizio nazionale di supporto telefonico e telematico, rivolto a persone risultate positive al virus SARS-CoV-2 e a persone che abbiano avuto un contatto, stretto o casuale, con un soggetto positivo al medesimo virus, **ivi compresi quelli che abbiano ricevuto una notifica di contatto stretto generata dalla cosiddetta app Immuni; inserisca, in quest'ultima applicazione, i casi di positività** (i dati dell'app, secondo il **comma 1 dell'articolo 20**, "sono resi accessibili per caricare il codice chiave in presenza di un caso di positività"). Le suddette attività sono intese alla "sorveglianza sanitaria" nonché all'informazione e accompagnamento verso i servizi di prevenzione e assistenza delle aziende sanitarie locali⁴⁹. Si prevede, ai fini dello svolgimento delle medesime attività, che i dati relativi ai casi positivi siano resi disponibili al predetto servizio nazionale, anche attraverso il Sistema Tessera Sanitaria-TS⁵⁰, ovvero tramite sistemi di interoperabilità. Il medesimo **articolo 20** stabilisce che il Ministro della salute possa disciplinare l'organizzazione ed il funzionamento del servizio con proprio decreto oppure delegare la definizione di tale disciplina al Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19⁵¹.

Più nel dettaglio il **comma 1** del citato **articolo 6** del D.L. n. 28 prevede l'istituzione di una **piattaforma informatica unica nazionale** che consenta la gestione di un sistema di allerta, in relazione alle persone che siano entrate in contatto stretto con soggetti risultati positivi al virus SARS-CoV-2, contatto rilevato tramite l'installazione, su base

⁴⁹ Per le attività di cui all'**articolo 20**, il **medesimo articolo** dispone un'autorizzazione di spesa pari ad 1 milione di euro per il 2020 e a 3 milioni per il 2021.

⁵⁰ Riguardo al Sistema Tessera Sanitaria, cfr. il relativo [portale](#).

⁵¹ Si ricorda, al riguardo, che l'articolo 122 del [decreto-legge n. 18 del 2020](#), convertito, con modificazioni, dalla L. n. 27 del 2020, e successive modificazioni, ha previsto la nomina di un Commissario straordinario, preposto al rafforzamento della risposta sanitaria all'emergenza da Covid-19, definendone l'ambito delle competenze. Nello svolgimento delle sue funzioni, può adottare provvedimenti, di natura non normativa, anche in deroga a ogni disposizione vigente, nel rispetto della Costituzione, dei principi generali dell'ordinamento giuridico e delle norme dell'Unione europea. Le misure adottate devono essere in ogni caso adeguatamente proporzionate alle finalità perseguite. I provvedimenti sono immediatamente comunicati alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome e alle singole regioni su cui il provvedimento incide, che possono chiederne il riesame.

volontaria, di un'apposita applicazione sui dispositivi di telefonia mobile. Il **Ministero della salute** viene qualificato come il soggetto **titolare del trattamento**, agli effetti della disciplina sulla protezione **dei dati personali** - secondo la quale il titolare del trattamento⁵², singolarmente o insieme con altri, determina le finalità e i mezzi del trattamento di dati personali -. Il medesimo Dicastero si coordina, sentito il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, con gli altri soggetti individuati dal **comma 1** - che assumono anch'essi la responsabilità del trattamento agli effetti della disciplina sulla protezione dei dati personali⁵³ -, **ai fini della gestione del sistema suddetto e dell'adozione delle misure di sanità pubblica e di cura** (inerenti in particolare alle persone interessate dai contatti stretti in esame). Al riguardo, il **comma 1** specifica altresì che le **modalità operative del sistema di allerta sono complementari alle ordinarie modalità in uso nell'ambito del Servizio sanitario nazionale**.

Il Ministro della salute e il Ministro per gli affari regionali e le autonomie informano periodicamente la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome sullo stato di avanzamento del progetto.

Come accennato, la gestione del sistema suddetto e l'adozione delle correlate misure di sanità pubblica e di cura sono assicurate dal coordinamento tra il Ministero della salute (che opera sentito il Ministro per gli affari regionali e le autonomie) ed un complesso di soggetti, nel rispetto delle relative competenze. Tali soggetti sono: quelli operanti nel Servizio nazionale della protezione civile, di cui agli articoli 4 e 13 del [D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1](#), e successive modificazioni (tra i quali figurano le regioni, gli enti locali, le strutture del Servizio sanitario nazionale); i soggetti attuatori di cui all'articolo 1 dell'[ordinanza n. 630 del 3 febbraio 2020](#) del Capo del Dipartimento della protezione civile (soggetti individuati - anche tra enti pubblici, economici e non economici, e soggetti privati - dal medesimo Capo del Dipartimento della protezione civile per fronteggiare l'emergenza da COVID-19); l'Istituto superiore di sanità; le strutture pubbliche e private accreditate che operano nell'ambito del Servizio sanitario nazionale. Il coordinamento

⁵² Tale soggetto può essere una persona fisica o giuridica, un'autorità pubblica, un servizio o altro organismo, secondo la nozione di cui all'articolo 4, primo comma, numero 7), del [regolamento 2016/679/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016](#), "relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)".

⁵³ In base al primo comma, numero 8), del citato articolo 4 del regolamento 2016/679/UE, è un soggetto responsabile del trattamento una persona fisica o giuridica, un'autorità pubblica, un servizio o un altro organismo che tratti dati personali per conto del titolare del trattamento. Cfr. anche l'articolo 28 dello stesso regolamento.

con queste ultime è attuato anche mediante il Sistema Tessera Sanitaria⁵⁴; in merito, il [decreto del 3 giugno 2020](#) del Ragioniere generale dello Stato, emanato di concerto con il Segretario generale del Ministero della salute, ha definito le modalità tecniche per il coinvolgimento del Sistema Tessera Sanitaria (con particolare riguardo, per il caso di accertata positività di un utente, all'inserimento di tale dato, da parte del medesimo utente⁵⁵, nel sistema di allerta).

Si ricorda altresì che è necessario avere almeno 14 anni per aderire all'app Immuni; i minorenni che possiedano il suddetto requisito anagrafico possono usare l'app con il permesso di almeno uno dei genitori o di chi eserciti la rappresentanza legale.

Riguardo agli **orientamenti ed iniziative assunti in sede europea sui sistemi di tracciabilità in esame**⁵⁶, si ricorda, in primo luogo, che la Commissione europea ha adottato la [Raccomandazione \(UE\) 2020/518, dell'8 aprile 2020](#), "relativa a un pacchetto di strumenti comuni dell'Unione per l'uso della tecnologia e dei dati al fine di contrastare la crisi da Covid-19 e uscirne, in particolare per quanto riguarda le applicazioni mobili e l'uso di dati anonimizzati sulla mobilità". La Commissione, in tale atto, ha indicato l'obiettivo di sviluppare un approccio europeo comune per lo sviluppo degli strumenti in oggetto ed ha enunciato alcuni principi generali a cui essi dovrebbero essere improntati.

Successivamente, il 16 aprile 2020, la Commissione ha emesso una **comunicazione** recante "**Orientamenti sulle app a sostegno della lotta alla pandemia di covid-19 relativamente alla protezione dei dati**" ([C\(2020\)124](#)). In base a tali orientamenti:

- l'installazione dei sistemi in esame dovrebbe avvenire **su base volontaria** - senza conseguenze negative per le persone che non vi aderiscano - e dar luogo alla generazione di identificativi tramite pseudonimi;
- i **titolari del trattamento** dovrebbero essere le autorità sanitarie nazionali (o i soggetti che svolgono un compito nel pubblico interesse nel campo della salute);
- si raccomanda il ricorso a sistemi che traccino solo i dati di prossimità tra persone e non anche i dati di geolocalizzazione delle medesime;

⁵⁴ Riguardo al Sistema Tessera Sanitaria, cfr. il relativo [portale](#).

⁵⁵ L'inserimento di tale dato avviene su base volontaria, come specificato nella [valutazione d'impatto](#) sulla protezione dei dati personali presentata dal Ministero della salute (riguardo a tale documento, cfr. *infra*). Riguardo al profilo della volontarietà e alla definizione delle modalità operata dal suddetto [decreto del 3 giugno 2020](#), cfr. pure *supra*, in nota.

⁵⁶ Cfr., al riguardo, la [Nota UE n. 47/1](#), "L'uso di applicazioni mobili di tracciamento in risposta alla pandemia di Covid-19", 5 maggio 2020, del Servizio studi del Senato e il [Dossier n. 33](#), "Orientamenti della Commissione europea sulle app a sostegno della lotta alla pandemia di COVID-19 relativamente alla protezione dei dati", 29 aprile 2020, dell'Ufficio Rapporti con l'Unione europea della Camera dei deputati.

- si formula il principio di cancellazione o trasformazione in forma anonima definitiva dei dati.

Il **Comitato europeo per la protezione dei dati** (EDPB) ha adottato il 21 aprile 2020 le [Linee guida sull'uso dei dati di localizzazione e degli strumenti per il tracciamento dei contatti nel contesto dell'emergenza legata al COVID-19](#). Il documento afferma, tra l'altro, che: la disciplina europea sulla protezione dei dati reca "norme specifiche che consentono l'uso di dati anonimi o personali per sostenere le autorità pubbliche e altri soggetti, a livello nazionale e dell'UE, nel monitoraggio e nel contenimento della diffusione del virus SARS-CoV-2"; il ricorso agli strumenti in esame per il tracciamento dei contatti "dovrebbe essere volontario e non dovrebbe basarsi sulla tracciabilità dei movimenti individuali, bensì sulle informazioni di prossimità relative agli utenti".

Il 13 maggio 2020 gli Stati membri dell'Unione europea, con il sostegno della Commissione europea, hanno concordato gli **orientamenti per l'interoperabilità transfrontaliera delle applicazioni di tracciamento nell'UE**. Gli orientamenti sono stati adottati dagli Stati membri nella sede dell'*eHealth Network*, una rete che collega le autorità nazionali responsabili dell'assistenza sanitaria *online* designate dagli Stati membri, istituita sulla base dell'articolo 14 della [direttiva 2011/24/UE](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2011 (direttiva concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera).

Tali orientamenti fanno seguito al "pacchetto di strumenti (*toolbox*) per l'uso di applicazioni mobili di tracciamento dei contatti e allerta in risposta alla pandemia di Covid-19", definito il 15 aprile 2020 nella medesima sede dell'*eHealth Network*; quest'ultimo documento ha indicato i seguenti requisiti essenziali per le applicazioni mobili di tracciamento dei contatti e allerta: volontarietà, trasparenza, carattere temporaneo, *cyber security*, uso di dati anonimizzati e della tecnologia *Bluetooth*, interoperabilità transfrontaliera e fra sistemi operativi. In base ai suddetti orientamenti concordati il 13 maggio - che intendono guidare nella progettazione e implementazione delle app e delle soluzioni di *back end* -, l'interoperabilità si riferisce ad app che siano in grado di scambiare le informazioni minime necessarie in modo che gli utenti, ovunque si trovino nell'UE, siano avvisati se siano stati in prossimità di un altro utente risultato positivo al virus SARS-CoV-2. La notifica e il *follow-up* dovrebbero essere conformi alle procedure definite dalle autorità sanitarie pubbliche, tenuto conto delle implicazioni relative alla *privacy* ed alla sicurezza dei dati.

Come accennato, l'interoperabilità tra le piattaforme che svolgano le finalità in esame nel territorio dell'Unione europea è stata poi oggetto della [decisione di esecuzione \(UE\) 2020/1023 della Commissione](#), del 15 luglio 2020. Cfr., al riguardo, *supra*, *sub* la novella di cui al **comma 1, lettera a), dell'articolo 2** del presente **D.L. n. 125**.

Il citato **articolo 6** del D.L. n. 28, al **comma 2**, demanda al Ministero della salute - all'esito di una valutazione di impatto, costantemente

aggiornata, effettuata ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento (UE) 2016/679 - **l'adozione delle misure tecniche e organizzative** idonee a garantire un livello di sicurezza adeguato ai rischi elevati per i diritti e le libertà degli interessati, sentito il Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'articolo 36, par. 5, del Regolamento su ricordato e dell'articolo 2-*quinqüesdecies* del Codice della privacy (d.lgs. n. 196 del 2003).

Si ricorda che con [provvedimento del 1° giugno 2020](#) il Garante per la protezione dei dati personali, esaminata la [valutazione d'impatto](#) presentata dal Ministero della salute, ha autorizzato il medesimo Ministero all'avvio del trattamento dei dati personali relativo al sistema di allerta in oggetto (riguardo a tali atti, cfr. *infra*).

In base all'articolo 35 del Regolamento (UE) 2016/679, quando un tipo di trattamento - nel caso in cui preveda in particolare l'uso di nuove tecnologie - può presentare, considerati la natura l'oggetto il contesto le finalità del trattamento un rischio elevato per i diritti e le libertà delle persone fisiche, il titolare del trattamento deve effettuare, in via preventiva, una valutazione dell'impatto sulla protezione dei dati personali.

L'articolo 36, par. 5, del Regolamento GDPR riconosce agli Stati membri la facoltà di prescrivere che i titolari del trattamento consultino l'autorità di controllo, e ne ottengano l'autorizzazione preliminare, ai fini dello svolgimento di un compito di interesse pubblico, tra cui quelli concernenti la protezione sociale e la sanità pubblica.

Ai sensi dell'articolo 2-*quinqüesdecies* del Codice della *privacy* (d.lgs. n. 196 del 2003), con riguardo ai trattamenti svolti per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico che possono presentare rischi elevati per la *privacy*, il Garante può, con provvedimenti di carattere generale adottati d'ufficio, prescrivere misure e accorgimenti a garanzia dell'interessato, che il titolare del trattamento è tenuto ad adottare.

È opportuno ricordare che l'articolo 76 del decreto-legge n. 18 del 2020 (conv. L. n. 27 del 2020), c.d. cura Italia, ha previsto "al fine di dare concreta attuazione alle misure adottate per il contrasto e il contenimento del diffondersi del virus Covid-19", la nomina di un contingente di esperti, in possesso di specifica ed elevata competenza nello studio, supporto, sviluppo e gestione di processi di trasformazione tecnologica.

Successivamente, il 24 marzo 2020, nell'ambito del progetto "Innova per l'Italia" (un progetto nato su iniziativa del Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, del Ministro dello Sviluppo Economico e del Ministro dell'Università e Ricerca, con Invitalia e il supporto tecnico di Agid, a sostegno dei soggetti individuati per la gestione dell'emergenza da

Coronavirus) sono poi state pubblicate due *fast call* specificamente finalizzate al reperimento:

- a) «di App e soluzioni tecniche di teleassistenza per pazienti domestici»;
- b) di «soluzioni per il tracciamento continuo, l'*alerting* e il controllo tempestivo del livello di esposizione al rischio delle persone e dell'evoluzione dell'epidemia sul territorio».

Per procedere alla valutazione delle soluzioni pervenute dai partecipanti alle *fast call* nonché per effettuare attività di analisi e studio degli impatti dell'epidemia in corso il Ministero per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, in data 31 marzo 2020, in attuazione dell'articolo 76 del decreto-legge cura Italia, ha nominato un "Gruppo di lavoro *data-driven* per l'emergenza di Covid-19". Il Gruppo di lavoro⁵⁷ ha valutato le proposte presentate e, come ha sottolineato il Ministro Pisano nel corso dell'audizione in videoconferenza in Commissione lavori pubblici del Senato, "ha concluso indicando tra tutte le soluzioni esaminate, quelle denominate "Immuni" e "CovidApp" le maggiormente idonee a essere testate in parallelo per eventuale uso nell'emergenza Coronavirus. La *task force* ha evidenziato di ritenere che "Immuni", dal punto di vista tecnico più avanzata, si avvicinasse maggiormente ad una visione europea incipiente nel Consorzio del Progetto Europeo PEPP-PT "Pan European Privacy-Preserving Proximity Tracing"⁵⁸. Come ricorda ancora il Ministro Pisano nel proprio intervento, con nota del 10 aprile 2020 il Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione insieme con il Ministro della salute hanno trasmesso al Presidente del Consiglio una breve relazione riepilogativa "constatando che l'app Immuni (della società Bending Spoons S.p.A.) era risultata la più idonea come base per la realizzazione del sistema nazionale di contact tracing digitale". Successivamente, il 16 aprile 2020, con [l'ordinanza n. 10 del 2020](#), il Commissario per l'emergenza ha disposto di procedere alla stipula, con la società Bending Spoons S.p.A. di un contratto di concessione gratuita della licenza d'uso sul *software* di *contact tracing* e di appalto di servizio gratuito.

Con riguardo alla "valutazione di impatto", si tratta di una previsione in linea con quanto raccomandato dalla Commissione europea e dal Comitato europeo per la protezione dei dati. Sia la Commissione sia il Comitato ritengono che debba essere effettuata una valutazione d'impatto sulla protezione dei dati prima di implementare le app in questione, in quanto il trattamento configura una probabilità di rischio elevato. Il Comitato peraltro ha raccomandato anche la pubblicazione degli esiti di tali valutazioni.

In base al **citato comma 2 dell'articolo 6** del D.L. n. 28, in linea con quanto previsto dagli Orientamenti della Commissione europea (vedi

⁵⁷ Per le conclusioni si veda <https://innovazione.gov.it/task-force-dati-le-relazioni-delle-attivita-dei-gruppi-che-hanno-valutato-le-app/>.

⁵⁸ XVIII, 8ª Commissione, Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, riunione n. 57 del 29 aprile 2020.

supra) e con le indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali⁵⁹, il sistema di tracciamento digitale deve assicurare in particolare, che:

- gli utenti ricevano, prima dell'attivazione dell'applicazione, **informazioni chiare e trasparenti** al fine di raggiungere una piena consapevolezza, in particolare, sulle finalità e sulle operazioni di trattamento, sulle tecniche di pseudonimizzazione utilizzate e sui tempi di conservazione dei dati (**lettera a**));

La disposizione richiama gli articoli 13 e 14 del Regolamento europeo, i quali disciplinano i contenuti della informativa prevista all'inizio del trattamento e differenziata a seconda che i dati vengano raccolti presso l'interessato (art. 13 GDPR) o meno (art. 14 GDPR).

- per impostazione predefinita, i dati personali raccolti dall'applicazione siano **esclusivamente quelli necessari ad avvisare gli utenti** dell'applicazione di essere rientrati tra i contatti stretti di altri utenti accertati positivi al virus SARS-CoV-2 - contatti individuati secondo criteri stabiliti dal Ministero della salute - nonché ad agevolare l'eventuale adozione di misure di assistenza sanitaria in favore degli stessi soggetti (**lettera b**));

La disposizione richiama l'articolo 25 del Regolamento, il quale introduce il principio di *privacy by design* e *privacy by default*, un approccio concettuale innovativo che impone alle aziende l'obbligo di avviare un progetto prevedendo, fin da subito, gli strumenti e le corrette impostazioni a tutela dei dati personali.

In proposito è opportuno rilevare come secondo gli orientamenti della Commissione europea le app volte a contrastare la crisi da Covid-19 dovrebbero consentire all'utente di **attivare separatamente** ed eventualmente in combinazione tra loro **le diverse funzionalità** previste (informazioni, controllo dei sintomi, tracciamento dei contatti e allerta).

- il trattamento effettuato sia basato sui **dati di prossimità dei dispositivi**, resi anonimi, oppure, ove ciò non sia possibile, pseudonimizzati. È esclusa in ogni caso la geo-localizzazione dei singoli utenti (**lettera c**));

⁵⁹ Si veda in proposito il [parere](#) del Garante per la protezione dei dati personali sulla proposta normativa per la previsione di una applicazione volta al tracciamento dei contagi da SARS-CoV-2 del 29 aprile 2020. In tale parere il Garante ha ritenuto, in linea generale, il sistema di *contact tracing* prefigurato dall'articolo in esame "non in contrasto con i principi di protezione dei dati personali".

In proposito è opportuno segnalare che l'app "Immuni" è basata sulla tecnologia bluetooth, ritenuta anche dalla Commissione europea la più idonea (ai fini in esame) tra le app di tracciamento digitale, perché assicura l'anonimato e al tempo stesso stima con sufficiente precisione la vicinanza tra le persone. Anche il Comitato europeo per la protezione dei dati (EDPB) nel suo ricordato parere ha raccomandato l'impiego di sistemi di prossimità quali il bluetooth, in quanto maggiormente selettivi e di minore impatto sulla *privacy*. Come ha ribadito il Presidente del [Garante per la protezione dei dati personali, nell'audizione informale](#) dello scorso 8 aprile 2020 in Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera, "il bluetooth, restituendo dati su interazioni più strette di quelle individuabili in celle telefoniche assai più ampie, parrebbe migliore nel selezionare i possibili contagiati all'interno di un campione più attendibile perché ...limitato ai contatti significativi". Secondo il Garante, il bluetooth è il sistema da preferire, in quanto esso è la misura più selettiva, che garantisce cioè il minor ricorso possibile a dati identificativi sia in fase di raccolta sia in fase di conservazione.

Secondo il Garante per la privacy, nel parere reso in data 29 aprile (*si veda nota n. 7*) il sistema di *contact tracing* prefigurato appare conforme ai principi di minimizzazione e ai criteri di *privacy by design e by default* (vedi *supra*) nella misura in cui prevede la raccolta dei soli dati di prossimità dei dispositivi, il loro trattamento in forma anonima (o quando non è possibile) in forma pseudo anonima escludendo il ricorso a dati di geolocalizzazione e limitandone la conservazione al tempo strettamente necessario ai fini del perseguimento dello scopo indicato.

- siano garantite su base permanente la riservatezza, l'integrità, la disponibilità e la resilienza dei sistemi e dei servizi di trattamento nonché misure adeguate ad **evitare il rischio di reidentificazione** degli interessati cui si riferiscono i dati pseudonimizzati oggetto di trattamento (**lettera d**));

- i dati relativi ai **contatti stretti** siano **conservati**, anche nei dispositivi mobili degli utenti, **per il periodo strettamente necessario al trattamento**, la cui durata è stabilita dal Ministero della salute. I dati sono cancellati in modo automatico alla scadenza del termine (**lettera e**));

La Commissione europea ha stabilito una serie di principi in materia per contenere la divulgazione e l'accesso ai dati. In particolare in relazione alla funzionalità controllo dei sintomi e telemedicina, e all'obiettivo di garantire l'assistenza sanitaria adeguata, l'orientamento è che si possa decidere che le autorità sanitarie ed epidemiologiche **accedano** alle informazioni fornite dal paziente; è altresì contemplata la possibilità per il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) di ricevere i **dati aggregati**

dalle autorità nazionali ai fini della sorveglianza epidemiologica. La Commissione europea, nel distinguere i dati delle persone infette da quelli delle persone che sono state in contatto (epidemiologico) con la persona infetta precisa che:

- le autorità sanitarie dovrebbero avere accesso **soltanto ai dati di prossimità** del dispositivo della persona infetta (i dati delle persone a rischio contagio, in modo da contattarli);
- siano a disposizione delle autorità sanitaria solo i **dati proattivamente condivisi** dalla persona infetta;
- la persona infetta **non dovrebbe conoscere l'identità** delle persone tracciate epidemiologicamente (che riceveranno l'allerta).

Per quanto concerne i dati delle persone che sono state in contatto (epidemiologico) i principali orientamenti della Commissione sono:

- **l'identità della persona infetta** non dovrebbe essere comunicata alle persone con le quali è stata **in contatto** epidemiologico, mentre è sufficiente mettere queste ultime a conoscenza del contatto epidemiologico con persona infetta nel corso degli **ultimi 16 giorni**;
- non devono essere conservati né comunicati dati relativi a **ora e luogo** del contatto;
- dovrebbe essere comunicato alle autorità sanitarie nazionali solo **l'identificativo** della persona con la quale la persona infetta è stata in contatto epidemiologico dalle 48 ore che hanno preceduto l'insorgere dei primi sintomi fino a 14 giorni dopo la comparsa dei sintomi, a seconda della vicinanza e della durata del contatto.

- **i diritti degli interessati** di cui agli articoli da 15 a 22 del Regolamento GDPR possano essere esercitati anche con modalità semplificate (**lettera f**)).

I diritti richiamati dalla disposizione sono: il diritto di accesso (art. 15 GDPR); il diritto di rettifica (art. 16 GDPR); il diritto all'oblio (art. 17 GDPR); il diritto di limitazione di trattamento (art.18 GDPR); il diritto alla portabilità dei dati (art. 20 GDPR); il diritto di opposizione al trattamento dei dati personali (art. 21 GDPR); il diritto di non essere sottoposto a una decisione basata unicamente sul trattamento automatizzato (art. 22 GDPR).

Come accennato, con [provvedimento del 1° giugno 2020](#) il Garante per la protezione dei dati personali, esaminata la [valutazione d'impatto](#) presentata dal Ministero della salute, ha autorizzato il medesimo Ministero all'avvio del trattamento dei dati personali relativo al sistema di allerta in oggetto, nel rispetto delle prescrizioni definite dal provvedimento medesimo; il Garante ha chiesto tra l'altro, come ricorda anche il relativo [comunicato stampa](#), che: gli utenti siano informati adeguatamente del fatto che le notifiche di esposizione (generate dal sistema), in determinate circostanze, non riflettono un'effettiva

condizione di rischio (al riguardo, il provvedimento fa riferimento all'ipotesi in cui i soggetti, durante il contatto stretto, fossero in condizioni contraddistinte da un adeguato grado di protezione); sia garantita agli utenti la possibilità di disattivare temporaneamente l'app attraverso una funzione facilmente accessibile nella schermata principale.

Il **comma 3 dell'articolo 6** in esame precisa che i dati raccolti non possano essere trattati per finalità diverse da quella specificate, salva la possibilità di **utilizzo in forma aggregata** o comunque anonima, per soli fini di sanità pubblica, profilassi, finalità statistiche o di ricerca scientifica.

La disposizione richiama - recependo un suggerimento espresso dal Garante per la protezione dei dati personali nel parere del 29 aprile - gli articoli 5, par. 1, lett. *a*) (che prevede che i dati personali siano trattati in modo lecito, corretto e trasparente nei confronti dell'interessato) e 9, par. 2, lett. *i*) e *j*); queste ultime due lettere ammettono il trattamento di dati personali che sia necessario, rispettivamente: "per motivi di interesse pubblico nel settore della sanità pubblica, quali la protezione da gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero o la garanzia di parametri elevati di qualità e sicurezza dell'assistenza sanitaria e dei medicinali e dei dispositivi medici, sulla base del diritto dell'Unione o degli Stati membri che prevede misure appropriate e specifiche per tutelare i diritti e le libertà dell'interessato, in particolare il segreto professionale"; a fini di archiviazione nel pubblico interesse, di ricerca scientifica o storica o a fini statistici, "sulla base del diritto dell'Unione o nazionale, che è proporzionato alla finalità perseguita, rispetta l'essenza del diritto alla protezione dei dati e prevede misure appropriate e specifiche per tutelare i diritti fondamentali e gli interessi dell'interessato".

Con riguardo alla finalità dei dati raccolti, la Commissione consiglia di non utilizzare tali dati per scopi diversi dalla lotta alla Covid-19. Sempre secondo la Commissione europea, le finalità relative alla ricerca scientifica e la statistica dovrebbero essere esplicitate agli utenti dell'app fin dall'inizio.

Il **mancato utilizzo** dell'applicazione - ai sensi del **comma 4** dello stesso **articolo 6** - **non comporta alcuna conseguenza pregiudizievole, né alcuna limitazione del principio della parità di trattamento.**

In proposito è opportuno ricordare che il Comitato europeo per la protezione dei dati (EDPB) ha precisato che: i titolari del trattamento dei dati dovranno garantire che il consenso al trattamento dei dati sulla base previsto dall'app soddisfi requisiti rigorosi; il consenso non dovrebbe essere inteso come liberamente espresso se la persona non ha l'effettiva possibilità di rifiutare o di revocare il proprio consenso senza subire pregiudizio. Gli Orientamenti della Commissione, pur ribadendo la necessità che l'installazione dell'app sul

dispositivo debba avvenire senza conseguenze negative per la persona che decide di non scaricare o utilizzare l'app stessa, non esemplifica quali possano essere le conseguenze negative paventate dal Comitato europeo.

La locuzione "conseguenza pregiudizievole" è stata ritenuta dal Garante per la *privacy*, nel parere del 29 aprile, da preferire - in quanto più ampia - a "conseguenza in ordine all'esercizio dei diritti fondamentali dei soggetti interessati"

Il **comma 5** del medesimo **articolo 6**, oltre a prevedere che sia la piattaforma che i programmi informatici per la realizzazione della stessa e per l'utilizzo dell'applicazione siano di **titolarità pubblica**, stabilisce che debba essere realizzata dal Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, **esclusivamente con infrastrutture** localizzate sul territorio nazionale e gestite dalla **Sogei**.

Ai sensi del comma 15 dell'articolo 83 del decreto-legge n. 112 del 2008 (conv. L. n. 133 del 2008), richiamato dalla disposizione in esame, i diritti dell'azionista per la Sogei, quale Società di gestione del sistema informativo dell'amministrazione finanziaria, sono esercitati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Il comma 5 precisa altresì che i programmi informatici sviluppati per la realizzazione della piattaforma e l'utilizzo dell'applicazione debbano essere resi disponibili e rilasciati sotto **licenza aperta** ex articolo 69 ("Riuso delle soluzioni e standard aperti") del Codice dell'amministrazione digitale (d.lgs. n. 82 del 2005).

Vale ricordare che con la firma dell'ordinanza n. 10 del 2020 e la sottoscrizione del relativo contratto, la titolarità esclusiva del diritto d'autore e di ogni altro diritto di proprietà intellettuale sul codice sorgente e sulle altre componenti applicative della Bending Spoons s.p.a. è passata al Governo che ha avuto anche la garanzia del completamento degli sviluppi informatici necessari per consentire la messa in esercizio del sistema nazionale di *contact tracing* digitale. Secondo quanto previsto dal decreto-legge in esame, in linea con le indicazioni della Commissione, il codice dell'applicazione deve essere reso pubblico e accessibile (c.d. *open source*).

Il **comma 6** dell'**articolo 6** in esame reca i termini - ora prorogati, come detto, dalla novella di cui al comma 1, lettera *b*), dell'articolo 2 del presente D.L. n. 125 - per l'utilizzo dell'applicazione per dispositivi di telefonia mobile complementare e della piattaforma relative alla gestione del sistema di allerta, nonché per il trattamento dei relativi dati personali

e per la cancellazione o la conversione in forma definitivamente anonima degli stessi dati. Riguardo ai nuovi termini temporali, cfr. *supra*.

Si valuti l'opportunità di chiarire espressamente a chi compete assicurare la cancellazione (o la conversione in forma anonima definitiva) dei dati personali trattati.

Tale previsione, come sottolinea la stessa relazione illustrativa, riprende le indicazioni del Garante per la protezione dei dati personali, espresse dapprima nel [parere](#) reso in data 2 febbraio 2020 sulla bozza di ordinanza del Dipartimento della protezione civile e successivamente ribadite nella ricordata audizione parlamentare dell'8 aprile. In quest'ultima sede il Garante nel richiamare anche la giurisprudenza costituzionale sulle disposizioni emergenziali, ha sottolineato "è fondamentale l'efficacia temporalmente limitata della norma, da revocare non appena terminato lo stato di necessità o comunque, ove la prassi ne dimostri la scarsa utilità".

Il Garante della *privacy* (nel già citato intervento in Commissione trasporti della Camera dell'8 aprile) ha inoltre sottolineato l'importanza di "sancire (con il presidio di sanzioni adeguate) l'obbligo di cancellazione dei dati decorso il periodo di potenziale utilizzo ... e l'illiceità di qualsiasi riutilizzo dei dati per fini diversi da quelli di tracciamento dei contatti".

Il **comma 7** dello stesso **articolo 6** reca la **quantificazione** e la **copertura finanziaria** degli oneri inerenti all'implementazione della piattaforma e **relativi al 2020**. Tali oneri sono quantificati in 1.500.000 euro; ad essi si provvede mediante utilizzo di risorse assegnate per il 2020 al Commissario straordinario, con delibera del Consiglio dei ministri, a valere sul Fondo emergenze nazionali di cui all'articolo 44 del decreto legislativo n. 1 del 2018. Come detto, alla quantificazione ed alla copertura degli oneri finanziari **relativi al 2021**, derivanti dal differimento dei termini temporali operato dal presente **articolo 2**, provvede il **comma 2** di quest'ultimo; cfr. *supra*, al riguardo.

Privacy e Costituzione

L'acquisizione e trattamento di dati personali mediante un tracciamento dei contatti involge profili costituzionalistici, in quanto incidente sul diritto alla riservatezza.

Benché questo diritto non trovi espressa diretta menzione nel dettato della Costituzione, è incontrovertibile che esso riceva protezione costituzionale, così per effetto dell'articolo 14 (inviolabilità del domicilio) e dell'articolo 15 (libertà e segreto di corrispondenza) e dell'articolo 21 (libertà di manifestazione del pensiero) della Costituzione, come per una più ampia orditura costituzionale, relativa allo svolgimento della personalità e alla dignità sociale di ciascuno

(articoli 2 e 3).

Ci si muove, dunque, in un ambito (come rimarcava la sentenza della Corte costituzionale n. 81 del 1993) "strettamente connesso alla protezione del nucleo essenziale della dignità umana e al pieno sviluppo della personalità nelle formazioni sociali" - a fronte della "formidabile capacità intrusiva posseduta dai mezzi tecnici" moderni - "al fine di salvaguardare l'inviolabile dignità dell'uomo da irreversibili e irrimediabili lesioni" (e "l'ampiezza della garanzia apprestata dall'art. 15 della Costituzione alle comunicazioni che si svolgono tra soggetti predeterminati entro una sfera giuridica protetta da riservatezza è tale da ricomprendere non soltanto la segretezza del contenuto della comunicazione, ma anche quella relativa all'identità dei soggetti e ai riferimenti di tempo e di luogo della comunicazione stessa"). A partire dalla sentenza n. 34 del 1973, è costante affermazione della Corte costituzionale (circa la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altro mezzo di comunicazione, qui considerabile come una delle matrici del diritto alla riservatezza) che si tratti di un diritto dell'individuo inviolabile, rientrante tra i valori supremi costituzionali (v. anche sentenza n. 366 del 1991), attinente (v. sent. n. 10 del 1993) al nucleo essenziale dei valori della personalità - "come parte necessaria di quello spazio vitale che circonda la persona e senza il quale questa non può esistere e svilupparsi in armonia con i postulati della dignità umana" (sentenza n. 366 del 1991), con un valore espressivo e identificativo della personalità umana e della vita di relazione nella quale questa si svolge, e con una posizione privilegiata ai fini di una salvaguardia della intangibilità degli aspetti più significativi della vita intima della persona.

Per quanto concerne l'ordinamento europeo, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo dedica al diritto alla riservatezza uno specifico novero di disposizioni, recate dall'articolo 7, avente ad oggetto il rispetto della vita privata e familiare («Ogni individuo ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e delle sue comunicazioni») e dall'articolo 8, avente ad oggetto la protezione di dati personali. Di questo, il primo paragrafo dispone che «ogni individuo ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che lo riguardano». Nel secondo paragrafo si prevede che «tali dati devono essere trattati secondo il principio di lealtà, per finalità determinate e in base al consenso della persona interessata o a un altro fondamento legittimo previsto dalla legge» (inoltre ogni individuo «ha il diritto di accedere ai dati che lo riguardano e di ottenerne la rettifica»; ed il rispetto delle regole circa la protezione dei dati personali dev'essere soggetto al controllo di un'autorità indipendente).

Come ha ricordato la prof.ssa Cartabia presidente della Corte costituzionale nell'esporre (il 28 aprile 2020) la relazione annuale sulla giurisprudenza costituzionale (riferita all'anno 2019), "la nostra Costituzione non contempla un diritto speciale per lo stato di emergenza sul modello dell'art. 48 della

Costituzione di Weimar o dell'art. 16 della Costituzione francese, dell'art. 116 della Costituzione spagnola o dell'art. 48 della Costituzione ungherese. Si tratta di una scelta consapevole. Nella Carta costituzionale non si rinvencono clausole di sospensione dei diritti fondamentali da attivarsi nei tempi eccezionali, né previsioni che in tempi di crisi consentano alterazioni nell'assetto dei poteri. La Costituzione, peraltro, non è insensibile al variare delle contingenze, all'eventualità che dirompano situazioni di emergenza, di crisi, o di straordinaria necessità e urgenza, come recita l'art. 77 Cost., in materia di decreti-legge. La Repubblica ha attraversato varie situazioni di emergenza e di crisi - dagli anni della lotta armata a quelli della più recente crisi economica e finanziaria - che sono stati affrontati senza mai sospendere l'ordine costituzionale, ma ravvisando all'interno di esso quegli strumenti che permettessero di modulare i principi costituzionali in base alle specificità della contingenza: necessità, proporzionalità, bilanciamento, giustiziabilità e temporaneità sono i criteri con cui, secondo la giurisprudenza costituzionale, in ogni tempo deve attuarsi la tutela «sistemica e non frazionata» dei principi e dei diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione e dei relativi limiti".

Può aggiungersi, sulla scorta della giurisprudenza della medesima Corte costituzionale, come nelle operazioni di bilanciamento tra valori e diritti costituzionali diversi e potenzialmente collidenti, "non può esservi un decremento di tutela di un diritto fondamentale se ad esso non fa riscontro un corrispondente incremento di tutela di altro interesse di pari rango (sentenza n. 143 del 2013)", ha ricordato la sentenza n. 20 del 2019.

Essa ha ribadito come il diritto alla riservatezza dei dati personali sia "manifestazione del diritto fondamentale alla intangibilità della sfera privata (sentenza n. 366 del 1991)", che "attiene alla tutela della vita degli individui nei suoi molteplici aspetti". Esso trova riferimenti nella Costituzione italiana (artt. 2, 14, 15 Cost.) ed è stato già riconosciuto, in relazione a molteplici ambiti di disciplina, nella giurisprudenza costituzionale (sentenze nn. 173 del 2009, 372 del 2006, 135 del 2002, 81 del 1993 e 366 del 1991). Nonché riceve specifica protezione in varie norme europee e convenzionali. Nell'epoca attuale, il diritto alla riservatezza "si caratterizza particolarmente quale diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona, e si giova, a sua protezione, dei canoni elaborati in sede europea per valutare la legittimità della raccolta, del trattamento e della diffusione dei dati personali".

Si tratta dei "principi di proporzionalità, pertinenza e non eccedenza, in virtù dei quali deroghe e limitazioni alla tutela della riservatezza di quei dati devono operare nei limiti dello stretto necessario, essendo indispensabile identificare le misure che incidano nella minor misura possibile sul diritto fondamentale, pur contribuendo al raggiungimento dei legittimi obiettivi sottesi alla raccolta e al trattamento dei dati".

Articolo 3, comma 1
*(Termini temporali delle procedure per gli interventi di
integrazione salariale con causale COVID-19)*

Il **comma 1** dell'**articolo 3** modifica **alcuni termini temporali, relativi alle procedure per gli interventi di integrazione salariale riconosciuti in relazione all'emergenza epidemiologica da COVID-19**. In particolare, le novelle differiscono al 31 ottobre 2020 i termini (posti a pena di decadenza) già scaduti, in base a fattispecie transitorie, il 31 agosto 2020 ed il 30 settembre 2020, concernenti la richiesta di accesso agli interventi di integrazione in esame o la trasmissione dei dati necessari per il pagamento o per il saldo degli stessi trattamenti.

Nel presente **comma 1** il Senato ha operato una modifica di natura formale.

Si ricorda che gli interventi in oggetto consistono nelle seguenti prestazioni (tutte con causale COVID-19): trattamenti ordinari di integrazione salariale, assegni ordinari di integrazione salariale, trattamenti di integrazione salariale in deroga.

Nella disciplina **vigente prima delle presenti novelle**, la suddetta data del 31 agosto 2020 costituiva il precedente differimento per i termini in oggetto già scaduti il 31 luglio 2020, mentre la data suddetta del 30 settembre 2020 costituiva il differimento dei termini in oggetto che si collocavano tra il 1° e il 31 agosto 2020.

Per una ricognizione dell'intera disciplina relativa ai trattamenti in esame (con causale COVID-19) si rinvia al [dossier dei Servizi Studi del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati](#)⁶⁰ concernente l'A.S. n. 1994, disegno di legge di conversione del D.L. 28 ottobre 2020, n. 137 (cfr. ivi la scheda relativa all'articolo 12, commi da 1 a 8 e da 12 a 17).

Si ricorda altresì che, in merito al presente **articolo 3, comma 1**, è stato emanato il [messaggio dell'INPS n. 3729 del 15 ottobre 2020](#).

⁶⁰ Dossier n. 307 secondo la numerazione del Servizio Studi del Senato e n. 374 secondo la numerazione del Servizio Studi della Camera.

Articolo 3, commi 1-bis e 1-ter
(Norme in materia di accordi di ristrutturazione dei debiti e di concordati preventivi)

I commi 1-bis e 1-ter, inseriti dal Senato, concernono gli accordi di ristrutturazione dei debiti delle imprese insolventi e i concordati preventivi.

In particolare, il **comma 1-bis** reca alcune novelle al [R.D. 16 marzo 1942, n. 267](#).

Le novelle di cui alle **lettere a) e b)** prevedono che il tribunale omologhi il concordato preventivo o gli accordi di ristrutturazione dei debiti anche qualora, da un lato, la mancata adesione da parte dell'amministrazione finanziaria o degli enti gestori di forme di previdenza o assistenza obbligatorie determini il mancato raggiungimento delle relative percentuali minime, ma, dall'altro, anche sulla base delle risultanze della relazione del professionista designato dal debitore, la proposta di soddisfacimento della predetta amministrazione o degli enti gestori di forme di previdenza o assistenza obbligatorie sia conveniente rispetto all'alternativa liquidatoria.

La novella di cui alla **lettera c)** concerne alcuni profili della disciplina sulle proposte del debitore insolvente relative alla conclusione di un accordo di ristrutturazione dei debiti o di un concordato preventivo. Le modifiche riguardano una precisazione (**numero 1**) sull'ambito del riferimento ai crediti di natura chirografaria, cioè non supportati da garanzie specifiche, il criterio di individuazione dell'ufficio dell'ente previdenziale e assistenziale presso cui deve essere presentata una copia della proposta di accordo di ristrutturazione e della relativa documentazione (**numero 3**), l'introduzione della previsione (**numero 2**) che l'attestazione del professionista designato dal debitore, con riferimento ai crediti tributari o contributivi e relativi accessori, abbia ad oggetto anche la convenienza del trattamento proposto rispetto alla liquidazione giudiziale - profilo che deve costituire specifica valutazione da parte del tribunale -. La formulazione letterale di quest'ultima norma si riferisce alla sola proposta di accordo di ristrutturazione dei debiti. *Si consideri l'opportunità di valutare se sussista un'esigenza - in relazione alla novella di cui alla **lettera a)** - di estendere la medesima previsione anche alla proposta di concordato preventivo.*

*Si valuti l'opportunità di chiarire se le novelle in esame riguardino anche le procedure già pendenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del **presente decreto**.*

Il **comma 1-ter** prevede che dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto cessi l'applicazione del [D.M. 4 agosto 2009](#) - decreto concernente le "modalità di applicazione", i "criteri" e le "condizioni di accettazione" da parte degli enti previdenziali nell'ambito delle procedure relative ai summenzionati accordi di ristrutturazione e concordati preventivi⁶¹ -.

⁶¹ Tale decreto è stato emanato ai sensi dell'articolo 32, comma 6, del D.L. 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla L. 28 gennaio 2009, n. 2.

Articolo 3-bis **(Proroga degli effetti di atti amministrativi in scadenza)**

L'**articolo 3-bis, introdotto dal Senato**, reca la proroga degli effetti di **certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni e atti abilitativi comunque denominati**. A tal fine esso interviene sull'art. 103 del [decreto-legge n. 18 del 2020](#) (c.d. cura Italia, convertito dalla legge n. 27 del 2020). Si prevede l'esclusione, da tale disciplina, del **documento unico di regolarità contributiva**. Sono inoltre dettate specifiche disposizioni relative ai **permessi e titoli di soggiorno** in materia di **immigrazione**.

Il comma 2 del citato art. 103 del decreto-legge n. 18 del 2020 dispone la **proroga della validità** di tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni e atti abilitativi comunque denominati (a condizione che siano in scadenza tra il 31 gennaio e il 31 luglio 2020) per i novanta giorni successivi alla dichiarazione di cessazione dello stato di emergenza.

Si ricorda che lo stato di emergenza è stato dichiarato fino al 31 luglio 2020 dalla [delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020](#) e da ultimo prorogato (con [delibera del Consiglio dei Ministri del 7 ottobre](#)) **fino al 31 gennaio 2021**.

Il **comma 1** reca novelle all'art. 103 del decreto-legge n. 18. Tali modifiche:

- applicano la proroga in esame agli atti amministrativi in scadenza tra il 31 gennaio 2020 e la **data della dichiarazione della cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19** (il testo vigente dell'art. 103, comma 2, fa invece riferimento agli atti in scadenza tra il 31 gennaio 2020 e il 31 luglio 2020);
- prevedono (introducendo un nuovo comma 2-*sexies* all'art. 103) che i medesimi atti amministrativi, **scaduti tra il 1° agosto 2020 e la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge n. 125**, qualora non siano stati rinnovati, debbano intendersi validi e soggetti alla disciplina dell'art. 103, comma 2, nel testo **novellato dalla proposta emendativa**.

Si rammenta che rientrano nel campo di applicazione dell'art. 103, comma 2, del decreto-legge n. 18 anche:

- le segnalazioni certificate di inizio attività (SCIA);
- le segnalazioni certificate di agibilità;

- le autorizzazioni paesaggistiche e le autorizzazioni ambientali comunque denominate;
- il ritiro dei titoli abilitativi edilizi comunque denominati rilasciati fino alla dichiarazione di cessazione dello stato di emergenza.

Si prevede che la proroga **non si applichi al documento unico di regolarità contributiva**, che rimane assoggettato alla disciplina ordinaria (**comma 2**).

Si ricorda che l'art. 1, co. 1175, della legge finanziaria 2007 ([legge n. 296 del 2006](#)), ha disposto che, a decorrere dal 1° luglio 2007, i benefici normativi e contributivi previsti dalla normativa in materia di lavoro e legislazione sociale siano subordinati al possesso, da parte dei datori di lavoro, del **documento unico di regolarità contributiva**, fermi restando gli altri obblighi di legge ed il rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali, nonché di quelli regionali, territoriali o aziendali, laddove sottoscritti.

Il **D.M. 30 gennaio 2015, richiamato dal comma in esame**, reca la disciplina relativa al DURC.

Sempre in materia di DURC, rimane fermo (**comma 1, alinea**) quanto previsto dall'art. 10, comma 8, del [decreto-legge n. 76 del 2020](#) ("Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale", convertito dalla legge n.120 del 2020). Esso prevede che la **proroga della validità dei documenti unici di regolarità contributiva - DURC**, già stabilita dal citato art. 103, comma 2, **non sia applicabile** quando sia richiesto di produrre il DURC - oppure di dichiararne il possesso o comunque quando sia necessario indicare, dichiarare o autocertificare la regolarità contributiva - ai fini della selezione del contraente o per la stipulazione del contratto relativamente a **lavori, servizi o forniture previsti o in qualunque modo disciplinati dal medesimo decreto-legge n. 76**⁶².

Si estende (**comma 3**) la validità dei **permessi di soggiorno** di cittadini di Paesi terzi, nonché dei **titoli di soggiorno** in materia di immigrazione fino al **31 gennaio 2021** (data di cessazione dello stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei ministri il 7 ottobre), compresi permessi e titoli aventi scadenza il **31 dicembre 2020**.

La disposizione fa riferimento ai permessi e ai titoli di cui al più volte citato art. 103, commi 2-*quater* e 2-*quinqies*, del decreto-legge n. 18 del 2020 (cfr. *infra*). Questi commi estendono la validità dei **permessi di soggiorno** di cittadini di Paesi terzi fino al 31 agosto 2020, nonché

⁶² Si ricorda altresì che l'articolo 81, comma 1, del [decreto legge n. 34 del 2020](#), prevedeva che i documenti unici di regolarità contributiva, in scadenza tra il 31 gennaio 2020 ed il 15 aprile 2020, conservassero validità sino al 15 giugno 2020. Tale comma **non è stato confermato dalla legge di conversione n. 77 del 2020**.

dettano ulteriori disposizioni speciali sulla proroga dei termini e dell'efficacia dei **titoli di soggiorno** in materia di immigrazione.

In proposito si rammenta che già l'articolo 9 del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9, recante misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, ha sospeso per trenta giorni i termini per la presentazione della richiesta di primo rilascio e del rinnovo del permesso di soggiorno previsti, rispettivamente, in otto giorni lavorativi dall'ingresso dello straniero nel territorio dello Stato e in almeno sessanta giorni prima della scadenza o nei sessanta giorni successivi alla scadenza.

La [circolare del Ministero dell'interno 24 marzo 2020](#) ha chiarito che per quanto riguarda i procedimenti relativi ai migranti la sospensione dei termini riguarda:

- rilascio nulla osta al lavoro stagionale;
- rilascio del nulla osta al lavoro per casi particolari (ricerca, blue card, trasferimenti infrasocietari);
- conversione dei permessi di soggiorno da studio a lavoro subordinato e da lavoro stagionale a lavoro subordinato non stagionale;
- rilascio nulla osta al ricongiungimento familiare;
- permessi di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo;
- cittadinanza per matrimonio e per residenza;
- attestazione di apolidia.

Il contenuto dell'art. 103, commi 2-quater e 2-quinquies, del decreto-legge n. 18 del 2020

Il **comma 2-quater** stabilisce che la **validità dei permessi di soggiorno dei cittadini di Paesi terzi è estesa fino al 31 agosto 2020**, in via analoga a quanto stabilito per i documenti di riconoscimento dal successivo articolo 104 del decreto-legge n. 18 medesimo. Inoltre, la disposizione prevede che sono **prorogati fino al 31 agosto 2020**:

- **i termini per la conversione dei permessi di soggiorno** da studio a lavoro subordinato e da lavoro stagionale a lavoro subordinato non stagionale.
Per convertire la tipologia del permesso di soggiorno di cui si è già in possesso bisogna chiedere il nulla osta allo Sportello unico per l'immigrazione e, poi, chiedere la conversione alla questura. Condizione per la conversione è che vi siano quote di ingresso previste dal decreto flussi e che il permesso di soggiorno posseduto sia in corso di validità.
- le **autorizzazioni al soggiorno** di cui all'articolo 5, co. 7, del TU immigrazione (D.Lgs. n. 286 del 1998), ossia i permessi e le autorizzazioni che conferiscono il diritto a soggiornare, **rilasciate dall'autorità di uno Stato membro dell'Unione europea** e validi per il soggiorno in Italia;
- i **titoli di viaggio** di cui all'articolo 24 del D.Lgs. n. 251 del 2007, ovvero sia i documenti di viaggio che la questura rilascia ai titolari dello status di

rifugiato o di protezione sussidiaria per consentire i viaggi al di fuori del territorio nazionale, alle condizioni e nei limiti previsti dalla disposizione richiamata;

- la validità dei **nulla osta rilasciati per lavoro stagionale**, di cui al comma 2 dell'articolo 24 del TU immigrazione, ai sensi del quale lo sportello unico per l'immigrazione rilascia il nulla osta al lavoro stagionale, anche pluriennale, per la durata corrispondente a quella del lavoro stagionale richiesto, non oltre venti giorni dalla data di ricezione della richiesta del datore di lavoro;
- la validità dei **nulla osta rilasciati per il ricongiungimento familiare** di cui agli articoli 8, 29, 29-bis del TU immigrazione: si ricorda, in proposito, che l'ingresso dei familiari di stranieri regolarmente soggiornanti in Italia avviene previo rilascio di un visto per ricongiungimento familiare, che deve essere richiesto dallo straniero regolarmente soggiornante in Italia o al quale è stato riconosciuto lo status di rifugiato presentando la richiesta di nulla osta al ricongiungimento presso lo sportello unico per l'immigrazione. Il nulla osta è rilasciato entro novanta giorni dalla richiesta;
- la **validità dei nulla osta rilasciati per lavoro per casi particolari** di cui agli articoli 27 e successivi del TU immigrazione, tra cui, a titolo esemplificativo, sono ricordati i nulla osta per ricerca, *blue card*, e trasferimenti infrasocietari.

Ai sensi del successivo **comma 2-quinquies**, le previsioni del comma 2-*quater* (ossia la proroga dell'efficacia o dei termini sino al 30 agosto 2020) si applicano, come esplicitato letteralmente, ad alcuni permessi di soggiorno che sono individuati tramite il richiamo a specifiche disposizioni di legge.

Sono richiamati in particolare:

- l'art. 22 TUI, che disciplina la procedura per il rilascio da parte dello sportello unico per l'immigrazione del nulla-osta al lavoro subordinato che autorizza il datore di lavoro che ne fa richiesta ad assumere un lavoratore straniero residente all'estero. Tale nulla-osta, trasmesso per via telematica direttamente agli Uffici Consolari, deve essere utilizzato, ai fini del rilascio del visto entro il termine di 6 mesi dalla data di emissione (art. 22, comma 5, TUI). Il nulla-osta è condizione necessaria per chiedere il **permesso di soggiorno per lavoro subordinato**. La durata massima del permesso in relazione ad un contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, è di un anno, mentre, in relazione ad un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, la durata di due anni. All'interno di tale disposizione, il comma in esame menziona, in particolare, il **comma 11 dell'art. 22**, ai sensi del quale il lavoratore straniero in possesso del **permesso di soggiorno per lavoro subordinato** che perde il posto di lavoro, anche per dimissioni, può essere iscritto nelle liste di collocamento per il periodo di residua validità del permesso di soggiorno, e comunque, salvo che si tratti di permesso di soggiorno per lavoro stagionale, per un periodo non inferiore ad un anno ovvero per tutto il periodo di durata della prestazione di sostegno al reddito percepita dal lavoratore straniero, qualora superiore;

- l'art. 24 TUI, che disciplina la procedura per il rilascio da parte dello sportello unico del nulla osta al lavoro stagionale, che permette al lavoratore di ottenere un visto per lavoro subordinato e dopo essere entrato in Italia di chiedere il **permesso di soggiorno per lavoro stagionale**. Il nulla osta autorizza lo svolgimento di attività lavorativa sul territorio nazionale fino ad un massimo di nove mesi in un periodo di dodici mesi (co. 7). La durata del permesso di soggiorno per lavoro stagionale non può superare la durata complessiva di nove mesi;
- l'art. 26 TUI, che disciplina la procedura per il rilascio del visto per lavoro autonomo: il visto può essere richiesto per svolgere in Italia attività di lavoro autonomo non occasionale di carattere industriale, professionale, artigianale o commerciale; per costituire una società di capitali o di persone; per accedere a cariche societarie. Perché la rappresentanza diplomatica o consolare rilasci il visto, occorre possedere i requisiti professionali e morali richiesti dalla legge dello Stato ai cittadini italiani per l'esercizio dello stesso tipo di attività. Il relativo **permesso di soggiorno per lavoro autonomo** non può avere validità superiore ad un periodo di due anni (art. 5, co. 3-quater, TUI);
- l'art. 30 TUI, che disciplina il **permesso di soggiorno per motivi familiari**, che ha la stessa durata del permesso di soggiorno del familiare a cui è correlato;
- l'art. 39-bis TUI, che disciplina le modalità e i requisiti per il rilascio del **permesso di soggiorno per studio**, la cui durata varia in relazione alla durata del corso, tirocinio, scambio formativo o convenzione in base alla quale è stato richiesto.

L'ultimo periodo della disposizione prevede l'applicazione della proroga anche alle **richieste di conversione**. Poiché i termini per la conversione dei permessi di soggiorno da studio a lavoro subordinato e da lavoro stagionale a lavoro subordinato non stagionale sono prorogati esplicitamente fino al 31 agosto ai sensi del *comma 2-bis*, la clausola sembrerebbe diretta a ricomprendere nella proroga anche le restanti tipologie di conversione di titolo di soggiorno previste dal TU immigrazione e da altre norme speciali.

Riguardo a quest'ultimo profilo, l'articolo 1, comma 1, lettera b), [decreto-legge n. 130 del 2020](#) (all'esame della Camera dei deputati al momento della redazione della presente scheda - A.C. 2727) dispone, per alcune tipologie di permessi di soggiorno, la convertibilità in permessi di lavoro. Si veda, per approfondimenti, il relativo [dossier](#).

Articolo 4
*(Attuazione della direttiva (UE) 2020/739 relativa
all'inserimento del virus SARS-CoV-2 nell'elenco degli agenti
biologici posto dalla disciplina in materia di sicurezza e salute
sul lavoro)*

L'**articolo 4** concerne l'**inserimento del virus SARS-CoV-2** (con l'impiego della locuzione "Sindrome respiratoria acuta grave da coronavirus 2 (SARS-CoV-2)") **nell'elenco degli "agenti biologici classificati", posto dalla disciplina in materia di sicurezza e salute sul lavoro**. Si ricorda che tale elenco è definito - con riferimento alle attività lavorative che comportano l'uso dell'agente biologico o un'esposizione allo stesso - ai fini dell'applicazione della disciplina in materia di salute e sicurezza sul lavoro relativa agli agenti biologici⁶³. La novella in esame costituisce il recepimento dell'articolo 1 della [direttiva \(UE\) 2020/739 della Commissione, del 3 giugno 2020](#)⁶⁴.

La nuova voce viene inserita (in conformità con la citata direttiva) con un livello di classificazione 3. In quest'ultimo rientrano - ai sensi dell'articolo 268 del [D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81](#) - gli agenti che possono causare malattie gravi in soggetti umani, che costituiscono un serio rischio per i lavoratori e che possono propagarsi nella comunità, ma per i quali di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

La presente novella specifica (sempre in conformità con la direttiva) che: il lavoro di laboratorio diagnostico non propagativo riguardante il SARS-CoV-2 deve essere condotto in una struttura in cui si utilizzano procedure equivalenti almeno al livello di contenimento 2; il lavoro (riguardante il medesimo agente) che sia invece propagativo deve essere condotto in un laboratorio con livello di contenimento 3, a una pressione dell'aria inferiore a quella atmosferica.

Riguardo alle misure e ai livelli di contenimento (relativi agli agenti biologici), cfr. l'allegato XLVII e l'allegato XLVIII del citato D.Lgs. n. 81 del 2008, nel testo ora sostituito dall'articolo 17 del [D.L. 9 novembre 2020, n. 149](#), **attualmente in fase di conversione alle Camere**.

⁶³ Disciplina di cui al titolo X, e relativi allegati, del [D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81](#), e successive modificazioni.

⁶⁴ Il termine per il recepimento della direttiva scade il 24 novembre 2020.

Articolo 4-bis *(Disposizioni in materia di comunicazioni)*

L'articolo 4-bis, introdotto al Senato, attribuisce all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il compito di verificare, mediante apposita istruttoria, la sussistenza di eventuali effetti distorsivi o di posizioni comunque lesive del pluralismo nei casi in cui un soggetto si trovi ad operare, contemporaneamente, nei mercati delle comunicazioni elettroniche e in un mercato diverso, ricadente nel sistema integrato delle comunicazioni (SIC).

Per un'analisi del SIC si rinvia [al pertinente paragrafo](#) del tema dell'attività parlamentare "Servizi di media audiovisivi (radio e televisione)", pubblicato sul portale della documentazione della Camera dei deputati.

In particolare, l'articolo in questione, **al comma 1**, prevede che a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame, e per i successivi sei mesi, qualora un soggetto si trovi ad operare contemporaneamente nei mercati delle comunicazioni elettroniche e in un mercato diverso, ricadente nel sistema integrato delle comunicazioni (SIC), anche attraverso partecipazioni in grado di determinare un'influenza notevole ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni **dovrà avviare un'apposita istruttoria, il cui termine di conclusione è fissato in sei mesi dalla data di avvio del procedimento.**

A tale riguardo può essere utile ricordare che, ai sensi dell'articolo 2359, comma 3, del codice civile: "Sono considerate collegate le società sulle quali un'altra società esercita un'influenza notevole. L'influenza si presume quando nell'assemblea ordinaria può essere esercitato almeno un quinto dei voti ovvero un decimo se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati.

L'attività istruttoria dell'Autorità indipendente dovrà essere volta a verificare la sussistenza **di effetti distorsivi o di posizioni comunque lesive del pluralismo** sulla base di criteri previamente individuati.

Tali criteri, in base a quanto previsto dalla norma in questione, dovranno tenere conto, tra l'altro:

- dei ricavi;
- delle barriere all'ingresso;

del livello di concorrenza nei mercati coinvolti.

L'Autorità, al termine dell'istruttoria, potrà eventualmente adottare i provvedimenti di cui all'articolo 43, comma 5 del decreto legislativo n. 177 del 2005 (Testo unico dei servizi media audiovisivi e radiofonici).

L'articolo 43, comma 5, del decreto legislativo n. 177 del 2005 stabilisce che l'Autorità, adeguandosi al mutare delle caratteristiche dei mercati adotta i provvedimenti necessari per eliminare o impedire il formarsi delle posizioni dominanti, o comunque lesive del pluralismo. Qualora accerti il compimento di atti o di operazioni idonee a determinare una situazione vietata ne inibisce la prosecuzione e ordina la rimozione degli effetti, anche imponendo dismissioni di aziende o di rami di azienda, ed indicando nel provvedimento stesso un congruo termine (non superiore a dodici mesi) entro il quale provvedere alla dismissione.

Si segnala, infine, che l'articolo in questione richiama la recente sentenza della [Corte di giustizia dell'Unione europea del 3 settembre 2020, C-719/18](#) emanata a seguito del ricorso presentato dalla società Vivendi contro l'Autorità per le garanzie delle comunicazioni e Mediaset SpA. Per un approfondimento sui contenuti della sentenza si rinvia alla [Nota n. 60/UE "La sentenza sul caso Vivendi"](#).

Il comma 2 dell'articolo in esame prevede che le disposizioni di cui al comma 1 si applichino **anche ai procedimenti già conclusi** dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in applicazione del comma 11 dell'articolo 43 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177.

L'articolo 43, comma 11, del decreto legislativo n. 177 del 2005, contenente il Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici prevede che: “Le imprese, anche attraverso società controllate o collegate, i cui ricavi nel settore delle comunicazioni elettroniche, come definito ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, sono superiori al 40 per cento dei ricavi complessivi di quel settore, non possono conseguire nel sistema integrato delle comunicazioni ricavi superiori al 10 per cento del sistema medesimo”. Proprio all'applicazione di tale disposizione si riferisce la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 3 settembre 2020, C-719/18. Si ricorda, a questo proposito, che l'Autorità si era pronunciata sulla specifica vicenda con la delibera 178/17/CONS del 18 aprile 2017 e che tale delibera aveva formato oggetto dell'impugnazione nell'ambito della quale si innesta la citata sentenza della Corte di Giustizia.

Il **comma 3** dispone infine che l’Autorità provveda agli adempimenti previsti dai commi 1 e 2, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Articolo 5 **(Ultrattività del d.P.C.m. 7 settembre 2020)**

L'**articolo 5** dispone - fino al 15 ottobre 2020, salvo sopraggiunga prima un nuovo d.P.C.m. - l'ultrattività del d.P.C.m. 7 settembre 2020 (che diversamente risulterebbe cessare gli effetti il 7 ottobre) nonché circa l'applicazione dei previsti obblighi di avere con sé e indossare un dispositivo di protezione delle vie respiratorie.

Per intendere il contenuto di questo articolo del decreto-legge, occorre tener conto della 'procedimentalizzazione' della gestione dell'emergenza epidemiologica quale disegnata dal decreto-legge n. 19 del 2020.

Esso ha disposto (all'articolo 1, comma 1) che per contenere e contrastare i rischi sanitari derivanti dalla diffusione del virus Covid-19, possano essere adottate le misure in quel decreto-legge enumerate, per periodi predeterminati, ciascuno di **durata non superiore a trenta giorni**, reiterabili e modificabili anche più volte, fino ad un termine ultimo (prorogato - dal 15 ottobre 2020 - al 31 gennaio 2021 dall'articolo 1, comma 1 del decreto-legge n. 125 in esame: v. *supra*).

Inoltre ha previsto (all'articolo 2) che le misure siano adottate con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro della salute, sentiti il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, il Ministro dell'economia e delle finanze e gli altri ministri competenti per materia, nonché sentiti - o su proposta di - i Presidenti delle regioni interessate, nel caso in cui riguardino esclusivamente una regione o alcune specifiche regioni, ovvero il Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, nel caso in cui riguardino l'intero territorio nazionale. Per i profili tecnico-scientifici e le valutazioni di adeguatezza e proporzionalità, i provvedimenti sono adottati sentito, di norma, il Comitato tecnico-scientifico. Il Presidente del Consiglio dei ministri (o un Ministro da lui delegato) illustra preventivamente alle Camere il contenuto dei provvedimenti da adottare, al fine di tenere conto degli eventuali indirizzi formulati in sede parlamentare. Ove ciò non sia possibile per ragioni di urgenza connesse alla natura delle misure da adottare, riferisce alle Camere nei quindici giorni successivi l'adozione del provvedimento (adempimento informativo *ex post* comunque previsto da specifica disposizione del decreto-legge n. 19).

In conformità a tale quadro normativo, il d.P.C.m. 7 settembre 2020 - il quale ha dettato ulteriori disposizioni attuative dei decreti-legge n. 19 e

n. 33 - ha confermato l'efficacia di disposizioni (o introdotto di nuove) fino al **7 ottobre 2020**, appunto secondo la proiezione temporale mensile massima consentita dal decreto-legge n. 19.

Per mantenere l'efficacia delle disposizioni oggetto del d.P.C.m. si richiede così un nuovo d.P.C.m. - e che sia previamente esperito in ambedue le Camere il procedimento parlamentare di formulazione di eventuali indirizzi, salvo che il Governo decida di comunque provvedere, per particolare ragione di urgenza connessa alle misure da realizzare, riferendone nei quindici giorni successivi.

In attesa del perfezionamento di tali passaggi, si sarebbe creato con la scadenza del termine del 7 ottobre 2020 un vuoto normativo e una cesura nell'efficacia delle disposizioni.

A tale inconveniente fa fronte l'articolo 5 del decreto-legge, disponendo **l'ultrattività del d.P.C.m. del 7 settembre 2020**, fino a quando non sia sopraggiunto il nuovo (mensile) d.P.C.m. destinato a 'sostituirlo' - e comunque non oltre il 15 ottobre 2020.

Del pari dispone - per il medesimo lasso temporale - circa l'applicazione **dell'obbligo sia di avere sempre con sé sia di indossare** un dispositivo di protezione delle vie respiratorie.

L'ambito di applicazione dell'obbligo di indossare il dispositivo, quanto a soggetti e luoghi, è il medesimo stabilito dall'articolo 1, comma 1, lettera *b*) del presente decreto-legge (v. scheda *supra*, cui si rinvia).

Invero, se la disposizione è diretta a disporre l'immediata applicabilità dell'obbligo di indossare il dispositivo di protezione, parrebbe suscettibile di approfondimento la sua formulazione testuale, giacché essa recita: "continuano ad applicarsi", laddove tale obbligo è di nuova previsione, ed il citato comma 1, lettera *b*) sancisce, per esso, la "possibilità" di prevederne l'obbligatorietà (con ciò demandando al d.P.C.m. ulteriori determinazioni).

Di seguito si fornisce una rapida sintesi dei d.P.C.m. susseguiti in prosieguo di tempo, nel corso della emergenza da Covid-19.

Poiché al d.P.C.m. 7 settembre 2020, oggetto della disposizione sopra richiamata, sono succeduti altri analoghi atti, si antepone nella ricognizione che segue, a fini di aggiornamento, quello che è (al momento di pubblicazione del presente fascicolo) il d.P.C.m. più recente intervenuto.

Il d.P.C.m. del 3 novembre 2020

A seguito dell'aggravarsi della situazione emergenziale, il [d.P.C.m. del 3 novembre 2020](#) ha introdotto **più stringenti misure che trovano**

applicazione dalla data del 6 novembre 2020, in sostituzione di quelle del d.P.C.m. del 24 ottobre 2020. Esse sono **efficaci fino al 3 dicembre 2020**.

Sono **soggette a ulteriori restrizioni le misure di contenimento del contagio da applicare sull'intero territorio nazionale** (art. 1), tra le quali si evidenzia che:

- è introdotta una limitazione agli spostamenti, dalle ore 22.00 alle ore 5.00 del giorno successivo, consentendo, in tale fascia oraria, esclusivamente gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, da situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. Permane, per la restante parte della giornata, la "forte raccomandazione" di non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi;
- la chiusura al pubblico di strade o piazze nei centri urbani, in cui possano crearsi situazioni di assembramento, può essere disposta (con ordinanza sindacale) per tutta la giornata o in determinate fasce orarie, anziché esclusivamente dopo le ore 21.00 (fatta salva la possibilità di accesso e deflusso agli/dagli esercizi commerciali legittimamente aperti e abitazioni private);
- sono sospese le mostre e i servizi di apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura (la cui apertura - fino al 5 novembre - è rimasta assicurata a determinate condizioni);
- per le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, il 100 per cento delle attività deve essere svolto tramite ricorso alla didattica digitale integrata (in luogo della precedente percentuale del 75 per cento). L'attività in presenza resta tuttavia possibile in due ipotesi: 1) qualora sia necessario svolgere attività in laboratori; 2) al fine di assicurare l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali (ex decreto del Ministro dell'istruzione n. 89 del 7 agosto 2020 e ordinanza del Ministro dell'istruzione n. 134 del 9 ottobre 2020), garantendo il collegamento online con gli alunni della classe che sono in didattica digitale integrata;
- è sospeso lo svolgimento delle prove preselettive e scritte delle procedure concorsuali pubbliche e private e di quelle di abilitazione all'esercizio delle professioni, fatta eccezione per i casi in cui la valutazione dei candidati sia effettuata esclusivamente su basi curriculari ovvero in modalità telematica, nonché ad esclusione dei concorsi per il personale del servizio

sanitario nazionale. Resta ferma la possibilità per le commissioni di procedere alla correzione delle prove scritte con collegamento da remoto;

- si dispone la chiusura, nelle giornate festive e prefestive, degli esercizi commerciali presenti all'interno dei centri commerciali e dei mercati, ad eccezione delle farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, punti vendita di generi alimentari, tabacchi ed edicole;
- la ristorazione con asporto, nella disciplina previgente consentita fino alle ore 24.00, è ora permessa fino alle ore 22.00;
- per quanto concerne i mezzi pubblici del trasporto locale e del trasporto ferroviario regionale, con esclusione del trasporto scolastico dedicato, è stabilito un coefficiente di riempimento non superiore al 50 per cento, in sostituzione dei diversi coefficienti previsti nei protocolli e linee guida precedenti.

Dette disposizioni costituiscono il quadro complessivo delle misure applicabili, in via generale, sull'intero territorio nazionale, qualora non risultino derogate, in senso più restrittivo, dalle misure previste dagli articoli 2 e 3 (cfr. *infra*).

Esse trovano pertanto applicazione anche nei contesti territoriali disciplinati da questi due ultimi articoli.

Il d.P.C.m. del 3 novembre introduce **ulteriori misure di contenimento del contagio su alcune aree del territorio nazionale caratterizzate da uno scenario di "elevata" (art. 2) ovvero di "massima" gravità (art. 3)** e da un livello di rischio alto.

Ai fini dell'applicazione delle misure stabilite dagli articoli 2 e 3 del d.P.C.m. del 3 novembre, il Ministro della salute, con propria ordinanza, sentiti i Presidenti delle Regioni interessate, nonché il Comitato tecnico-scientifico con specifico riferimento ai dati monitorati, individua le Regioni che si collocano in uno degli scenari 3 (elevata gravità) o 4 (massima gravità).

Ai sensi dell'art. 2, nelle **Regioni classificate nello "scenario 3"**, si applicano (in aggiunta alle misure valedoli sull'intero territorio nazionale, fatte salve analoghe più rigorose misure, e a decorrere dal giorno successivo alla pubblicazione dell'ordinanza del Ministro della salute nella GU) misure - maggiormente restrittive - in tema di limitazioni di spostamenti esterni e interni rispetto al territorio regionale e sospensione delle attività di ristorazione.

Per quanto riguarda le **Regioni classificate nello "scenario 4"** - ferma l'applicazione delle altre misure del decreto ove non ne siano previste di più rigorose - l'art. 3 del d.P.C.m. detta stringenti prescrizioni che coinvolgono gli spostamenti (vietati in entrata e in uscita dal

territorio regionale e all'interno di esso, ivi inclusi gli spostamenti all'interno del medesimo Comune) e l'attività di ristorazione, sospesa analogamente a quanto disposto nello "scenario 3".

In aggiunta alle attività considerate nello "scenario 3", è disposta la sospensione delle attività commerciali al dettaglio, fatta eccezione per le attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità individuate nell'allegato 23, e la sospensione dei servizi alla persona, diversi da quelli individuati nel nuovo allegato 24.

Sono, inoltre, rafforzate restrizioni previste, in forma più attenuata, per l'intero territorio nazionale (in ambito sportivo, didattico e formativo, nonché in relazione al lavoro agile nelle pubbliche amministrazioni).

Le ordinanze del Ministro della salute configuranti "scenari 3 e 4" sono efficaci per un periodo minimo di 15 giorni e comunque non oltre la data del 3 dicembre 2020 (termine di efficacia finale del decreto).

Al Ministro della salute è demandato di verificare, con frequenza almeno settimanale, il permanere dei presupposti di tali provvedimenti e di provvedere al loro aggiornamento, fermo restando che la permanenza per 14 giorni in uno scenario con livello di rischio inferiore a quello che ha determinato le misure restrittive comporta una nuova classificazione.

Con [ordinanza del Ministro della salute del 4 novembre 2020](#), è stata disposta l'applicazione delle misure di cui all'art. 2 del D.P.C.m. alle **Regioni Puglia e Sicilia** (individuate, pertanto, come aree caratterizzate da elevata gravità e classificate nello "scenario 3"); è stata, invece, disposta l'applicazione delle misure di cui all'art. 3 alle **Regioni Calabria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta** (individuate, quindi, come aree caratterizzate da massima gravità e classificate nello "scenario 4").

Con successiva [ordinanza del Ministro della salute del 10 novembre 2020](#), sono state classificate nello "scenario 3" (misure di cui all'art. 2) le seguenti ulteriori Regioni: **Abruzzo, Basilicata, Liguria, Toscana e Umbria**; è stata classificata, inoltre, nello "scenario 4" (misure di cui all'art. 3) la **Provincia autonoma di Bolzano**.

Nell'ambito delle **misure di informazione e prevenzione sull'intero territorio nazionale** (art. 5), rilevanti elementi di novità riguardano il **lavoro agile nelle pubbliche amministrazioni**.

Rispetto al precedente decreto, che introduceva un mero incentivo del lavoro agile, il d.P.C.m. del 3 novembre dispone che le pubbliche amministrazioni assicurino "le percentuali più elevate possibili di lavoro agile, compatibili con le potenzialità organizzative e con la qualità e l'effettività del servizio erogato".

Come nel decreto precedente, si ripropone, quale soglia minima di ricorso al lavoro agile, la percentuale di cui all'articolo 263, comma 1,

del decreto-legge n. 34 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77 del 2020⁶⁵.

I precedenti d.P.C.m. di attuazione (in ordine cronologico)

Per l'attuazione delle misure previste dapprima dal decreto-legge n. 6 e successivamente dai decreti-legge n. 19 e n. 33, sono stati adottati decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della salute, sentiti i diversi Ministeri interessati (tra cui interno, difesa, economia) e le Regioni competenti ovvero il Presidente della Conferenza delle Regioni, nel caso di misure di interesse per l'intero territorio nazionale.

I due d.P.C.m. adottati per primi in attuazione del decreto-legge n. 6/2020 sono caratterizzati dalla introduzione di misure la cui **applicazione è circoscritta a determinati territori**:

- il [d.P.C.m. del 23 febbraio 2020](#): 1) **introduce** misure urgenti di contenimento del contagio nelle prime zone colpite dal coronavirus, corrispondenti ad alcuni Comuni delle Regioni Lombardia e Veneto individuati in allegato al decreto medesimo (tra esse, il divieto di allontanamento dai/ accesso nei Comuni medesimi, nonché la sospensione di: manifestazioni, eventi riunioni; servizi educativi dell'infanzia e scuole di ogni ordine e grado; procedure concorsuali; attività commerciali, ad esclusione di quelle di pubblica utilità; servizi di trasporto); 2) ai fini del *contenimento del virus sul territorio nazionale*, dispone la misura della permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva per i soggetti che hanno transitato o sostato in detti Comuni dal 1° febbraio 2020;
- il [d.P.C.m. del 25 febbraio 2020](#) reca misure di contenimento differenziate per territori. Talune misure interessano i Comuni delle Regioni Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Veneto, Liguria e Piemonte, per i quali è consentito il ricorso a forme di lavoro agile ed è disposta la sospensione degli eventi e delle competizioni sportive (rimanendone consentito lo svolgimento soltanto a porte chiuse e nei Comuni non inclusi nell'allegato al D.P.C.m. del 23 febbraio).

Altre misure riguardano i Comuni interessati dall'applicazione del d.P.C.m. del 23 febbraio: per le scuole in cui l'attività didattica è stata

⁶⁵ L'art. 263, comma 1, del decreto-legge n. 34 del 2020 prevede l'applicazione del lavoro agile "al 50 per cento del personale impiegato nelle attività che possono essere svolte in tale modalità e comunque a condizione che l'erogazione dei servizi rivolti a cittadini ed imprese avvenga con regolarità, continuità ed efficienza, nonché nel rigoroso rispetto dei tempi previsti dalla normativa vigente".

sospesa si introducono misure di promozione della didattica a distanza; si prevede la possibilità di riduzione dell'orario di apertura al pubblico degli uffici giudiziari.

Ulteriori misure iniziano a coinvolgere l'intero territorio nazionale (tra esse, la sospensione di viaggi d'istruzione, iniziative di scambio o gemellaggio, visite guidate e uscite didattiche).

Le disposizioni dei due d.P.C.m., simultaneamente vigenti, cessano di produrre effetti a seguito dell'adozione del [d.P.C.m. del 1° marzo 2020, il quale](#):

- da una parte, recepisce e proroga alcune delle misure già adottate per il contenimento dell'emergenza (ivi inclusa la proroga della chiusura delle scuole e del divieto di accesso e di allontanamento dai Comuni ricompresi nelle cd. "**zone rosse**"), e individua ulteriori fasce di territorio per le quali sono disposte analoghe limitazioni, ma meno stringenti, dirette comunque a evitare assembramenti di persone;
- dall'altra, introduce **misure dirette a disciplinare in modo unitario il quadro degli interventi** (tra le quali l'attivazione di modalità di lavoro agile) e a garantire **uniformità, sull'intero territorio nazionale, all'attuazione dei programmi di profilassi** (*misure di informazione e prevenzione sull'intero territorio nazionale*).

Con [d.P.C.m. del 4 marzo 2020](#), sono individuate **stringenti misure** da applicarsi **sull'intero territorio nazionale**, quali: la sospensione dell'attività convegnistica e degli eventi sociali e spettacoli tali da non consentire il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro; la sospensione di eventi e competizioni sportive svolte in luoghi pubblici e privati, salva, per i Comuni non compresi nella zona rossa, la facoltà di svolgere tali eventi a porte chiuse; la sospensione dei servizi educativi per l'infanzia, delle attività didattiche scolastiche e dell'istruzione universitaria e terziaria.

Il [d.P.C.m. dell'8 marzo 2020](#) sostituisce integralmente le disposizioni recate dai precedenti D.P.C.m. del 1° e del 4 marzo, introducendo misure efficaci, salve diverse previsioni contenute nelle singole disposizioni, fino al 3 aprile 2020.

In sostituzione delle cd. "zone rosse" attivate sulla base dei precedenti decreti, si prevede la costituzione di un'**area unica comprendente il territorio della regione Lombardia e di altre 14 Province** (5 dell'Emilia-Romagna, 5 del Piemonte, 3 del Veneto e 1 delle Marche).

Nell'ambito di tale area è prevista l'applicazione di misure rafforzate per il contenimento del contagio (tra cui la limitazione degli spostamenti delle persone fisiche in entrata, in uscita e all'interno dei territori, garantendo gli spostamenti necessari per motivi di lavoro o di salute nonché il rientro presso la propria abitazione).

Per l'**intero territorio nazionale**, permane la sospensione, fino al 15 marzo,

dei servizi educativi e di istruzione, anche terziaria e universitaria, mentre, fino al 3 aprile, sono previste restrittive misure di prevenzione dirette a limitare la diffusione del contagio, quali la sospensione: di manifestazioni, eventi e spettacoli di qualsiasi natura; dell'apertura dei musei; delle attività di pub, scuole di ballo, sale giochi. Lo svolgimento delle attività di ristorazione e bar è subordinato all'obbligo di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro.

Sempre in attuazione del decreto-legge n. 6, hanno fatto seguito al d.P.C.m. dell'8 marzo:

- il [d.P.C.m. del 9 marzo 2020](#), che **estende all'intero territorio nazionale**, con efficacia fino al 3 aprile, le misure restrittive previste dall'art. 1 del d.P.C.m. 8 marzo 2020 per la regione Lombardia e le ulteriori 14 Province, vietando, altresì, sull'intero territorio nazionale, ogni forma di assembramento di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico;
- il [d.P.C.m. dell'11 marzo 2020](#), che introduce **più stringenti misure**, efficaci fino al 25 marzo, applicabili all'**intero territorio nazionale**.

In particolare il decreto dispone: la sospensione delle attività commerciali al dettaglio, fatta eccezione per le attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità, farmacie e parafarmacie, edicole e tabaccai, imponendo ai gestori l'obbligo di garantire la distanza di sicurezza interpersonale di un metro; la chiusura dei mercati, salvo le attività dirette alla vendita di soli generi alimentari; la sospensione delle attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie), consentendo tuttavia la ristorazione con consegna a domicilio; la sospensione delle attività inerenti ai servizi alla persona (fra cui parrucchieri, barbieri, estetisti).

Restano garantiti i servizi pubblici essenziali, tra cui i trasporti pubblici locali, e i servizi bancari, assicurativi e postali.

In ordine alle attività produttive e alle attività professionali viene raccomandato il massimo utilizzo da parte delle imprese di modalità di lavoro agile e incentivate ferie e congedi retribuiti per i dipendenti. Fabbriche e aziende possono continuare la loro attività solo se garantiscono appositi protocolli di sicurezza;

- il [d.P.C.m. del 22 marzo 2020](#), che ha ulteriormente rafforzato, **sull'intero territorio nazionale** e fino al 3 aprile, le **misure restrittive** già adottate, con particolare riferimento allo **svolgimento delle attività produttive** e agli **spostamenti fra territori comunali diversi**.

Il decreto sospende tutte le attività produttive industriali e commerciali non essenziali, diverse da quelle elencate nell'allegato 1 (tra cui industrie alimentari e di bevande, commercio di macchinari ed attrezzature, trasporti, servizi alle famiglie) e dalle attività professionali (tale elenco è stato modificato dal [decreto Mise del 25 marzo 2020](#)).

Rimangono inoltre funzionanti, senza restrizioni di giorni e orari, le farmacie, i servizi bancari e postali, i servizi essenziali e le attività

accessorie e funzionali a questi ultimi.

Viene posto il divieto alle persone fisiche di trasferirsi o spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, in un Comune diverso da quello in cui si trovano, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza o per motivi di salute.

È garantita l'attività di produzione, trasporto, commercializzazione e consegna di farmaci, tecnologia sanitaria e dispositivi medico-chirurgici, oltre che di prodotti agricoli e alimentari ed ogni attività comunque funzionale a fronteggiare l'emergenza.

I d.P.C.m. del 9 marzo, dell'11 marzo 2020 e del 22 marzo, la cui efficacia è stata inizialmente prorogata **fino al 13 aprile** dal primo D.P.C.m. adottato in attuazione del decreto-legge n. 19 (D.P.C.m. del 1° aprile 2020), hanno cessato di produrre effetti a decorrere dal 14 aprile 2020, ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 8 del D.P.C.m. del 10 aprile 2020, anch'esso adottato in attuazione del decreto-legge n. 19.

In relazione all'evolversi della situazione epidemiologica, con [d.P.C.m. del 10 aprile 2020](#), è stata disposta l'applicazione sull'intero territorio nazionale, **dal 14 aprile fino al 3 maggio 2020**, di misure di **contenimento del contagio** sia **di carattere generale** (l'art. 1 riproduce, con alcune integrazioni, le previsioni già recate dai provvedimenti attuativi efficaci fino al 13 aprile, tra le quali il divieto di spostamento in un Comune diverso, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute) sia finalizzate allo **svolgimento in sicurezza delle attività produttive industriali e commerciali** che restano consentite (individuate nell'allegato 3).

Il decreto - rispetto ai provvedimenti precedenti - amplia il novero delle attività consentite, ricomprendendovi espressamente "le attività che sono funzionali ad assicurare la continuità delle filiere delle attività di cui all'allegato 3" (art. 2).

Restano inoltre consentite le **attività delle filiere** dell'industria dell'aerospazio, della difesa e delle altre attività di rilevanza strategica per l'economia nazionale, autorizzate alla continuazione, nonché dei servizi di pubblica utilità e dei servizi essenziali.

Il decreto ripropone, infine, le generali misure di informazione e prevenzione già introdotte con i precedenti provvedimenti, disciplina l'ingresso delle persone fisiche nel territorio nazionale e detta disposizioni per le navi da crociera e navi di bandiera estera.

Successivamente, il [D.P.C.m. del 26 aprile 2020](#) ha previsto che le proprie disposizioni si applicassero, in sostituzione di quelle del d.P.C.m. del 10 aprile, **dal 4 al 17 maggio 2020**, fatta eccezione per alcune disposizioni di cui all'art. 2 (nello specifico: i commi 7, 9 e 11), già applicabili a decorrere dal 27 aprile simultaneamente con le disposizioni del d.P.C.m. del 10 aprile (*ex art. 10*,

comma 1, del decreto del 26 aprile)⁶⁶.

Nel dettare **misure di contenimento** del virus applicabili sull'intero territorio nazionale, il decreto introduce, in alcuni ambiti di regolamentazione, **rilevanti novità** generalmente tendenti ad **attenuare le restrizioni** rispetto al decreto del 10 aprile:

- aggiunge agli spostamenti già consentiti (motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità e motivi di salute) gli spostamenti per incontrare congiunti, purché venga rispettato il divieto di assembramento e il distanziamento interpersonale di almeno un metro e vengano utilizzate protezioni delle vie respiratorie.

Sempre in tema di spostamenti, sancisce, tuttavia, il divieto di trasferirsi o spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, in una regione diversa rispetto a quella in cui ci si trova, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute, rimanendo in ogni caso consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza;

- rende nuovamente possibile l'accesso a parchi, ville e giardini pubblici, condizionandolo al divieto di assembramento e al rispetto della distanza di sicurezza;
- reintroduce l'attività sportiva tra quelle consentite e rimuove, tanto per l'attività sportiva quanto per quella motoria, il limite della prossimità alla propria abitazione;
- consente lo svolgimento delle cerimonie funebri con l'esclusiva partecipazione di congiunti e, comunque, fino a un massimo di quindici persone;
- in aggiunta alla ristorazione con consegna a domicilio, consente anche la ristorazione con asporto.

Nel riproporre le generali misure di informazione e prevenzione, introduce l'obbligo, sull'intero territorio nazionale, di usare protezioni delle vie respiratorie nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, inclusi i mezzi di trasporto e comunque in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire continuamente il mantenimento della distanza di sicurezza (escludendo dall'obbligo i bambini al di sotto dei sei anni, nonché i soggetti con forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina).

In data 16 maggio è entrato in vigore il **decreto-legge n. 33/2020**, il quale ha delineato il quadro normativo nazionale all'interno del quale, dal 18 maggio e fino al 31 luglio 2020, con appositi d.P.C.m. (ovvero con ordinanze, statali, regionali o comunali) sarebbero stati disciplinati gli spostamenti delle persone fisiche e le modalità di svolgimento delle attività economiche, produttive e sociali.

⁶⁶ Il [decreto del Ministro dello sviluppo economico del 4 maggio 2020](#) (GU n. 115 del 6 maggio 2020) è intervenuto a modificare gli Allegati 1, 2 e 3 del d.P.C.m. del 26 aprile.

Il giorno successivo all'entrata in vigore del decreto-legge n. 33, in data 17 maggio, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 126 il [d.P.C.m. 17 maggio 2020](#), che ha dettato, in attuazione del decreto-legge n. 19/2020 e del suddetto decreto-legge n. 33, specifiche prescrizioni, **efficaci fino al 14 giugno 2020**, relative a molteplici ambiti di applicazione.

La concomitante vigenza del decreto-legge n. 33 e del d.P.C.m. del 17 maggio determina la **graduale ripresa delle attività**:

- a decorrere dal 18 maggio gli spostamenti delle persone all'interno della stessa regione non sono assoggettati ad alcuna limitazione.
Fino al 2 giugno restano vietati gli spostamenti in una regione diversa così come quelli da e per l'estero, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza e per motivi di salute. L'art. 6 del d.P.C.m. individua gli Stati dai quali e verso i quali, a decorrere dal 3 giugno, gli spostamenti sono consentiti senza limitazioni (salvo quelle disposte per specifiche aree del territorio nazionale o in relazione alla provenienza da alcuni Stati);
- lo svolgimento delle funzioni religiose è consentito nel rispetto dei protocolli sottoscritti dal Governo e dalle confessioni religiose;
- a decorrere dal 15 giugno 2020, torna a essere consentito l'accesso di bambini e ragazzi a luoghi destinati allo svolgimento di attività ludiche, ricreative ed educative al chiuso o all'aria aperta;
- a decorrere dal 25 maggio l'attività sportiva di base e l'attività motoria svolte presso palestre, piscine, centri e circoli sportivi, pubblici e privati, sono consentite nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento;
- si sancisce la riapertura delle attività commerciali al dettaglio (nel rispetto della distanza di sicurezza e con ingressi dilazionati), dei servizi di ristorazione e dei servizi alla persona, salvo preventivo accertamento della compatibilità di svolgimento con l'andamento della situazione epidemiologica nel territorio regionale;
- dal 15 giugno sono consentiti, nel rispetto delle norme di sicurezza, gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto;
- a determinate condizioni è assicurato il servizio di apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura;
- nel rispetto degli appositi protocolli, torna a essere consentito lo svolgimento di tutte le attività produttive industriali e commerciali.

Per quanto concerne gli allegati, si evidenzia che il d.P.C.m. introduce (unitamente ad altri) i protocolli sottoscritti dal Governo e dalle confessioni religiose, ai sensi dell'art. 1, comma 11, del decreto-legge n. 33/2020, e dell'art. 1, comma 1, lett. o), del D.P.C.m. medesimo, e contenenti le misure idonee a prevenire il rischio di contagio nello svolgimento delle funzioni religiose.

Le disposizioni del [d.P.C.m. dell'11 giugno 2020](#) hanno trovato applicazione **dalla data del 15 giugno 2020**, in sostituzione di quelle del d.P.C.m. del 17

maggio, con efficacia **fino al 14 luglio 2020** (fatti salvi i diversi termini di durata di singole misure previsti da altre disposizioni del decreto, nonché quanto stabilito dall'articolo 1, comma 1, lettera e), del medesimo d.P.C.m. con riferimento a eventi e competizioni sportive).

Rispetto al d.P.C.m. precedente, la ripresa coinvolge **ulteriori attività**.

Previa verifica di compatibilità con l'andamento della situazione epidemiologica nei territori regionali, e nel rispetto dei protocolli e linee guida regionali, è consentito lo svolgimento: degli sport di contatto; delle attività dei comprensori sciistici; delle attività di sale giochi, sale scommesse e sale bingo; delle attività di centri benessere, di centri termali, di centri culturali e di centri sociali.

Inoltre è consentito, a decorrere dal 12 giugno 2020, lo svolgimento di eventi e competizioni sportive (rimasti sospesi ai sensi del d.P.C.m. del 17 maggio) riconosciuti di interesse nazionale dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dal Comitato Italiano Paralimpico (CIP) e dalle rispettive federazioni, ovvero organizzati da organismi sportivi internazionali.

La ripresa di tali eventi e competizioni è subordinata al loro svolgimento a porte chiuse ovvero all'aperto, senza la presenza di pubblico, nel rispetto dei protocolli emanati dalle rispettive Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate ed Enti di Promozione Sportiva, nell'ottica di prevenire o ridurre il rischio di diffusione del virus Covid-19 tra gli atleti, i tecnici, i dirigenti e gli accompagnatori che vi partecipano.

Il [d.P.C.m. del 14 luglio 2020](#) ha prorogato **fino al 31 luglio 2020 l'efficacia delle disposizioni del d.P.C.m. dell'11 giugno** nonché delle ordinanze del Ministro della salute del 30 giugno e del 9 luglio.

Ha inoltre sostituito gli allegati n. 9 e n. 15 del d.P.C.m. dell'11 luglio con nuovi allegati (n. 1 e n. 2 al d.P.C.m. in questione).

I due allegati recano, rispettivamente, le Linee guida della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome per la riapertura delle attività economiche, produttive e ricreative e le Linee guida per l'informazione agli utenti e le modalità organizzative per il contenimento della diffusione del covid-19 in materia di trasporto pubblico (in quest'ultimo si introducono poche novità relative al trasporto di passeggeri effettuato con autobus per i servizi non di linea (NCC) e autorizzati (linee commerciali) a media e lunga percorrenza, nonché per i servizi di trasporto pubblico locale extraurbano, prevedendo possibilità di deroga al distanziamento interpersonale di un metro in presenza di ulteriori condizioni rispetto a quelle già previste, quali il divieto di viaggiare in piedi e la misurazione della temperatura prima di salire a bordo).

Il [d.P.C.m. del 7 agosto 2020](#) reca disposizioni che sostituiscono quelle del d.P.C.m. dell'11 giugno 2020 (come prorogato dal d.P.C.m. del 14 luglio) e

sono efficaci **dal 9 agosto al 7 settembre 2020**, salvo proroghe.

Il provvedimento - all'art. 1, commi 1, 2 e 3 - riproduce le disposizioni dell'ordinanza del Ministro della salute del 1° agosto 2020, riguardanti, rispettivamente, l'obbligo sull'intero territorio nazionale di usare protezioni delle vie respiratorie nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico, inclusi i mezzi di trasporto (e comunque in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire continuativamente il mantenimento della distanza di sicurezza), l'obbligo di mantenere una distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, la derogabilità delle precedenti disposizioni esclusivamente ai sensi di Protocolli validati dal Comitato tecnico-scientifico (l'ordinanza ha cessato di produrre effetti con l'adozione del d.P.C.m. in questione).

Rispetto al d.P.C.m. dell'11 giugno, il decreto del 7 agosto introduce elementi di novità nel settore del **trasporto stradale**, aggiungendo ulteriori condizioni in presenza delle quali è possibile derogare al distanziamento interpersonale di un metro sugli autobus impiegati nei servizi non di linea (NCC) a media e lunga percorrenza e in quelli autorizzati (linee commerciali) a media e lunga percorrenza (modifiche all'Allegato 15 relative all'utilizzo di sedili singoli in verticale con schienale alto da contenere il capo del passeggero e il divieto di sedili *vis à vis*).

Inoltre viene inserito un allegato recante "**Linee guida per il trasporto scolastico dedicato**" (Allegato 16), il quale prevede misure di sicurezza specifiche nel settore del trasporto in vista della ripresa dell'attività didattica in presenza per il nuovo anno scolastico.

Il [d.P.C.m. del 7 settembre 2020](#) reca ulteriori disposizioni attuative dei decreti-legge n. 19 e n. 33 del 2020, efficaci - ai sensi dell'art. 2, comma 1, del decreto medesimo - **dalla data dell'8 settembre 2020 fino al 7 ottobre 2020**.

Il d.P.C.m. del 7 settembre ha provveduto a **prorogare, fino al 7 ottobre, le misure di cui al d.P.C.m. del 7 agosto 2020, come da esso modificato**, nonché le disposizioni contenute nelle **ordinanze del Ministro della salute del [12 agosto 2020](#) e del [16 agosto 2020](#)** (fatte salve alcune esclusioni).

Più specificamente, il d.P.C.m. del 7 settembre è intervenuto a modificare il d.P.C.m. del 7 agosto in ordine: 1) alla ripresa dei servizi educativi e dell'attività didattica, vincolando le istituzioni scolastiche a provvedere all'avvio e al regolare svolgimento dell'anno scolastico 2020/2021 "anche sulla base delle indicazioni operative per la gestione di casi e focolai di SARS-COV-2, elaborate dall'Istituto Superiore di Sanità" di cui all'allegato 21 introdotto dal medesimo d.P.C.m.; 2) alle attività delle Università e delle Istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica, introducendo - in aggiunta alle linee guida del Ministero dell'università e della ricerca (allegato 18 del d.P.C.m. del 7 agosto) - un nuovo parametro di conformità costituito dal Protocollo per la gestione di casi confermati e sospetti di COVID-19, di cui all'allegato 22

inserito dal medesimo d.P.C.m. del 7 settembre.

Alcune novità sono inoltre intervenute in materia di limitazioni agli spostamenti da e per l'estero e riguardo alla sorveglianza sanitaria e all'isolamento fiduciario a seguito dell'ingresso nel territorio nazionale dall'estero.

A seguito dell'adozione del decreto-legge n. 125 del 2020, e in ragione dell'incremento di casi di contagio sul territorio nazionale, il [d.P.C.m. del 13 ottobre 2020](#) è intervenuto per introdurre nuove **disposizioni in senso restrittivo**, applicabili (ai sensi dell'art. 12 del decreto medesimo) **dalla data del 14 ottobre 2020** - in sostituzione di quelle del d.P.C.m. del 7 agosto 2020, come prorogato dal d.P.C.m. del 7 settembre 2020 - **ed efficaci fino al 13 novembre 2020**.

Tra esse:

- l'obbligo di utilizzo della mascherina, anche all'aperto, con le esclusioni previste dal decreto-legge n. 125 (tra cui l'esonero per chi sta svolgendo attività sportiva), fatta eccezione per i casi in cui - all'aperto - sia garantita in modo continuativo "la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi";
- l'introduzione di "raccomandazioni" per indirizzare i comportamenti nei contesti privati: nelle abitazioni private è "fortemente raccomandato" l'uso delle mascherine in presenza di persone non conviventi; è, inoltre, "fortemente raccomandato" di evitare feste, nonché di evitare di ricevere persone non conviventi in numero superiore a sei;
- per eventi e competizioni sportive, è stabilita una percentuale massima di riempimento degli impianti da parte del pubblico pari al 15 della capienza totale dell'impianto sportivo, e comunque senza superare il numero massimo di 1.000 spettatori per manifestazioni sportive all'aperto e di 200 spettatori per manifestazioni sportive in luoghi chiusi;
- sono vietate le feste nei luoghi al chiuso e all'aperto, ad eccezione delle feste conseguenti alle cerimonie civili o religiose, consentite con la partecipazione massima di 30 persone;
- sono introdotte limitazioni orarie per le attività dei servizi di ristorazione, prevedendo che siano consentite fino alle 24.00 con consumo al tavolo e fino alle 21.00 in assenza di consumo al tavolo; per la ristorazione con asporto, è introdotto il divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze dopo le ore 21.00;
- in relazione all'ingresso nel territorio nazionale da Stati di cui all'elenco C dell'Allegato 20 , è introdotto l'obbligo di una delle seguenti misure di prevenzione: la presentazione al vettore all'atto dell'imbarco e a chiunque sia deputato a effettuare i controlli dell'attestazione di essersi sottoposti, nelle 72 ore antecedenti all'ingresso nel territorio nazionale, a un test molecolare o antigenico, effettuato per mezzo di tampone e risultato negativo; oppure l'obbligo di sottoporsi a un test molecolare o

antigenico, da effettuarsi per mezzo di tampone, al momento dell'arrivo (in aeroporto, porto o luogo di confine), ovvero, entro 48 ore dall'ingresso nel territorio nazionale, presso l'Azienda sanitaria locale di riferimento; in attesa di sottoporsi al test presso l'Asl, le persone devono rimanere in isolamento fiduciario presso la propria abitazione o dimora.

Un ulteriore **significativo incremento dei casi di contagio giornalieri** ha reso necessario apportare modifiche e integrazioni al d.P.C.m. del 13 ottobre, nell'intento di contrastare più efficacemente la diffusione del virus.

Pertanto, con [d.P.C.m. del 18 ottobre 2020](#):

- è stata introdotta la facoltà di disporre la chiusura al pubblico, dopo le ore 21.00, di strade o piazze nei centri urbani, dove possano crearsi situazioni di assembramento (fatta salva la possibilità di accesso, e deflusso, agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private);
- eventi e competizioni sportive sono rimasti consentiti limitatamente a quelli riguardanti gli sport individuali e di squadra riconosciuti di interesse nazionale o regionale dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dal Comitato italiano paralimpico (CIP) e dalle rispettive federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva, ovvero organizzati da organismi sportivi internazionali;
- sono stati fissati limiti orari - dalle ore 8.00 alle ore 21.00 - per le attività di sale giochi, sale scommesse e sale bingo;
- è stata disposta la sospensione delle attività convegnistiche o congressuali, salvo lo svolgimento in modalità a distanza;
- è stato reintrodotta l'obbligo, per le pubbliche amministrazioni, di tenere le riunioni con modalità da remoto (salva la sussistenza di motivate ragioni), con forte raccomandazione di svolgere in modalità a distanza anche le riunioni private;
- sono stati oggetto di ulteriore restrizione gli orari degli esercizi di ristorazione, ai quali si è imposta la chiusura alle ore 18.00 in assenza di consumo al tavolo;
- con riferimento all'attività didattica, è stata fatta salva l'attività in presenza per il primo ciclo di istruzione e per i servizi educativi per l'infanzia, mentre, per le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, si è previsto: l'adozione di forme flessibili di organizzazione dell'attività didattica; l'incremento del ricorso alla didattica digitale integrata, complementare alla didattica in presenza; una ulteriore modulazione degli orari di ingresso e di uscita, anche con il ricorso a turni pomeridiani.

I d.P.C.m. del 13 e del 18 ottobre hanno previsto come termine di cessazione della loro efficacia la data del 13 novembre 2020.

Tuttavia, l'evolversi della situazione epidemiologica ha comportato la

necessità di introdurre più restrittive misure, adottate con [d.P.C.m. del 24 ottobre 2020](#).

Le disposizioni del d.P.C.m. del 24 ottobre hanno trovato applicazione **dalla data del 26 ottobre** - in sostituzione di quelle del d.P.C.m. del 13 ottobre, come modificato dal d.P.C.m. del 18 ottobre - **con durata prevista fino al 24 novembre 2020**.

Con il d.P.C.m. del 24 ottobre sono state formulate **nuove raccomandazioni** tese a sollecitare comportamenti responsabili da parte dei singoli e nei contesti privati.

In particolare: è fortemente raccomandato a tutte le persone fisiche di non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi; con riguardo alle abitazioni private, è fortemente raccomandato di non ricevere persone diverse dai conviventi, salvo che per esigenze lavorative o situazioni di necessità e urgenza; è fortemente raccomandato l'utilizzo della modalità di lavoro agile da parte dei datori di lavoro privati.

Il d.P.C.m. ha introdotto **nuove restrizioni in vari ambiti**:

- sono sospese le attività dei parchi tematici e di divertimento;
- eventi e competizioni sportive restano consentiti soltanto se riconosciuti di interesse nazionale, nei settori professionistici e dilettantistici (rispetto al decreto precedente, sono sospesi anche quelli riconosciuti di interesse regionale);
- sono sospese le attività di palestre, piscine, centri natatori, centri benessere, centri termali (fatta eccezione per quelli con presidio sanitario obbligatorio o che effettuino l'erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza), nonché di centri culturali, centri sociali e centri ricreativi. Resta consentita l'attività sportiva di base e l'attività motoria in genere svolte all'aperto presso centri e circoli sportivi, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento;
- sono sospese le attività di sale giochi, sale scommesse, sale bingo e casinò;
- sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi, anche all'aperto;
- con riguardo alle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, è stabilita una soglia minima, pari almeno al 75 per cento delle attività, di ricorso alla didattica digitale integrata;
- agli esercizi commerciali e ai locali pubblici e aperti al pubblico è fatto obbligo di esporre all'ingresso del locale un cartello che riporti il numero massimo di persone ammesse contemporaneamente nel locale (nel D.P.C.m. del 18 ottobre tale obbligo era limitato ai servizi di ristorazione);
- con specifico riferimento ai servizi di ristorazione, viene stabilita un'unica fascia oraria, dalle ore 5.00 fino alle 18.00. Una previsione

espressa è introdotta in ordine alla ristorazione negli alberghi e nelle strutture ricettive, consentita senza limiti di orario per i clienti che vi siano alloggiati;

- è disposta la chiusura degli impianti nei comprensori sciistici, salvo l'utilizzo da parte di atleti professionisti e non professionisti, riconosciuti di interesse nazionale. Il loro utilizzo è consentito agli sciatori amatoriali solo subordinatamente all'adozione di apposite linee guida da parte della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, validate dal Comitato tecnico-scientifico, rivolte a evitare assembramenti.

Articolo 5-bis *(Disposizioni in materia di assemblee condominiali)*

L'articolo 5-bis, introdotto durante l'esame presso il Senato, modificando l'articolo 66, sesto comma delle disp.att. del codice civile, interviene sul *quorum* necessario per consentire la partecipazione alle assemblee condominiali in modalità di videoconferenza.

Più nel dettaglio l'articolo 66 delle disposizioni di attuazione del codice civile è stato oggetto di recenti modifiche da parte del comma 1-bis dell'articolo 63 del decreto legge n. 104 del 2020 (conv. nella legge n. 126 del 2020). In particolare quest'ultima disposizione aggiungendo un ulteriore comma all'articolo 66 disp. att. c.c. (nuovo comma sesto) ha consentito anche ove non previsto dal regolamento condominiale la possibilità, **previo consenso di tutti i condomini, di partecipazione all'assemblea in modalità di videoconferenza.** In tal caso il verbale, redatto dal segretario e sottoscritto dal presidente, deve essere trasmesso all'amministratore e a tutti i condomini con le medesime formalità previste per la convocazione.

La disposizione in esame interviene proprio sul sesto comma dell'articolo 66 delle disp.att. c.c. **abbassando il *quorum* necessario per consentire la partecipazione all'assemblea in modalità di videoconferenza.** Si può ricorrere a tale modalità **previo consenso della maggioranza** dei condomini (e quindi non più della totalità).

È opportuno ricordare in questa sede come l'articolo 63 del decreto legge n. 104 abbia per la prima volta affrontato la questione della validità del ricorso ad una "assemblea virtuale", tema ampiamente dibattuto all'indomani dell'entrata in vigore delle misure per il contenimento dell'emergenza epidemiologica e in particolare del divieto di ogni forma di riunione, in luogo pubblico o privato. A ben vedere né il decreto legge n. 18 del 2020 (conv. nella l. n. 27 del 2020), né il successivo decreto legge n. 34 del 2020 (conv. l. n. 77 del 2020) avevano previsto una specifica disciplina per lo svolgimento delle assemblee di condominio. Considerato che la giurisprudenza aveva spesso sostenuto l'applicabilità della normativa dettata per le società alla materia condominiale si era posta la questione circa la possibilità di consentire lo svolgimento da remoto delle assemblee condominiali sulla base dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 106 del d.l. cura Italia (18/2020). Tale articolo infatti con specifico riferimento alle società per azioni, società in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata, società cooperative, mutue assicuratrici, associazioni e fondazioni, aveva consentito - seppure per un

periodo di tempo limitato - in deroga alle disposizioni statutarie, di prevedere l'espressione del voto in via elettronica o per corrispondenza e l'intervento all'assemblea mediante mezzi di telecomunicazione, ovvero anche lo svolgimento esclusivo dell'assemblea mediante mezzi di telecomunicazione che garantiscano l'identificazione dei partecipanti, la loro partecipazione e l'esercizio del diritto di voto, senza la necessità che si trovino nel medesimo luogo, ove previsti, il presidente, il segretario o il notaio.

Articolo 6 *(Copertura finanziaria)*

L'**articolo 6** reca la **clausola di invarianza finanziaria** in relazione a tutte le disposizioni del decreto-legge in esame, ad eccezione di quelle relative al n. 34-bis (**Operazione "Strade sicure"**) dell'allegato 1 al decreto-legge n. 83 del 2020, per i cui oneri si provvede mediante la corrispondente riduzione del **Fondo per le emergenze nazionali**.

Nel dettaglio, il **comma 1** reca la **clausola di invarianza finanziaria** in quanto precisa che all'attuazione del presente decreto si provvede nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, a eccezione di quanto previsto dal comma 2.

Il **comma 2** dispone che, per l'attuazione delle disposizioni di cui al n. 34-bis (**Operazione "Strade sicure"**) dell'allegato 1 al [decreto-legge n. 83 del 2020](#), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 124 del 2020, come modificato dal presente decreto, è autorizzata **per l'anno 2020 l'ulteriore spesa di euro 6.197.854** di cui euro 1.365.259 per il pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario ed euro 4.832.595 per gli altri oneri connessi all'impiego del personale. Alla **copertura degli oneri** di cui al presente comma, si provvede mediante corrispondente riduzione del **Fondo per le emergenze nazionali** di cui all'articolo 44, comma 1, del [decreto legislativo n. 1 del 2018](#).

La dotazione del Fondo per le emergenze nazionali, previsto dall'articolo 44 del Codice della protezione civile (decreto legislativo n. 1 del 2018) è stata recentemente rideterminata dall'articolo 18, comma 3, del [decreto legge n. 18 del 2020](#), e, successivamente, dall'articolo 14, comma 1, del [decreto-legge n. 34 del 2020](#), per complessivi 3.150 milioni di euro per l'anno 2020. L'articolo 34 del [decreto-legge n. 104 del 2020](#) (c.d. Agosto) prevede un incremento del Fondo per le emergenze nazionali di 580 milioni di euro per l'anno 2020 e di 300 milioni di euro per l'anno 2021.

Articolo 7
(Entrata in vigore)

L'**articolo 7** dispone che il decreto-legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Il decreto-legge è dunque vigente dal giorno **8 ottobre 2020**.

**Voci dell'allegato 1 del decreto-legge n. 83
del 2020**

**Voci inserite
dal presente decreto-legge**

Articolo 87, commi 6, 7 e 8, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020)
(Misure straordinarie in materia di lavoro agile e di esenzione dal servizio e di procedure concorsuali)

Le disposizioni dell'articolo 87, commi 6 e 7 del D.L. 18/2020, che consentono di effettuare gli accertamenti diagnostici del personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ai rispettivi servizi sanitari, con emendamento approvato dal Senato, sono prorogate al 31 dicembre 2020.

In dettaglio, la modifica approvata dal Senato, sostituisce l'articolo 1, comma 3, lett. b), n. 1, sostituendo il numero 16-ter di cui all'allegato 1 al dl 83/2020 e prorogando, come detto sopra, al 31 dicembre 2020 le disposizioni di cui ai commi 6 e 7 dell'articolo 87 del dl 18/2020.

Peraltro, il n. 1, di cui si propone la sostituzione, prevede anch'esso la proroga delle stesse disposizioni al 31/12/2020, ma mediante introduzione del numero 16-bis al predetto allegato al dl 83/2020 (al riguardo occorre considerare che l'introduzione di tale numero non tiene conto del fatto che, nel frattempo, l'art. 37 ter, lett. b), del dl 104/2020, convertito, con modificazioni, nella legge 13 ottobre 2020, n. 126, ha a sua volta introdotto il numero 16-bis nel predetto allegato⁶⁷).

Si rammenta, infine, che il numero 16 ter, introdotto sempre dall'art. 37 ter, lett. b), del dl 104/2020, di cui si propone la sostituzione, prevede, a sua volta, la proroga degli effetti dei commi 6, 7 e 8 del predetto art. 87 "per la durata dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e fino al permanere di misure restrittive e di contenimento dello stesso e comunque non oltre il 31 dicembre 2021", in base al meccanismo di scorrimento che sta caratterizzando la dichiarazione dello stato di emergenza stessa.

L'articolo 87, comma 6 del decreto-legge n. 18 del 2020 consente (fuori dei casi di assenza dal servizio per malattia o quarantena con sorveglianza attiva o in permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva dovuta a COVID-19) ai responsabili di livello dirigenziale di uffici e reparti delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sulla base di specifiche disposizioni impartite dalle amministrazioni competenti e per ragioni

⁶⁷ Nel quale si proroga la disposizione dell'art. 73-bis del dl 18/2020, in materia di misure per la profilassi del personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, anche in questo caso, per la durata dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e fino al permanere di misure restrittive e di contenimento dello stesso e comunque non oltre il 31 dicembre 2021".

comunque riconducibili alla situazione emergenziale connessa con l'epidemia in atto, di dispensare temporaneamente dalla presenza in servizio, ai sensi dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, il relativo personale. Il periodo di dispensa temporanea dal servizio è considerato come congedo/licenza straordinaria, ma non è computabile nel limite dei 45 giorni annuali previsto dal comma 3 dell'articolo 37 del citato d.P.R. n. 3.

Il comma 7 del medesimo articolo prevede che il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco assente dal servizio per malattia o quarantena con sorveglianza attiva o in permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva dovuta a COVID-19, fino al termine stabilito dal precedente comma 1, venga collocato d'ufficio in licenza straordinaria, in congedo straordinario o in malattia (si prevede, altresì, che tali periodi di assenza - in considerazione del carattere emergenziale del contesto di riferimento - siano esclusi dal computo ad altri fini, puntualmente enumerati dalla disposizione).

Il comma 8 dell'articolo 87, prevedeva che, per il predetto personale, agli accertamenti diagnostici funzionali all'applicazione delle disposizioni del comma 1 del medesimo art. 87, relativi al periodo trascorso in malattia o in quarantena con sorveglianza attiva o in permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva, potessero provvedere i competenti servizi sanitari.

Tale disposizione, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del presente decreto, viene sostituita dal riferimento ai commi 6 e 7 dell'articolo 87, consentendo, pertanto, ai competenti servizi sanitari di effettuare gli accertamenti diagnostici nelle fattispecie previste dai predetti commi.

Articolo 106 del D.L. 18/2020 (L. 27/2020)
(Norme in materia di svolgimento delle assemblee di società)

La proroga in esame concerne le norme di cui all'art. 106 del decreto-legge n. 18 del 2020 **applicabili alle assemblee sociali convocate entro il 31 dicembre 2020** (termine previsto dal **comma 7** dell'art. 106 e così prorogato).

Il **comma 1** dell'articolo 106 qui richiamato, **posticipa il termine entro il quale l'assemblea ordinaria delle S.p.A. e s.r.l. dev'essere necessariamente convocata** (da centoventi a **centottanta** giorni dalla chiusura dell'esercizio). Il **comma 2** consente un **più ampio ricorso ai mezzi di telecomunicazione** per lo svolgimento delle assemblee, anche in deroga alle disposizioni statutarie. In aggiunta, con esclusivo riferimento alle s.r.l., il **comma 3** consente che l'espressione del voto avvenga mediante consultazione **scritta o per consenso espresso per iscritto**. I **commi 4 e 5** mirano a **incentivare un più ampio ricorso al conferimento di deleghe di voto ai rappresentanti designati** da società con azioni quotate nei mercati regolamentati, ammesse alla negoziazione su sistemi multilaterali di negoziazione o diffuse fra il pubblico in misura rilevante. Il **comma 6** prevede che anche le **banche popolari**, le **banche di credito cooperativo**, le **società cooperative** e le **mutue assicuratrici**, in deroga alle disposizioni legislative e statutarie che prevedono limiti al numero di deleghe conferibili ad uno stesso soggetto, possano designare per le assemblee ordinarie o straordinarie il rappresentante previsto dall'articolo 135-*undecies* del TUF. Il **comma 8**, infine, dispone che per le **società a controllo pubblico** l'applicazione delle disposizioni dell'articolo in esame **non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica**.

Come sopra accennato, il **comma 1**, in deroga a quanto previsto rispettivamente per le società per azioni (S.p.A.) e per le società a responsabilità limitata (s.r.l.) dagli articoli 2364, secondo comma, e 2478-*bis*, del codice civile o alle diverse disposizioni statutarie, **posticipa il termine entro il quale l'assemblea ordinaria dev'essere necessariamente convocata** (da centoventi a centottanta giorni dalla chiusura dell'esercizio). Il medesimo comma consente alle società cooperative, nel cui atto costitutivo è previsto che si tengano assemblee separate dei soci ai sensi dell'art. 2540 c.c., "di convocare l'assemblea generale dei soci delegati entro il 30 settembre 2020".

Il comma 2 consente un più ampio ricorso ai mezzi di telecomunicazione per lo svolgimento delle assemblee, anche in deroga alle disposizioni statutarie. In particolare, viene stabilito che le S.p.A., le società in accomandita per azioni (S.a.p.A.), le s.r.l. e le società cooperative e le mutue assicuratrici, anche in deroga alle diverse disposizioni statutarie, **con l'avviso di convocazione delle assemblee ordinarie o straordinarie possono prevedere che:**

- **il voto venga espresso in via elettronica o per corrispondenza;**
- **l'intervento all'assemblea avvenga mediante mezzi di telecomunicazione;**
- **l'assemblea si svolga, anche esclusivamente, mediante mezzi di telecomunicazione** che garantiscano l'identificazione dei partecipanti, la loro partecipazione e l'esercizio del diritto di voto, ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2370, quarto comma, 2479-*bis*, quarto comma, e 2538, sesto comma, codice civile senza in ogni caso la necessità che si trovino nel medesimo luogo, ove previsti, il presidente, il segretario o il notaio.

In aggiunta, con esclusivo riferimento alle s.r.l., **il comma 3 consente che l'espressione del voto avvenga mediante consultazione scritta o per consenso espresso per iscritto.**

I commi 4 e 5 dell'articolo 106 mirano a incentivare un più ampio ricorso alle deleghe di voto per l'esercizio dei relativi diritti nell'assemblea delle società con azioni quotate nei mercati regolamentati, ammesse alla negoziazione su sistemi multilaterali di negoziazione o diffuse fra il pubblico in misura rilevante.

L'articolo 135-*undecies* del decreto legislativo n. 58 del 1998 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria - TUF) dispone che, salvo diversa previsione statutaria, le società con azioni quotate in mercati regolamentati designano per ciascuna assemblea un soggetto al quale i soci possono conferire, entro la fine del secondo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'assemblea, anche in convocazione successiva alla prima, una delega con istruzioni di voto su tutte o alcune delle proposte all'ordine del giorno. La delega ha effetto per le sole proposte in relazione alle quali siano conferite istruzioni di voto, è sempre revocabile (così come le istruzioni di voto) ed è conferita, senza spese per il socio, mediante la sottoscrizione di un modulo il cui contenuto è disciplinato dalla Consob con regolamento. Il conferimento della delega non comporta spese per il socio. Le azioni per le quali è stata conferita la delega, anche parziale, sono computate ai fini della regolare costituzione dell'assemblea mentre con specifico riferimento alle proposte per le quali non siano state conferite istruzioni di voto, le azioni non sono computate ai fini del calcolo della maggioranza e della quota di capitale richiesta per l'approvazione delle delibere. Il soggetto designato come rappresentante è tenuto a comunicare eventuali interessi che, per conto proprio

o di terzi, abbia rispetto alle proposte di delibera all'ordine del giorno. Mantiene altresì la riservatezza sul contenuto delle istruzioni di voto ricevute fino all'inizio dello scrutinio, salva la possibilità di comunicare tali informazioni ai propri dipendenti e ausiliari, i quali sono soggetti al medesimo dovere di riservatezza. In forza della delega contenuta nei commi 2 e 5 dell'articolo 135-*undecies* del TUF la Consob ha disciplinato con regolamento alcuni elementi attuativi della disciplina appena descritta. In particolare, l'articolo 134 del regolamento Consob n. 11971/1999 ("regolamento emittenti") stabilisce le informazioni minime da indicare nel modulo e consente al rappresentante che non si trovi in alcuna delle condizioni di conflitto di interessi previste nell'articolo 135-*decies* del TUF, ove espressamente autorizzato dal delegante, di esprimere un voto difforme da quello indicato nelle istruzioni nel caso si verifichino circostanze di rilievo, ignote all'atto del rilascio della delega e che non possono essere comunicate al delegante, tali da far ragionevolmente ritenere che questi, se le avesse conosciute, avrebbe dato la sua approvazione, ovvero in caso di modifiche o integrazioni delle proposte di deliberazione sottoposte all'assemblea.

Per effetto del **comma 4** dell'articolo 106, le società con azioni quotate in mercati regolamentati **possono designare per le assemblee ordinarie o straordinarie il rappresentante** al quale i soci possono conferire deleghe con istruzioni di voto su tutte o alcune delle proposte all'ordine del giorno, **anche ove lo statuto disponga diversamente**. Le medesime società possono altresì prevedere nell'avviso di convocazione che **l'intervento in assemblea si svolga esclusivamente tramite il rappresentante designato**, al quale possono essere conferite anche deleghe o sub-deleghe ai sensi dell'articolo 135-*novies* del TUF, che detta le regole generali (e meno stringenti) applicabili alla rappresentanza in assemblea, in deroga all'articolo 135-*undecies*, comma 4, del TUF che, invece, in ragione della specifica condizione del rappresentante designato dalla società, esclude la possibilità di potergli conferire deleghe se non nel rispetto della più rigorosa disciplina prevista dall'articolo 135-*undecies* stesso. Per effetto del **comma 5**, le disposizioni di cui al comma 4 sono applicabili anche alle **società ammesse alla negoziazione su un sistema multilaterale di negoziazione** e alle società con **azioni diffuse** fra il pubblico in misura rilevante.

Il **comma 6** prevede che anche le **banche popolari, le banche di credito cooperativo, le società cooperative e le mutue assicuratrici, in deroga** alle disposizioni legislative e statutarie che prevedono limiti al numero di deleghe conferibili ad uno stesso soggetto, **possano designare per le assemblee ordinarie o straordinarie il rappresentante previsto dall'articolo 135-*undecies* del TUF**. Le medesime società possono

altresì prevedere nell'avviso di convocazione che l'intervento in assemblea si svolga esclusivamente tramite il predetto rappresentante designato. Viene tuttavia esclusa l'applicabilità del comma 5 dell'articolo 135-*undecies* del TUF, per cui viene esclusa la possibilità di esprimere un voto difforme rispetto alle istruzioni impartite dal delegante. Il **termine** per il conferimento della delega è fissato al secondo giorno precedente la data di prima convocazione dell'assemblea.

La possibilità di designare un rappresentante che raccolga un numero indefinito di deleghe viene prevista in deroga all'articolo 150-*bis*, comma 2-*bis*, del decreto legislativo n. 385 del 1993 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia - TUB), ai sensi del quale lo statuto delle banche popolari determina il numero massimo (comunque non superiore a 20) di deleghe che possono essere conferite a un socio; all'articolo 135-*duodecies* del TUF, che esclude l'applicabilità alle società cooperative della disciplina sulle deleghe di voto; all'articolo 2539, primo comma, del codice civile, che, con riferimento alle banche di credito cooperativo stabilisce che ciascun socio può rappresentare fino a 10 soci, nonché alle disposizioni statutarie che prevedono un limite al numero di deleghe che possono essere conferite a un medesimo soggetto.

Il comma 8, infine, dispone che **per le società a controllo pubblico** di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *m*), del decreto legislativo n. 175 del 2016, **l'applicazione delle disposizioni dell'articolo in esame non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.**

Articolo 4 del D.L. 23/2020 (L. 40/2020)
(Sottoscrizione semplificata dei contratti bancari e assicurativi)

Con la proroga in esame si stabilisce che, fino **31 dicembre 2020**, specifici contratti relativi alla **prestazione di servizi bancari e finanziari** si intendono validamente conclusi se il cliente esprime il proprio consenso **mediante il proprio indirizzo di posta elettronica non certificata o con altro strumento idoneo**, ove risultino rispettate alcune specifiche condizioni.

L'**articolo 4 del decreto legge n. 23 del 2020** ha infatti stabilito una disciplina applicabile alla **conclusione dei** contratti relativi a **operazioni e servizi bancari e finanziari** (disciplinati dall'articolo 117 del decreto legislativo n. 385 del 1993, Testo unico bancario - TUB), dei **contratti di credito** (125-*bis* del TUB), dei contratti relativi a **servizi di pagamento** (126-*quinquies* del TUB) e dei contratti relativi al **servizio di trasferimento tra i conti di pagamento detenuti nella stessa valuta** (126-*quinquiesdecies* del TUB), **ferme restando le previsioni** sulle tecniche di conclusione dei contratti mediante strumenti informativi o telematici, i contratti, conclusi con la clientela al dettaglio come definita dalle disposizioni della Banca d'Italia in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari.

Con riferimento ai tali **contratti**, i quali devono essere redatti, a pena di nullità, in forma scritta, l'articolo in esame stabilisce che, gli stessi si **intendono validamente conclusi se il cliente esprime il proprio consenso mediante comunicazione inviata dal proprio indirizzo di posta elettronica non certificata o con altro strumento idoneo**, laddove risultino rispettate alcune **specifiche condizioni**.

In particolare, viene disposto che, durante lo stato di emergenza, risultino **soddisfatti i requisiti di validità ed efficacia probatoria dei documenti informatici** previsti dall'articolo 20, comma 1-*bis*, primo periodo, del decreto legislativo n. 82 del 2005 (Codice dell'amministrazione digitale), a condizione la comunicazione mediante la quale viene espresso il consenso sia:

- **accompagnata da copia di un documento di riconoscimento** in corso di validità del contraente;
- faccia **riferimento ad un contratto identificabile in modo certo**,
- sia **conservata insieme al contratto** medesimo con modalità tali da garantirne la sicurezza, l'integrità e l'immodificabilità.

Viene inoltre previsto che il **requisito della consegna di copia del**

contratto sia soddisfatto mediante la **messa a disposizione del cliente di copia del testo del contratto su supporto durevole** e che l'intermediario consegni la copia cartacea del contratto al cliente alla prima occasione utile successiva al termine dello stato di emergenza.

Si prevede, infine, che il **medesimo strumento** impiegato per esprimere il consenso al contratto possa essere utilizzato dal cliente **per esercitare il diritto di recesso** previsto dalla legge.

Articolo 33 del D.L. 34/2020 (L. 77/2020)***Sottoscrizione semplificata dei contratti bancari e assicurativi***

L'**articolo 33** del decreto-legge n. 34 del 2020 stabilisce che, **fino al 31 dicembre 2020**, per effetto della proroga disposta dal decreto-legge n. 125 del 2020 in esame, specifici **contratti** relativi alla prestazione di servizi finanziari e assicurativi **si intendono validamente conclusi** se il cliente esprime il proprio consenso mediante comunicazione inviata dal proprio indirizzo di **posta elettronica** non certificata o con altro strumento idoneo, laddove risultino rispettate **alcune specifiche condizioni**. Per effetto del comma 2-*bis* viene ripristinato fino al 31 dicembre 2020 l'obbligo di notificare preventivamente alla CONSOB i **documenti contenenti le informazioni chiave (KID)** per i **prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (PRIIPs)**, che ricomprendono anche i **prodotti di investimento assicurativo (IBIP)**.

L'articolo 33 del D.L. 34/2020, estendendo le previsioni già adottate dall'articolo 4 del [decreto legge n. 23 del 2020](#) con riferimento alla **conclusione dei contratti** relativi a **operazioni e servizi bancari e finanziari**, dei **contratti di credito**, dei contratti relativi a **servizi di pagamento** e dei contratti relativi al servizio di **trasferimento tra i conti di pagamento** detenuti nella stessa valuta, stabilisce una **disciplina applicabile, fino al 31 luglio 2020, termine dello stato di emergenza** deliberato dal Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020, alla **conclusione di specifiche categorie di contratti legati all'attività finanziaria e assicurativa**.

Si tratta, in particolare, dei **contratti** relativi allo svolgimento **dei servizi e delle attività di investimento**, disciplinati dall'articolo 23 del decreto legislativo n. 58 del 1998 (Testo unico della finanza - TUF), dei contratti relativi all'adesione ad **offerte al pubblico di prodotti finanziari**, disciplinati dalle disposizioni di attuazione adottate ai sensi dell'articolo 95 del TUF, per gli strumenti finanziari comunitari e i prodotti finanziari diversi dalle quote o azioni di Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) aperti, e dell'articolo 98-*quater* per le quote o azioni di OICR aperti, nonché dei **contratti di assicurazione** disciplinati dall'articolo 1888 del codice civile e dell'articolo 165 del decreto legislativo n. 209 del 2005 (Codice delle assicurazioni private - CAP).

Con riferimento ai tali **contratti, ferme restando le previsioni** sulle tecniche di conclusione dei contratti mediante strumenti informativi o telematici, l'articolo in esame stabilisce che gli stessi **si intendono**

validamente conclusi se il cliente esprime il proprio consenso mediante comunicazione inviata dal proprio indirizzo di posta elettronica non certificata o con altro strumento idoneo, laddove risultino rispettate alcune specifiche condizioni.

In particolare, viene disposto che, durante lo stato di emergenza, risultano **soddisfatti i requisiti di validità ed efficacia probatoria dei documenti informatici** previsti dall'articolo 20, comma 1-*bis*, primo periodo, del decreto legislativo n. 82 del 2005 (Codice dell'amministrazione digitale), a condizione la comunicazione mediante la quale viene espresso il consenso sia:

- **accompagnata da copia di un documento di riconoscimento** in corso di validità del contraente;
- faccia **riferimento ad un contratto identificabile in modo certo**,
- sia **conservata insieme al contratto** medesimo con modalità tali da garantirne la sicurezza, l'integrità e l'immodificabilità.

Viene inoltre previsto che il **requisito della consegna di copia del contratto** sia soddisfatto mediante la **messa a disposizione del cliente di copia del testo del contratto su supporto durevole** e che l'intermediario consegni la copia cartacea del contratto al cliente alla prima occasione utile successiva al termine dello stato di emergenza.

La [direttiva 2011/83/UE](#) sui diritti dei consumatori definisce (articolo 2) il "**supporto durevole**" come ogni strumento che permetta al consumatore o al professionista di conservare le informazioni che gli sono personalmente indirizzate in modo da potervi accedere in futuro per un periodo di tempo adeguato alle finalità cui esse sono destinate e che permetta la riproduzione identica delle informazioni memorizzate.

Si prevede, infine, che il **medesimo strumento** impiegato per esprimere il consenso al contratto possa essere utilizzato dal cliente **per esercitare il diritto di recesso** previsto dalla legge.

Il **comma 2-bis** stabilisce che, nell'ambito delle misure di cui all'articolo in esame volte a semplificare gli adempimenti concernenti i contratti finanziari e assicurativi e in considerazione dello stato di emergenza nel territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, **gli articoli 4-sexies, 4-septies, 4-decies, 193-quinquies e 194-septies del TUF, nella formulazione vigente il giorno precedente alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 165 del 2019, e le disposizioni regolamentari emanate dalla Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) ai sensi del menzionato articolo**

4-sexies, comma 5, continuano ad applicarsi fino alla data del 31 dicembre 2020.

Con il decreto legislativo n. 165 del 2019 sono state adottate disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo n. 129 del 2017, di attuazione della direttiva 2014/65/UE (cosiddetta "MiFID II"), relativa ai mercati degli strumenti finanziari e di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento UE n. 600/2014 sui mercati degli strumenti finanziari.

Nell'ambito del **riparto di competenze** fra la **CONSOB** e l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (**IVASS**), il decreto legislativo correttivo alle norme di attuazione della "MiFID II" ha **eliminato l'obbligo (ripristinato fino al 31 dicembre 2020 dall'articolo in esame) di notifica preventiva alla CONSOB dei documenti contenenti le informazioni chiave (KID) per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (PRIIPs), che ricomprendono anche i prodotti di investimento assicurativo (IBIP).**

In particolare, l'articolo 1, comma 3 del decreto legislativo n. 165 del 2019 ha **abrogato l'articolo 4-decies del TUF** che contiene tale prescrizione.

Sono stati di conseguenza **modificati** anche i seguenti articoli del TUF:

- **4-sexies.** In particolare, è stata eliminata la lettera *c*) del comma 2, che identifica la CONSOB come autorità competente alla notifica preventiva del KID. È stato inoltre riformulato il comma 5, sostituendo la delega regolamentare relativa alle modalità di attuazione degli obblighi abrogati con una **delega a individuare**, a fini di vigilanza, **modalità di accesso ai KID prima che i PRIIP siano commercializzati in Italia**, tenendo conto dell'esigenza di contenimento degli oneri per i soggetti vigilati;
- **4-septies**, con l'eliminazione del rinvio agli obblighi del 4-decies;
- **193-quinquies**, con abrogazione del comma 2, che sanziona la violazione degli obblighi eliminati;
- **194-septies** eliminando dalle fattispecie elencate nel comma 1 le violazioni del 4-decies.

Articolo 34 del D.L. 34/2020 (L. 77/2020)
(Disposizioni in materia di Buoni fruttiferi postali)

L'articolo 1, comma 3, lettera *b*), del decreto-legge in esame dispone che all'Allegato 1 del [decreto-legge n. 83 del 2020](#), convertito con modificazioni dalla legge n. 124 del 2020, dopo il numero 30-*bis* e 30-*ter* sia **inserito**, quale numero 30-*quater*:

- articolo 34 del decreto-legge n. 34 del 2020, concernente **Disposizioni in materia di Buoni fruttiferi postali**.

In estrema sintesi, l'**articolo 34** consente temporaneamente, in deroga alla normativa vigente, la **stipula per via telefonica dei contratti di collocamento dei Buoni fruttiferi postali dematerializzati**, nel rispetto delle previsioni sulla comunicazione delle condizioni contrattuali e delle informazioni preliminari disposte dal Codice del consumo per la commercializzazione a distanza di servizi finanziari ai consumatori (commi 1 e 2). L'articolo dispone inoltre che i buoni fruttiferi postali il cui **termine di prescrizione cade nel periodo di emergenza** deliberato dal Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020 sono esigibili dai sottoscrittori o dagli aventi causa entro due mesi successivi al termine del predetto stato di emergenza (comma 3).

Più nel dettaglio, il **comma 1** stabilisce che i contratti relativi al servizio di **collocamento dei Buoni postali fruttiferi postali dematerializzati**, a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 34 del 2020 (19 maggio 2020) e fino termine del periodo di emergenza dichiarato con delibera del Consiglio dei Ministri in data 31 gennaio 2020 - ossia il 31 luglio 2020 - possono essere stipulati anche mediante **telefonia vocale** in deroga all'articolo 2, comma 3, del regolamento di cui al [D.P.R. n. 144 del 2001](#) (concernente i servizi di bancoposta), previo accertamento con le medesime modalità della identità del sottoscrittore, purché il consenso del sottoscrittore reso telefonicamente sia attestato mediante registrazione vocale, con modalità tali da garantirne la sicurezza, l'integrità e l'immodificabilità, custodita dal proponente.

Per effetto del decreto-legge in esame, tale **possibilità di stipula viene estesa anche ai contratti stipulati fino al 31 dicembre 2020**. Si segnala al riguardo che tale termine non coincide con la nuova durata dello stato di emergenza, dichiarato con [delibera del Consiglio dei ministri del 7 ottobre 2020](#), e fissata al 31 gennaio 2021.

L'articolo 2, comma 3, del D.P.R. n. 144 del 2001 dispone che alle attività di raccolta di risparmio e alle attività connesse o strumentali svolte in seno all'attività di bancoposta siano applicabili le disposizioni in materia di vigilanza (articolo 5 del Testo unico bancario - TUB), di emissioni di obbligazioni e titoli (articolo 12 TUB), in materia di succursali estere (articolo 15 commi 1, 2 e 16 commi 1, 2 e 5 TUB), tutte le norme relative alle partecipazioni nelle banche (dunque articoli da 19 a 24 TUB), i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza posti a carico degli esponenti aziendali (articolo 26 TUB), di esercizio della vigilanza, con l'esclusione delle norme sui controlli sulle succursali in Italia di banche comunitarie (articoli da 50 a 54, da 56 a 58, da 65 a 68 TUB), di provvedimenti straordinari in relazione a banche autorizzate in Italia, nel caso di crisi (articolo 78 TUB). Si applicano inoltre alcune disposizioni di trasparenza, in particolare quelle delle norme sull'emissione e sul rimborso della moneta elettronica (articoli 114-*bis* e 114-*ter* del TUB), relative a operazioni e servizi bancari e finanziari e in materia di diritto di recesso (articoli da 115 a 120-*bis* TUB) e alle modalità di calcolo del Tasso Annuo Effettivo Globale – TAEG per la concessione di finanziamenti e le tutele previste in materia di credito al consumo (articoli da 121, comma 3, a 126 del TUB), con esclusivo riferimento all'attività di intermediario svolta da Poste Italiane in seno all'attività di bancoposta. Sono altresì operative le disposizioni introdotte nel Testo Unico a seguito del recepimento della disciplina europea dei servizi di pagamento (articoli da 126-*bis* a 128-*quater* del TUB), nonché regole generali, spese addebitabili, controlli, contenzioso (articolo 129 del TUB). Infine, si applicano le norme che sanzionano l'omissione delle comunicazioni relative alle partecipazioni in banche, in società appartenenti ad un gruppo bancario e in intermediari finanziari (articolo 140 TUB) e le disposizioni sanzionatorie contenute negli articoli da 143 a 145 del TUB.

Il comma 1 prosegue prevedendo che, prima che il sottoscrittore sia vincolato dal contratto di collocamento concluso telefonicamente, gli dovranno essere fornite le **informazioni previste dalla normativa vigente in materia di commercializzazione a distanza di servizi finanziari ai consumatori** di cui al [decreto legislativo 206 del 2005](#), ivi comprese le informazioni relative all'esercizio del diritto di recesso.

Successivamente alla conclusione del contratto relativo al servizio di collocamento viene in ogni caso trasmessa senza ritardo al sottoscrittore **copia cartacea** del contratto relativo al servizio di collocamento, comprensivo delle condizioni generali di contratto.

Il cliente può usare il medesimo strumento impiegato per esprimere il consenso al contratto anche per esercitare il **diritto di recesso**, nel rispetto dei termini previsti dal citato decreto legislativo n. 206 del 2005, sulla commercializzazione a distanza di servizi finanziari ai consumatori. Il termine per il diritto di recesso decorre dalla ricezione della copia cartacea, a seguito di trasmissione o spedizione per posta. Per l'esercizio

degli altri diritti previsti dalla legge o dal contratto stesso, il sottoscrittore può usare il medesimo strumento impiegato per la conclusione del contratto fino al termine del periodo di emergenza deliberato dal Consiglio dei Ministri in data 31 gennaio 2020.

Il **comma 2** precisa che resta salva l'applicazione, in quanto compatibili, delle previsioni del citato decreto legislativo n. 206 del 2005, in materia di **commercializzazione a distanza di servizi finanziari ai consumatori**, ivi incluso l'art. *67-quaterdecies* sul pagamento dei servizi finanziari offerti a distanza.

L'articolo 67-quaterdecies del decreto legislativo n. 206 del 2005 (Pagamento dei servizi finanziari offerti a distanza) stabilisce che il consumatore può effettuare il pagamento con carte di credito, debito o con altri strumenti di pagamento, ove ciò sia previsto tra le modalità di pagamento, che gli sono comunicate.

Fatta salva l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 12 del decreto-legge n. 143 del 1991, l'ente che emette o fornisce lo strumento di pagamento riaccredita al consumatore i pagamenti non autorizzati o dei quali questi dimostri l'eccedenza rispetto al prezzo pattuito ovvero l'effettuazione mediante l'uso fraudolento della propria carta di pagamento da parte del fornitore o di un terzo. L'ente che emette o fornisce lo strumento di pagamento ha diritto di addebitare al fornitore le somme riaccreditate al consumatore.

Fermo restando quanto previsto dal decreto legislativo n. 82 del 2005, sul valore probatorio della firma elettronica e dei documenti elettronici, è in capo all'ente che emette o fornisce lo strumento di pagamento l'onere di provare che la transazione di pagamento è stata autorizzata, accuratamente registrata e contabilizzata e che la medesima non è stata alterata da guasto tecnico o da altra carenza. L'uso dello strumento di pagamento non comporta necessariamente che il pagamento sia stato autorizzato.

Relativamente alle operazioni di pagamento da effettuarsi nell'ambito di contratti a distanza, il fornitore adotta condizioni di sicurezza conformi a quanto disposto ai sensi dell'articolo 146 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993, avendo riguardo, in particolare, alle esigenze di integrità, di autenticità e di tracciabilità delle operazioni medesime.

Il **comma 3** dispone infine che i buoni fruttiferi postali il cui **termine di prescrizione** cade **nel periodo di emergenza** deliberato dal Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020 sono esigibili dai sottoscrittori o dagli aventi causa entro due mesi successivi al termine del predetto stato di emergenza.

Come precisato dal Governo nella relazione illustrativa, la disposizione è finalizzata ad assicurare **maggiori risorse per il sostegno al finanziamento**

per la realizzazione degli investimenti a supporto dell'economia del Paese nonché a prevedere l'adozione di procedure semplificate in linea con le **misure di prevenzione** della diffusione del virus Covid-19 di cui alla normativa vigente in materia.

Si tratterebbe di una soluzione volta a contemperare l'esigenza di accesso ai prodotti di risparmio postale, nella forma di buoni fruttiferi postali, di quella parte della popolazione con bassa propensione all'uso di canali telematici digitali e di quella che non dispone affatto di tali canali, con quella di assicurare l'adozione delle misure di prevenzione della diffusione del coronavirus di cui alla normativa vigente in materia, a tutela dei lavoratori del servizio postale e dei sottoscrittori dei buoni fruttiferi postali.

La norma per tale via assicurerebbe maggiori risorse per il sostegno, tra l'altro, del finanziamento delle infrastrutture nazionali e del sistema imprenditoriale attraverso il risparmio postale.

Articolo 221, comma 2, del D.L. 34/2020 (L. 77/2020)
Disposizioni concernenti il processo telematico, la partecipazione da remoto alle udienze civili, i colloqui

Il decreto-legge n. 125 del 2020 ha inserito nell'Allegato 1 del decreto-legge n. 83 il **nuovo numero 33-bis**, con il quale è disposta la **proroga** – dal 31 ottobre al **31 dicembre 2020** – delle disposizioni di cui all'articolo 221, commi da 3 a 10, del Decreto Rilancio (D.L. n. 34/2020) concernenti, in particolare, il **processo telematico** e le **udienze da remoto nel processo civile**. Sono altresì prorogate fino a tale data le disposizioni che prevedono:

- la partecipazione mediante **collegamenti da remoto** alle **udienze penali** da parte degli imputati in stato di custodia cautelare in carcere e dei condannati **detenuti**;
- lo svolgimento a distanza dei **colloqui dei detenuti**, internati e imputati negli istituti penitenziari e negli istituti penitenziari e penali per minorenni.

Nelle more della conversione del decreto-legge n. 125/2020, peraltro, è entrato in vigore il **decreto-legge n. 137 del 2020** (in corso di conversione al Senato) che, all'articolo 23, ha modificato, come si seguito si dirà, alcune disposizioni dell'art. 221.

In particolare, per quanto riguarda il **processo civile**, sono **prorogate fino alla fine dell'anno** le norme relative:

- al **deposito telematico degli atti del processo civile** ed al **pagamento del contributo unificato** con le medesime modalità. Il comma 3 dell'art. 221 del D.L. Rilancio prevede infatti l'obbligatorio **deposito telematico** da parte del difensore **di ogni atto** e dei documenti che si offrono in comunicazione, anche con riguardo ai procedimenti civili, contenziosi e di volontaria giurisdizione; ciò evidentemente solo negli uffici che hanno già la disponibilità del servizio di deposito telematico. In relazione alle medesime controversie, gli obblighi di pagamento del contributo unificato, nonché l'anticipazione forfettaria, connessi al deposito degli atti con le modalità telematiche, sono assolti con **sistemi telematici di pagamento**. Resta ferma la possibilità, per il capo dell'ufficio, di autorizzare il **deposito con modalità non telematica** quando i sistemi informatici del dominio giustizia non siano funzionanti e sussista **un'indifferibile urgenza**;
- alla possibilità di svolgimento delle **udienze civili** che non richiedono la presenza di soggetti diversi dai difensori delle parti (e dunque

quando non siano essenziali le parti) mediante il **deposito telematico** di note scritte. In particolare, il comma 4 dell'art. 221 prevede la **possibilità** di procedere con lo **scambio** e il deposito telematico **di note scritte** contenenti le sole **istanze e conclusioni** e la successiva **adozione fuori udienza del provvedimento del giudice**. Sono scanditi i tempi della comunicazione da parte del giudice delle modalità telematiche ed è data possibilità alle parti di chiedere comunque la trattazione orale;

- al **deposito telematico** di atti e documenti da parte degli avvocati nei **procedimenti civili innanzi alla Corte di Cassazione** e conseguentemente all'assolvimento dell'obbligo di pagamento del contributo unificato. Il comma 5 dell'art. 221, D.L. 34/2020 prevede infatti, quanto al deposito degli atti, la facoltà per gli avvocati di provvedere con modalità telematiche e, quanto al pagamento del contributo, una volta scelta la strada del processo telematico, l'obbligo di utilizzare mezzi telematici.
- alla **partecipazione da remoto alle udienze civili** dei difensori e delle parti **su loro richiesta**. Il comma 6 dell'art. 221 disciplina infatti le modalità della partecipazione da remoto alle udienze civili (postazioni, contraddittorio, termine per il deposito dell'istanza, comunicazione alle parti delle modalità del collegamento, verbalizzazione);
- alla **trattazione da remoto dell'udienza civile, con il consenso delle parti**, quando non debbano presenziarvi soggetti diversi dai difensori, dalle parti e dagli ausiliari del giudice. Il comma 7 dell'art. 221 disciplina le modalità per l'espressione del consenso, per il collegamento audiovisivo a distanza, la garanzia del contraddittorio, la verbalizzazione. Questa **disposizione** è stata **derogata dall'art. 23, comma 7, del decreto-legge n. 137 del 2020** che ha precisato come il **giudice** possa **partecipare alle udienze** da remoto collegandosi **da un luogo diverso dall'ufficio giudiziario**;
- alle modalità di **giuramento** in forma scritta, e con deposito telematico, **del consulente tecnico d'ufficio**. Il comma 8 dell'art. 221 sostituisce infatti, in via temporanea, queste modalità all'udienza pubblica prevista dall'art. 193 c.p.c.

In relazione al **procedimento penale**, l'art. 221, comma 9, del D.L. 34/2020, consentiva la partecipazione mediante **videoconferenze o collegamenti da remoto** a qualsiasi **udienza penale** da parte degli imputati in stato di custodia cautelare in carcere o **detenuti** per altra causa e dei condannati detenuti, prevedendo l'applicazione delle disposizioni sulla partecipazione del procedimento a distanza contenute nelle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale. Tale disposizione – che il decreto-legge in esame prorogava fino al 31 dicembre 2020 - è stata però **abrogata** dall'art. 23, comma 4, del **decreto-legge n. 137 del 2020** (in corso di conversione, in prima lettura, al Senato) che ha introdotto una disciplina analoga applicabile, fino al 31 gennaio 2021, per tutte le udienze (tanto penali quanto civili) che richiedano la partecipazione di detenuti.

Infine, il decreto-legge proroga fino al 31 dicembre 2020 la disposizione (art. 221, comma 10) che consente che negli istituti penitenziari e negli istituti penali per minorenni i **colloqui dei detenuti**, internati e imputati con i congiunti o con altre persone **siano svolti a distanza**, ove possibile, mediante apparecchiature e collegamenti di cui dispone l'amministrazione penitenziaria e minorile, o mediante corrispondenza telefonica. Questa disposizione, peraltro, si applica solo **su richiesta dell'interessato** o quando la **misura è indispensabile** per salvaguardare la salute delle persone detenute o internate.

Articolo 35 del D.L. 104/2020
***Proroga del contingente delle Forze armate impiegato nel
dispositivo “Strade Sicure”***

Il **numero 34-bis** dell’Allegato 1 al decreto-legge n. 83 riguarda l’ulteriore **proroga – dal 15 ottobre al 31 dicembre 2020** – del contingente di **753 di unità** di personale militare facente parte del dispositivo “Strade sicure”.

Più in particolare, l’articolo 1, comma 3, lettera b) del D.L. in esame, inserisce fra le disposizioni prorogate al 31 dicembre 2020 dell’Allegato 1 al decreto-legge n. 83 anche l’**articolo 35 del D.L. n. 104/2020** (cd. decreto “Agosto”, A.C. 2700).

Tale disposizione, al fine di garantire e sostenere la prosecuzione, da parte delle Forze armate, dello svolgimento dei maggiori compiti connessi al contenimento della diffusione del COVID-19, ha prorogato al 15 ottobre 2020, l’integrazione di **753** unità del contingente **di personale militare** facente parte del dispositivo “**Strade sicure**”, impegnato nelle attività di controllo del territorio secondo quanto previsto dal decreto legge n. 92 del 2008 (recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica (cfr. *infra*)).

Al riguardo, si ricorda che l’[articolo 22 comma 2, secondo periodo, del decreto legge n. 9 del 2020](#) ha disposto una prima integrazione di 253 unità del contingente di personale militare facente parte del dispositivo “Strade sicure”.

Successivamente, l’articolo 74-ter del decreto legge n. 18 del 2020 (c.d. “Cura Italia”), nel confermare la richiamata integrazione ha, altresì, precisato che l’intero dispositivo di “Strade sicure” - **pari a 7.050 unità**, secondo la previsione dell’articolo 1, comma 132 della legge n. 160 del 2019 - può essere impegnato nelle attività di contenimento dell'emergenza Covid-19.

Da ultimo, l’articolo 22 del DL n. 34 del 2020 (c.d. “decreto Rilancio”) ha, **ulteriormente, integrato**, di ulteriori **500 unità** – da affiancare, quindi, alle 7.303 unità già autorizzate (7.050 + 253) - il contingente delle Forze armate facente parte del dispositivo “Strade sicure”, fino alla data del 31 luglio 2020.

Inoltre, il **comma 2** del citato articolo 35, al fine di garantire e sostenere la prosecuzione, da parte delle Forze armate, dello svolgimento dei maggiori compiti connessi al contenimento della diffusione del COVID-19, ha autorizzato **per l’anno 2020** l’ulteriore spesa complessiva di euro 12.610.836, di cui euro 7.677.826 per il pagamento delle **prestazioni di lavoro straordinario** ed euro 4.933.010 per gli altri oneri connessi all’impiego del personale.

Sempre in relazione al pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario, si segnala che l'articolo 44-ter del medesimo decreto, introdotto durante l'esame parlamentare, ha autorizzato **per l'anno 2020** l'ulteriore spesa di 6.330.298 euro per il pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario rese **dal solo contingente di 7.050** unità delle Forze armate impiegato nell'operazione "Strade Sicure", senza considerare, quindi, le ulteriori 753 unità la cui permanenza nel dispositivo era prevista fino al 15 ottobre 2020.

Si segnala, infine, che in relazione all'attuazione della disposizione in esame, il comma 2 dell'articolo 6 del decreto legge in esame autorizza **per l'anno 2020 l'ulteriore spesa di euro 6.197.854** di cui euro:

1. euro 1.365.259 per il pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario
2. euro 4.832.595 per gli altri oneri connessi all'impiego del personale.

Alla **copertura degli oneri** di cui al presente comma, si provvede mediante corrispondente riduzione del **Fondo per le emergenze nazionali** di cui all'articolo 44, comma 1, del [decreto legislativo n. 1 del 2018](#).

Per un approfondimento si veda la scheda di lettura relativa all'articolo 6 del decreto in esame.

• *Il dispositivo "Strade sicure"*

L'operazione "Strade sicure" rappresenta la più capillare e longeva operazione delle Forze armate, sul territorio nazionale, a fianco delle Forze dell'ordine, in funzione di **contrasto alla criminalità e al terrorismo** in numerose città italiane. L'operazione è svolta in massima parte dall'Esercito, con il contributo della Marina, dell'Aeronautica e dell'Arma dei Carabinieri, questi ultimi, in particolare, con funzioni di comando e controllo nelle sale operative.

Per l'Esercito rappresenta a tutt'oggi l'impegno più oneroso in termini di uomini, mezzi e materiali.

Il principale riferimento normativo in merito alle possibilità di impiego delle Forze armate in compiti di ordine pubblico è attualmente rappresentato dall'articolo 89 del Codice dell'ordinamento militare (di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010) il quale include tra i compiti delle Forze Armate, oltre alla difesa della patria, il concorso alla "salvaguardia delle libere istituzioni" e lo svolgimento di "compiti specifici in circostanze di pubblica calamità e in altri casi di straordinaria necessità e urgenza".

La possibilità di fare ricorso alle Forze armate per far fronte a talune gravi emergenze di ordine pubblico sul territorio nazionale è stata contemplata per la prima volta nel corso della XI legislatura (1992-1994, Cfr. operazione "Forza Paris" in Sardegna 15 luglio 1992).

Da ultimo, il comma 132 dell'articolo 1 della legge di bilancio per l'anno 2020 (legge n. 160 del 2019) ha prorogato **fino al 31 dicembre 2020** e limitatamente a **7.050 unità** l'operatività del Piano di impiego concernente l'utilizzo di un contingente di personale militare appartenente alle Forze Armate per il controllo del territorio in concorso e congiuntamente alle Forze di polizia.

Scopo dell'intervento è quello di garantire la prosecuzione degli interventi delle Forze Armate nelle attività di vigilanza a siti e obiettivi sensibili (commi 74 e 75 dell'articolo 24 del D.L. n. 78 del 2009) anche in relazione alle straordinarie esigenze di prevenzione e di contrasto della criminalità e del terrorismo e di prevenzione dei fenomeni di criminalità organizzata e ambientale nella regione Campania (articolo 3, comma 2 del decreto-legge n. 136 del 2013).

Per quanto concerne le disposizioni di carattere ordinamentale applicabili al personale militare impiegato nelle richiamate attività:

1. il personale militare è posto a disposizione dei prefetti interessati;
2. il Piano di impiego del personale delle Forze armate è adottato con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della difesa, sentito il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica integrato dal Capo di stato maggiore della difesa e previa informazione al Presidente del Consiglio dei Ministri. Il Ministro dell'interno riferisce in proposito alle competenti Commissioni parlamentari;
3. nel corso delle operazioni i militari delle Forze armate agiscono con le funzioni di agenti di pubblica sicurezza

Il Piano di impiego è stato adottato con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della difesa, il 29 luglio 2008 ed è operativo dal 4 agosto 2008. Il Piano riguardava inizialmente un contingente massimo di 3.000 unità con una durata massima di sei mesi, rinnovabile per una sola volta. Il [D.L. n. 151/2008](#) ha, successivamente, autorizzato, fino al 31 dicembre 2008, l'impiego di un ulteriore contingente massimo di 500 militari delle Forze Armate da destinare a quelle aree del Paese dove, in relazione a specifiche ed eccezionali esigenze di prevenzione della criminalità, risultava necessario assicurare un più efficace controllo del territorio. Il Piano è stato successivamente prorogato.

Si segnala, infine, che lo scorso 18 marzo 2020, il Ministro dell'interno ha trasmesso al Parlamento il [decreto ministeriale 5 febbraio 2020](#), recante la proroga di un contingente di 7.050 unità di personale delle Forze armate per lo svolgimento di servizi di vigilanza a siti e obiettivi sensibili.

Per un approfondimento dell'operazione "Strade sicure" al seguente link il [documento conclusivo dell'indagine conoscitiva](#) sulle condizioni del personale militare impiegato nell'operazione "Strade Sicure", approvato dalla Commissione Difesa della Camera nella seduta del 30 luglio 2020.

Si veda, altresì, il seguente tema: [Impiego delle Forze armate nella tutela del territorio](#)

**Voci espunte
dal presente decreto-legge**

Articolo 42, comma 1, quarto periodo, D.L. 23/2020 (L. 40/2020)
voce espunta
**(Disposizioni urgenti per disciplinare il commissariamento
dell’Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali)**

Il **numero 28 dell’Allegato 1 è stato espunto**. A tale proposito, si evidenzia che l’art. 31 del decreto legge n. 104 del 2020 ha disposto, entro il 15 settembre, la nomina del Presidente e del Direttore generale dell’Agenas e la contemporanea cessazione dell’incarico conferito al Commissario straordinario dall’art. 42 del decreto legge n. 23 del 2020.

Si ricorda che l’**articolo 42** del decreto legge 23/2020 aveva disposto la nomina di un Commissario straordinario per l’Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas). La norma, al quarto periodo del comma 1, disponeva che il mandato del commissario cessasse alla conclusione dello stato di emergenza (31 luglio 2020), o alla scadenza delle eventuali proroghe. L’allegato 1, n. 28 al decreto legge n. 83 del 2020 ne aveva prorogato il mandato dal 31 luglio al 15 ottobre 2020.

**Articolo 6, comma 6, del D.L. 28/2020 (L. 70/2020) - voce
espunta
(*Sistema di allerta Covid-19*)**

Riguardo all'espunzione della disposizione in oggetto dall'allegato e alla ridefinizione dei termini temporali della medesima disposizione, si rinvia alla scheda di lettura dell'**articolo 2** del **presente decreto**.

**Voci modificate
dal presente decreto-legge**

Articolo 101, comma 6-ter, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020)
(Procedure valutative per il passaggio dei ricercatori universitari a tempo determinato di tipo B al ruolo dei professori associati)

Il **numero 18** dell'allegato 1 del **D.L. 83/2020** (L. 124/2020), come sostituito dal **comma 3, lett. b), numero 2, dell'articolo 1** del decreto-legge in esame e in combinato disposto con lo stesso **comma 3, lett. a)**, proroga ulteriormente (dal 15 ottobre 2020) al **31 dicembre 2020** l'efficacia delle disposizioni in base alle quali, nell'espletamento delle procedure valutative per il passaggio dei ricercatori universitari a tempo determinato di tipo B al ruolo dei professori associati, le commissioni tengono conto delle limitazioni all'attività di ricerca scientifica conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza.

In particolare, il numero 18 dell'allegato 1 del **D.L. 83/2020** (L. 124/2020), come modificato dal decreto-legge in esame, contiene il riferimento solo al **co. 6-ter dell'articolo 101** del **D.L. 18/2020** (L. 27/2020).

Prima delle suddette modifiche, il numero 18 conteneva anche il riferimento ai commi 2, 3, 4, 5 e 7 del medesimo art. 101.

Come evidenziava anche la **relazione illustrativa** all'A.S. 1970, le modifiche sono necessitate dalla circostanza che le altre disposizioni – relative all'equiparazione delle attività formative e di servizio agli studenti rese con modalità a distanza a quelle svolte in presenza, sia per il profilo della valutazione professionale dei docenti che per quello curricolare degli studenti – sono state *medio tempore* modificate dall'art. 33 del D.L. 104/2020 (L. 126/2020), che ne ha previsto la vigenza in via ordinaria (e non più in via transitoria fino al perdurare dello stato di emergenza).

Al riguardo si ricorda, preliminarmente, che l'art. 101, co. 6-ter, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020) ha previsto che, nell'espletamento delle procedure valutative per il passaggio dei ricercatori universitari a tempo determinato di tipo B al ruolo dei professori associati, ai sensi dell'art. 24, co. 5, della L. 240/2010 (v. *infra*), le commissioni valutatrici, nell'applicazione dei regolamenti di ateneo adottati sulla base dei criteri fissati con [DM 344/2011](#), tengono conto delle limitazioni all'attività di ricerca scientifica connaturate a tutte le disposizioni conseguenti alla **dichiarazione dello stato di emergenza deliberata dal Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020** e alle disposizioni delle Autorità straniere o sovranazionali conseguenti alla

dichiarazione di emergenza internazionale di salute pubblica dell'Organizzazione mondiale della sanità del 30 gennaio 2020.

Come è noto, in base alla [delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020](#), lo stato di emergenza era stato dichiarato fino al 31 luglio 2020 (dunque, quanto previsto dall'art. 101, co. 6-ter, del D.L.18/2020-L. 27/2020 valeva originariamente fino a tale data).

Successivamente, il numero 18 dell'allegato 1, in combinato disposto con l'art. 1, co. 3, del D.L. 83/2020 (L. 124/2020), ha prorogato al **15 ottobre 2020** (nuovo termine dello stato di emergenza [deliberato](#) dal Consiglio dei Ministri il 29 luglio 2020) l'efficacia di quanto previsto dall'art. 101, co. 6-ter, citato.

Per effetto della proroga ora disposta, le Commissioni valutatrici, nell'applicazione dei regolamenti di ateneo adottati sulla base dei criteri fissati con il già citato [DM 344/2011](#), tengono conto delle **limitazioni all'attività di ricerca scientifica** perduranti fino al **31 dicembre 2020** (e non fino al 31 gennaio 2021, nuovo termine dello stato di emergenza dichiarato con [delibera del Consiglio dei ministri 7 ottobre 2020](#)⁶⁸).

Al riguardo, si valuti l'opportunità di una riflessione.

La **L. 240/2010** ha confermato, anticipandone la decorrenza, la scelta, già fatta dalla L. 230/2005, di **messa ad esaurimento dei ricercatori a tempo indeterminato**, individuando, invece, **due tipologie di contratti di ricerca a tempo determinato**.

In particolare, l'art. 24, co. 1, ha disposto che, nell'ambito delle risorse disponibili per la programmazione, al fine di svolgere **attività di ricerca, di didattica, di didattica integrativa e di servizio agli studenti**, le università possono stipulare contratti di lavoro subordinato a tempo determinato.

Il co. 3 – come modificato, da ultimo, dall'art. 1, co. 338, lett. b), della L. 232/2016 (L. di bilancio 2017) – ha previsto che la prima tipologia (lett. a)) consiste in contratti di durata triennale, **prorogabili per due anni**, per una sola volta, **previa positiva valutazione** delle attività didattiche e di ricerca svolte (**RtD di tipo A**). La seconda tipologia (lett. b)) consiste in contratti triennali – originariamente non rinnovabili, ma divenuti definitivamente tali proprio a seguito dell'intervento disposto dalla L. di bilancio 2017 –, riservati a candidati che hanno usufruito dei contratti di cui alla lett. a), o che hanno conseguito l'abilitazione scientifica nazionale (ASN), o che sono in possesso del titolo di specializzazione medica, ovvero che, per almeno tre anni anche non consecutivi, hanno usufruito di assegni di ricerca o di borse post-dottorato, oppure di contratti, assegni o borse analoghi in università straniere (nonché, ai sensi dell'art. 29, co. 5, della medesima L. 240/2010, a candidati che hanno

⁶⁸ Con riguardo alle limitazioni all'attività di ricerca scientifica derivanti dallo stato di emergenza nazionale, si rinvia al tema web [Le misure adottate a seguito dell'emergenza Coronavirus \(COVID-19\) per il mondo dell'istruzione \(scuola, istruzione e formazione professionale, università, Istituzioni AFAM\)](#), curato dal Servizio Studi della Camera.

usufruito per almeno 3 anni di contratti a tempo determinato stipulati in base all'art. 1, co. 14, della L. 230/2005) (**RtD di tipo B**).

Il co. 5 prevede che **nel terzo anno** della seconda tipologia di contratto l'università, nell'ambito delle risorse disponibili per la programmazione, **valuta il titolare del contratto che abbia conseguito l'ASN**, ai fini della chiamata nel ruolo di professore associato. Se la valutazione ha esito positivo, il titolare del contratto, alla scadenza dello stesso, è inquadrato come **professore di seconda fascia (associato)**. In base al co. 5-bis – introdotto dall'art. 19, co. 1, lett. f), del D.L. 76/2020 (L. 120/2020) – è possibile anticipare già a dopo il primo anno di contratto il passaggio in questione, qualora l'università abbia le necessarie risorse nella propria programmazione e nei limiti delle risorse assunzionali disponibili per l'inquadramento nella qualifica di professore associato. Resta fermo il previo esito positivo della valutazione che, in tal caso, comprende anche lo svolgimento di una prova didattica nell'ambito del settore scientifico-disciplinare di appartenenza del titolare del contratto.

Con riferimento al passaggio dei ricercatori a tempo determinato di tipo B al ruolo dei professori associati, il [DM 344/2011](#) ha precisato che, ai fini della **valutazione dell'attività di ricerca scientifica**, le università disciplinano la stessa avendo riguardo ai seguenti aspetti: *a)* organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca nazionali e internazionali, ovvero partecipazione agli stessi; *b)* conseguimento della titolarità di brevetti; *c)* partecipazione in qualità di relatore a congressi e convegni nazionali e internazionali; *d)* conseguimento di premi e riconoscimenti nazionali e internazionali per attività di ricerca.

**Articolo 39 del D.L. 18/2020 (L. 27/2020) e articolo 90, commi 1
secondo periodo, 3 e 4, del D.L. 34/2020 (L. 77/2020)**
(Disposizioni in materia di lavoro agile)

L'articolo 1, comma 3, lettera *a)* e *b)*, modificato al Senato, proroga le disposizioni in materia di lavoro agile richiamate dai numeri 14 e 32 dell'Allegato 1 al D.L. 83/2020, concernenti, in particolare:

- **la possibilità per i datori di lavoro privati di ricorrere allo *smart working* in forma semplificata, prescindendo quindi dagli accordi individuali** generalmente richiesti dalla normativa vigente. **Nel corso dell'esame al Senato**, tale previsione è stata prorogata sino al **31 gennaio 2021**, e comunque sino al termine dello stato di emergenza, in luogo del 31 dicembre 2020 previsto dal testo vigente del decreto in esame;
- **il diritto allo svolgimento delle prestazioni di lavoro in modalità agile** riconosciuto prioritariamente in favore di soggetti **rientranti in condizioni di disabilità o di rischio per la salute**. Tale proroga è prevista **sino al 31 dicembre 2020**.

Le **disposizioni richiamate** dai suddetti numeri 14 e 32 dell'Allegato 1 al D.L. 83/2020 sono quelle **di cui agli articoli 39 del D.L. 18/2020 e 90, commi 1 secondo periodo** (rispetto al quale, **nel corso dell'esame al Senato**, è stata eliminata la proroga attualmente prevista al 31 dicembre 2020 dal testo vigente del decreto in esame – vedi *infra*), **3 e 4, del D.L. 34/2020**, già prorogate fino al 15 ottobre 2020 dal medesimo decreto n. 83.

Nel dettaglio, la suddetta proroga concerne:

- **sino al 31 dicembre 2020, il diritto a svolgere la prestazione di lavoro in modalità agile** riconosciuto in favore dei **lavoratori dipendenti con disabilità grave** o che abbiano nel proprio nucleo familiare una persona con disabilità grave⁶⁹, dei **lavoratori immunodepressi**, dei familiari conviventi di persone immunodepresse (art. 39, c. 1 e 2-*bis*, D.L. 18/2020). **Nel corso dell'esame al Senato** - attraverso una modifica al n. 32 dell'Allegato 1 del D.L. 83/2020 - è stata eliminata la previsione,

⁶⁹ Si ricorda che, ai sensi dell'art. 3, c. 3, della L. 104/1992, la disabilità assume il carattere di gravità qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione.

attualmente contenuta nel testo vigente del decreto in esame, in base alla quale la proroga del suddetto diritto al lavoro agile opera anche in favore **dei lavoratori maggiormente esposti al rischio di contagio Covid-19**⁷⁰ (art. 90, c. 1, secondo periodo, D.L. 34/2020).

Si ricorda che parte della suddetta platea di lavoratori rientra anche nell'ambito soggettivo di applicazione dell'art. 26, c. 2-*bis*, del D.L. 18/2020 (introdotto dall'art. 26, c. 1-*bis*, del D.L. 104/2020). Tale articolo riconosce, dal 16 ottobre al 31 dicembre 2020, il diritto allo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile in favore dei lavoratori dipendenti pubblici e privati in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità, nonché dei lavoratori in possesso di certificazione rilasciata dai competenti organi medico-legali, attestante una condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento di relative terapie salvavita. La modalità agile può essere realizzata anche attraverso la destinazione a mansione diversa (ricompresa nella medesima categoria o area di inquadramento, come definite dai contratti collettivi vigenti) o attraverso lo svolgimento di specifiche attività di formazione professionale anche da remoto.

- **sino al 31 dicembre 2020, il diritto di precedenza** in favore dei **lavoratori del settore privato affetti da gravi e comprovate patologie** con ridotta capacità lavorativa, **nell'accoglimento delle istanze** di svolgimento delle prestazioni lavorative in modalità agile. Tale disposizione si applica anche ai **lavoratori immunodepressi** e ai familiari conviventi di persone immunodepresse (art. 39, c. 2, D.L. 18/2020);
- **la possibilità per i datori di lavoro privati di applicare la modalità di lavoro agile ad ogni rapporto di lavoro subordinato**, nel rispetto dei principi dettati in materia dalla normativa vigente, **anche in assenza degli accordi individuali** ivi previsti⁷¹, nonché **l'obbligo per i datori di lavoro privati di comunicare, in via telematica**, al Ministero del lavoro e delle politiche sociali i nominativi dei lavoratori e la data di cessazione della prestazione di lavoro in modalità agile, ricorrendo alla

⁷⁰ In ragione dell'età, o della condizione di immunodepressione, o dell'esito di patologie oncologiche, o dello svolgimento di terapie salvavita o comunque di una comorbilità accertata dal medico competente che possono caratterizzare una maggiore rischiosità.

⁷¹ Per quanto riguarda lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile, il comma 2 del richiamato articolo 90 precisa che questo può attuarsi anche attraverso l'uso di strumenti informatici nella disponibilità del dipendente, qualora non siano forniti dal datore di lavoro.

documentazione resa disponibile nel sito internet del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (art. 90, c. 3 e 4, D.L. 34/2020). **Nel corso dell'esame al Senato**, tale previsione è stata prorogata sino **al 31 gennaio 2021**⁷², e comunque sino al termine dello stato di emergenza, in luogo del 31 dicembre 2020 previsto dal testo vigente del decreto in esame.

La norma in commento **non prevede invece la proroga dell'articolo 90, comma 1, primo periodo, del D.L. 34/2020 in quanto già scaduta il 14 settembre 2020**. Tale disposizione riconosceva, a determinate condizioni, il diritto di precedenza nello svolgimento del lavoro in modalità agile ai genitori lavoratori dipendenti privati con almeno un figlio minore di 14 anni.

⁷² In linea con quanto già prospettato nelle [FAQ](#) pubblicate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali sul suo sito *internet*.

**Voci inserite o modificate dal decreto-legge n. 104
del 2020, come modificato in sede di conversione**

Articolo 12 del D.L. 18/2020 (L. 27/2020)
***(Misure straordinarie per la permanenza in servizio
del personale sanitario)***

L'articolo 1, comma 3, lettera *a*), del decreto in esame proroga dal 15 ottobre al 31 dicembre 2020 i termini previsti dalle disposizioni legislative di cui all'Allegato 1 del decreto legge n. 83 del 2020. Conseguentemente, il n. 8 dell'Allegato 1 **consente, fino al 31 dicembre 2020, l'adozione delle misure previste dall'articolo 12, comma 1, del decreto legge 18/2020** (Decreto cura Italia) per la **permanenza in servizio (anche in deroga ai limiti previsti dalle disposizioni vigenti per il collocamento in quiescenza) dei dirigenti medici e sanitari e del personale del ruolo sanitario del comparto sanità e degli operatori socio-sanitari nonché del personale del ruolo dei medici e del settore sanitario della Polizia di Stato, di cui al comma 2 del medesimo articolo 12.**

Si ricorda che l'articolo 37-*ter* del decreto legge n. 104 del 2020, integrando il n. 8 dell'Allegato 1 al decreto legge n. 83 del 2020, ha soppresso il riferimento al comma 1 dell'articolo 12 del decreto legge n. 18 del 2020. Conseguentemente, la proroga ora in esame, inizialmente incidente esclusivamente sul comma 1 dell'articolo 12 del decreto legge n. 18 del 2020, risulta estesa al personale del ruolo dei medici e del settore sanitario della Polizia di Stato, di cui al comma 2 del medesimo articolo 12.

L'**articolo 12 del decreto legge n. 18 del 2020, al comma 1**, dispone che gli enti e le aziende del Servizio sanitario nazionale, verificata l'impossibilità di reperire personale sanitario facendo ricorso alle misure già a tal fine previste, e fino al perdurare dello stato di emergenza (posto in un primo tempo al 31 luglio, poi esteso al 15 ottobre, ora prolungato, con la [delibera del Consiglio dei ministri del 7 ottobre 2020](#), fino al 31 gennaio 2020), possano trattenere in servizio, anche in deroga ai limiti previsti dalle disposizioni vigenti per il collocamento in quiescenza, i dirigenti medici e sanitari, nonché il personale del ruolo sanitario del comparto sanità e gli operatori socio-sanitari.

Il successivo **comma 2** prevede che, ai medesimi fini e per il medesimo periodo di cui al comma 1, il personale del ruolo dei medici e del settore sanitario della Polizia di Stato possa essere trattenuto in servizio anche in deroga ai limiti previsti dalle disposizioni vigenti sul collocamento in quiescenza.

Articolo 73-bis del D.L. 18/2020 (L. 77/2020)
(Misure precauzionali di profilassi del personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco)

Poiché si dà conto della configurazione dell'Allegato 1 del decreto-legge n. 83 del 2020 nel suo complesso - il cui termine, in scadenza il 15 ottobre 2020, è prorogato al 31 dicembre 2020 dall'articolo 1, comma 3, lettera *a*) del decreto-legge n. 125 - è da menzionare altresì la voce introdotta in quell'Allegato, in sede di conversione del decreto-legge n. 104 del 2020.

Si tratta delle disposizioni recate da:

- articolo 73-bis del decreto-legge n. 18 del 2020, concernente **misure per la profilassi del personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco**;

L'**articolo 73-bis** del decreto-legge n. 18 del 2020 (il testo riproduce l'articolo 21 del decreto-legge n. 9 del 2020), dispone che siano i competenti servizi sanitari a stabilire le misure precauzionali a tutela della salute degli appartenenti alle Forze dell'ordine, alle Forze armate ed al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, secondo procedure uniformi stabilite con apposite linee guida.

La previsione vale per quel personale comunque impegnato in attività d'istituto (comprese attività formative e di addestramento), non solo dunque se impiegato nel contenimento della diffusione del Covid-19.

E vale altresì per il personale dell'Amministrazione civile dell'interno che opera presso le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale.

Le **misure precauzionali** volte a tutelare la salute del personale sono definite dai servizi sanitari **secondo linee guida** adottate d'intesa tra le Amministrazioni da cui il personale dipende.

Le misure precauzionali sono definite - secondo uniformi procedure - dai **servizi sanitari competenti**.

Per tali si intendono:

- i servizi sanitari istituiti per i Corpi di polizia, per il Corpo degli agenti di custodia e per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per l'accertamento tecnico-sanitario delle condizioni del personale dipendente (di cui all'articolo 6, primo comma, lettera *z*) della legge n. 833 del 1978 istitutiva del Servizio sanitario nazionale);
- le unità sanitarie locali (competenti agli accertamenti, alle certificazioni ed a ogni altra prestazione medico-legale spettanti al Servizio sanitario nazionale - con esclusione di quelle relative ai servizi di cui alla sopra citata lettera *z*) - ai sensi dell'articolo 14, terzo comma, lettera *q*) della legge n. 833 del 1978);
- le strutture del Servizio sanitario militare (di cui agli articoli 181 e seguenti del decreto legislativo n. 66 del 2010, recante il codice dell'ordinamento militare).

La relazione illustrativa del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 9 del 2020, nel quale la disposizione era originariamente contenuta, evidenziava come alcune ordinanze adottate da Regioni (anche non interessate direttamente da episodi di contagio) prevedessero che i soggetti di rientro da aree oggetto di provvedimenti restrittivi da parte di autorità sanitarie dovessero osservare un periodo di permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva. Tale misura di contenimento poteva, quindi, interessare anche il personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con ricadute sulla loro disponibilità operativa. La *ratio* della disposizione è dunque nello scongiuramento di tale negativa conseguenze.

Si ricorda che la previsione si estende altresì al personale dell'Amministrazione civile dell'interno che opera presso le **Commissioni territoriali** per il riconoscimento della protezione internazionale.

Queste sono organi amministrativi istituiti nell'ambito delle Prefetture per l'esame 'decentrato' delle domande di protezione internazionale (sono composte da: il presidente, funzionario di carriera prefettizia; un rappresentante dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR); un numero di funzionari amministrativi con compiti istruttori non inferiore a quattro (individuati nell'ambito del contingente di personale qualificato per l'esercizio di funzioni di carattere specialistico, reclutato dal Ministero dell'interno).

Le Commissioni territoriali sono venti (è il numero massimo previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 25 del 2008 quale oggi vigente, che insieme prevede che presso ogni Commissione, se in condizioni di sovraccarico, possano essere istituite sezioni, fino ad un massimo complessivo di trenta sul territorio nazionale).

Articolo 83, D.L. 34/2020 (L. 77/2020) *(Sorveglianza sanitaria)*

L'articolo 37-ter, comma 1, lett. *b*), del dl 104/2020, integra con il numero 16-quater l'Allegato 1 del decreto-legge n. 83 del 2020, prevedendo che le disposizioni in tema di sorveglianza sanitaria previste dall'articolo 83 del dl 34/2020 siano prorogate fino al 15 ottobre 2020.

In dettaglio, l'articolo 37-ter in esame (cfr. la [scheda relativa](#)) ha posticipato (ai sensi dell'articolo 1, comma 3 del medesimo decreto-legge n. 83/2020) **al 15 ottobre 2020 e comunque fino al permanere di misure restrittive e di contenimento dello stesso, ma non oltre il 31 dicembre 2021**, i termini previsti da un novero di disposizioni, tra cui, appunto l'articolo 83 del dl 34/2020 siano prorogate fino al 15 ottobre 2020.

L'articolo 83 del decreto-legge n. 34 citato dispone che i datori di lavoro pubblici e privati, per garantire lo svolgimento in sicurezza delle attività produttive e commerciali in relazione al rischio di contagio da virus SARS-CoV, assicurino la **sorveglianza sanitaria eccezionale dei lavoratori maggiormente esposti a rischio di contagio**, in ragione dell'età o della condizione di rischio derivante da immunodepressione, anche da patologia COVID-19, o da esiti di patologie oncologiche o dallo svolgimento di terapie salvavita o comunque da co-morbilità che possano caratterizzare una maggiore rischiosità.

In dettaglio, la sorveglianza eccezionale è prevista dall'articolo **fino alla data di cessazione dello stato di emergenza per rischio sanitario sul territorio nazionale**, fermo restando quanto previsto dall'articolo 41 del D.Lgs. 81/2008, che definisce le competenze e le modalità nello svolgimento della sorveglianza sanitaria ordinaria⁷³, e con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente (**comma 1**).

⁷³ In coerenza con quanto declinato nel Documento tecnico, pubblicato il 23 aprile u.s., elaborato dall'Istituto ed approvato dal Comitato tecnico scientifico istituito presso il Dipartimento della Protezione Civile, in deroga alle disposizioni generali di cui al d.lgs. n. 81/2008 e in conseguenza dello stato emergenziale, al fine di individuare le misure preventive, aggiuntive o specifiche per una tutela, quanto maggiore possibile, rispetto ad un eventuale contagio da Covid-19, i datori di lavoro pubblici e privati saranno tenuti a sottoporre i lavoratori alle misure di sorveglianza sanitaria eccezionale. Trattasi di sorveglianza sanitaria eccezionale, in quanto misura connessa ad uno stato emergenziale e finalizzata alla prevenzione esclusiva del rischio da contagio, ad esclusione quindi degli altri rischi specifici della mansione, normati dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Nel caso non sia fatto obbligo ai datori di lavoro di nominare il medico competente (ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lett. a) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81), è possibile per gli stessi chiedere ai servizi territoriali INAIL che tale sorveglianza sanitaria possa essere svolta da propri medici del lavoro (ferma restando la possibilità di nominarne uno per il periodo emergenziale da parte degli stessi datori di lavoro di cui sopra). L'INAIL provvede su tali richieste anche avvalendosi del contingente di personale di 200 medici specialisti di cui all'articolo 10 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18⁷⁴. Con decreto interministeriale del Ministro della salute di concerto con il Ministro del lavoro e il Ministro delle economie e finanze acquisito il parere della Conferenza Stato Regioni, da adottarsi entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, viene definita la relativa tariffa per l'effettuazione di tali prestazioni. Al personale medico di cui sopra non si applicano le disposizioni del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 di cui agli articoli 25 (Obblighi del medico competente), 39 (Svolgimento dell'attività di medico competente), 40 (rapporti del medico competente con il Servizio sanitario nazionale) e 41 (Sorveglianza sanitaria) (**comma 2**).

Qualora, a seguito dell'esperimento delle procedure di sorveglianza sanitaria di cui al presente articolo, fosse accertata la inidoneità del lavoratore alla mansione, ciò non potrebbe in ogni caso giustificare il recesso del datore di lavoro dal contratto di lavoro (**comma 3**).

Nell'ambito delle finalità previste dalla disposizione in esame, l'INAIL è autorizzato, previa convenzione con ANPAL, all'assunzione con contratti di lavoro a tempo determinato, della durata massima di 15 mesi, di figure sanitarie, tecnico-specialistiche e di supporto di età non superiore a 29 anni, a valere sulle risorse di cui al **Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani**, nel limite massimo di spesa di 20,895 milioni di euro per l'anno in corso e 83,579 milioni di euro per il 2021 (**comma 4**).

Nell'ambito della Programmazione dei Fondi Strutturali 2014-2020, l'Unione Europa ha istituito una linea di finanziamento specifica per far fronte al tema dell'occupazione giovanile, mediante il Programma Operativo Nazionale **Iniziativa Occupazione Giovani** (PON IOG). Con il PON IOG, a titolarità del Ministero del lavoro, viene attuata in Italia l'iniziativa Garanzia Giovani, che è il Piano europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile. Esso prevede, nei Paesi con un tasso di disoccupazione superiore al 25%, appositi stanziamenti per la realizzazione di misure di orientamento, istruzione e formazione e inserimento al lavoro, a sostegno dei giovani che non sono impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo.

⁷⁴ Tale contingente è assunto conferendo incarichi di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa, di durata non superiore a sei mesi, eventualmente prorogabili in ragione del perdurare dello stato di emergenza, e comunque non oltre il 31 dicembre 2020.

Il **PON** ha un budget di circa **2,8 miliardi** di euro, di cui oltre 2,1 milioni di contributo UE, a valere sul Fondo Sociale Europeo (FSE). La parte restante costituisce il cofinanziamento nazionale. In merito allo stato di utilizzo delle risorse del programma, alla data del 3 dicembre 2019⁷⁵ risultano pagamenti per circa 1,3 miliardi, con un livello di avanzamento del programma del 47,5% rispetto al complesso delle risorse programmate.

⁷⁵ Bollettino statistico del Ministero dell'economia e delle finanze, recante il [Monitoraggio politiche di coesione – Programmazione 2014-2020 – Situazione al 31 dicembre 2019](#).

Voci non modificate

Articolo 2-bis, commi 1 e 5, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020)
(Misure straordinarie per l'assunzione degli specializzandi e per il conferimento di incarichi di lavoro autonomo a personale sanitario)

Vengono prorogate dal **dal 15 ottobre 2020 al 31 dicembre 2020**, le norme di cui all'**articolo 2-bis** del D.L. 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 aprile 2020, n. 27, che concernono **sia il conferimento, da parte degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale, di incarichi di lavoro autonomo ad iscritti agli albi delle professioni sanitarie ed agli operatori socio-sanitari (comma 1, lettera a), e commi da 2 a 4⁷⁶) ovvero a personale medico, veterinario, sanitario e socio-sanitario collocato in quiescenza (comma 5) sia (al comma 1, lettera b)) sia una deroga alla disciplina transitoria relativa all'assunzione di professionisti sanitari in formazione specialistica con contratti di lavoro dipendente a tempo determinato e parziale**; la deroga consente tali assunzioni anche in assenza dell'accordo quadro nazionale ivi previsto.

In particolare, il **comma 1, lettera a)**, ed i **commi da 2 a 4** dell'**articolo 2-bis** consentono il conferimento, da parte degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale, di incarichi di lavoro autonomo - anche di collaborazione coordinata e continuativa - a soggetti iscritti agli albi delle professioni sanitarie, nonché agli operatori socio-sanitari. Gli incarichi in oggetto sono di durata non superiore a sei mesi.

Il conferimento è ammesso in deroga alle norme di cui all'articolo 7 del [D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165](#), e successive modificazioni, e all'articolo 6 del [D.L. 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla L. 30 luglio 2010, n. 122](#), e successive modificazioni, concernenti, rispettivamente: il divieto, per le pubbliche amministrazioni, di stipulazione di contratti di collaborazione che si concretino in prestazioni di lavoro esclusivamente personali, continuative e le cui modalità di esecuzione siano organizzate dal committente anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro⁷⁷; i limiti, con riferimento alle pubbliche amministrazioni e agli altri soggetti ivi individuati, del livello della spesa per emolumenti o gettoni o altre utilità, comunque denominate, per i titolari di incarichi di qualsiasi

⁷⁶ I citati **commi da 2 a 4** fanno riferimento al **comma 1**, quindi essi sono implicitamente compresi nella **proroga in oggetto**.

⁷⁷ Per le ipotesi ammesse di contratti di lavoro autonomo o di collaborazione, cfr. il comma 6 del citato articolo 7 del D.Lgs. n. 165, e successive modificazioni.

tipo⁷⁸. Il conferimento è altresì ammesso in deroga, se necessario, ai vincoli previsti dalla legislazione vigente in materia di spesa per il personale⁷⁹, nei limiti delle risorse indicate per ciascuna regione (o provincia autonoma) e per varie finalità dal decreto direttoriale 10 marzo 2020 e dalle colonne 3 e 5 della tabella di cui all'allegato C del D.L. 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 luglio 2020, n. 77⁸⁰.

Il conferimento può riguardare i soggetti iscritti agli albi professionali degli ordini⁸¹: dei medici-chirurghi e degli odontoiatri; dei veterinari; dei farmacisti; dei biologi; dei fisici e dei chimici; delle professioni infermieristiche; della professione di ostetrica; dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione; degli psicologi.

In tale ambito, il **comma 3** concerne specificamente i medici e la **lettera a)** del **comma 1** reca disposizioni particolari per i medici in formazione specialistica, mentre i **commi 2 e 4** stabiliscono disposizioni comuni.

In particolare, il **comma 3** specifica che gli incarichi possono essere conferiti anche ai laureati in medicina e chirurgia, abilitati all'esercizio della professione medica e iscritti agli ordini professionali.

Riguardo ai medici in formazione specialistica⁸², il **comma 1, lettera a)**, fa riferimento, per gli incarichi in oggetto, a quelli iscritti all'ultimo o penultimo anno dei relativi corsi di specializzazione.

Il **comma 1, lettera a)**, specifica altresì che: i medici in formazione specialistica restano iscritti alla scuola di specializzazione universitaria e continuano a percepire il trattamento economico previsto dal contratto di formazione medico-specialistica, integrato dagli emolumenti corrisposti per l'attività lavorativa svolta; il periodo di attività, svolto dai suddetti medici durante gli incarichi in oggetto, è riconosciuto ai fini del ciclo di

⁷⁸ Cfr., a quest'ultimo riguardo, i commi 3 e 20 del citato articolo 6 del D.L. n. 78 del 2010, e successive modificazioni. Tali limiti, in ogni caso, non si applicano in via diretta alle regioni, alle province autonome e agli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale, in quanto le relative norme costituiscono per essi soltanto disposizioni di principio ai fini del coordinamento della finanza pubblica.

⁷⁹ Riguardo ai limiti della spesa per il personale degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale, cfr. l'articolo 11, commi da 1 a 4.1, del [D.L. 30 aprile 2019, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla L. 25 giugno 2019, n. 60](#), e successive modificazioni.

⁸⁰ Alle suddette colonne fa rinvio l'articolo 2, comma 7, dello stesso D.L. n. 34.

⁸¹ Per l'individuazione di essi, cfr. l'articolo 1, comma 1, del [D.Lgs.C.P.S. 13 settembre 1946, n. 233](#), e successive modificazioni, nonché, per l'ordine degli psicologi, l'articolo 01 della [L. 18 febbraio 1989, n. 56](#).

⁸² Si ricorda che il conseguimento dell'abilitazione professionale (entro la data di inizio delle attività didattiche) è richiesto per la frequenza di tutte le scuole di specializzazione in medicina e chirurgia, ai sensi dell'articolo 2, comma 433, della [L. 24 dicembre 2007, n. 244](#), e successive modificazioni.

studi che conduce al conseguimento del diploma di specializzazione; le università, ferma restando la durata legale del corso, assicurano il recupero delle attività formative, teoriche ed assistenziali necessarie al raggiungimento degli obiettivi formativi previsti.

Il **comma 2** prevede, in primo luogo, che i contratti di lavoro autonomo stipulati in assenza dei presupposti di cui al **comma 1** siano nulli di diritto.

In secondo luogo, il **comma 2** dispone che le attività di lavoro ai sensi del **presente articolo** siano computate ai fini del requisito di anzianità posto dalla disciplina transitoria - relativa a possibili procedure concorsuali riservate per l'accesso all'impiego in pubbliche amministrazioni - di cui all'articolo 20, commi 2, 11 e 11-*bis*, del [D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 75](#), e successive modificazioni.

Facendo qui riferimento al termine specifico di applicazione per gli enti e le aziende del Servizio sanitario nazionale, si ricorda che la suddetta disciplina transitoria prevede che, nel periodo 2018-2022, possano essere banditi, in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni e previa indicazione della relativa copertura finanziaria, procedure concorsuali riservate⁸³, in misura non superiore al cinquanta per cento dei posti disponibili, al personale che possenga tutti i seguenti requisiti:

- sia titolare, successivamente al 28 agosto 2015⁸⁴, di un contratto di lavoro flessibile⁸⁵ presso l'amministrazione che bandisce il concorso;
- abbia maturato, alla data del 31 dicembre 2020, almeno tre anni di contratto, anche non continuativi, negli ultimi otto anni, presso l'amministrazione che bandisce il concorso.

Il **comma 4** fa salvi gli incarichi di cui al **comma 1, lettera a)**, già conferiti, per le medesime finalità, dagli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale fino al 10 marzo 2020 (data di entrata in vigore del citato D.L. n. 14), fermi restando il limite massimo di durata stabilito dalla suddetta **lettera a)** e le previsioni di cui al **comma 2**.

Il **comma 5** consente, in via transitoria⁸⁶, il ricorso alla stipulazione, nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, di contratti di lavoro autonomo (anche di collaborazione coordinata e continuativa) con personale medico, veterinario, sanitario e socio-sanitario collocato in quiescenza (la possibilità è ammessa anche qualora il soggetto non sia

⁸³ Per gli enti e le aziende del Servizio sanitario nazionale le procedure in oggetto possono riguardare anche l'assunzione di personale dirigenziale.

⁸⁴ Nella suddetta data è entrata in vigore la [L. 7 agosto 2015, n. 124](#), recante la delega in base alla quale è stato emanato il D.Lgs. n. 75 del 2017.

⁸⁵ Sono esclusi i contratti di somministrazione di lavoro, ai sensi del comma 9 del citato articolo 20 del D.Lgs. n. 75, e successive modificazioni.

⁸⁶ Cfr., in merito, *infra*.

iscritto, in conseguenza del collocamento a riposo, al relativo albo professionale); più in particolare, la norma individua le categorie interessate nei dirigenti medici, veterinari, sanitari e nel personale del ruolo sanitario del comparto sanità collocati in quiescenza, nonché negli operatori socio-sanitari collocati in quiescenza.

La fattispecie di cui al **comma 5** è stabilita in deroga alle norme che, per le pubbliche amministrazioni, limitano le possibilità sia di ricorso a tale tipo di contratti sia di conferimento di incarichi a soggetti già titolari di un trattamento di quiescenza.

Gli incarichi di lavoro autonomo oggetto delle deroghe in esame non possono avere una durata superiore a sei mesi. Il **comma 5** fa anche riferimento al limite temporale costituito ora dal **31 dicembre 2020**. *Si valuti l'opportunità di chiarire se quest'ultimo limite sia posto con riferimento alla durata dell'incarico o al conferimento del medesimo.*

Le deroghe sono poste al fine di far fronte alle esigenze straordinarie e urgenti derivanti dalla diffusione del COVID-19 e di garantire i livelli essenziali di assistenza e sono ammesse previa verifica dell'impossibilità di assumere personale, anche facendo ricorso agli idonei in graduatorie in vigore.

Le deroghe summenzionate concernono le norme di cui all'articolo 5, comma 9, del [D.L. 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla L. 7 agosto 2012, n. 135](#), e successive modificazioni, e all'articolo 7 del [D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165](#), e successive modificazioni, concernenti, rispettivamente: il divieto di conferimento, da parte delle pubbliche amministrazioni e degli altri soggetti ivi individuati, di alcuni incarichi - tra cui quelli di consulenza - a soggetti già lavoratori pubblici e privati collocati in quiescenza⁸⁷; il divieto, per le pubbliche amministrazioni, di stipulazione di contratti di collaborazione che si concretino in prestazioni di lavoro esclusivamente personali, continuative e le cui modalità di esecuzione siano organizzate dal committente anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro⁸⁸.

Gli incarichi di cui al presente **comma 5** possono essere conferiti, se necessario, anche in deroga ai vincoli previsti dalla legislazione vigente in materia di spesa per il personale⁸⁹, nei limiti delle risorse indicate per ciascuna regione (o provincia autonoma) e per varie finalità dal decreto direttoriale 10 marzo 2020 e dalle colonne 3 e 5 della tabella di cui

⁸⁷ I suddetti incarichi di consulenza sono in ogni caso ammessi se conferiti a titolo gratuito.

⁸⁸ Per le ipotesi ammesse di contratti di lavoro autonomo o di collaborazione, cfr. il comma 6 del citato articolo 7 del D.Lgs. n. 165, e successive modificazioni.

⁸⁹ Riguardo ai limiti della spesa per il personale degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale, cfr. l'articolo 11, commi da 1 a 4.1, del [D.L. 30 aprile 2019, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla L. 25 giugno 2019, n. 60](#), e successive modificazioni.

all'allegato C del D.L. 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 luglio 2020, n. 77⁹⁰.

Per i compensi relativi ai suddetti incarichi, non si applicano le limitazioni⁹¹ per il cumulo tra reddito da lavoro e trattamento pensionistico liquidato in base alla cosiddetta quota 100.

Il **comma 1, lettera b)**, dell'**articolo 2-bis in esame** reca una deroga alla disciplina transitoria⁹² relativa all'assunzione di professionisti sanitari in formazione specialistica con contratti di lavoro dipendente a tempo determinato e con orario a tempo parziale; la normativa concerne i seguenti professionisti sanitari (in formazione specialistica): medici; medici veterinari; odontoiatri; biologi; chimici; farmacisti; fisici; psicologi.

Si ricorda che la disciplina transitoria summenzionata ammette che gli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale procedano, entro il 31 dicembre 2022, alla stipulazione di tali contratti con i suddetti professionisti sanitari in formazione specialistica che, avendo partecipato alle procedure concorsuali (come consentito dalla medesima disciplina transitoria⁹³), siano utilmente collocati nelle relative graduatorie separate. La possibilità di partecipazione (e la conseguente possibilità di assunzione a tempo determinato e parziale) concerne i soggetti iscritti al terzo anno o successivi del relativo corso di formazione specialistica.

La deroga di cui alla presente **lettera b)** consente tali assunzioni anche in assenza dell'accordo quadro nazionale previsto dalla medesima disciplina transitoria. La **lettera b)** in esame specifica che le assunzioni devono essere effettuate in ogni caso nell'ambito delle strutture accreditate della rete formativa e che l'attività dei soggetti così assunti deve essere coerente con il progetto formativo deliberato dal consiglio della scuola di specializzazione. Restano fermi i limiti e le altre modalità posti dalla suddetta disciplina transitoria, anche con riferimento al trattamento economico (relativo ai soli medici in formazione specialistica).

La disciplina transitoria - rispetto alla quale è posta la presente deroga -demanda la definizione - per i soggetti interessati dai summenzionati rapporti di lavoro a tempo determinato - delle modalità di svolgimento della formazione specialistica - la quale prosegue a tempo parziale - e delle attività formative (teoriche e pratiche) previste dagli ordinamenti e

⁹⁰ Alle suddette colonne fa rinvio l'articolo 2, comma 7, dello stesso D.L. n. 34.

⁹¹ Limitazioni di cui all'articolo 14, comma 3, del [D.L. 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla L. 28 marzo 2019, n. 26](#).

⁹² Di cui all'articolo 1, commi da 547 e 548-ter, della [L. 30 dicembre 2018, n. 145](#), e successive modificazioni.

⁹³ Si ricorda che la possibilità di partecipazione riguarda le procedure concorsuali concernenti la specifica disciplina oggetto del corso.

regolamenti didattici della scuola di specializzazione universitaria a specifici accordi tra le regioni o le province autonome e le università interessate; questi ultimi sono conclusi sulla base di un accordo quadro adottato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome⁹⁴. Con la deroga temporanea di cui alla **lettera b)** si consente che le assunzioni siano effettuate sulla base di accordi conclusi (dalla regione o dalla provincia autonoma e dalle università interessate) anche in assenza dell'accordo quadro summenzionato⁹⁵.

Si ricorda che i contratti di lavoro a tempo determinato in esame possono essere stipulati nei limiti delle disponibilità di bilancio dell'ente o azienda e nei limiti di spesa per il personale vigenti, sempre che sussistano le condizioni - inerenti anche alla mancanza di altre risorse umane - poste dall'articolo 1, comma 548-ter, della [L. 30 dicembre 2018, n. 145](#), e fermo restando il rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea, relativamente al possesso del titolo di formazione specialistica. Il contratto non può avere durata superiore a quella residua del corso di formazione specialistica, fatti salvi i periodi di sospensione previsti dalla disciplina per determinate fattispecie di impedimento (servizio militare, gravidanza o malattia), e può essere prorogato una sola volta fino al conseguimento del titolo di formazione specialistica e comunque per un periodo non superiore a dodici mesi (mentre l'interruzione definitiva del percorso di formazione comporta la risoluzione automatica del contratto di lavoro). Gli specializzandi assunti a termine sono inquadrati con qualifica dirigenziale e al loro trattamento economico, proporzionato alla prestazione lavorativa resa e commisurato alle attività assistenziali svolte, si applicano le disposizioni del contratto collettivo nazionale del personale della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria del Servizio sanitario nazionale (per i medici il trattamento, qualora sia inferiore a quello già previsto dal contratto di formazione specialistica, è rideterminato in misura pari a quest'ultimo). Essi svolgono attività assistenziali coerenti con il livello di competenze e di autonomia raggiunto e correlato all'ordinamento didattico di corso, alle attività professionalizzanti nonché al programma formativo seguito e all'anno di corso di studi superato. I soggetti così assunti a termine sono poi inquadrati, a decorrere dalla data del conseguimento del relativo titolo di formazione specialistica, a tempo indeterminato nell'ambito dei ruoli della dirigenza del Servizio sanitario nazionale, ferma restando la condizione dell'esaurimento della graduatoria dei soggetti già specialisti alla data di scadenza del bando

⁹⁴ Si ricorda che secondo i principi posti dalla disciplina legislativa in oggetto, la formazione teorica è svolta presso le università e quella pratica presso l'ente o azienda d'inquadramento (purché accreditato ai fini della formazione specialistica).

⁹⁵ Si ricorda che, in base alla disciplina generale di cui al [D.Lgs. 21 dicembre 1999, n. 517](#), ogni regione stipula protocolli d'intesa con le università ubicate nel proprio territorio ai fini dello svolgimento dell'attività assistenziale sanitaria.

(bando in relazione al quale lo specializzando era stato inserito nella graduatoria separata).

Si ricorda che l'articolo 2-*quater* del citato D.L. n. 18 del 2020 prevede che le regioni procedano alla rideterminazione dei piani di fabbisogno del personale ai sensi e per gli effetti degli articoli 2-*bis* e 2-*ter* dello stesso D.L. n. 18, e successive modificazioni⁹⁶.

⁹⁶ Riguardo all'articolo 2-*ter*, cfr. *infra*.

Articolo 2-ter, commi 1 e 5, quarto periodo, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020)

(Misure urgenti per l'accesso del personale sanitario e socio-sanitario al Servizio sanitario nazionale)

L'articolo 1, comma 3, lettera *a*), del decreto in esame proroga **dal 15 ottobre 2020 al 31 dicembre 2020**, le norme di cui ai **commi da 1 a 3⁹⁷ e 5 dell'articolo 2-ter** del D.L. 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 aprile 2020, n. 27, e successive modificazioni. Tali disposizioni consentono, in via transitoria, il conferimento, **da parte degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale**, di **incarichi individuali a tempo determinato al personale delle professioni sanitarie e ad operatori socio-sanitari**, mediante avviso pubblico e selezione **per colloquio orale**. Il citato **comma 5** reca, in merito, norme specifiche relative ai **medici in formazione specialistica**.

Il conferimento in esame (da parte degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale) può concernere il personale delle professioni sanitarie e gli operatori socio-sanitari.

Riguardo al richiamo concernente le professioni sanitarie, si ricorda che il conferimento può riguardare i soggetti iscritti agli albi professionali degli ordini⁹⁸: dei medici-chirurghi e degli odontoiatri; dei veterinari; dei farmacisti; dei biologi; dei fisici e dei chimici; delle professioni infermieristiche; della professione di ostetrica; dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione; degli psicologi.

Riguardo ai medici in formazione specialistica⁹⁹, il **comma 5 del presente articolo 2-ter**, e successive modificazioni, fa riferimento, per gli incarichi in oggetto, a quelli iscritti all'ultimo o penultimo anno dei relativi corsi di specializzazione.

Gli incarichi in esame hanno la durata di un anno - la durata è stata, tuttavia, ridotta a sei mesi per i medici in formazione specialistica¹⁰⁰ -,

⁹⁷ I **commi 2 e 3 dell'articolo 2-ter** in esame fanno riferimento al **comma 1** dello stesso articolo, quindi essi sono implicitamente compresi nella **proroga in oggetto**.

⁹⁸ Per l'individuazione di essi, cfr. l'articolo 1, comma 1, del [D.Lgs.C.P.S. 13 settembre 1946, n. 233](#), e successive modificazioni, nonché, per l'ordine degli psicologi, l'articolo 01 della [L. 18 febbraio 1989, n. 56](#).

⁹⁹ Si ricorda che il conseguimento dell'abilitazione professionale (entro la data di inizio delle attività didattiche) è richiesto per la frequenza di tutte le scuole di specializzazione in medicina e chirurgia, ai sensi dell'articolo 2, comma 433, della [L. 24 dicembre 2007, n. 244](#), e successive modificazioni.

¹⁰⁰ In merito, cfr. anche *infra*.

non sono rinnovabili e sono conferiti mediante procedure comparative per titoli o colloquio orale o per titoli e colloquio orale, svolte con forme di pubblicità semplificata, quali la pubblicazione dell'avviso - per una durata minima di cinque giorni - solo sul sito dell'azienda che lo bandisca (**commi 1 e 2**).

Si valuti l'opportunità di chiarire se si faccia riferimento alla sola tipologia del contratto di lavoro dipendente o anche ad altre tipologie di contratto di lavoro.

Il conferimento è ammesso in deroga, se necessario, limitatamente agli oneri relativi al 2020, ai vincoli previsti dalla legislazione vigente in materia di spesa per il personale¹⁰¹, nei limiti delle risorse indicate per ciascuna regione (o provincia autonoma) e per varie finalità dal decreto direttoriale 10 marzo 2020 e dalle colonne 3 e 5 della tabella di cui all'allegato C del D.L. 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 luglio 2020, n. 77¹⁰².

In ogni caso, il ricorso agli incarichi in esame è subordinato alla previa verifica - da parte dei medesimi enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale - dell'impossibilità di utilizzare personale già in servizio nonché di ricorrere agli idonei collocati in graduatorie concorsuali in vigore (**comma 1**).

Le attività professionali svolte in base ai suddetti incarichi a termine costituiscono titoli preferenziali nelle procedure concorsuali per l'assunzione presso le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale (**comma 3**)¹⁰³.

Il citato **comma 5**¹⁰⁴ prevede, in relazione al termine di durata di sei mesi, stabilito, come detto, per gli incarichi in esame se conferiti ai medici in formazione specialistica, la possibilità di una proroga della durata di questi ultimi incarichi fino al 31 dicembre 2020, previa definizione dell'accordo di cui all'articolo 1, comma 548-*bis*, settimo periodo, della [L. 30 dicembre 2018, n. 145](#), e successive modificazioni.

Si ricorda che la norma richiamata di cui al comma 548-*bis* prevede, in materia di formazione specialistica a tempo parziale¹⁰⁵, la stipulazione di specifici accordi tra le regioni, le province autonome e le università interessate,

¹⁰¹ Riguardo ai limiti della spesa per il personale degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale, cfr. l'articolo 11, commi da 1 a 4.1, del [D.L. 30 aprile 2019, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla L. 25 giugno 2019, n. 60](#), e successive modificazioni.

¹⁰² Alle suddette colonne fa rinvio l'articolo 2, comma 7, dello stesso D.L. n. 34.

¹⁰³ Cfr., per le procedure concorsuali relative, rispettivamente, al personale dirigenziale e non dirigenziale del Servizio sanitario nazionale, l'articolo 11 del regolamento di cui al [D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483](#), e l'articolo 11 del regolamento di cui al [D.P.R. 27 marzo 2001, n. 220](#).

¹⁰⁴ Nel testo **come successivamente novellato** dall'articolo 3 del citato D.L. n. 34 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 77 del 2020.

¹⁰⁵ La norma concerne la formazione specialistica a tempo parziale delle varie professioni sanitarie.

sulla base di un accordo quadro, adottato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome¹⁰⁶. Tuttavia, **fino al 31 dicembre 2020**¹⁰⁷, gli accordi tra la regione o la provincia autonoma e le università interessate possono essere operanti anche in assenza dell'accordo quadro summenzionato¹⁰⁸.

Il **comma 5** dispone altresì che, per le ipotesi di proroga in esame, l'accordo tenga conto delle eventuali e particolari esigenze di recupero - all'interno dell'ordinaria durata legale del corso di studio - delle attività formative, teoriche e assistenziali, necessarie al raggiungimento degli obiettivi formativi previsti.

Ai sensi del medesimo **comma 5**: i medici in formazione specialistica restano iscritti alla scuola di specializzazione universitaria e continuano a percepire il trattamento economico previsto dal contratto di formazione medico-specialistica, integrato dagli emolumenti corrisposti per l'attività lavorativa effettuata; il periodo di attività, svolto nell'ambito dei suddetti incarichi dai medici, è riconosciuto ai fini del ciclo di studi che conduce al conseguimento del diploma di specializzazione.

Si segnala che l'**articolo 17-ter** del citato D.L. n. 18 del 2020 reca alcune specificazioni sulle modalità di applicazione dell'**articolo 2-ter** in esame alle aziende ospedaliero-universitarie.

Si ricorda che l'articolo 2-*quater* del citato D.L. n. 18 del 2020 prevede che le regioni procedano alla rideterminazione dei piani di fabbisogno del personale ai sensi e per gli effetti degli articoli 2-*bis* e 2-*ter* dello stesso D.L. n. 18, e successive modificazioni¹⁰⁹.

¹⁰⁶ Più in particolare, l'accordo nazionale e gli accordi specifici concernono le modalità di svolgimento della suddetta formazione a tempo parziale e delle attività formative, teoriche e pratiche, previste dagli ordinamenti e regolamenti didattici della scuola di specializzazione universitaria.

¹⁰⁷ Ai sensi dell'art. 2-*bis*, comma 1, lettera *b*), del citato D.L. n. 18 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 27 del 2020. Anche tale disposizione è oggetto di proroga da parte del **presente decreto**.

¹⁰⁸ Si ricorda che, in base alla disciplina generale di cui al [D.Lgs. 21 dicembre 1999, n. 517](#), ogni regione stipula protocolli d'intesa con le università ubicate nel proprio territorio ai fini dello svolgimento dell'attività assistenziale sanitaria.

¹⁰⁹ Riguardo all'articolo 2-*bis*, cfr. *supra*.

Articolo 3, comma 1, del D.L. 22/2020 (L. 41/2020)
*(Termine per l'espressione dei pareri del Consiglio superiore
della pubblica istruzione)*

Il **numero 22** dell'Allegato 1 del **D.L. 83/2020** (L. 124/2020) – in combinato disposto con il **comma 3, lett. a), dell'articolo 1** del decreto-legge in esame – proroga ulteriormente (dal 15 ottobre 2020) al **31 dicembre 2020** l'efficacia delle disposizioni che prevedono un **termine ridotto di sette giorni** (derogatorio rispetto a quello ordinario di venti giorni) per l'espressione dei **pareri** da parte del **Consiglio superiore della pubblica istruzione** (CSPI).

In dettaglio, il numero 22 del citato Allegato 1 menziona l'**articolo 3, comma 1, del [D.L. 22/2020](#)** secondo cui, a decorrere dal giorno successivo alla data di entrata in vigore del D.L. 22/2020 (quindi dal 9 aprile 2020) e fino al perdurare della vigenza dello stato di emergenza - inizialmente disposto con la [delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020](#) per la durata di 6 mesi, fino al 31 luglio 2020) - il **CSPI** rende il suo **parere** entro **sette giorni dalla richiesta**. Decorso tale termine si può prescindere dal parere.

Detta disciplina costituisce una **deroga alla vigente legislazione**, secondo la quale i **pareri** del CSPI, disciplinati dall'art. 3, co. 5, del [d.lgs. 233/1999](#) come modificato dall'art. 3, co. 2-ter, del D.L. 22/2020, sono resi nel **termine ordinario** di **venti** giorni dalla richiesta, salvo che per motivi di particolare **urgenza** il Ministro assegni un termine diverso, che non può comunque essere inferiore a **dieci** giorni. Decorso il termine di venti giorni o quello inferiore assegnato dal Ministro, si può prescindere dal parere.

Il **D.L. 83/2020** (L. 124/2020) ha già disposto una **prima proroga**, dal 31 luglio 2020 al 15 ottobre 2020, della disposizione in commento, consentendo così di prolungare l'applicazione del **termine ridotto di sette giorni per l'espressione dei pareri del CSPI**. Ciò, in corrispondenza del nuovo termine dello stato di emergenza dichiarato con [delibera del Consiglio dei Ministri del 29 luglio 2020](#), fissato appunto al 15 ottobre 2020.

La disposizione in esame introduce dunque **una seconda proroga** della deroga alla disciplina recata dal citato art. 3, co. 5, del d.lgs. 233/1999, **riferendola al termine del 31 dicembre 2020**.

Si segnala al riguardo che tale termine non coincide con la nuova durata dello stato di emergenza, dichiarato con [delibera del Consiglio dei ministri del 7 ottobre 2020](#), e fissata al 31 gennaio 2021.

Il CSPI è un organo consultivo del Ministero dell'istruzione ed è disciplinato dal [d.lgs. 233/1999](#). In base all'art. 2 del citato d.lgs., il CSPI formula proposte ed esprime pareri obbligatori:

a) sugli indirizzi in materia di definizione delle politiche del personale della scuola;

b) sulle direttive del Ministro in materia di valutazione del sistema dell'istruzione;

c) sugli obiettivi, indirizzi e *standard* del sistema di istruzione definiti a livello nazionale nonché sulla quota nazionale dei curricula dei diversi tipi e indirizzi di studio;

d) sull'organizzazione generale dell'istruzione.

Il Consiglio si pronuncia inoltre sulle materie che il Ministro ritenga di sottoporgli, esprime, anche di propria iniziativa, pareri facoltativi su proposte di legge e in genere in materia legislativa e normativa attinente all'istruzione e promuove indagini conoscitive sullo stato di settori specifici dell'istruzione, i cui risultati formano oggetto di relazioni al Ministro.

Articolo 3, comma 4, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020)
(Potenziamento delle reti di assistenza territoriale)

L'articolo 1, comma 3, lettera *a*), del decreto in esame proroga dal 15 ottobre al 31 dicembre 2020 i termini previsti dalle disposizioni legislative di cui all'Allegato 1 del decreto legge n. 83 del 2020. Conseguentemente, il n. 4 dell'Allegato 1 **consente** (alle regioni, alle province autonome e alle aziende sanitarie) di **adottare, fino al 31 dicembre 2020, le misure previste** dall'articolo 3 del decreto legge n. 18 del 2020 (Decreto cura Italia) **per incrementare la dotazione dei posti letto nelle terapie intensive e nelle unità operative di pneumologia e di malattie infettive nonché la dotazione di personale sanitario**, necessari a fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Nel periodo emergenziale da COVID-19, al fine di ampliare la disponibilità di strutture ospedaliere e personale sanitario nelle strutture pubbliche e nelle strutture private accreditate, come indicato dalla [circolare del 1° marzo 2020 del Ministero della salute](#), l'articolo 3 del decreto legge n. 18 del 17 marzo 2020 ha previsto che le regioni, le province autonome e le aziende sanitarie possano stipulare accordi contrattuali¹¹⁰ con le strutture private accreditate in deroga al limite di spesa previsto per i medesimi¹¹¹ (pari al valore della spesa consuntivata nell'anno 2011), per l'acquisto di ulteriori prestazioni sanitarie (comma 1). Qualora non sia possibile perseguire gli obiettivi attesi mediante le citate forme contrattuali, le regioni, le province autonome e le aziende sanitarie vengono autorizzate a stipulare al medesimo fine contratti con strutture private non accreditate, purché autorizzate ai sensi della vigente normativa¹¹² (comma 2).

Inoltre, al fine di fronteggiare l'eccezionale carenza di personale medico e delle professioni sanitarie, il citato articolo 3, al comma 3, ha disposto che le strutture private, accreditate e non, su richiesta delle regioni o delle province autonome o delle aziende sanitarie, mettano a disposizione il personale sanitario in servizio nonché i locali e le apparecchiature presenti nelle suddette strutture (comma 3).

¹¹⁰ Ai sensi dell'articolo 8-quinquies del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 42.

¹¹¹ Dall'articolo 45, comma 1-*ter*, del decreto legge 26 ottobre 2019, n. 124 (c.d. Decreto fiscale).

¹¹² Ai sensi dell'articolo 8-*ter* del medesimo D.Lgs. 502/1992.

Ai sensi del comma 4 dell'articolo 3 del decreto legge n. 18 del 2020, le disposizioni hanno efficacia fino al protrarsi dello stato di emergenza, ora prolungato, dalla [delibera del Consiglio dei ministri del 7 ottobre 2020](#), fin al 31 gennaio 2021. La disposizione ora in commento pone al 31 dicembre 2020 il termine per la loro efficacia.

Articolo 4, commi 1 e 2, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020)
(Disciplina delle aree sanitarie temporanee)

L'articolo 1, comma 3, lettera *a*), del decreto in esame proroga dal 15 ottobre al 31 dicembre 2020 i termini previsti dalle disposizioni legislative di cui all'Allegato 1 del decreto legge n. 83 del 2020. Conseguentemente, il n. 5 dell'Allegato 1 **consente fino al 31 dicembre 2020** l'adozione delle **misure adottate** dall'articolo 4, commi 1 e 2, del decreto legge n. 18 del 2020 (Decreto cura Italia) per permettere, alle regioni ed alle province autonome, l'attivazione di **aree sanitarie anche temporanee**, per la gestione dell'emergenza COVID-19.

L'articolo 4 del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18 (legge n. 27 del 2020) ha consentito alle regioni ed alle province autonome, sino al termine dello stato di emergenza, ora prorogato dalla [delibera del Consiglio dei ministri del 7 ottobre 2020](#) fino al 31 gennaio 2021, di attivare aree sanitarie anche temporanee, per la gestione dell'emergenza COVID-19. Il termine, posto ora dalla disposizione in commento, è fissato al 31 dicembre 2020.

Più in particolare, le aree sanitarie temporanee possono essere attivate sia all'interno che all'esterno di strutture, pubbliche o private, di ricovero, cura, accoglienza ed assistenza (comma 1). Fino al termine dello stato di emergenza, alle aree sanitarie temporanee non si applicano i requisiti di accreditamento (di cui all'articolo 8-*quater* del D.Lgs. 502/1992¹¹³). Ai sensi del comma 2, le opere edilizie strettamente necessarie a rendere le citate strutture idonee all'accoglienza possono essere eseguite in deroga a: le disposizioni di cui al D.P.R. n. 380/2001 (*Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia*), le leggi regionali, i piani regolatori e i regolamenti edilizi locali. Inoltre, il rispetto dei requisiti minimi antincendio si intende assolto con l'osservanza delle disposizioni del D. Lgs. 81/2008¹¹⁴.

I lavori possono essere iniziati contestualmente alla presentazione della istanza o della denuncia di inizio di attività presso il comune competente. Tali disposizioni si applicano anche agli ospedali, ai policlinici universitari, agli IRCCS ed alle strutture accreditate ed autorizzate.

¹¹³ Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421.

¹¹⁴ Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro.

Articolo 4-bis, comma 4, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020)
(Unità speciali di continuità assistenziale)

L'articolo 1, comma 3, lettera *a*), del decreto in esame proroga dal 15 ottobre al 31 dicembre 2020 i termini previsti dalle disposizioni legislative di cui all'Allegato 1 del decreto legge n. 83 del 2020. Conseguentemente, il **n. 6 dell'Allegato 1 consente fino al 31 dicembre 2020** l'adozione delle misure previste dall'articolo 4-bis, comma 4, del decreto legge 18/2020 (Decreto cura Italia) per permettere, alle regioni ed alle province autonome, l'**istituzione di Unità speciali di continuità assistenziale (USCA)**.

Al fine di garantire l'attività assistenziale ordinaria, l'articolo 4-bis del Decreto cura Italia ha impegnato le regioni e le province autonome ad istituire, presso una sede di continuità assistenziale già esistente, una Unità speciale di continuità assistenziale ogni 50.000 abitanti. Per l'attuazione dell'intervento sono stati stanziati 104 milioni di euro.

Più precisamente, le USCA sono state costituite per consentire ai medici di medicina generale, ai pediatri di libera scelta e ai medici di continuità assistenziale (*ex* guardia medica) di garantire l'attività di assistenza territoriale ordinaria, indirizzando alle USCA, a seguito del controllo a distanza attraverso *triage* telefonico, i pazienti sospetti di essere affetti da COVID-19. A seguito della segnalazione, tali pazienti possono essere presi in carico dall'Unità speciale. La norma del Cura Italia specifica inoltre che, per i pazienti che si recano autonomamente in pronto soccorso, il *triage* deve essere effettuato in un ambiente diverso e separato dai locali adibiti all'accettazione del medesimo pronto soccorso.

L'unità speciale è costituita da un numero di medici pari a quelli già presenti nella sede di continuità assistenziale prescelta.

Possono far parte dell'unità speciale: i medici titolari o supplenti di continuità assistenziale; i medici che frequentano il corso di formazione specifica in medicina generale; in via residuale, i laureati in medicina e chirurgia abilitati e iscritti all'ordine di competenza. In considerazione della necessità di rafforzare, nella cd. fase 2, le attività di sorveglianza e monitoraggio presso le Residenze sanitarie assistite (RSA) e di incrementare al contempo le prestazioni domiciliari nei confronti dei soggetti fragili, l'art. 1, comma 6, del Decreto Rilancio (decreto legge n. 34 del 19 maggio 2020), ha integrato la composizione delle Unità con medici specialisti convenzionati. Inoltre, in considerazione delle funzioni assistenziali svolte sul territorio, ogni Unità è stata tenuta a redigere

apposita rendicontazione trimestrale di attività, da consegnare all'ente sanitario di competenza, per essere a sua volta trasmessa alla regione di riferimento.

Per l'incarico di natura convenzionale è previsto un compenso orario pari a 40 euro lordi. L'unità speciale è attiva sette giorni su sette, dalle 8.00 alle 20.00, e ai medici per le attività svolte nell'ambito della stessa è riconosciuto un compenso lordo di 40 euro ad ora.

La [circolare del Ministero della salute n. 7865 del 25 marzo 2020](#) *Aggiornamento delle linee di indirizzo organizzative dei servizi ospedalieri e territoriali in corso di emergenza COVID-19* ha inoltre ribadito la necessità di potenziare la presa in cura e la sorveglianza territoriale attiva per i pazienti in isolamento domiciliare obbligatorio affetti da COVID-19, per i dimessi, o paucisintomatici non ricoverati e per i pazienti in isolamento fiduciario per i contatti di caso o per i pazienti sintomatici senza evidenza di contatto, nonché per i pazienti fragili, cronici e affetti da patologie invalidanti. Per coloro i quali non possa essere garantito l'isolamento, la circolare dispone la presa in carico da parte dei servizi di sanità pubblica territorialmente competenti, in raccordo con i MMG e l'Unità speciale di continuità assistenziale. La stessa circolare specifica che, garantita la necessaria assistenza sanitaria, i servizi sociali delle amministrazioni comunali e le associazioni di volontariato, mediante coprogettazioni e attraverso l'adozione di specifici protocolli, definiscono tutte le misure necessarie per assicurare alle persone sole e prive di *caregiver* la massima tutela e il supporto per le necessità quotidiane.

Ad oggi, tutte le Regioni hanno istituito le USCA, con DGR od ordinanze, seppur con alcune differenze rispetto alla tipologia dei pazienti da prendere in carico, alla composizione delle Unità e perfino al rapporto tra USCA e numero di abitanti.

Per le stesse finalità di rafforzamento delle USCA, i successivi commi 7 e 7-bis dell'art. 1 del Decreto Rilancio hanno inoltre previsto che le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale possono:

- conferire, fino al 31 dicembre 2020, incarichi di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa, a professionisti del profilo di assistente sociale, regolarmente iscritti all'albo professionale. Gli incarichi sono conferiti affinché gli assistenti sociali supportino le USCA nella valutazione multidimensionale dei bisogni dei pazienti e nell'integrazione con i servizi sociali e socio sanitari territoriali. Gli incarichi possono essere conferiti in numero non superiore ad un assistente sociale ogni due Unità, per un monte ore settimanale massimo di 24 ore. Per le attività svolte è riconosciuto agli assistenti sociali un compenso lordo orario di

30 euro, inclusivo degli oneri riflessi. Il conferimento di incarichi avviene in deroga alla normativa vigente;

- conferire, fino al 31 dicembre 2021, incarichi di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa, a professionisti del profilo di psicologo, regolarmente iscritti nell'albo professionale. Gli incarichi sono conferiti a supporto delle USCA, in numero non superiore ad uno psicologo ogni due Unità per un monte settimanale massimo di 24 ore. L'intervento è finalizzato ad una corretta gestione delle implicazioni psicologiche generate dalle particolari condizioni seguite all'evento pandemico da COVID-19.

Per l'intervento sono state stanziare risorse pari a 61 milioni di euro, complessivamente impegnati per spese di personale.

Come stabilito dal comma 4 del predetto articolo, **le disposizioni avevano efficacia fino al protrarsi dello stato di emergenza** (originariamente fissato al 31 luglio 2020, successivamente prolungato al 15 ottobre 2020, ora esteso, dalla delibera del Consiglio dei ministri del 7 ottobre 2020, fino al 31 gennaio 2021). Per l'adozione di misure finalizzate all'istituzione delle USCA, **la disposizione ora in commento pone il termine del 31 dicembre 2020.**

L'intervento legislativo viene attuato nei limiti delle risorse disponibili, come autorizzate a legislazione vigente.

Articolo 5-bis, commi 1 e 3, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020)
(Disposizioni finalizzate a facilitare l'acquisizione di dispositivi di protezione e medicali)

La proroga in esame dal 15 ottobre 2020 al 31 dicembre 2020 concerne le **norme transitorie relative alle procedure pubbliche di acquisto e di pagamento dei dispositivi di protezione individuale e di altri dispositivi medici nonché all'ambito delle mascherine chirurgiche utilizzabili dagli operatori sanitari**. Tali norme sono poste dai **commi 1 e 3 dell'articolo 5-bis** del D.L. 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 aprile 2020, n. 27.

In particolare, il **comma 1** del citato articolo 5-bis prevede che, nel periodo temporale summenzionato, il Dipartimento della protezione civile, i "soggetti attuatori", individuati dal Capo del medesimo Dipartimento, nonché il Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19, siano autorizzati, nell'ambito delle risorse disponibili per la gestione dell'emergenza, ad acquisire i dispositivi di protezione individuale idonei per prevenire contatti, *droplets* ("goccioline") e trasmissione aerea, come individuati dalla [circolare del Ministero della salute prot. n. 4373 del 12 febbraio 2020](#), ed altri dispositivi medici, nonché a disporre pagamenti anticipati dell'intera fornitura, in deroga alle norme del codice dei contratti pubblici, di cui al [D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50](#).

La deroga è intesa a facilitare ed accelerare le relative procedure contrattuali e di pagamento.

I summenzionati "soggetti attuatori", ai sensi del presente **comma 1**, che fa rinvio all'[ordinanza n. 630 del 3 febbraio 2020](#) del Capo del Dipartimento della protezione civile, sono quelli individuati - anche tra enti pubblici, economici e non economici, e soggetti privati - dal medesimo Capo del Dipartimento della protezione civile per fronteggiare l'emergenza in oggetto.

Il successivo **comma 3** consente, per il periodo temporale summenzionato, in coerenza con le linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità ed in conformità alle attuali evidenze scientifiche, il ricorso alle mascherine chirurgiche quale dispositivo idoneo a proteggere gli operatori sanitari e prevede che siano utilizzabili, previa valutazione da parte dell'Istituto superiore di sanità, anche mascherine prive del marchio CE (marchio di conformità alle prescrizioni europee).

Articolo 13, commi 1 e 1-bis, del D.L.18/2020 (L. 27/2020)
(Deroga delle norme in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali sanitarie e in materia di cittadinanza per l'assunzione alle dipendenze della pubblica amministrazione)

L'articolo 1, comma 3, lettera *a*), del decreto in esame proroga dal 15 ottobre al 31 dicembre 2020 i termini previsti dalle disposizioni legislative di cui all'Allegato 1 del decreto legge n. 83 del 2020. Conseguentemente, il n. 9 dell'Allegato 1 **consente fino al 31 dicembre 2020** l'adozione delle **misure** transitorie **adottate** dall'articolo 13, commi 1 e 1-*bis*, del decreto legge 18/2020 (Decreto cura Italia) **in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali sanitarie conseguite in un Stato dell'Unione europea o in Stati terzi nonché in materia di cittadinanza relativamente all'assunzione alle dipendenze della pubblica amministrazione.**

Per permettere, a regioni e province autonome, di attingere ad ulteriori risorse umane e far così fronte alle carenze di personale sanitario, l'articolo 13, comma 1, del Decreto cura Italia, consente, per la durata dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, ora prorogato dalla [delibera del Consiglio dei ministri del 7 ottobre 2020](#) fino al 31 gennaio 2021, l'esercizio temporaneo di professioni sanitarie con qualifica conseguita all'estero (Stati dell'Unione europea e Stati terzi). A tal fine, gli interessati presentano istanza, corredata di un certificato di iscrizione all'albo dello Stato di provenienza, alle regioni e province autonome, le quali possono procedere al reclutamento temporaneo di tali professionisti.

Si ricorda che la **disposizione in commento pone l'efficacia di tali misure fino al 31 dicembre 2020.**

Per il periodo indicato, l'esercizio temporaneo della professione sanitaria avviene in deroga agli articoli 49 sul riconoscimento dei titoli abilitanti all'esercizio delle professioni e 50 sugli esercenti le professioni sanitarie del DPR n. 394/1999 ed alle disposizioni di cui al D. Lgs. 206/2007 che disciplina, tra l'altro, l'attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali.

Il successivo comma 1-*bis*, in deroga all'art. 38 del D.Lgs. 165/2001 e fermo restando ogni altro limite di legge, consente alle pubbliche amministrazioni di assumere, per l'esercizio di professioni sanitarie e per

la qualifica di operatore socio sanitario, cittadini di paesi extra UE titolari di un permesso di soggiorno che consenta di lavorare.

Il D. Lgs 165/2001 (Testo unico sul pubblico impiego) come modificato dalla legge 97/2013 (legge comunitaria 2013) ha esteso l'accesso al pubblico impiego, già previsto per i cittadini dell'Unione Europea, anche ai cittadini stranieri extracomunitari regolarmente soggiornanti (art. 38 del D.Lgs 165/2001), ma non a tutti indistintamente. In particolare la possibilità di svolgere un lavoro presso una pubblica amministrazione è possibile per i lavoratori stranieri titolari di:

- permesso di soggiorno UE per soggiornante di lungo periodo (ex carta di soggiorno);
- *status* di rifugiato;
- *status* di protezione sussidiaria.

Possono, inoltre, accedere al pubblico impiego i familiari extracomunitari di cittadini dell'Unione europea, titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente.

L'accesso al pubblico impiego per i cittadini stranieri non è stato esteso ai ruoli che, nelle amministrazioni pubbliche, implicano esercizio di pubblici poteri, ovvero attengono alla tutela dell'interesse nazionale.

Il testo unico in materia di immigrazione (D.Lgs. 286/1998) prevede diversi titoli di soggiorno che consentono lo svolgimento di una attività lavorativa, quali:

- permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato;
- permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato stagionale;
- permesso di soggiorno per motivi di lavoro autonomo;
- permesso di soggiorno per attesa occupazione;
- permesso di soggiorno per motivi familiari;
- permesso di soggiorno UE per lungo soggiornanti (ex carta di soggiorno);
- permesso di soggiorno per richiesta asilo;
- permesso di soggiorno per asilo politico;
- permesso di soggiorno per protezione sussidiaria;
- permesso di soggiorno per motivi umanitari (in corso di validità al momento dell'approvazione del DL 113/2018 che lo ha abrogato);
- permesso di soggiorno per "casi speciali" – regime transitorio (equivalente per la durata del regime transitorio al permesso per "motivi umanitari" abrogato);
- permesso di soggiorno per "protezione speciale (introdotto dal DL 113/2018);
- permesso di soggiorno per calamità (introdotto dal DL 113/18);
- permesso di soggiorno per atti di particolare valore civile (introdotto dal DL 113/18);
- permesso di soggiorno per "casi speciali";
- protezione sociale ai sensi dell'art. 18 D.Lgs. 286/1998;

- particolare sfruttamento lavorativo ai sensi dell'art 22 co. 12-*quater* DLgs 286/1998;
- vittime di violenza domestica ai sensi dell'art. 18-bis D.Lgs. 286/1998;
- permesso di soggiorno per apolidia.

Alcune categorie di permessi di soggiorno consentono l'attività lavorativa in condizioni particolari:

- permesso di soggiorno per motivi di studio / formazione permesso di soggiorno per motivi di tirocinio;
- permesso di soggiorno per assistenza minore;
- permessi di soggiorno rilasciati in casi particolari di ingresso ex art. 27 del testo unico immigrazione;
- permessi rilasciati per motivi di: ricerca scientifica;
- attività sportiva;
- lavoro di tipo artistico;
- vacanza lavoro;
- missione volontariato;
- permesso di soggiorno per cure mediche;
- permesso di soggiorno per cure mediche ex art. 19 co. 2 lett. d-bis D.Lgs. n. 286/1998 (introdotto dal DL n. 113/2018);
- permesso di soggiorno per residenza.

Non consentono attività lavorativa i permessi di soggiorno per: turismo; motivi religiosi; giustizia; attesa cittadinanza; attesa apolidia.

Articolo 15, comma 1, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020)
(Disposizioni straordinarie per la produzione di mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale)

L'articolo 1, comma 3, lettera *a*), del decreto in esame proroga dal 15 ottobre al 31 dicembre 2020 i termini previsti dalle disposizioni legislative di cui all'Allegato 1 del decreto legge n. 83 del 2020. Conseguentemente, il n. 10 dell'Allegato 1 **consente fino al 31 dicembre 2020** l'adozione delle **misure** straordinarie adottate dall'articolo 15, comma 1, del decreto legge 18/2020 (Decreto cura Italia) per la **produzione, in deroga alle vigenti disposizioni, di mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione individuale.**

L'articolo 15 del Decreto cura Italia è intervenuto per far fronte alla situazione emergenziale da COVID-19 connotata dalla oggettiva e grave carenza di mascherine chirurgiche e di dispositivi di protezione individuale (DPI). Pertanto, fermo restando quanto previsto dall'art. 5-*bis* dello stesso decreto legge 18/2020 (recante misure finalizzate a facilitare l'acquisizione di dispositivi di protezione e medicali, ugualmente prorogate dal provvedimento in commento, segnatamente dal n. 7 dell'Allegato 1, alla cui scheda si rinvia), l'articolo 15 del Cura Italia ha consentito di importare e immettere in commercio mascherine chirurgiche e DPI, in deroga alle vigenti disposizioni, avviando una procedura di validazione straordinaria relativamente alla tempistica necessaria per la conformità alle prescrizioni europee in materia (marchio CE). In tal modo, è stata resa possibile anche sul territorio nazionale, la produzione e la fornitura, in tempi rapidi, sia delle mascherine chirurgiche (dispositivi medici), sia dei DPI (dispositivi per la protezione dei lavoratori sanitari quali guanti, occhiali, visiere, camici, maschere protettive facciali filtranti e scarpe).

Infine, si ricorda che l'art. 66-*bis* del Decreto Rilancio (decreto legge 34/2020) ha specificato che le procedure di cui all'art.15 del decreto legge 18/2020 restano vigenti per le produzioni in Italia, mentre per le importazioni e le immissioni in commercio dei prodotti importati si introducono, in via sostitutiva e per il solo periodo emergenziale, procedure di validazione a cura delle regioni, che a tal fine devono definire le modalità di presentazione delle domande di validazione, individuare le strutture competenti per la medesima validazione, e provvedere ai relativi controlli. In ogni caso, la validazione deve essere operata secondo i criteri semplificati definiti da comitati tecnici appositamente costituiti, rispettivamente per le mascherine chirurgiche e

per i dispositivi di protezione individuale. Il monitoraggio sull'applicazione dei criteri semplificati di validazione è assicurato dai medesimi comitati, che supportano l'attività delle regioni.

Articolo 16, commi 1 e 2, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020)
*(Ulteriori misure di protezione a favore dei
lavoratori e della collettività)*

La proroga in esame **dal 15 ottobre 2020 al 31 dicembre 2020** concerne le **norme transitorie** relative all'uso, **in determinati contesti**, delle **mascherine chirurgiche** e alle relative **tipologie**, nonché alle **tipologie** delle **mascherine filtranti** ammesse **nell'ambito dell'intera collettività**. Tali norme sono poste dai **commi 1 e 2 dell'articolo 16** del D.L. 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 aprile 2020, n. 27, e successive modificazioni.

In particolare, il citato **comma 1** prevede che, nel periodo temporale summenzionato, le mascherine chirurgiche reperibili in commercio siano incluse tra i dispositivi di protezione individuale (DPI), con riferimento a tutti i casi in cui i lavoratori (ivi compresi quelli addetti ai servizi domestici e familiari) e i volontari (sia in ambito sanitario sia in altri ambiti), nello svolgimento della loro attività, siano oggettivamente impossibilitati a mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro. Tale prescrizione è in sostanza relativa ad un livello minimo di protezione (salve le norme e le valutazioni specifiche, relative ad un livello più elevato).

Si ricorda che la norma transitoria oggetto della novella consente, mediante il richiamo del comma 3 dell'articolo 5-*bis* del citato D.L. n. 18 (norma anch'essa oggetto di proroga **al 31 dicembre 2020** da parte del **presente decreto**), il ricorso anche a mascherine prive del marchio CE (marchio di conformità alle prescrizioni europee), previa valutazione da parte dell'Istituto superiore di sanità.

Si ricorda che, ai sensi dell'articolo 74, comma 1, del [D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81](#), e successive modificazioni, la nozione generale dei dispositivi di protezione individuale per i lavoratori è costituita dall'attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante la sua attività, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo. Per le attrezzature che rientrano in tale nozione si applicano gli obblighi previsti dal medesimo D.Lgs. n. 81 del 2008.

Il **comma 2** del citato articolo 16 del D.L. n. 18 consente, nel periodo temporale summenzionato, l'impiego, da parte delle persone presenti sull'intero territorio nazionale, di mascherine filtranti prive del marchio CE e prodotte in deroga alle vigenti norme sull'immissione in commercio.

Articolo 17-bis, commi 1 e 6, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020)
***(Disposizioni sul trattamento dei dati personali
nel contesto emergenziale)***

Il **punto n. 12** dell'Allegato contiene il riferimento all'**articolo 17-bis, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18**, convertito dalla legge n. 27 del 2020, relativo al trattamento dei dati personali nel contesto dall'emergenza sanitaria a carattere transfrontaliero determinata dalla diffusione del Covid-19.

In particolare, le disposizioni oggetto di **proroga fino al 31 dicembre 2020** sono quelle di cui ai commi 1 e 6 del citato articolo 17-bis.

Il **comma 1**, amplia il novero di **oggetti** cui è consentito effettuare **trattamenti dei dati personali**, inclusa la comunicazione di tali dati tra i medesimi soggetti, che risultino **necessari all'espletamento delle funzioni** attribuite nell'ambito dell'emergenza epidemiologica. I trattamenti possono riguardare anche le particolari categorie di dati cui appartengono quelli relativi alla salute nonché quelli relativi alle condanne penali e ai reati (artt. 9 e 10 del Regolamento 2016/678 UE). I soggetti abilitati a tali trattamenti sono:

- soggetti operanti nel Servizio nazionale di protezione civile, di cui agli articoli 4 e 13 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1;
- soggetti attuatori di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile 3 febbraio 2020, n. 630;
- gli uffici del Ministero della salute e dell'Istituto Superiore di Sanità;
- le strutture pubbliche e private che operano nell'ambito del Servizio sanitario nazionale
- i soggetti deputati a monitorare e a garantire l'esecuzione delle misure disposte ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19.

Il trattamento dei dati deve essere effettuato nel rispetto:

- delle disposizioni del Regolamento UE 2016/679 concernenti il **trattamento di categorie particolari di dati** (tra i quali vi sono quelli relativi alla salute) e dati relativi a condanne penali e reati con particolare riferimento ai presupposti in presenza dei quali tali dati possono essere legittimamente trattati;
- delle disposizioni del D.lgs. n. 196 del 2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali) concernenti il trattamento di categorie particolari di dati personali **necessario per motivi di interesse pubblico rilevante**.

Si ricorda che l'articolo 9, par. 1, del Regolamento (UE) 2016/679, individua **particolari categorie di dati personali dei quali è vietato il trattamento**. Tra questi sono espressamente richiamati quelli relativi alla **salute della persona**. Lo stesso articolo 9, par. 2, del Regolamento, peraltro, individua i presupposti in presenza dei quali tali dati possono essere legittimamente trattati. Il trattamento è consentito se trova fondamento nel **consenso** esplicito dell'interessato ovvero nella **necessità del trattamento** stesso per una serie di motivi tassativamente elencati. In particolare il trattamento può definirsi necessario quando è svolto:

- per motivi di **interesse pubblico rilevante** sulla base del diritto dell'Unione o degli Stati membri, che deve essere proporzionato alla finalità perseguita, rispettare l'essenza del diritto alla protezione dei dati e prevedere misure appropriate e specifiche per tutelare i diritti fondamentali e gli interessi dell'interessato (lett g);
- per finalità di **diagnosi, assistenza o terapia sanitaria** o sociale ovvero gestione dei sistemi e servizi sanitari o sociali (lett.h);
- per motivi di **interesse pubblico nel settore della sanità pubblica**, quali la protezione da gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero o la garanzia di parametri elevati di qualità e sicurezza dell'assistenza sanitaria e dei medicinali e dei dispositivi medici, sulla base del diritto dell'Unione o degli Stati membri che prevede misure appropriate e specifiche per tutelare i diritti e le libertà dell'interessato, in particolare il segreto professionale (lett i).

L'articolo 10 del citato Regolamento specifica che il trattamento dei dati personali relativi alle **condanne penali e ai reati o a connesse misure di sicurezza**, deve avvenire soltanto sotto il controllo dell'autorità pubblica o, se il trattamento è autorizzato dal diritto dell'Unione o degli Stati membri, deve prevedere garanzie appropriate per i diritti e le libertà degli interessati.

L'articolo 2-sexies, del D.lgs, n. 196 del 2003 (**Codice per la protezione dei dati personali**) disciplina il trattamento delle categorie particolari di dati personali necessario per motivi di interesse pubblico rilevante, consentendolo solo se previsto dal diritto dell'Unione europea ovvero, nell'ordinamento interno, da **disposizioni di legge** o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento, che specifichino i tipi di dati che possono essere trattati, le operazioni eseguibili e il motivo di interesse pubblico rilevante. Al riguardo il comma 2 del citato articolo elenca le ipotesi in cui, con riguardo alla legislazione vigente, l'interesse pubblico può considerarsi rilevante, in relazione a trattamenti effettuati da soggetti che svolgono compiti di interesse pubblico o connessi all'esercizio di pubblici poteri nelle seguenti materie: attività amministrative e certificatorie correlate a quelle di diagnosi, assistenza o terapia sanitaria o sociale (lett. t); compiti del servizio sanitario nazionale e dei soggetti operanti in ambito sanitario, nonché compiti di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro e sicurezza e salute della popolazione, protezione civile, salvaguardia della vita e incolumità fisica (lett. u).

Il **comma 6**, specifica che, al **termine dello stato di emergenza** – e dunque, per effetto della proroga, dopo il **31 dicembre 2020**, i soggetti di cui al comma 1 adotteranno **misure idonee a ricondurre i trattamenti di dati personali** effettuati nel contesto dell'emergenza, **all'ambito delle ordinarie competenze e delle regole** che disciplinano i trattamenti di dati personali.

Articolo 22-bis, comma 1, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020)
***(Iniziativa di solidarietà in favore dei familiari di medici,
personale infermieristico e operatori socio-sanitari)***

L'articolo 1, comma 3, lettera *a*), del decreto in esame proroga dal 15 ottobre al 31 dicembre 2020 i termini previsti dalle disposizioni legislative di cui all'Allegato 1 del decreto legge n. 83 del 2020. Conseguentemente, il n. 13 dell'Allegato 1 **consente di adottare, fino al 31 dicembre 2020, le iniziative di solidarietà** previste dall'articolo 22-bis, comma 1, del decreto legge 18/2020 (Decreto cura Italia). Inizialmente, il beneficio era stato previsto in favore dei familiari di medici, personale infermieristico e operatori socio-sanitari. Il decreto legge n. 34 del 2020 (c.d. Decreto Rilancio) ha esteso il beneficio ai familiari di tutti gli esercenti le professioni sanitarie e alla professione di assistenti sociali. *Si valuti pertanto l'opportunità di modificare la rubrica della proroga in esame.*

Nel corso dell'emergenza da COVID-19, molti esercenti le **professioni sanitarie e anche molti operatori socio-sanitari e sociali** sono stati contagiati, e in seguito sono deceduti per effetto diretto ovvero come concausa del contagio del virus.

L'art. 22-bis del [decreto legge 18/2020](#), ha istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un **Fondo con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2020**, per l'adozione di iniziative di **solidarietà** a favore dei familiari di medici, personale infermieristico e operatori socio-sanitari (OSS) impegnati nelle azioni di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Successivamente, l'art. 10, comma 1, lettera *a*), del [decreto legge n. 34 del 2020](#) (c.d. Decreto Rilancio) ha modificato l'articolo 22-bis, con la finalità di estendere tale beneficio ai familiari di tutti gli esercenti le professioni sanitarie e la professione di assistenti sociali.

A tal fine, si valuti l'opportunità di modificare la rubrica della proroga in esame.

Infine, si segnala che [l'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri –Dipartimento della Protezione civile del 5 aprile 2020](#) ha inteso assicurare un ulteriore sostegno economico ai familiari delle persone decedute nell'esercizio della propria funzione ed attività a causa del coronavirus. A tal fine, il Dipartimento della protezione civile è stato autorizzato a ricevere risorse finanziarie derivanti da erogazioni liberali allo scopo espressamente finalizzate dal donante.

Articolo 72, comma 4-ter, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020)
*(Misure per l'internazionalizzazione del sistema Paese
e potenziamento dell'assistenza ai connazionali all'estero
in situazione di difficoltà)*

Il **numero 15** dell'allegato 1 del **decreto-legge n. 83/2020** – in combinato disposto con il **comma 3, lett. a), dell'articolo 1** del provvedimento in esame – proroga ulteriormente (dal 15 ottobre 2020) al **31 dicembre 2020** l'efficacia della disposizione intesa a garantire l'erogazione di misure assistenziali ai connazionali residenti all'estero

L'art. 72, comma 4-*bis* del decreto-legge n. 18/2020 ha autorizzato:

- a) la spesa di 1 milione di per l'anno 2020 ad integrazione delle misure per la tutela degli interessi italiani e della sicurezza dei cittadini presenti all'estero in condizioni di emergenza, ivi inclusa la protezione del personale dipendente di amministrazioni pubbliche in servizio, anche temporaneamente, al di fuori del territorio nazionale;
- b) la spesa di euro 4 milioni per l'anno 2020 ad integrazione delle misure per l'assistenza ai cittadini all'estero in condizioni di indigenza o di necessità, ai sensi degli articoli da 24 a 27 del [decreto legislativo 3 febbraio 2011, n. 71](#).

La disciplina di cui al richiamato decreto legislativo prevede che l'ufficio consolare possa concedere, ai cittadini che versino in stato di indigenza, nei limiti delle disponibilità fissate annualmente dal MAECI, sussidi e, in via eccezionale, **erogazioni in danaro**, in caso di comprovata urgenza, nel caso vi sia uno **stato di occasionale grave necessità non altrimenti fronteggiabile**. Inoltre, in casi eccezionali, il capo dell'ufficio consolare può chiedere l'imbarco, per il rimpatrio di cittadini, al comandante di nave od aeromobile militari nazionali. Il comma successivo, 4-*ter* autorizza l'erogazione, nei limiti dell'importo complessivo fissato dal comma precedente, l'erogazione di tali sussidi da parte degli uffici consolari. Il termine, fissato originariamente al 31 luglio dal decreto-legge n. 18/2020, è stato prorogato al **15 ottobre** dall'art. 1, comma 3, del decreto-legge n. 83/2020.

La **disposizione in commento** proroga **fino al 31 dicembre di quest'anno** l'autorizzazione all'erogazione di **sussidi** – nei limiti dell'importo complessivo di spesa predetto - **senza promessa di restituzione anche a connazionali non residenti nella**

circostrizione consolare, in considerazione delle particolari difficoltà vissute dai cittadini che si trovino anche temporaneamente all'estero in relazione alla pandemia in atto.

Articolo 73 del D.L. 18/2020 (L. 27/2020)
(Semplificazioni in materia di organi collegiali - Sedute in videoconferenza dei consigli e delle giunte regioni ed enti locali)

Il punto n. 16 dell'allegato 1 richiama l'**articolo 73 del D.L. n.18 del 2020** che consente lo **svolgimento in videoconferenza** delle sedute dei consigli comunali, provinciali e metropolitani e delle giunte comunali, degli organi collegiali degli enti pubblici nazionali, degli organi degli enti e organismi del sistema camerale e degli organi di associazioni private, delle fondazioni nonché delle società (comprese quelle cooperative e i consorzi) e degli organi collegiali delle istituzioni scolastiche ed educative di ogni ordine e grado, fino alla cessazione dello stato di emergenza e nel rispetto di specifici criteri. Lo svolgimento delle sedute in videoconferenza, da parte delle amministrazioni pubbliche e dei soggetti che non si già siano dotati di una regolamentazione che consenta loro il ricorso a tale modalità in via ordinaria, potrà pertanto proseguire sino al 15 ottobre 2020.

Il **comma 1**, primo periodo, attribuisce tale facoltà ai **consigli degli enti locali e alle giunte comunali** che non abbiano già regolamentato tale modalità alle seguenti **condizioni**:

- i) che siano rispettati i criteri di trasparenza e tracciabilità definiti dal "Presidente del consiglio, ove previsto¹¹⁵" o dal sindaco;

Per quanto concerne le Province e le città metropolitane le funzioni di presidente del consiglio sono svolte, rispettivamente, dal presidente della provincia (ai sensi dell'art.1, comma 55, primo periodo, della legge n.56 del 2014) e dal sindaco metropolitano (ai sensi dell'art.1, comma 8, della medesima legge);

- ii) che le videoconferenze si svolgano con sistemi che garantiscano l'individuazione dei partecipanti;
- iii) che sia garantita la regolarità dello svolgimento delle sedute e che sia assicurato lo svolgimento delle funzioni del segretario comunale, provinciale e metropolitano, ai sensi dell'art.97 del TUEL;

In proposito, l'art.97 del TUEL prevede che il segretario svolga compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'ente in ordine alla

¹¹⁵ Si rammenta in proposito che ai sensi dell'art. 69 del TUEL nei comuni con meno di 15.000 abitanti le funzioni di presidente del consiglio comunale sono svolte dal sindaco.

conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti. Fra le funzioni ad esso attribuite, si segnala in particolare, ai fini della disposizione in esame, la partecipazione "con funzioni consultive, referenti e di assistenza alle riunioni del consiglio e della giunta e ne cura la verbalizzazione".

- iv) che sia assicurata adeguata pubblicità delle sedute, ove previsto, secondo le modalità individuate da ciascun ente.

La finalità dell'intervento normativo è quella di contenere la diffusione del virus evitando la contemporanea presenza fisica di amministratori locali in spazi inevitabilmente circoscritti, in cui può non essere agevole assicurare il rispetto delle distanze minime.

Il **comma 2** estende l'applicabilità delle disposizioni appena illustrate agli organi collegiali degli **enti pubblici nazionali**, anche articolati su base territoriale, nonché agli **enti e organismi del sistema camerale**. La facoltà di disporre lo svolgimento delle videoconferenze è demandato ai rispettivi presidenti anche nel caso di assenza di una regolamentazione in tale senso, a condizione che siano identificabili, con certezza, i partecipanti e sia assicurata la sicurezza delle comunicazioni.

Ai sensi del **comma 2-bis**, la facoltà di svolgimento delle sedute in videoconferenza, fino alla cessazione dello stato di emergenza, riguarda altresì **gli organi collegiali delle istituzioni scolastiche ed educative di ogni ordine e grado**, anche nel caso in cui non sia stata già prevista negli atti "regolamentari interni" di cui all'art.40 del testo unico (TU) delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo n.297 del 1994.

Si tratta dei cosiddetti "regolamenti tipo" disciplinati dal citato art.40 del TU, ai sensi del quale, in mancanza dei regolamenti interni previsti dal titolo I, gli organi collegiali operano sulla base di regolamenti tipo predisposti dal Ministero dell'istruzione.

Sino al termine dell'emergenza, il **comma 3** dispone la **sospensione** dell'applicazione delle disposizioni di cui all'art.1, commi 8 e 55, del TUEL, relative alle **assemblee dei sindaci** nelle province e **alle conferenze metropolitane** nelle città metropolitane, istituite con la legge n.56 del 2014. Detta sospensione è esplicitamente riferita **all'esercizio delle funzioni consultive** attribuite ai predetti organi, incluse quelle previste in relazione all'approvazione dei bilanci e consuntivi.

L'assemblea dei sindaci (di cui all'art.1, commi 54, lett. *b*), 55 e 56 della legge n.56/2014) e la conferenza metropolitana (di cui all'art.1, commi 7, 8 e 9, l. n.56/2014) sono organi composti dai sindaci appartenenti al territorio su cui insiste l'area vasta. La conferenza metropolitana, ai sensi dell'art.1, comma 8, della legge n.56/2014 esprime il proprio parere sugli schemi di bilancio, prima della loro approvazione definitiva da parte del consiglio e ha poteri propositivi e consultivi, secondo quanto disposto dallo statuto. Inoltre, la conferenza adotta o respinge lo statuto e le sue modifiche proposti dal consiglio metropolitano, ai sensi del comma 9 (dell'art.1, della l.n.56). L'assemblea dei sindaci svolge le medesime funzioni della conferenza metropolitana ai sensi dell'art.1, comma 55.

Ai sensi del **comma 4** anche **le associazioni private, incluse quelle non riconosciute, le fondazioni e "le società, comprese le società cooperative e i consorzi"** possono svolgere le sedute (s'intende dei rispettivi organi) mediante il ricorso alla videoconferenza, anche nell'evenienza in cui tale possibilità non sia stata già prevista. A tal fine, la norma prescrive: il rispetto dei criteri di trasparenza e tracciabilità che devono essere a tal fine previamente fissati; l'individuazione di sistemi che permettano l'identificazione con certezza dei partecipanti; il rispetto delle forme di pubblicità secondo le modalità individuate da ciascun ente.

Il **comma 5** dispone che le amministrazioni pubbliche interessate provvedano agli adempimenti per lo svolgimento delle sedute in videoconferenza con le risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili nei propri bilanci.

Articolo 100, comma 2, primo periodo, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020)
(Governance degli enti pubblici di ricerca)

Il **numero 17** dell'allegato 1 del **D.L. 83/2020** (L. 124/2020) – in combinato disposto con il **comma 3, lett. a), dell'articolo 1** del decreto-legge in esame – proroga ulteriormente (dal 15 ottobre 2020) al **31 dicembre 2020** l'efficacia delle disposizioni volte a garantire la **continuità** della *governance* degli enti pubblici di ricerca durante il periodo di emergenza.

In particolare, il numero 17 dell'allegato 1 del **D.L. 83/2020** (L. 124/2020) contiene il riferimento all'**articolo 100, comma 2, primo periodo, del D.L. 18/2020** (L. 27/2020).

A seguito delle disposizioni in esame, si prevede innanzitutto una **proroga ulteriore** dei **mandati** dei componenti degli **organi** degli **enti pubblici di ricerca** di cui al **d.lgs. 218/2016**, per i quali l'art. 100, co. 2, primo periodo, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020) aveva stabilito, laddove scaduti alla data della sua entrata in vigore, ovvero in scadenza durante il periodo dello stato di emergenza [deliberato il 31 gennaio 2020](#) fino al **31 luglio 2020** dal Consiglio dei ministri, una proroga fino al perdurare dello stato di emergenza medesimo.

Successivamente, tale proroga era stata estesa fino al **15 ottobre 2020** (nuovo termine dello stato di emergenza adottato con [delibera del Consiglio dei Ministri del 29 luglio 2020](#)), dal numero 17 dell'allegato 1, in combinato disposto con l'art. 1, co. 3, del D.L. 83/2020 (L. 124/2020), per effetto del quale era stata altresì prevista la proroga dei mandati dei componenti degli organi degli enti pubblici di ricerca qualora (eventualmente) in scadenza nel periodo fino al nuovo termine dello stato di emergenza.

Per effetto delle disposizioni in esame, i termini previsti dal D.L. 83/2020 sono ora ulteriormente prorogati al **31 dicembre 2020**.

La **relazione illustrativa** fa presente, al riguardo, che la garanzia della continuità della *governance* è necessaria anche in relazione allo slittamento delle attività gestionali, relative all'anno in corso, e alla necessità di adottare i relativi ulteriori provvedimenti contabili ad esse riferite.

Si ricorda che dalla proroga era già stato escluso l'**ISTAT**, per il quale l'art. 100, co. 2, primo periodo, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020) ha specificato che il Consiglio è validamente insediato con la nomina della

maggioranza dei membri previsti e, se non integrato, decade il 31 dicembre 2020.

La disposizione riguarda, dunque, in virtù del richiamo al d.lgs. 218/2016, i **14 enti pubblici vigilati** (ora, a seguito del D.L. 1/2020-L. 12/2020) **dal Ministero dell'università e della ricerca (MUR)**¹¹⁶ e **5 (dei 6) enti vigilati da altri Ministeri**¹¹⁷.

Con riguardo all'**ISTAT**, si ricorda che gli organi di governo sono il Presidente e il Consiglio. Il Presidente dell'Istituto nazionale di statistica è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. È scelto fra i professori ordinari di materie statistiche, economiche e affini; la sua carica dura quattro anni e può essere rinnovata una sola volta¹¹⁸.

La composizione del Consiglio è disciplinata dall'art. 4 del DPR 166/2010 che specifica che "il consiglio è costituito con la nomina della **maggioranza assoluta** dei propri membri".

Il Consiglio è composto da cinque membri e in particolare:

- dal Presidente dell'Istituto, che lo presiede;
- da due membri designati, tra i propri componenti, dal Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica;
- da due membri nominati dal Presidente del Consiglio dei Ministri scelti tra professori ordinari oppure direttori di istituti di statistica o di ricerca statistica.

In caso di cessazione anticipata dalla carica di taluno di essi, il mandato del membro nominato successivamente si esaurisce comunque al compimento del mandato quadriennale dei membri rimasti in carica.

¹¹⁶ Si tratta di: Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste - Area Science Park; Agenzia spaziale italiana (ASI); Consiglio nazionale delle ricerche (CNR); Istituto italiano di studi germanici; Istituto nazionale di astrofisica (INAF); Istituto nazionale di alta matematica "Francesco Severi" (INDAM); Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN); Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV); Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale (OGS); Istituto nazionale di ricerca metrologica (INRIM); Museo storico della fisica e Centro studi e ricerche "Enrico Fermi"; Stazione zoologica "Anton Dohrn"; Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI); Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE).

¹¹⁷ In base al d.lgs. 218/2016, gli enti pubblici di ricerca vigilati da **altri Ministeri** sono: Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA, vigilato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali); Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile (ENEA, vigilata dal Ministero dello sviluppo economico); Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP, già Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori-ISFOL, vigilato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali); Istituto nazionale di statistica (ISTAT, vigilato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri); Istituto superiore di sanità (ISS, vigilato dal Ministero della salute); Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA, vigilato dal Ministero dell'ambiente).

¹¹⁸ L'attuale presidente è in carica dal 4 febbraio 2019 (prof. Gian Carlo Blangiardo).

Per la validità delle sedute occorre la presenza di almeno tre componenti. Per la validità delle deliberazioni occorre il voto favorevole della maggioranza dei presenti. In caso di parità di voti prevale quello del presidente¹¹⁹.

¹¹⁹ [Qui](#) sono consultabili gli atti di nomina dei componenti del Consiglio del 14 dicembre 2015.

Articolo 102, comma 6, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020)
(Modalità di svolgimento delle prove compensative per il riconoscimento di qualifiche professionali sanitarie)

La proroga in esame dal 15 ottobre 2020 al 31 dicembre 2020 concerne una **norma transitoria sulle modalità di svolgimento delle prove compensative, per i casi in cui, per i cittadini degli Stati membri dell'Unione europea, il riconoscimento del possesso di una qualifica professionale** (conseguita in altri Paesi dell'Unione), nell'ambito delle **professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione**, richiede lo svolgimento di tale prova¹²⁰.

La norma transitoria è posta dall'**articolo 102, comma 6**, del D.L. 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 aprile 2020, n. 27.

Il citato **comma 6** prevede che, nel periodo temporale summenzionato, la prova in oggetto possa essere effettuata con modalità a distanza, con svolgimento della prova pratica secondo la modalità di cui al punto 2 della [circolare del Ministero della salute e del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica del 30 settembre 2016, prot. 46319](#) (circolare concernente le prove finali dei corsi di laurea afferenti alle classi di laurea delle professioni sanitarie). Tale modalità consiste nello svolgimento di una prova con domande a risposta chiusa e a risposta aperta su casi clinici o situazioni paradigmatiche della pratica professionale; la suddetta modalità è alternativa a quella definita dal precedente punto 1 della circolare, che prevede lo svolgimento di una simulazione pratica¹²¹.

¹²⁰ Cfr. la disciplina di cui al [D.Lgs. 9 novembre 2007, n. 206](#), "Attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, nonché della direttiva 2006/100/CE che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone a seguito dell'adesione di Bulgaria e Romania".

¹²¹ Entrambe le modalità, secondo la suddetta circolare, possono essere integrate con un colloquio, ove la Commissione, in accordo con gli ordini professionali o le associazioni di categoria, lo ritenga necessario.

Articolo 122, comma 4, del D.L. 18/2020 (L. 27/2020)
***(Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento
delle misure sanitarie di contenimento e contrasto
dell'emergenza epidemiologica COVID-19)***

Tra i termini di cui l'allegato 1 del decreto-legge n. 83 del 2020 dispone la posticipazione al 15 ottobre 2020 - indi prorogato al 31 dicembre 2020 dal decreto-legge n. 125 in esame (v. *supra*, articolo 1, comma 3, lettera a)) - figura quello riferito all'operato del **Commissario straordinario** preposto al rafforzamento della risposta sanitaria all'emergenza da Covid-19.

Questo Commissario è stato istituito dall'articolo 122 del decreto-legge n. 2020, il quale ha previsto (al comma 4) che esso operi "fino alla scadenza del predetto stato di emergenza e delle relative eventuali proroghe".

L'attivazione ed esercizio dei poteri e facoltà del Commissario ha dunque una proiezione temporale determinata *per relationem*, con riferimento alla durata dello stato emergenziale.

L'articolo 122 del decreto-legge n. 18 del 2020 ha previsto che con decreto del Presidente del Consiglio fosse nominato un **Commissario straordinario** per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica in atto.

Le sue competenze sono conseguentemente ritagliate nel modo che segue:

- organizzare, acquisire e produrre ogni genere di **beni strumentali** utili a contenere l'emergenza, nonché programmare e organizzare ogni attività connessa. Rientrano tra tali compiti: il reperimento delle risorse umane e strumentali necessarie; l'individuazione dei fabbisogni; l'acquisizione e distribuzione di farmaci, apparecchiature, dispositivi medici e di protezione individuale. Nell'esercizio di queste attività il Commissario può avvalersi di soggetti attuatori e di società *in house* nonché delle centrali di acquisto. Per i contratti di acquisto di beni strumentali o comunque la stipulazione di atti negoziali volti a fronteggiare l'emergenza epidemiologica, è prevista la **esenzione dal controllo della Corte dei Conti** (sono benintesi fatti salvi gli obblighi di rendicontazione) nonché dalla disciplina del controllo di regolarità amministrativa e contabile, interno alla Presidenza del Consiglio;
- provvedere (raccordandosi con le regioni e le aziende sanitarie) al potenziamento della **capienza delle strutture ospedaliere** (anche

- mediante l'allocazione delle dotazioni infrastrutturali), con particolare riferimento ai reparti di terapia intensiva e sub-intensiva;
- disporre la **requisizione** e circa la gestione di beni mobili, mobili registrati e immobili (anche tramite il Capo del Dipartimento per la protezione civile o se necessario ai prefetti territorialmente competenti);
 - adottare ogni intervento utile per preservare e potenziare le **filieri produttive** dei beni necessari per il contrasto e il contenimento dell'emergenza (v. anche l'articolo 5 del decreto-legge n. 18);
 - provvedere alla costruzione di nuovi **stabilimenti** - o alla riconversione di quelli esistenti tramite il commissariamento di rami d'azienda - per la produzione dei beni necessari per il contenimento, anche organizzando la **raccolta di fondi** occorrenti e definendo le modalità di acquisizione e di utilizzazione dei fondi privati destinati all'emergenza (v. al riguardo l'articolo 99 del decreto-legge n. 18), organizzandone la raccolta e controllandone l'impiego;
 - organizzare e svolgere le attività propedeutiche alla concessione degli **aiuti** per far fronte all'emergenza sanitaria, da parte delle **autorità** competenti **nazionali** ed **europee**, nonché tutte le operazioni di controllo e di monitoraggio dell'attuazione delle misure;
 - provvedere alla gestione coordinata del Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE, di cui al regolamento (CE) 2012/2002) e delle risorse del Fondo di sviluppo e coesione destinato all'emergenza.
- Circa la competenza sopra ricordata in materia di requisizioni, invero la disposizione deve essere coordinata con quanto previsto dall'articolo 6 del medesimo decreto-legge n. 18, il quale attribuisce la medesima competenza al Capo del Dipartimento della protezione civile, entro un 'corpo' di disposizioni che disciplinano sia il procedimento sia le garanzie. Inoltre il Commissario può avvalersi dei prefetti, ove disponga la requisizione 'in proprio' e senza tramite.

Per la copertura finanziaria delle attività commissariali, si attinge alle risorse del Fondo per le emergenze nazionali (è il Fondo di cui all'articolo 44 del Codice della protezione civile, decreto legislativo n. 1 del 2018).

Nello svolgimento delle sue funzioni, ancora prevede l'articolo 122 del decreto-legge n. 18 del 2020, il Commissario "collabora con le **regioni**" - alle quali spetta la competenza normativa in materia di sanità secondo l'articolo 117 della Costituzione.

E nell'ambito di quelle funzioni il Commissario può adottare - "anche su richiesta delle regioni" - in via **d'urgenza** "i **provvedimenti necessari a fronteggiare ogni situazione eccezionale**".

Tali provvedimenti sono immediatamente comunicati alla **Conferenza Stato-regioni** e alle singole regioni su cui il provvedimento incida, le quali possono chiederne il **riesame**.

I provvedimenti del Commissario *non* hanno portata normativa - senza così incidenza sulla ripartizione di competenza normativa profilata dall'articolo 117 della Costituzione (che la attribuisce alle regioni, per quanto concerne la organizzazione dei servizi sanitari), trovando piuttosto copertura sotto l'articolo 120 della Costituzione, là dove questo menziona un potere statale d'intervento sostitutivo per il caso di pericolo grave per l'incolumità pubblica.

I provvedimenti possono essere adottati "**in deroga a ogni disposizione vigente**, nel rispetto della Costituzione, dei principi generali dell'ordinamento giuridico e delle norme dell'Unione europea". Può valere ricordare, per inciso, come numerose disposizioni del Codice dei contratti pubblici recepiscano norme europee, siano pertanto da ascrivere agli obblighi derivanti dalla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (cfr. ad es. la sentenza della Corte Costituzionale n. 166 del 2019).

Le misure adottate dal Commissario devono essere in ogni caso "adeguatamente **proporzionate**" alle finalità perseguite.

Sono previsioni configuranti un generale potere derogatorio in capo al Commissario.

Per questo riguardo, la giurisprudenza costituzionale sin dai suoi esordi (già con la sentenza 8 del 1956: lì si trattava del potere prefettizio d'ordinanza, previsto dall'articolo 2 del Testo unico di pubblica sicurezza) ebbe modo di rilevare come il diritto emergenziale e i poteri che esso imputa a Governo ed amministrazione non si pongano *extra ordinem* bensì debbano presentare alcuni connotati (come efficacia limitata nel tempo, calibrata sui dettami della necessità ed urgenza; adeguata motivazione; efficace pubblicazione ove non siano provvedimenti individuali; conformità ai principi generali dell'ordinamento giuridico). Rimane fermo - può aggiungersi, ancora sulla scorta della giurisprudenza costituzionale - che qualsivoglia conferimento di poteri amministrativi debba rispettare un principio di legalità sostanziale, talché i poteri conferiti non è sufficiente siano finalizzati alla tutela di un bene o valore, debbono essere altresì determinati nel contenuto e nelle modalità, sì da mantenere costantemente una pur elastica copertura legislativa dell'azione amministrativa (evitando di risultare - come rilevava la sentenza della Corte costituzionale n. 127 del 1995 - "non adeguatamente circoscritti nell'oggetto, tali da derogare a settori di normazione primaria richiamati in termini assolutamente generici, e a leggi fondamentali per la salvaguardia dell'autonomia regionale, senza prevedere, inoltre, l'intesa per la programmazione generale degli interventi").

Infine, l'articolo 122 del decreto-legge n. 18 del 2020 ha disposto la **gratuità** dell'incarico di Commissario (salvo eventuali rimborsi spese) e la sua **compatibilità** con altri incarichi pubblici o privati.

Egli si avvale delle componenti e delle **strutture operative** del Servizio nazionale della Protezione civile, nonché del Comitato tecnico scientifico costituito presso il medesimo Dipartimento.

Può avvalersi altresì di qualificati **esperti** in materie sanitarie e giuridiche, "nel numero da lui definito".

Sull'attività del Commissario è il Presidente del Consiglio (o un Ministro da lui delegato) a **riferire in Parlamento**.

Con d.P.C.M. 18 marzo 2020 Commissario è stato nominato il dott. Domenico Arcuri.

Al momento di pubblicazione del presente fascicolo, il Commissario ha emesso una trentina di ordinanze (tra le quali possono rammentarsi la n. 11 del 26 aprile 2020 sui prezzi massimi di vendita al consumo delle mascherine facciali, ossia l'ordinanza che è intervenuta a calmierare i prezzi di vendita al pubblico delle mascherine facciali ad uso medico, stabilendo che il prezzo finale di vendita al consumo delle mascherine di tipo I, II e IIR, non possa essere superiore a 0,50 euro cadauna, al netto dell'Iva¹²²; la n. 10 del 16 aprile 2020 sulla stipula del contratto di concessione gratuita della licenza d'uso sul software di *contact tracing* e di appalto di servizio gratuito; la n. 4 del 23 marzo 2020 su agevolazioni alle imprese).

Ed ha emesso alcuni bandi di gara, tra cui il 2 ottobre 2020 l'indizione di una "Procedura aperta di massima urgenza in 21 lotti per la conclusione di Accordi Quadro con più operatori economici ai sensi dell'articolo 33 della Direttiva 2014/24/UE per l'affidamento di lavori, servizi di ingegneria ed architettura e altri servizi tecnici, al fine dell'attuazione dei piani di riorganizzazione della rete ospedaliera nazionale di cui all'articolo 1 del D.L. n. 34/2020, convertito in Legge dall'articolo 1 della L. n. 77/2020" (altri bandi precedenti sono stati: "Richiesta di Offerta per Test molecolari SARSCoV-2"; "Gara in procedura semplificata e di massima urgenza per l'acquisizione di kit, reagenti e consumabili per l'effettuazione di 150.000 test sierologici finalizzati ad un'indagine campione sulla diffusione dell'infezione da SARS-CoV-2"; "Avviso di indizione di gara in procedura semplificata e di massima urgenza per l'acquisizione e la distribuzione di 2.000.000 kit rapidi qualitativi

¹²² Circa le mascherine facciali di tipo chirurgico quali beni essenziali per fronteggiare l'emergenza, vale ricordare come una novella introdotta (dall'articolo 1-bis del decreto-legge n. 33 del 2020) nell'articolo 122 (quale suo comma 1-bis) del decreto-legge n. 18 del 2020, ha previsto che il Commissario possa stipulare appositi protocolli con le associazioni di categoria delle imprese distributrici. Questo, al fine di disciplinare i prezzi massimi di vendita al dettaglio e i rapporti economici onde assicurare l'effettiva fornitura e distribuzione dei beni. Rientrano in tale ambito di azione le misure atte a ristorare gli aderenti ai protocolli dell'eventuale differenza rispetto ai prezzi di acquisto. Rimane ferma la facoltà di cessione diretta, da parte del Commissario, ad un prezzo non superiore a quello di acquisto.

per l'effettuazione di test sierologici sull'intero territorio nazionale prioritariamente destinati agli operatori scolastici"; "Avviso di indizione di gara in procedura aperta semplificata e di massima urgenza per l'acquisizione e la distribuzione di banchi scolastici e sedute attrezzate sull'intero territorio nazionale"; "Avviso di indagine di mercato per l'acquisizione di manifestazione di interesse da parte di operatori economici a partecipare a procedure negoziate per la conclusione di uno o più contratti aventi ad oggetto la fornitura di attrezzature per le terapie intensive e semi-intensive, dispositivi e servizi connessi, destinati all'emergenza sanitaria Covid-19"; **"Avviso di indagine di consultazione preliminare di mercato per l'acquisizione di relazioni e altra documentazione tecnica e di manifestazione di interesse da parte di operatori economici a partecipare a una procedura negoziata avente ad oggetto l'acquisizione della disponibilità temporanea di quattro strutture movimentabili da adibire a terapia intensiva"**).

Altre ordinanze commissariali hanno avuto ad oggetto la nomina dei soggetti attuatori dei piani di riorganizzazione della rete ospedaliera delle singole Regioni.

Nelle sue comunicazioni rese su "ulteriori iniziative in relazione all'emergenza da Covid-19" in Senato il 28 luglio e presso la Camera dei deputati il 29 luglio 2020, il Presidente del Consiglio si è soffermato sull'articolo 122 del decreto-legge n. 18, istitutivo del Commissario.

Egli ha rilevato (citando dal resoconto della seduta d'Assemblea in Senato): "tale norma, nell'istituire il commissario straordinario dispone, al suo quarto comma, che le sue funzioni cessino alla scadenza dello stato di emergenza o delle relative eventuali proroghe. Quindi, la mancata proroga dello stato di emergenza finirebbe per far cessare l'operatività del commissario, il cui lavoro, accanto a quello della Protezione civile, si sta rivelando fondamentale. La struttura commissariale, infatti, sta continuando a svolgere i suoi compiti, con particolare riguardo alla produzione e alla distribuzione di beni strumentali utili a contenere e a contrastare l'emergenza - parliamo ovviamente delle note apparecchiature e dei dispositivi medici di protezione individuale - ma anche al potenziamento della capienza delle strutture ospedaliere, con specifico riferimento ai reparti di terapia intensiva e subintensiva, nonché al rafforzamento delle filiere produttive dei beni necessari per il contrasto all'emergenza. Sta inoltre ponendo in essere un'importante attività di sostegno al Ministero della giustizia per assicurare il regolare svolgimento delle attività processuali, rese difficili, com'è noto, dalle esigenze di distanziamento. Soprattutto in questa fase la struttura commissariale sta procedendo all'acquisizione e alla distribuzione delle apparecchiature e dei dispositivi di protezione individuale, nonché di ogni altro bene strumentale, compresi gli arredi utili a garantire per settembre l'ordinato avvio dell'anno scolastico".

Articolo 1, comma 4-bis, del D.L. 22/2020 (L. 41/2020)
**(Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione
a livello di istituzione scolastica)**

Il **numero 21** dell'allegato 1 del **D.L. 83/2020** (L. 124/2020) – in combinato disposto con il **comma 3, lett. a), dell'articolo 1** del decreto-legge in esame – proroga ulteriormente (dal 15 ottobre 2020) al **31 dicembre 2020** l'efficacia delle disposizioni volte a garantire l'operatività del **gruppo di lavoro operativo per l'inclusione** a livello di istituzione scolastica.

In particolare, il numero 21 dell'allegato 1 del **D.L. 83/2020** (L. 124/2020) contiene il riferimento all'**articolo 1, comma 4-bis**, del **D.L. 22/2020** (L. 41/2020).

Più nello specifico, a seguito delle disposizioni in esame, si prevede la ulteriore **proroga fino al 31 dicembre 2020** della possibilità, stabilita dall'art. 1, co. 4-*bis*, del D.L. 22/2020 (L. 41/2020) - e già prorogata, fino al 15 ottobre 2020 (termine dello stato di emergenza adottato con [delibera del Consiglio dei Ministri del 29 luglio 2020](#)), dal numero 21 dell'allegato 1 in combinato disposto con l'art. 1, co. 3, del D.L. 83/2020 (L. 124/2020) -, di svolgere in **videoconferenza** le sedute del **gruppo di lavoro operativo per l'inclusione a livello di istituzione scolastica**, di cui all'art. 15, co. 10, della L. 104/1992.

Al riguardo, si ricorda che con [delibera del Consiglio dei ministri 7 ottobre 2020](#) lo stato di emergenza è stato prorogato fino al **31 gennaio 2021**.

Si valuti, dunque, l'opportunità di una riflessione.

Ai sensi dell'art. 15, co. 10, della L. 104/1992, al fine della definizione dei Piani educativi individualizzati (PEI) e della verifica del processo di inclusione, compresa la proposta di quantificazione di ore di sostegno e delle altre misure di sostegno, tenuto conto del profilo di funzionamento, **presso ogni istituzione scolastica** sono costituiti i **Gruppi di lavoro operativo per l'inclusione dei singoli alunni o studenti** con accertata condizione di disabilità. Ogni Gruppo di lavoro operativo è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori dell'alunno o dello studente, o di chi esercita la responsabilità genitoriale, delle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che

interagiscono con la classe e con l'alunno o lo studente, nonché con il necessario supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare.

In base al co. 11, all'interno del Gruppo di lavoro operativo è assicurata la partecipazione attiva degli studenti con accertata condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica nel rispetto del principio di autodeterminazione.

Articolo 3, comma 1, del D.L. 22/2020 (L. 41/2020)
*(Termine per l'espressione dei pareri del Consiglio superiore
della pubblica istruzione)*

Il **numero 22** dell'Allegato 1 del **D.L. 83/2020** (L. 124/2020) – in combinato disposto con il **comma 3, lett. a), dell'articolo 1** del decreto-legge in esame – proroga ulteriormente (dal 15 ottobre 2020) al **31 dicembre 2020** l'efficacia delle disposizioni che prevedono un **termine ridotto di sette giorni** (derogatorio rispetto a quello ordinario di venti giorni) per l'espressione dei **pareri** da parte del **Consiglio superiore della pubblica istruzione** (CSPI).

In dettaglio, il numero 22 del citato Allegato 1 menziona l'**articolo 3, comma 1, del [D.L. 22/2020](#)** secondo cui, a decorrere dal giorno successivo alla data di entrata in vigore del D.L. 22/2020 (quindi dal 9 aprile 2020) e fino al perdurare della vigenza dello stato di emergenza - inizialmente disposto con la [delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020](#) per la durata di 6 mesi, fino al 31 luglio 2020) - il **CSPI** rende il suo **parere** entro **sette giorni dalla richiesta**. Decorso tale termine si può prescindere dal parere.

Detta disciplina costituisce una **deroga alla vigente legislazione**, secondo la quale i **pareri** del CSPI, disciplinati dall'art. 3, co. 5, del [d.lgs. 233/1999](#) come modificato dall'art. 3, co. 2-ter, del D.L. 22/2020, sono resi nel **termine ordinario** di **venti** giorni dalla richiesta, salvo che per motivi di particolare **urgenza** il Ministro assegni un termine diverso, che non può comunque essere inferiore a **dieci** giorni. Decorso il termine di venti giorni o quello inferiore assegnato dal Ministro, si può prescindere dal parere.

Il **D.L. 83/2020** (L. 124/2020) ha già disposto una **prima proroga**, dal 31 luglio 2020 al 15 ottobre 2020, della disposizione in commento, consentendo così di prolungare l'applicazione del **termine ridotto di sette giorni per l'espressione dei pareri del CSPI**. Ciò, in corrispondenza del nuovo termine dello stato di emergenza dichiarato con [delibera del Consiglio dei Ministri del 29 luglio 2020](#), fissato appunto al 15 ottobre 2020.

La disposizione in esame introduce dunque **una seconda proroga** della deroga alla disciplina recata dal citato art. 3, co. 5, del d.lgs. 233/1999, **riferendola al termine del 31 dicembre 2020**.

Si segnala al riguardo che tale termine non coincide con la nuova durata dello stato di emergenza, dichiarato con [delibera del Consiglio dei ministri del 7 ottobre 2020](#), e fissata al 31 gennaio 2021.

Il CSPI è un organo consultivo del Ministero dell'istruzione ed è disciplinato dal [d.lgs. 233/1999](#). In base all'art. 2 del citato d.lgs., il CSPI formula proposte ed esprime pareri obbligatori:

a) sugli indirizzi in materia di definizione delle politiche del personale della scuola;

b) sulle direttive del Ministro in materia di valutazione del sistema dell'istruzione;

c) sugli obiettivi, indirizzi e *standard* del sistema di istruzione definiti a livello nazionale nonché sulla quota nazionale dei curricula dei diversi tipi e indirizzi di studio;

d) sull'organizzazione generale dell'istruzione.

Il Consiglio si pronuncia inoltre sulle materie che il Ministro ritenga di sottoporgli, esprime, anche di propria iniziativa, pareri facoltativi su proposte di legge e in genere in materia legislativa e normativa attinente all'istruzione e promuove indagini conoscitive sullo stato di settori specifici dell'istruzione, i cui risultati formano oggetto di relazioni al Ministro.

Articolo 6, comma 4, del D.L. 22/2020 (L. 41/2020)
(Esami di abilitazione e tirocini professionalizzanti e curricolari)

Il **numero 23 dell'Allegato 1 del D.L. n. 83/2020** (conv. L. 124 del 2020) - richiamando l'articolo 6, comma 4, del D.L. 22/2020 (conv. L. 41/2020) - proroga, dal 15 ottobre al **31 dicembre**, l'efficacia delle disposizioni che prevedono che ai fini del conseguimento dei requisiti necessari alla partecipazione agli esami di Stato di abilitazione professionali, per le sole sessioni di esame nelle quali abbia rilievo il periodo ricompreso tra il 9 marzo 2020 e il 31 dicembre 2020, le amministrazioni competenti all'organizzazione degli esami di Stato possono non tener conto di tale periodo al fine di consentire, tra l'altro, il riconoscimento degli anzidetti requisiti e l'ammissione dei candidati che abbiano conseguito la laurea entro il 15 giugno 2020.

In dettaglio, il comma 4 dell'articolo 6 del decreto-legge n. 22 del 2020 (conv. L. n. 41 del 2020) con riguardo alle professioni diverse da quelle indicate dai commi 1 e 3 del medesimo articolo 6, prevede che ai fini del conseguimento dei requisiti necessari alla partecipazione agli esami di Stato di abilitazione, per le sole sessioni di esame nelle quali abbia rilievo il periodo ricompreso tra il 9 marzo 2020 e il **31 dicembre 2020**, le amministrazioni competenti all'organizzazione degli esami di Stato possono non tener conto di tale periodo, in deroga alle disposizioni vigenti, al fine di consentire, tra l'altro, il riconoscimento degli anzidetti requisiti e l'ammissione dei candidati che abbiano conseguito la laurea nella sessione di cui all'articolo 101, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 17 marzo 2020, n.18.

L'**articolo 6 del d.l. n. 22** introduce misure urgenti per lo svolgimento degli **esami di Stato di abilitazione** all'esercizio delle **professioni** e dei **tirocini professionalizzanti** e curricolari.

I commi 1 e 3 dell'articolo 6 riguardano specificatamente: le professioni di dottore agronomo e dottore forestale, agrotecnico, architetto, assistente sociale, attuario, biologo, chimico, geologo, geometra, ingegnere, perito agrario, perito industriale, psicologo (la disposizione in esame richiama le professioni regolamentate ai sensi del [decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328](#)); le professioni di odontoiatra, farmacista, veterinario, tecnologo alimentare, dottore commercialista ed esperto contabile; la professione di revisione legale e infine la **professione forense**.

Il primo periodo del comma 1 dell'articolo 101 del d.l. n. 18 prevede, in deroga alle disposizioni dei regolamenti di ateneo, la **proroga al 15 giugno 2020** dell'ultima sessione delle prove finali per il conseguimento del titolo di studio relative all'anno accademico 2018/2019.

Con la proroga prevista dal decreto-legge n. 125 del 2020 in esame, tale disciplina trova applicazione con riguardo anche a tutte le sessioni di esame nelle quali abbia rilievo il periodo ricompreso tra il 9 marzo 2020 e il **31 dicembre 2020**.

**Articolo 7, comma 1, terzo e quarto periodo, del D.L. 22/2020
(L. 41/2020)**
(Organi delle università e delle istituzioni AFAM)

Il **numero 24** dell'allegato 1 del **D.L. 83/2020** (L. 124/2020) – in combinato disposto con il **comma 3, lett. a), dell'articolo 1** – proroga ulteriormente (dal 15 ottobre 2020) al **31 dicembre 2020** l'efficacia delle disposizioni volte a garantire la continuità degli **organi delle università** e delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (**AFAM**).

In particolare, il numero 24 dell'allegato 1 del **D.L. 83/2020** (L. 124/2020) contiene il riferimento all'**articolo 7, co. 1, terzo e quarto periodo, del D.L. 22/2020** (L. 41/2020).

Preliminarmente, si ricorda che il primo, il secondo e il quinto periodo dell'art. 7, co. 1, del D.L. 22/2020 (L. 41/2020) hanno previsto la **sospensione, fino al 30 giugno 2020, in deroga** alle disposizioni degli statuti degli atenei e delle istituzioni AFAM, delle **procedure elettorali per il rinnovo degli organi collegiali e monocratici, in corso** alla data della entrata in vigore dello stesso D.L., **ovvero da svolgersi** durante lo stato di emergenza dichiarato con [delibera del Consiglio dei Ministri 31 gennaio 2020](#) (primo periodo). Fino a tale data potevano comunque essere svolti gli atti del procedimento propedeutici alle elezioni (secondo periodo) Dal 1 luglio 2020, gli enti potevano proseguire le procedure elettorali (quinto periodo).

In tale contesto, a seguito delle disposizioni in esame, si proroga ulteriormente l'efficacia di quanto stabilito dal terzo periodo del co. 1 dell'art. 7 del D.L. 22/2020 (L. 41/2020), efficacia già prorogata fino al 15 ottobre 2020 (nuovo termine dello stato di emergenza adottato con [delibera del Consiglio dei Ministri del 29 luglio 2020](#)), dal numero 24 dell'allegato 1 in combinato disposto con l'art. 1, co. 3, del D.L. 83/2020 (L. 124/2020).

In particolare, si prevede che, **nei casi di impossibilità a proseguire l'incarico da parte degli organi monocratici**, intervenuta successivamente alla data di entrata in vigore dello stesso D.L. 22/2020 (L. 41/2020) – ovvero, evidentemente, del D.L. 83/2020 (L. 124/2020), nonché del D.L. in esame –, **fino al 31 dicembre 2020** (e non fino al 31 gennaio 2021, nuovo termine dello stato di emergenza fissato con [delibera del Consiglio dei ministri del 7 ottobre 2020](#)), **subentra nell'incarico il sostituto individuato “dalla legge” o dallo statuto,**

ovvero, in mancanza, il decano dei professori di prima fascia delle strutture interessate.

Al riguardo, si ricorda che, in occasione dell'esame parlamentare del D.L. 22/2020 (v. Dossier del Servizio Studi [n. 287/2](#) del 30 maggio 2020), si era evidenziato che alla data di entrata in vigore dello stesso non c'erano previsioni legislative che disciplinassero il sostituto del rettore universitario o del Direttore delle istituzioni AFAM. Sembrava, dunque, che l'intenzione fosse quella di prevedere una clausola di salvaguardia nel caso in cui gli statuti non avessero disposto in materia, disponendo, in via legislativa con lo stesso D.L. 22/2020 (L. 41/2020), che, in tale ipotesi, subentra il decano dei professori di prima fascia.

La **relazione illustrativa** all'A.S. 1970 confermava quanto già indicato nella relazione illustrativa del disegno di legge di conversione del D.L. 83/2020 (L. 124/2020), ossia che non sono ancora del tutto operativi i meccanismi di sostituzione dell'organo secondo le procedure ordinarie.

Conseguentemente, si dispone anche, con riferimento al quarto periodo del co. 1 dell'art. 7 del D.L. 22/2020 (L. 41/2020), che i soggetti che subentrano nell'incarico in base a quanto previsto dal citato terzo periodo, nonché coloro che alla data di entrata in vigore dello stesso D.L. 22/2020 (L. L. 41/2020) – ovvero, del D.L. 83/2020 (L. 124/2020), nonché del D.L. in esame – esercitano a qualsiasi titolo le funzioni degli **organi monocratici o collegiali, proseguono nell'incarico fino al subentro dei nuovi organi**, eventualmente anche **in deroga** alla durata prevista per i singoli mandati nelle università e nelle istituzioni AFAM, nonché alle disposizioni di legge o statutarie che prevedano limitazioni alle relative funzioni.

In proposito, si ricorda che, in base all'**art. 2 della L. 240/2010** – come modificato, per quanto qui interessa, dall'art. 49 del D.L. 5/2012 (L. 35/2012) – sono elettivi gli **incarichi universitari** relativi a Rettore, membro del Senato accademico e organi monocratici a capo delle varie articolazioni universitarie (ad es., Direttori di Dipartimento), nonché ad alcuni dei membri del Consiglio di amministrazione, del Nucleo di valutazione, delle Commissioni paritetiche docenti-studenti e dell'organo deliberante delle strutture di raccordo, comunque denominate, eventualmente istituite tra più Dipartimenti.

In particolare, il **Rettore è eletto tra i professori ordinari in servizio presso le università italiane** e il suo mandato dura **6 anni e non è rinnovabile**.

Il **Senato accademico è costituito su base elettiva** e conta un **numero di membri** proporzionato alle dimensioni dell'ateneo e **non superiore alle 35 unità**, inclusi il **Rettore** e una **rappresentanza elettiva degli studenti**. Tra i suoi componenti, almeno 2/3 terzi devono essere docenti di ruolo (almeno 1/3

dei quali Direttori di Dipartimento), eletti in modo da rispettare le diverse aree scientifico-disciplinari dell'ateneo. La durata in carica del Senato accademico è fissata in un massimo di **4 anni** e il mandato dei suoi componenti è **rinnovabile per una sola volta**.

Il **Consiglio di amministrazione** è composto da un **numero massimo di 11 membri**, inclusi il **Rettore**, componente di diritto, e una **rappresentanza elettiva** degli **studenti**. Gli altri componenti sono designati o scelti, secondo modalità previste dallo statuto, tra candidature individuate, anche mediante avvisi pubblici, tra personalità italiane o straniere in possesso di comprovata competenza in campo gestionale, ovvero di un'esperienza professionale di alto livello, con una necessaria attenzione alla qualificazione scientifica culturale. Un numero di consiglieri non inferiore a 3 nel caso in cui il Cda sia composto di 11 membri e non inferiore a 2 nel caso in cui il Cda sia composto di un numero inferiore di membri, deve essere esterno ai ruoli dell'ateneo a decorrere dai tre anni precedenti la designazione. Il **presidente** del Cda è **eletto** dal medesimo consiglio tra il Rettore o uno dei consiglieri esterni. La durata massima del Cda è fissata in **4 anni**, analogamente alla durata del mandato dei suoi componenti, ad eccezione di quello dei rappresentanti degli studenti, di durata, invece, biennale. In tutti i casi, il mandato è **rinnovabile per una sola volta**. Al fine di garantire un rinnovo graduale dell'intero Cda, è prevista la possibilità di prevedere il **rinnovo non contestuale** dei diversi membri.

Nel **Nucleo di valutazione**, composto da soggetti di elevata qualificazione professionale in prevalenza esterni all'ateneo, deve essere assicurata una **rappresentanza elettiva degli studenti**.

Rappresentanze elettive degli studenti sono, infine, presenti nelle **commissioni paritetiche studenti-docenti** istituite in ciascun Dipartimento e nell'**organo deliberante delle strutture di raccordo**, comunque denominate, eventualmente istituite **tra più Dipartimenti**, raggruppati in relazione a criteri di affinità disciplinare.

In argomento, da ultimo, l'art. 19, co. 1, lett. *a*), del **D.L. 76/2020** (L. 120/2020), novellando l'art. 1, co. 2, della L. 240/2010, ha previsto la possibilità che le università sperimentino, sulla base di accordi di programma con il MUR, propri modelli funzionali e organizzativi, ivi comprese, per quanto qui interessa, **modalità di composizione e costituzione degli organi di governo** diverse da quelle indicate nell'art. 2 della stessa L. 240/2010.

Nell'ambito delle **istituzioni AFAM** sono, invece, **elettivi**, in base al **DPR 132/2003** – emanato sulla base della L. 508/1999 –, gli incarichi relativi a Direttore, membro del Consiglio accademico, membro della Consulta degli studenti e, limitatamente ad alcune sue componenti, membro del Consiglio di amministrazione.

In particolare, in base all'art. 6, il **Direttore** è eletto dai docenti dell'istituzione, nonché dagli assistenti, dagli accompagnatori al pianoforte e dai pianisti accompagnatori, tra i docenti, anche di altre istituzioni, in possesso di particolari requisiti di comprovata professionalità stabiliti – fino all'intervento del regolamento concernente i requisiti di qualificazione

didattica, scientifica e artistica delle istituzioni e dei docenti di cui all'art. 2, co. 7, lett. a), della L. 508/1999 – dallo statuto.

Ai sensi dell'art. 7, il **Consiglio di amministrazione** è composto da 5 componenti, di cui: il Presidente e il Direttore dell'istituzione AFAM; **un docente** dell'istituzione, oltre al Direttore, **designato dal Consiglio accademico; uno studente designato dalla Consulta degli studenti**; un esperto di amministrazione, nominato dal Ministro, scelto fra personalità del mondo dell'arte e della cultura, del sistema produttivo e sociale, delle professioni e degli enti pubblici e privati. Qualora enti, anche territoriali, fondazioni o organizzazioni culturali, artistiche o scientifiche pubbliche o private contribuiscano al finanziamento o al funzionamento dell'istituzione, per una quota non inferiore a quella stabilita con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, il Cda è integrato di ulteriori componenti, fino ad in massimo di 2, nominati dal Ministro dell'università e della ricerca, su designazione dei predetti soggetti.

In base all'art. 8, il **Consiglio accademico** è composto da un numero dispari di componenti, fino ad un massimo di 13, in rapporto alle dimensioni organizzative e finanziarie dell'ente. Fanno parte del Consiglio accademico, oltre al Direttore che lo presiede, **docenti** dell'istituzione, in possesso di requisiti di comprovata professionalità stabiliti dallo statuto, **eletti dal corpo docente**, oltre a due studenti **designati dalla Consulta degli studenti**.

In base all'art. 12, la **Consulta degli studenti** è composta da 3 studenti **eletti** per gli istituti fino a 500 studenti, da 5 per gli istituti fino a 1.000, da 7 per gli istituti fino a 1.500, da 9 per gli istituti fino a 2.000, da 11 per gli istituti con oltre 2.000 studenti. Fanno parte inoltre della Consulta gli studenti eletti nel Consiglio accademico.

Ai sensi dell'art. 4, co. 2, gli organi citati durano in carica **3 anni** e possono essere **confermati consecutivamente una sola volta**.

In argomento, da ultimo, durante l'esame parlamentare del D.L. 104/2020 (A.C. 2700) è stato previsto (art. 33, co. 2-*bis*), inserendo nell'art. 2 della L. 508/1999 il co. 8-*bis*, che, sulla base di **accordi di programma** con il MUR, le istituzioni AFAM possono **sperimentare, anche in deroga DPR 132/2003**, e comunque nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui al co. 8 del medesimo art. 2, propri modelli funzionali e organizzativi, ivi comprese, per quanto qui interessa, **modalità di composizione e costituzione degli organi di governo**.

Articolo 27-bis, comma 1, del D.L. 23/2020 (L. 40/2020)
(Disposizioni in materia di distribuzione dei farmaci agli assistiti)

L'articolo 1, comma 3, lettera *a*), del decreto in esame proroga dal 15 ottobre al 31 dicembre 2020 i termini previsti dalle disposizioni legislative di cui all'Allegato 1 del decreto legge n. 83 del 2020. Conseguentemente, il n. 25 dell'Allegato 1 **consente di adottare, fino al 31 dicembre 2020**, le disposizioni previste dall'articolo 27-bis, comma 1, del decreto legge 23/2020 (c.d. Decreto liquidità). In base a specifiche convenzioni regionali, tale norma ha esteso alle **farmacie convenzionate** con il Ssn la possibilità di erogare agli assistiti i medicinali che richiedono un controllo ricorrente del paziente (i c.d. farmaci ospedalieri distribuiti dalle strutture aziendali del Ssn).

Fino alla cessazione dello stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 27-bis, comma 1, del decreto legge n. 23 del 2020, i farmaci ospedalieri, erogati in regime di distribuzione diretta da parte delle strutture pubbliche, possono essere distribuiti anche dalle farmacie convenzionate con il Ssn in regime di distribuzione per conto, con le modalità e alle condizioni stabilite dagli accordi regionali stipulati ai sensi della lett. *a*), comma 1, articolo 8 del decreto legge 347/2001¹²³ (L. 405/2001).

In base alla lett. *a*), comma 1, del citato articolo 8, le regioni e le province autonome hanno facoltà di stipulare accordi con le associazioni sindacali delle farmacie convenzionate, pubbliche e private, per consentire agli assistiti di rifornirsi delle categorie di medicinali che richiedono un controllo ricorrente del paziente da effettuarsi anche tramite tali farmacie, con le medesime modalità previste per la distribuzione attraverso le strutture aziendali del Servizio sanitario nazionale, da definirsi in sede di convenzione regionale.

Si ricorda ancora che la disposizione in commento pone ora l'efficacia della misura alla data del 31 dicembre 2020.

¹²³ *Interventi urgenti in materia di spesa sanitaria.*

Articolo 38, commi 1 e 6, del D.L. 23/2020 (L. 40/2020)
*(Disposizioni urgenti in materia contrattuale
per la medicina convenzionata)*

La proroga in esame dal 15 ottobre 2020 al 31 dicembre 2020 concerne **una norma transitoria** relativa alla corresponsione di **incrementi del trattamento economico ai medici di medicina generale ed ai pediatri di libera scelta** - norma posta dal **comma 1** dell'**articolo 38** del [D.L. 8 aprile 2020, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla L. 5 giugno 2020, n. 40](#).

La proroga in esame fa letteralmente riferimento anche al **comma 6** dello stesso **articolo 38** - **comma** concernente gli specialisti ambulatoriali convenzionati -. *Si valuti se tale richiamo sia superfluo, considerata la portata normativa del comma*¹²⁴.

Il suddetto **comma 1** prevede la corresponsione in via immediata - con i relativi arretrati - ai **medici di medicina generale** ed ai **pediatri di libera scelta** degli **incrementi** del trattamento economico contemplati dall'[Atto di indirizzo per il rinnovo dell'accordo collettivo nazionale della medicina convenzionata](#), approvato dal Comitato di Settore Regioni-Sanità in data 9 luglio 2019 ed integrato in data 29 agosto 2019.

Più in particolare, i suddetti incrementi - relativi sia alla quota capitaria (cioè, per assistito) sia alla quota oraria - per i medici di medicina generale ed i pediatri di libera scelta sono riconosciuti, in via transitoria, nelle more della conclusione dell'accordo collettivo nazionale per il 2016-2018 relativo alla medicina generale ed alla pediatria di libera scelta (**commi 1 e 2** del citato articolo 38); il riconoscimento concerne anche gli arretrati. Gli incrementi medesimi cessano qualora le trattative per il suddetto accordo non si concludano - secondo la formulazione del **comma 2** dello stesso **articolo 38** - entro sei mesi dalla fine dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19; considerato che **tale comma** non è stato richiamato dalle successive disposizioni legislative connesse alle varie proroghe dello stato di emergenza in oggetto, il termine per la conclusione dell'accordo, ai fini in esame, *sembrerebbe continuare a decorrere* - anche in base alla norma di chiusura di cui all'articolo 1, comma 4, del D.L. 30 luglio 2020, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla L. 25 settembre 2020, n. 124 - dal 31 luglio 2020.

Le relazioni illustrativa e tecnica del disegno di legge di conversione del citato D.L. n. 23¹²⁵ rilevano che gli incrementi previsti dal suddetto

¹²⁴ Cfr. *infra*.

¹²⁵ Cfr. l'[A.C. n. 2461](#).

Atto di indirizzo sono pari all'1,84% per il periodo 1° gennaio 2018-31 marzo 2018 e al 4,23% dal 1° aprile 2018.

Per i medici di medicina generale, ai sensi del **comma 2** del citato articolo 38, il nuovo accordo collettivo deve tener conto - in termini coerenti con la parte normativa prevista dal suddetto Atto di indirizzo - anche dei compiti di cui al **comma 3** dello stesso **articolo 38**. Quest'ultimo **comma** reca il principio secondo cui i medici di medicina generale devono garantire la reperibilità a distanza per tutta la giornata, anche con l'ausilio del personale di studio, in modo da contenere il contatto diretto e conseguentemente limitare i rischi di contagio dei medici e del personale stesso.

Si ricorda che il **comma 6** del citato **articolo 38** prevede, per gli specialisti ambulatoriali convenzionati - medici e odontoiatri, veterinari ed altri professionisti sanitari (biologi, chimici, psicologi) ambulatoriali - , l'adeguamento in via immediata del trattamento economico relativo al 2018, in base al summenzionato Atto di indirizzo per il rinnovo dell'accordo collettivo nazionale della medicina convenzionata; la relazione tecnica del disegno di legge di conversione del citato D.L. n. 23¹²⁶ rileva che l'adeguamento consiste esclusivamente nella decorrenza anticipata - dal 1° aprile 2018, anziché dal 1° settembre 2018 - dell'incremento già riconosciuto, pari al 4,23%, dall'accordo collettivo nazionale sottoscritto il 25 giugno 2019 e oggetto dell'[intesa sancita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome il 31 marzo 2020](#).

Si ricorda che il **comma 7** del citato **articolo 38** specifica che agli oneri derivanti dal **medesimo articolo** si provvede nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente.

¹²⁶ Cfr. l'[A.C. n. 2461](#).

Articolo 40, commi 1, 3 e 5, del D.L. 23/2020 (L. 40/2020)
***(Sperimentazione e uso compassionevole dei medicinali
in relazione all'emergenza epidemiologica da COVID-19)***

La proroga in esame dal 15 ottobre 2020 al 31 dicembre 2020 concerne la disciplina transitoria - posta dall'**articolo 40**¹²⁷ del [D.L. 8 aprile 2020, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla L. 5 giugno 2020, n. 40](#) - sulla **sperimentazione clinica dei farmaci**, con riferimento a pazienti affetti dal virus **COVID-19**, nonché sull'**uso compassionevole**¹²⁸ **dei farmaci in fase di sperimentazione** destinato ai medesimi pazienti.

Le misure temporanee in esame hanno la finalità di migliorare la capacità di coordinamento e di analisi delle evidenze scientifiche disponibili. Tali norme assorbono la disciplina già posta ai fini in oggetto dall'**articolo 17** del D.L. 17 marzo 2020, n. 18 (convertito, con modificazioni, dalla L. 24 aprile 2020, n. 27) - articolo abrogato, con decorrenza dal 9 aprile 2020, dal **comma 8** del presente **articolo 40** (il **comma 2** dell'**articolo 1** della citata L. di conversione n. 40 fa salvi gli effetti giuridici prodottisi prima dell'abrogazione) -.

Più in particolare, il **comma 1** dell'**articolo 40** prevede che, per la suddetta finalità, l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) possa accedere a tutti i dati degli studi clinici sperimentali, degli studi osservazionali e dei programmi di uso terapeutico compassionevole, con riferimento a pazienti affetti dal virus COVID-19. Restano ferme le disposizioni vigenti in materia di sperimentazione clinica dei medicinali. Sia in tale **comma** sia in alcuni dei **commi successivi**, la disciplina presenta alcune modifiche e precisazioni terminologiche rispetto alla versione di cui al suddetto **articolo 17** abrogato. Esse, tra l'altro¹²⁹: limitano l'ambito ai medicinali, espungendo il riferimento ai dispositivi medici; estendono le norme specifiche e transitorie in oggetto alla categoria degli studi osservazionali (si ricorda che tali studi - nell'ambito dei quali i farmaci sono prescritti secondo le indicazioni dell'autorizzazione all'immissione in commercio - non sono assoggettati alla disciplina generale in materia

¹²⁷ Benché la norma di proroga richiami esclusivamente i **commi 1, 3 e 5** del citato **articolo 40**, gli altri **commi** del **medesimo articolo** sono implicitamente compresi, per connessione, nella **proroga in oggetto**.

¹²⁸ L'uso compassionevole concerne i medicinali sottoposti a sperimentazione clinica, con riferimento all'impiego degli stessi al di fuori della sperimentazione. Cfr., in materia, il [D.M. 7 settembre 2017](#).

¹²⁹ Per altre differenze rispetto all'**articolo 17** abrogato, cfr. *infra*.

di sperimentazione clinica dei medicinali¹³⁰); distinguono, ai fini dell'applicazione delle norme in oggetto, in conformità alla distinzione operata dal [D.M. 7 settembre 2017](#), tra la fattispecie di un programma di uso terapeutico compassionevole per una pluralità di pazienti (sulla base di un protocollo clinico) e l'ipotesi di usi terapeutici compassionevoli nominali (inerenti a singoli pazienti, con impiego del medicinale in base alle evidenze scientifiche e non nell'ambito di un protocollo clinico definito).

In base al **comma 2 dell'articolo 40**, con riferimento all'ambito suddetto (costituito dai pazienti affetti dal virus COVID-19), i protocolli degli studi clinici sperimentali sui medicinali di fase I, II, III e IV¹³¹, degli studi osservazionali sui farmaci e dei programmi di uso terapeutico compassionevole sono preventivamente valutati da parte della Commissione consultiva tecnico-scientifica ([CTS](#)) dell'AIFA. La Commissione comunica gli esiti della valutazione anche al Comitato tecnico-scientifico istituito ai sensi dell'articolo 2 dell'[ordinanza n. 630 del 3 febbraio 2020](#) del Capo del Dipartimento della protezione civile¹³². Relativamente agli studi di fase I, la Commissione si avvale del parere della Commissione per l'accertamento dei requisiti dei prodotti farmaceutici di nuova istituzione (Commissione istituita presso l'Istituto superiore di sanità ai sensi dell'articolo 7 del regolamento di cui al [D.P.R. 21 settembre 2001, n. 439](#)); tale parere non era contemplato nel suddetto **articolo 17** abrogato.

Ai sensi del **comma 3 dell'articolo 40**, il comitato etico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive-IRCCS "Lazzaro Spallanzani" è individuato quale comitato etico unico nazionale per la valutazione degli studi e dei programmi in oggetto (con riferimento, come detto, ai pazienti

¹³⁰ Cfr. l'articolo 1, comma 1, e l'articolo 2, comma 1, lettera c), del [D.Lgs. 24 giugno 2003, n. 211](#), e successive modificazioni, recante attuazione della direttiva 2001/20/CE relativa all'applicazione della buona pratica clinica nell'esecuzione delle sperimentazioni cliniche di medicinali per uso clinico.

¹³¹ Per "protocollo" degli studi sperimentali suddetti deve intendersi "il documento in cui vengono descritti l'obiettivo o gli obiettivi, la progettazione, la metodologia, gli aspetti statistici e l'organizzazione della sperimentazione" (articolo 2, comma 1, lettera h), del citato D.Lgs. n. 211 del 2003). Per la distinzione delle fasi nella sperimentazione clinica si fa rinvio al sito *internet* [AIFA](#).

¹³² Si ricorda che il Comitato è composto dal Segretario Generale del Ministero della Salute, dal Direttore generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute, dal Direttore dell'Ufficio di coordinamento degli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera del Ministero della salute, dal Direttore scientifico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive "Lazzaro Spallanzani", dal Presidente dell'Istituto superiore di sanità, da un rappresentante della Commissione salute designato dal Presidente della Conferenza delle Regioni e Province autonome e dal Coordinatore dell'Ufficio Promozione e integrazione del Servizio nazionale della protezione civile del Dipartimento della protezione civile, con funzioni di coordinatore del Comitato. Il Comitato può essere integrato in relazione a specifiche esigenze.

affetti da COVID-19) ed esprime il relativo parere nazionale, anche tenendo conto della valutazione della Commissione consultiva tecnico-scientifica dell'AIFA. Il suddetto comitato etico (**comma 4 dell'articolo 40**) acquisisce, dai promotori, tutta la documentazione necessaria, unitamente ai protocolli degli studi clinici sperimentali sui medicinali di fase I, II, III e IV¹³³, degli studi osservazionali sui farmaci e dei programmi di uso terapeutico compassionevole per la cura dei pazienti con COVID-19, nonché degli eventuali emendamenti; la versione posta dal suddetto **articolo 17** abrogato faceva riferimento esclusivamente all'acquisizione degli studi sperimentali sui medicinali di fase II, III e IV, degli eventuali emendamenti e delle richieste dei medici per gli usi compassionevoli.

Il **comma 4 dell'articolo 40** specifica altresì che per le valutazioni delle richieste di usi terapeutici compassionevoli nominali (inerenti, come detto, a singoli pazienti, con impiego del medicinale in base alle evidenze scientifiche e non nell'ambito di un protocollo clinico definito) si applicano le disposizioni già vigenti in materia (attualmente stabilite dal citato [D.M. 7 settembre 2017](#)). Tale norma di chiusura non figurava nel suddetto **articolo 17**. Al riguardo, le circolari dell'AIFA [del 6 aprile 2020](#) (emanata durante la vigenza del medesimo **articolo 17**) e [del 22 maggio 2020](#) hanno specificato che per le richieste di usi terapeutici nominali resta competente il comitato etico locale.

Il **comma 5 dell'articolo 40** prevede che il suddetto parere del comitato etico nazionale sia comunicato all'AIFA e sia quindi pubblicato, insieme con il protocollo approvato da parte del parere, sul sito *internet* istituzionale di quest'ultima. Il **comma** demanda inoltre all'AIFA di emanare, entro 10 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, sentito il comitato etico dell'Istituto Spallanzani, una circolare che - al fine di fronteggiare l'emergenza da COVID-19 - definisca le procedure semplificate per l'acquisizione delle domande di sperimentazione clinica e per le modalità di adesione agli studi, in deroga alle procedure vigenti. In merito, come accennato, era stata già emanata dall'AIFA la [circolare](#) del 6 aprile 2020, durante la vigenza del suddetto **articolo 17**; successivamente, è stata emanata la [circolare](#) del 22 maggio 2020. Anche le procedure e le modalità stabilite dalla circolare trovano applicazione limitatamente al periodo temporale summenzionato.

Il **comma 6 dell'articolo 40** prevede (tale disposizione non era presente nell'**articolo 17** abrogato) che per gli studi sperimentali di cui al **medesimo articolo** senza scopo di lucro non occorra la stipula di una specifica polizza assicurativa. In merito, la relazione illustrativa del

¹³³ Per la distinzione delle fasi nella sperimentazione clinica, cfr. *supra*, in nota.

disegno di legge di conversione del citato D.L. n. 23¹³⁴ osserva che, in considerazione dell'emergenza in oggetto, "è stato previsto che le menzionate sperimentazioni ove siano *non profit*, rientrino nelle coperture delle polizze assicurative già in essere nelle strutture sanitarie coinvolte nella sperimentazione".

Il **comma 7 dell'articolo 40** reca la clausola di invarianza finanziaria, specificando che le amministrazioni pubbliche svolgono i compiti previsti dalle norme in esame con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Riguardo ai compiti del comitato etico nella sperimentazione clinica, si ricorda, in sintesi, che l'articolo 6, comma 1, del [D.Lgs. 24 giugno 2003, n. 211](#), stabilisce che esso debba esprimere il proprio parere prima dell'inizio di qualsiasi sperimentazione clinica (in merito alla quale sia stato interpellato come comitato competente). Il medesimo articolo detta i criteri per la formulazione del parere. Il comitato etico è "un organismo indipendente, composto da personale sanitario e non, che ha la responsabilità di garantire la tutela dei diritti, della sicurezza e del benessere dei soggetti in sperimentazione e di fornire pubblica garanzia di tale tutela, esprimendo, ad esempio, un parere sul protocollo di sperimentazione, sull'idoneità degli sperimentatori, sulla adeguatezza delle strutture e sui metodi e documenti che verranno impiegati per informare i soggetti e per ottenerne il consenso informato" (articolo 2, comma 1, lettera *m*), del medesimo decreto legislativo). L'articolo 7 dello stesso D.Lgs. n. 211, e successive modificazioni, disciplina il parere unico in caso di sperimentazioni, basate su un unico protocollo, condotte da più centri.

Riguardo ai compiti del comitato etico nelle procedure inerenti all'uso compassionevole dei farmaci in fase di sperimentazione, cfr. il [D.M. 7 settembre 2017](#).

Riguardo al comitato etico dell'IRCCS Lazzaro Spallanzani, si veda la [pagina internet](#) ad esso dedicata.

¹³⁴ Cfr. l'[A.C. n. 2461](#).

Articolo 4, commi 1 e 3, del D.L. 34/2020 (L. 77/2020)
***(Misure urgenti per l'avvio di specifiche funzioni assistenziali
per l'emergenza COVID-19)***

L'articolo 1, comma 3, lettera *a*), del decreto in esame proroga dal 15 ottobre al 31 dicembre 2020 i termini previsti dalle disposizioni legislative di cui all'Allegato 1 del decreto legge n. 83 del 2020. Conseguentemente, il n. 30 dell'Allegato 1 **consente di adottare, fino al 31 dicembre 2020**, le disposizioni previste dall'articolo 4, commi 1 e 3 del decreto legge 34/2020 (Decreto rilancio) intese a disciplinare il riconoscimento, alle strutture sanitarie inserite nei piani per incrementare la dotazione dei posti letto in terapia intensiva, di una **remunerazione per una specifica funzione assistenziale per i maggiori costi correlati all'allestimento dei reparti ed alla gestione dell'emergenza**.

L'articolo 4 del decreto legge 34/2020 (Decreto rilancio) ha previsto, limitatamente al periodo dello stato di emergenza (originariamente fissato al 31 luglio 2020, poi posticipato al 15 ottobre 2020 e ora prolungato al 31 gennaio 2021 dalla delibera del Consiglio dei ministri 7 ottobre 2020), che le regioni, anche quelle sottoposte a piano di rientro¹³⁵, e le province autonome, possano riconoscere alle strutture sanitarie inserite nei piani adottati per incrementare la dotazione dei posti letto in terapia intensiva e nelle unità operative di pneumologia e di malattie infettive, isolati e allestiti con la dotazione necessaria per il supporto ventilatorio (di cui all'articolo 3, del decreto legge 18/2020¹³⁶, oggetto della proroga di cui al n. 4 dell'Allegato 1 al provvedimento in commento), la **remunerazione di una specifica funzione assistenziale per i maggiori costi** correlati all'allestimento dei reparti e alla gestione dell'emergenza COVID-19 secondo le disposizioni dei predetti piani, e un incremento tariffario per le attività rese a pazienti affetti da COVID-19.

La remunerazione della specifica funzione assistenziale e l'incremento tariffario sono riconosciuti anche agli enti del Servizio sanitario nazionale di cui all'articolo 19, comma 2, lettera *c*), del D. Lgs.

¹³⁵ Sono sei le **Regioni** attualmente sottoposte alla disciplina **dei Piani di rientro** (PdR): Puglia, Abruzzo, Sicilia, Calabria, Campania e Molise; Calabria e Molise sono commissariate. Nell'ultimo tavolo di verifica del 22 luglio 2020, la fase di commissariamento della Regione Lazio è stata dichiarata conclusa.

¹³⁶ *Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.*

118/2011¹³⁷, compatibilmente con il fabbisogno sanitario riconosciuto per l'anno 2020, vale a dire: alle aziende sanitarie locali, alle aziende ospedaliere, agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici, anche se trasformati in fondazioni, alle aziende ospedaliere universitarie integrate con il Servizio sanitario nazionale.

La **proroga** ora in esame fissa l'efficacia di tali disposizioni **al 31 dicembre 2020**.

¹³⁷ D.Lgs. 118/2011, "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42".

Articolo 9 del D.L. 34/2020 (L. 77/2020)
(Proroga piani terapeutici)

L'articolo 1, comma 3, lettera *a*), del decreto in esame proroga dal 15 ottobre al 31 dicembre 2020 i termini previsti dalle disposizioni legislative di cui all'Allegato 1 del decreto legge n. 83 del 2020. Conseguentemente, il n. 30-*bis* dell'Allegato 1 **consente, fino al 31 dicembre 2020, di prorogare di ulteriori 90 giorni i piani terapeutici in scadenza durante il periodo emergenziale.**

Più in dettaglio, i piani terapeutici a cui ci si riferisce includono la fornitura di ausili, dispositivi monouso e altri dispositivi protesici (erogati dal Ssn ai sensi del D.p.c.m 12 gennaio 2017 di definizione dei Nuovi LEA) per incontinenza, stomie e alimentazione speciale, laringectomizzati, per la prevenzione e trattamento delle lesioni cutanee, per patologie respiratorie e altri prodotti correlati a qualsivoglia ospedalizzazione a domicilio.

La norma impegna inoltre le Regioni Le Regioni ad adottare procedure accelerate ai fini delle prime autorizzazioni dei nuovi piani terapeutici.

La **disposizione ora in commento fissa l'efficacia di tali norme al 31 dicembre 2020.**

Articolo 81, comma 2, del D.L. 34/2020 (L. 77/2020)
*(Sospensione dei termini relativi alle sanzioni
in materia di obblighi statistici)*

È prorogato dal 15 ottobre **al 31 dicembre 2020** quanto previsto al **numero 31** dell'allegato 1 del decreto-legge n. 83 del 2020 riguardante la sospensione dei termini di accertamento e di notifica delle **sanzioni** relative agli obblighi di fornire **dati statistici**.

Il comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 83 del 2020 aveva a sua volta prorogato dal 31 luglio al 15 ottobre 2020 i termini relativi alle disposizioni elencate dall'allegato 1 del medesimo, stabilendo altresì che tali norme dovessero essere attuate nei limiti delle risorse disponibili autorizzate a legislazione vigente.

Il numero 31 dell'allegato 1 dispone la proroga delle previsioni dell'**articolo 81, comma 2, del D.L. 34 del 2020** (c.d. decreto rilancio) convertito con modificazioni dalla L. 77 del 2020.

La citata disposizione del c.d. decreto rilancio dispone la **sospensione fino al 31 luglio 2020 dei termini di accertamento e di notifica delle sanzioni** amministrative relative agli **obblighi di fornire dati statistici** per le rilevazioni previste dal Programma statistico nazionale (Psn).

L'obbligo è previsto dall'art. 7 del D.Lgs. 322 del 1989 e riguarda tutte le amministrazioni, enti e organismi pubblici. All'obbligo sono sottoposti anche i soggetti privati limitatamente alle rilevazioni previste nel Psn e inserite in un elenco che l'Istat è tenuto a predisporre annualmente.

Nell'art. 7 del D.Lgs. 322 del 1989 si prevede inoltre che sia annualmente definita anche la tipologia dei dati la cui mancata fornitura configura violazione dell'obbligo ivi sancito. L'inosservanza dell'obbligo di fornire i dati richiesti, cui la legge equipara la fornitura scientemente errata o incompleta, è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria, definita ai sensi dell'articolo 11 del medesimo decreto.

I proventi delle sanzioni amministrative confluiscono in apposito capitolo di bilancio dell'Istat e sono destinati alla copertura degli oneri per le rilevazioni previste dallo stesso Psn.

Articolo 100 del D.L. 34/2020 (L. 77/2020)
(Avvalimento Comando dei Carabinieri per la tutela del Lavoro)

L'articolo 1, comma 3, lett.a) proroga dal 15 ottobre 2020 al 31 dicembre 2020 la disposizione di cui all'articolo 100 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, che prevede la facoltà di avvalimento in via diretta, da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, del Comando dei Carabinieri per la Tutela del Lavoro e delle articolazioni dipendenti, limitatamente al personale già in organico.

Tale facoltà di avvalimento è prevista, eccezionalmente, al fine di contrastare e contenere la diffusione del virus COVID-19 per far fronte all'emergenza epidemiologica e al fine di assicurare una tempestiva vigilanza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro nel processo di riavvio delle attività produttive e si aggiunge alla facoltà di avvalersi dell'Ispettorato nazionale del lavoro, in base a quanto stabilito dalla Convenzione concernente gli obiettivi assegnati all'Ispettorato Nazionale del Lavoro (2019- 2021)¹³⁸.

Nel dettaglio, l'art. 1, comma 3, lett. a), attraverso la modifica dell'articolo 1, comma 3 del dl 83/2020, proroga dal 15 ottobre 2020 al 31 dicembre 2020 la disposizione dell'articolo 100 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 - richiamato dal numero 33 dell'Allegato 1, al suddetto dl 83/2020.

¹³⁸ La norma richiama quanto già disposto dalla Convenzione concernente gli obiettivi assegnati all'Ispettorato Nazionale del Lavoro (2019-2021) sottoscritta tra il ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Direttore dell'Ispettorato Nazionale del lavoro in data 25 novembre 2019, in relazione alla situazione emergenziale in corso nel nostro Paese che comporta la necessità di intensificare le ispezioni al fine di consentire una regolare dinamica di ripresa delle attività produttive che salvaguardi le basilari esigenze di salute e sicurezza dei lavoratori. La Convenzione citata in norma per altro prevede in via generale la possibilità del Ministro del lavoro di *“avvalersi del Comandante dei carabinieri per la tutela del lavoro e per il suo tramite delle strutture dallo stesso gerarchicamente dipendenti onde disporre a pieno di specifiche professionalità, le cui prerogative, tipiche della polizia giudiziaria meglio si attagliano alle citate esperienze operative”*.

Articolo 232, comma 4, del D.L. 34/2020 (L. 77/2020)
(Stati di avanzamento lavori in edilizia scolastica)

L'**articolo 1, comma 3, lettera a)** del decreto-legge in esame, modificando l'art. 1, comma 3, del D.L. 83 del 2020, **proroga** dal 15 ottobre 2020 **al 31 dicembre 2020**, quanto disposto dall'**articolo 232, comma 4, del D.L. 34/2020** che autorizza gli enti locali a procedere al pagamento degli stati di avanzamento dei lavori (cd. SAL), per interventi di edilizia scolastica, anche in deroga ai limiti fissati per gli stessi nell'ambito dei contratti di appalto.

Come ricordato dall'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione) ([Atto di segnalazione n. 5 del 29 aprile 2020](#)), in materia di sospensione delle attività contrattuali rilevano le seguenti disposizioni: l'art. 107 (sospensione) del Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 50/2016) e gli articoli 10 (sospensione dei lavori) e 23 (sospensione dell'esecuzione) del [decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 7 marzo 2018, n. 49](#) (*Approvazione delle linee guida sulle modalità di svolgimento delle funzioni del direttore dei lavori e del direttore dell'esecuzione*).

In materia, invece, di emissione e pagamento degli acconti del corrispettivo di appalto, i riferimenti normativi risultano l'art. 113-*bis* (termini di pagamento. clausole penali, recentemente sostituito dall'art. 5, comma 1, della L. 37/2019 – Legge europea 2018) del Codice medesimo e l'art. 14 (documenti contabili) del citato D.M. 49/2018.

Dal complesso delle richiamate disposizioni si evince che al verificarsi delle circostanze di cui ai commi 1, 2 e 4 del citato art. 107 del Codice dei contratti pubblici (cioè circostanze speciali, ragioni di necessità o di pubblico interesse, o cause imprevedibili o di forza maggiore), il direttore dei lavori dispone la sospensione dell'esecuzione del contratto, compilando, se possibile con l'intervento dell'esecutore o di un suo legale rappresentante, il verbale di sospensione in cui si dà atto dello stato di avanzamento dei lavori.

In sostanza, con l'attuale normativa vigente, non è prevista in corrispondenza della sospensione dei lavori l'emissione di un certificato di pagamento relativo allo stato avanzamento lavori, che, quindi, interviene, in aderenza a quanto previsto dall'art. 14, comma 1, lett. d), del D.M. 49/2018, secondo i termini e le modalità definite nella documentazione di gara e nel contratto, indipendentemente dalla sospensione.

Su tale ultimo punto, il Codice dei contratti pubblici disciplina la modifica dei contratti durante il periodo di efficacia all'art. 106 e, per

quel che qui interessa, al comma 1, lett. c) di tale disposizione, che prevede la **modifica del contratto** da parte del RUP, se ricorrono entrambe le seguenti condizioni:

- la necessità di modifica è determinata da circostanze impreviste e imprevedibili per l'amministrazione aggiudicatrice o per l'ente aggiudicatore (...). Tra le predette circostanze può rientrare anche la **sopravvenienza di nuove disposizioni legislative o regolamentari o provvedimenti di autorità od enti preposti alla tutela di interessi rilevanti**;
- la modifica non altera la natura generale del contratto.

Pertanto, l'art. 232, comma 4, del D.L. 34/2020 – tenuto conto che non richiama espressamente l'art. 106, comma 1, lett. c) del D.Lgs. n. 50/2016 – appare finalizzato a superare l'ostacolo al pagamento anticipato rappresentato dalla previsione di tale ultima disposizione, secondo cui per il pagamento anticipato del SAL occorre preliminarmente modificare – in modo consensuale – il contratto di appalto tramite un atto aggiuntivo, in cui indicare le nuove modalità di pagamento delle rate in acconto, svincolando, così, l'emissione del SAL dagli importi indicati nel contratto medesimo.

L'art. 232, comma 4, appare in linea con la richiesta formulata nella citata [segnalazione ANAC n. 5/2020](#), ove si sottolinea che è necessario consentire “alle stazioni appaltanti di emettere lo stato di avanzamento lavori anche in deroga alle disposizioni della documentazione di gara e del contratto, limitatamente alle prestazioni eseguite sino alla data di sospensione dei lavori a causa dell'epidemia in corso, potrebbe rappresentare uno strumento di aiuto particolarmente efficace per gli operatori economici per affrontare la carenza di liquidità connessa alla sospensione delle attività”.

Si ricorda, infine, che il comma 4 dell'art. 6 del D.L. 162/2019 (cd. decreto proroga termini) ha prorogato (dal 31 dicembre 2019) al 31 dicembre 2020 il termine per alcuni pagamenti in materia di edilizia scolastica. In particolare, la proroga riguarda il termine per i pagamenti da parte degli enti locali, secondo gli stati di avanzamento, debitamente certificati, di lavori di riqualificazione e messa in sicurezza degli istituti scolastici statali, di cui all'art. 18, commi da 8-ter a 8-sexies, del D.L. 69/2013 (L. 98/2013). Per ulteriori approfondimenti si rinvia al seguente [link](#).

Articolo 232, comma 5, del D.L. 34/2020 (L. 77/2020)
(Accelerazione dell'esecuzione degli interventi di edilizia scolastica)

Il **numero 34** dell'allegato 1 del **D.L. 83/2020** (L. 124/2020) – in combinato disposto con il **comma 3, lett. a), dell'articolo 1** del decreto-legge in esame – proroga ulteriormente (dal 15 ottobre 2020) al **31 dicembre 2020** l'efficacia di alcune previsioni riguardanti **interventi di edilizia scolastica**, originariamente introdotte per accelerare l'esecuzione degli stessi interventi nella fase di sospensione delle attività didattiche relative all'a.s. 2019/2020.

Infatti, il numero 34 dell'allegato 1 contiene il riferimento all'**articolo 232, comma 5, del D.L. 34/2020** (L. 77/2020), le cui previsioni riguardano, esplicitamente, “la fase di sospensione delle attività didattiche disposta a seguito dell'emergenza da COVID-19”.

In proposito, si ricorda che, l'art. 1, co. 4, lett. a), del [DPCM 7 settembre 2020](#), sostituendo l'art. 1, co. 6, lett. r), del [DPCM 7 agosto 2020](#), aveva disposto - in relazione alla **ripresa in presenza delle attività dei servizi educativi per l'infanzia e dell'attività didattica delle scuole di ogni ordine e grado** secondo i rispettivi calendari - che le istituzioni scolastiche continuavano a predisporre ogni misura utile all'avvio e al regolare svolgimento dell'a.s. 2020/2021, anche sulla base delle (nuove) [Indicazioni operative per la gestione di casi e focolai di SARS-COV-2 nelle scuole e nei servizi educativi dell'infanzia](#), di cui all'allegato 21, elaborate dall'Istituto Superiore di Sanità, con il Ministero dell'Istruzione, il Ministero della salute, l'INAIL, la Fondazione Bruno Kessler, la regione Veneto e la regione Emilia-Romagna.

In seguito, in considerazione dell'evolversi della situazione epidemiologica, il carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia e l'incremento dei casi sul territorio nazionale, si sono succeduti vari altri DPCM ([DPCM 13 ottobre 2020](#), [DPCM 18 ottobre 2020](#), [DPCM 24 ottobre 2020](#) e, da ultimo, [DPCM 3 novembre 2020](#)) che, in particolare, hanno progressivamente esteso il ricorso alla **didattica digitale integrata** nelle scuole di **istruzione secondaria di secondo grado**.

Più nello specifico, in base all'art. 1, co. 9, lett. s), del [DPCM 3 novembre 2020](#), dal 6 novembre al 3 dicembre 2020, su **tutto il territorio nazionale**:

- il **100%** delle attività nelle scuole di **istruzione secondaria di secondo grado** si svolge tramite il ricorso alla **didattica digitale integrata**. Resta salva la possibilità di svolgere **attività in presenza** per l'uso dei **laboratori** o per garantire l'inclusione scolastica degli **alunni con disabilità** e con bisogni educativi speciali;

- nei **servizi educativi per l'infanzia**, nelle **scuole dell'infanzia** e in quelle del **primo ciclo di istruzione** le attività didattiche continuano a svolgersi **in presenza**, ma con uso obbligatorio di dispositivi di protezione delle vie respiratorie, fatta eccezione per i bambini di età inferiore ai 6 anni e per i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina.

Inoltre, in base all'art. 3, co. 1, lett. f), dello stesso DPCM, dal giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale delle ordinanze adottate dal Ministro della salute, sentiti i Presidenti delle regioni interessate, che individuano le regioni che si collocano in uno "**scenario di tipo 4**" e con un **livello di rischio "alto"**¹³⁹, la didattica a distanza si estende anche agli studenti del **secondo e terzo anno di istruzione secondaria di primo grado**. Anche in tal caso si può svolgere attività **in presenza** qualora sia necessario l'uso di **laboratori** o per garantire l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali.

Alla luce di ciò, si valuti, comunque, l'opportunità di novellare direttamente il testo dell'art. 232, co. 5, del D.L. 34/2020 (L. 77/2020).

Nel merito, a seguito delle disposizioni in esame, si prevede anzitutto la **proroga fino al 31 dicembre 2020** (e non fino al 31 gennaio 2021, nuovo termine dello stato di emergenza fissato con [delibera del Consiglio dei ministri 7 ottobre 2020](#)) della applicabilità della previsione in base alla quale per tutti gli atti e i decreti relativi a procedure per l'assegnazione di risorse in materia di edilizia scolastica, i **concerti** o i **pareri** da parte di altre pubbliche amministrazioni centrali sono acquisiti entro **10 giorni** dalla relativa richiesta formale.

Con specifico riferimento a **pareri, visti e nulla osta** relativi a interventi di **edilizia scolastica**, l'art. 1, co. 260, della L. 160/2019 (L. di bilancio 2020) ha previsto, a **regime**, che gli stessi sono resi dalle amministrazioni competenti entro **30 giorni** dalla richiesta, anche tramite conferenza di servizi. Decorso inutilmente tale termine, gli stessi si intendono acquisiti con esito positivo.

¹³⁹ Secondo quanto stabilito nel documento "[Prevenzione e risposta a COVID-19: evoluzione della strategia e pianificazione nella fase di transizione per il periodo autunno invernale](#)", condiviso dalla Conferenza delle regioni e province autonome l'8 ottobre 2020, di cui all'allegato 25 dello stesso DPCM.

Con [Ordinanza del 4 novembre 2020 del Ministro della salute](#), le regioni che dal 6 novembre 2020 e per un periodo di 15 giorni si collocano in uno "scenario di tipo 4" e con un livello di rischio "alto" sono state individuate in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Calabria. Successivamente, con [Ordinanza del 10 novembre 2020 del Ministro della salute](#) è stata inserita tra le zone che si collocano in uno "scenario di tipo 4" e con un livello di rischio "alto" anche la Provincia autonoma di Bolzano, dall'11 novembre 2020 e per un periodo di 15 giorni.

Nella disciplina generale sui procedimenti amministrativi recata dall'art. 16 della L. 241/1990, invece, i **pareri** degli organi consultivi delle pubbliche amministrazioni sono resi entro **20 giorni** dal ricevimento della richiesta¹⁴⁰.

In base all'art. 17-*bis* della medesima L. 241/1990, gli assensi, **concerti** o nulla osta comunque denominati, di competenza di altre amministrazioni pubbliche ovvero di gestori di beni o servizi pubblici, sono resi entro **30 giorni** dal ricevimento dello schema di provvedimento. In caso di decorso del termine senza che sia stato comunicato l'atto di assenso, concerto o nulla osta, lo stesso si intende acquisito.

Si proroga sempre fino al **31 dicembre 2020** l'applicabilità della previsione in base alla quale, decorso il termine di 10 giorni, nei 3 giorni successivi il Ministero dell'istruzione indice apposita **conferenza di servizi**, convocando tutte le Amministrazioni interessate e trasmettendo contestualmente alle medesime il provvedimento da adottare.

Al riguardo si ricorda che, in base all'art. 232, co. 6, del D.L. 34/2020 (L. 77/2020) la conferenza di servizi si svolge in **forma simultanea** e in modalità sincrona, **anche in via telematica**, e si conclude entro **7 giorni** dalla sua indizione. La determinazione motivata di conclusione della conferenza sostituisce a ogni effetto tutti gli atti di assenso, comunque denominati, da parte delle amministrazioni coinvolte nel procedimento. La mancata partecipazione alla conferenza di servizi si intende quale silenzio assenso.

Con la determinazione motivata di conclusione della conferenza, il Ministero dell'istruzione procede all'adozione degli atti e dei provvedimenti di propria competenza

¹⁴⁰ Tale termine non si applica in caso di pareri che debbano essere rilasciati da amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistica, territoriale e della salute dei cittadini.